LIBRARY OF CONGRESS.
Chap. BF1134
Shelf .C7
UNITED STATES OF AMERICA.

IL C. PROF: E CAVALIERE

TADDEO DEI CONSONI

AUTORE DI VARIE OPERE SOCIO DI MOLTISSIME ACCADEMIE

PER LE SUE INVENZIONI E SCOPERTE MESMERICHE

IN GERMANIA FRA I CURIOSI DELLA NATURA

SOPRANNOMATO IL WOHLFAHRT *Nunquam Otiosus*

LA

ESISTENZA E SPIRITUALITÀ DELL'ANIMA

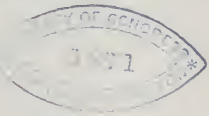
DISTINTA DALLO SPIRITO SENSITIVO PRODOTTO DEL MECCANISMO ORGANICO CONTRO I MATERIALISTI FATTA RILEVARE IN PIU' FASI DI MESMERICA LUCIDITA' MEDIANTE UNA TRENTINA DI PUBBLICHE GRATUITE ACCADEMIE OFFERTE

Dal Mesmerista Prof: Can: e Cavaliere

TADDEO DEI CONSONI

PER LE SUE INVENZIONI E SCOPERTE MAGNETICHE CON ESPRESSO CESAREO DIPLOMA **WOHLFAHRT** FRA I **CURIOSI DELLA NATURA**: DELL' ORDINE DEI PATRIZI SAMMARINESI, AUTORE DI DIVERSE OPERE, SOCIO DI VARIE ACCADEMIE IN TUTTI GLI STATI D'ITALIA, DI ALCUNE DI FRANCIA, DI ALEMAGNA ED OLTRE EUROPA, NON CHE DEI CONGRESSI SCIENTIFICI NAZIONALI E STRANIERI; AGGREGATO A SOCIETA' RELIGIOSE ED ISTITUTI STENOGRAFICI E MESMERICI.

28.2



SECONDA EDIZIONE TOSCANA

In forma Critico-Apologetica aumentata ed adorna di Vignette Col Ritratto dell' Autore.

In nova fert animus.
OVIDIO.

FIRENZE
COI TIPI DI FEDERICO BENCINI
ALL' INSEGNA DI DANTE
1855.

BF1134
.C7

L' Autore intende approfittare dei diritti, che gli accordano le vigenti Leggi sulla Stampa, siccome unico Proprietario, avendo adempito a quanto prescrivono.

INDICE

Dedica. . . . . Pag. v.
Ai benevoli Lettori.. . . . . » ix.
Cenno Istorico del Magnetismo Animale o Mesmerismo . . . . . » 1.
La questione Mesmerica in Toscana . . . . » 38.
Programma dei fenomeni Magneto-Animali operati dall' Autore alla Società Medico-Fisica di Firenze . . . . . » 40.
Appendice della Gazzetta Fisico-Medico-Toscana N.° 18; 26 Settembre 1850 . . . . . » 43.
Atto di Risposta all' Appendice suddetta di alcuni Apologisti dell' Autore. . . . . » 51.
Solenni testimonianze a favore Consoni. . . » 60.
Commento alla lettera Vannetti . . . . . » 64.
Rapporto della Commissione per osservare gli Esperimenti Magnetici dell' Autore . . . . . » 66.
Commenti al detto Rapporto. . . . . » 68.
Scoperta dei nuovi Organi Elettro-Magnetico-Animali colla prima Figura, a pagina 103. . . » 89.
Sunto della Teoria del Materialismo e relativa Confutazione, per quanto riguarda la potenza del Mesmerismo . . . , ... » 106.
Nuovo documento ossia attestato Pandolfini . » 117.
Dei Sensi. . . . . » 120.
Teoria particolare dell' Autore Consoni-Wohlfahrt intorno al Mesmerismo. . . . . , » 135.
Pratica del Mesmerismo colla Fig: Seconda a pag: 163; Colla Fig: Terza a pag: 171 , e Fig: Quarta a pag: 231. . . . . » 156.

Rivista Scientifica del *Buon Gusto* Numeri 2 e 3. La Seconda Vista . . . . . » 235.
Il Redattore della *Speranza* all' Autore. . . » 239.
Paralello fra la Contrazione Nerveo-Muscolare *Catalessi Mesmerica* e la Contrazione *Artificiale Muscolare Ginnastica* . . . . . » 251.
Biglietto d' Ingresso *Gratis* alle Sedute Pubbliche date dall' Autore. . . . . » 258.
Programma delle Sedute . . . . . » 261.
Altro fra i Programmi eseguiti. . . . . » 268.
Dei Vitrei tubi Magnetici dell' Autore, colla Vignetta quinta a pagina 275. . . . . » 273.
Dell' *Anima* e del Sonnambolismo Magnetico . » 283.
Pratica del Sonnambolismo. . . . . » 306.
Sede della Sensibilità . . . . . » 310.
Trasmissione della Sensazione . . . . . » 312.
Sensazione degli oggetti Magnetizzati. . . . » 312.
Vedute del fluido Mesmerico. . . . . » 313.
Attrazione totale della persona . . . . . » 313.
Intera Ripulsione del Corpo. . . . . » 314.
Sonno in lontananza . . . . . » 314.
Insensibilità all' Elettricismo Atmosferico. . . » 315.
Dell' *Anima* durante le Estasi Religiose, e relativi misteri dell'Eternità svelati, presentiti per mezzo dei Sonnamboli Lucidi. . . . . , » 316.
Riepilogo dei fenomeni nei Magnetizzati in generale . . . . . » 339
Conclusione dell' Opera. . . . . »

A SUA ECCELLENZA

CRISTIANO GOFFREDO NEES NOBILE DI ESEMBECK

Cavaliere di molti Ordini, Dottore in Filosofia e Medicina, P. O. Professore Universitario di Botanica, Socio delle piu' Illustri Accademie dei molti Stati Germanici, d'Italia, di Francia, Inghilterra, Russia ed oltre Europa: Presidente dell' Imperiale Leopoldina Carolina Accademia dei Curiosi della Natura Ecc: Ecc: Ecc.

Le mie Opere, sì in Prosa che in Versi, furono quasi sempre intitolate ad Altezze Reali o per lo meno Serenissime; e la presente, senza aspirare ad un simile Onore,

ebbe la fausta ventura, di essere gradita a Personaggio Principe e Giudice della Scienza qual siete VOI. Infatti il cospicuo nome di CRISTIANO GOFFREDO NEES *Nobile di Esembeck, qual Presidente all'*Imperiale Accademia Leopoldina Carolina dei Curiosi della Natura, *suona al mio cuore più che Principe, siccome Capo Supremo per avventura, del più insigne Scientifico Istituto. Oltre ad essere VOI il Sommo fra gli Alemanni Botanici, come l'Universale suffragio Vi proclama, Principe quasi Vi appellerei ancora della Scienza Mesmerica; giacchè con piene cognizioni di cause, qual Mesmerista ed Autore rinomato in questi Studj, sapeste far conoscere ed apprezzare le mie invenzioni e scoperte in guisa, che in premio delle mie vigilie, fossi non solo incorporato a questo sì cospicuo Consesso di Naturalisti, con espresso Cesareo Diploma:* Viro Experientissimo Professori (Em: Lang:) THADDEO DE CONSONI Rel: Rel:); *ma contraddistinto persino col predicato del Celebre Mesmerista* WOHLFAHRT. *Cotanta Nomina, che mi venne conferita per le graziose rappresentanze di VOI Eccellentissimo Preside e di altri miei benevoli Ammiratori, io riguardo qual premio, siccome pre-*

ferito a tanti valenti, benemeriti e cospicui Magnetizzatori del Vecchio e Nuovo Mondo; non essendo altrimenti, per chi si destinava forse a rappresentare la Classe Mesmerica: Novis circa Mesmerismum inventis et experimentis praeclaro, *riempiendo la relativa lacuna nell' Università delle Scienze.*

Nè quì è tutto, perchè penetrato del sublime ne' miei esperimenti e scoperte, rendeste persino molteplici testimonianze nelle VOSTRE Opere Mesmeriche dei miei servigi alla Scienza, e ne annunciaste l'importanza, facendo in pari tempo al Mondo palese l'intimo VOSTRO convincimento, a mia somma estimazione.

Quel Je Vous embrasse, *che non senza entusiasmo sclamammo, permettete adunque VI ripeta con orgoglio e riconoscenza in questa stampa, acciò il nostro affetto, genio e simpatia per gli alti studj in generale, e segnatamente pei Magneto-Animali, sempre più si aumentino, e CI ispirino a più sublimi astrazioni e concetti, per imprendere cose maggiori: A guisa di quella dei Nostri* Lucidi *ognor crescente, in ragione dell' intensità e frequenza, con cui sappiamo annichilargli la materia e spiritualizzarli: sottoporli alla Nostra influenza, dominare le effervescenti*

loro anime, durante le fasi di esaltazione, e ritenerli in potere.

Nel chiamarVI Collega, come esigete da me, non crediate per altro, che possa obbliare, qual differenza passi fra l'Accademico Semplice ed il suo Presidente, fra l'Aquila e lo Stellino; e per conseguenza, quanta ammirazione professare VI debba.

L'Umile Consoni-Wohlfahrt.

La tesi da me proposta e sciolta, colla oculare dimostrazione, che: *In più fasi di Mesmerica lucidità l'Anima..!, si manifesta al di sopra dello Spirito Sensitivo,* venne riconosciuta reale e proclamata da varie Scientifiche Notabilità; per cui prego gli Atei ed i Materialisti segnatamente, ad ammirarne l'essenza e Spiritualità, in singolar modo, durante le Estasi Religiose, per potersi di buon grado ricredere dei proprii errori.

Consoni-Wohlfahrt.

Il Magnetismo, essendo nel suo periodo militante, ha d'uopo lottare per vincere, e colpire gli Animi coi suoi meravigliosi effetti. Si rendono in conseguenza necessarj i Pubblici Esperimenti, per meglio investigare i fenomeni del Sonnambolismo.

Roux *Dottore in Medicina.*

Ai Benevoli Lettori

Nel 1849, coi tipi di R. Vannucchi in Pisa, vedeva la luce questo lavoro, sebbene con più modesto titolo e stile e concisa forma. Le felici mie Pratiche e Pubblici Esperimenti Mesmerici, se confermarono mai sempre quanto annunciava; per cui in breve lasso di tempo, avessi la compiacenza, di vedere smaltita la prima

Edizione, e venissi sollecitato a scriverne una Seconda, mi suscitarono però un vespajo di persecuzioni. Benchè le circostanze non fossero troppo opportune, per le controversie sostenute, che deggio attribuire a quella Casta, che sembra avere tuttora per norma Sistematica di deridere il Mesmerismo, e di renderne esosi al Pubblico i Cultori, di quando in quando nondimeno, pensava a soddisfare le brame dei richiedenti, esitando però, sul sé dovessi prima, pubblicare un apposito Opuscolo intorno alla Questione Mesmerica fra me e gli Autori dell'Appendice 26: Settembre 1850, non che del Rapporto in questo libro riportati alle pagine 43 e 66, colle Risposte ben più circostanziate di quelle che leggonsi a pag: 51 e 68. Il desiderio di appagare doppiamente il Pubblico, fece sì, che sciegliessi di compendiare la materia ed unissi le notizie all'istruzione. Per questi ed altri più possenti motivi « *Lasciai gracchiasse a suo piacer tal gente* », attendendo che i miei nemici e quelli del Mesmerismo, venissero umiliati e confusi dai brillanti risultati, che si ottengono dalla sempre crescente schiera dei Magnetizzatori.

Lo stile nelle Polemiche, pur troppo..!, è

difficile a potersi conservare umile e pacato. Sì le provocazioni sogliono inasprire gli animi; per cui non ometterò da bel principio, di pregare il benigno Lettore, a volermi condonare, se qualche frase gli sembrasse risentita, per ragione di valida difesa. Confesso di essere Uomo, ed Uomo della Classe dei deboli, per non saper lasciare inosservate le Pubbliche offese. Meglio per avventura, sarebbe stato l'appartenere alla Setta degli Stoici; ma io confesso di essere Uomo: *Homo sum, humani, nihil a me alienum puto.*

A motivo delle controversie, ho preferito scrivere sovente senza quella concisione, che molti esigono. Convengo, che in generale, le vie più espeditive, si dovrebbero addottare; ma avviene talvolta, che si pregiudica alla Chiarezza; e certe materie, non sono alla facile intelligenza e portata di tutti, neppure dei Colti, come principalmente avviene del Mesmerismo, che non è mai troppo spiegato. Se qualch' uno pertanto, credesse criticarmi, per parergli di essere incorso in ripetizioni o stucchevoli prolissità, con profusione di note, lo pregherei ad avvertire: Aver preferito dilucidare con varietà di concetti alla meglio que' punti, che richiedevano il richiamo di cose già accennate, a maggior sostegno delle

mie proposizioni. Se per esempio a pag: 120: parlando *Dei Sensi*, oltre ad una apposita Dissertazione, in caratteri di testo, havvene un' altra ben lunga in forma di *Nota*, questo dipende, che la Dottrina dei Sensi, per ispiegare i fenomeni del Mesmerismo, io reputo necessario, che venga per esteso ed in variate tecniche frasi elaborata, per essere al possibile intesa, senza taccia d' averla trattata a scapito della dovuta dignità. Che se qualch'uno osservasse, che il mio stile, non è uniforme, perchè alle volte troppo umile, e talvolta sì fatto, che la Generale dei Lettori, non sia troppo suscettibile di percepirne l' importanza metafisica-psicologica, farei allora umilmente osservare: che non cangiando costume, come nelle altre mie Opere, addotto lo stile semplice secondo le regole dei Retori; ma procuro conservare quella gravità e tecnologia, che richiedono le materie Scientifiche, secondo i diversi loro Capitoli. Ecco in qual Senso nei miei libri riscontrasi varietà di stile; e soglio pure arricchirli di *Note* illustrative, perchè mi sono sempre sembrate, come avverte Carpenon: *Un accessorio indispensabile in ogni Opera: essere da riprovarsi, allorchè servono solo ad aumentare i Volumi senza necessità*

per l'Autore e senza frutto per chi legge. Coloro che accagionano le Note di divagazione pel Lettore, le omettino da prima, e non le scorrino che ad esuberanza, ed allorchè non siano abbastanza appagati di quanto rilevarono dal contesto. Le Note, io le considero ed apprezzo, siccome potenti ausiliari all'intelligenza in generale, ed una garanzia per l'Autore, onde non venga malamente interpretato.

Per quello che riguarda lo Studio ed i Progressi del Mesmerismo, lode sincera e ben meritata sia resa ai lumi della nostra età, nella quale si fecero giganteschi e rapidissimi progressi anche in questi ultimi tempi, forse in ogni genere dello scibile ed umana potenza. Non solo nelle Scienze in realtà; ma nelle Arti eziandio, nell'Industria, e nel Commercio, collo spirito di Associazione che le anima e svolge. Se invero misuro l'effetto che provava in me stesso, allorchè per le prime volte, mi trovai: A percorrere in poche ore enormi distanze, a mezzo delle strade ferrate; quasi a volare, tranquillo sui mari pacifici e burrascosi per la potenza del Vapore; a passare fra i dirupi, in ampie gallerie, sotto le montagne forate dalla Mina; a fare tra-

gitto, dall' uno all'altro lato, sotto un mare!.. in ampio corso e mercato gremito di genti di diverse nazioni, com'è il Tunnel di Londra, che porta navi d'alto bordo; a vedere, trasmettere e ricevere un discorso a voce ed in iscritto, ad apprezzabilissime distanze, passando anche sotto alle acque, colla celerità del lampo, coi Telegrafi Elettrici; contemplare incendiate da lungi e sfracellate le città, colle bombe e razzi alla *congreve*... ed altre meraviglie e spettacoli, deggio dire: che queste scoperte e progressi, mi facevano venire meno i ritrovati di Galileo Galilei, di Americo Vespucci, di Pietro d'Amalfi, di Guttemberg, di Jenner, di Galvani, di Mongolfier, di Segato e tant'altri insigni, che pei loro incessanti servigi alla Scienza lasciarono pure un nome scolpito nel tempio dell'Immortalità. Nè solo io apprezzo in sommo grado queste Celebrità clamorose; giacchè chi più, chi meno, tutte contribuirono ad adeguare le fisiche, morali e materiali enormi disparità, migliorando la condizione dell'Uomo, e guidarlo a quello stato di tranquilla prosperità, che venne tracciata dal divino Autore della Natura. A tanto scopo tendono pure le Scuole Infantili, le Casse di Risparmio, le Associazioni Agrarie e di Mutuo Soccorso, le So-

cietà di Temperanza e le Assicurazioni d'ogni maniera, colle tant'altre benefiche Istituzioni inventate dalla moderna filantropia, illuminata e riscaldata dalla fiaccola della Cattolica Fede e Carità, non che sostenuta ed incoraggiata dall' Ancora della Speranza, in mezzo a questo pelago di traversie.

Se però lodiamo anche tutti in generale coloro, che coi sussidii pecuniarii, ed anco' solo col consiglio, vengono in nostro soccorso; di quali elogi, non saranno meritevoli quelli, che a spese per fino della propria animale economia, benchè esercitino con sano criterio e perizia il Mesmerismo, non cessano non pertanto di debilitare e logorare la propria salute, per amore e carità verso il Prossimo? Siano dunque incessantemente encommiati i Magnetizzatori Filantropi, e quelli in modo speciale, che coi loro profondi studj ed investigazioni, seppero nobilitare ed elevare il Mesmerismo al grado di Scienza: Scienza, che in quanto a me, dichiaro in parte *Divina*, perchè come risulta da quello, che in varj luoghi accennava, essa riguarda quanto puossi dire ed avere di più elevato in questo Mondo.

Intanto mi conforta il pensiero, che oramai in Italia, pure sovente si discute, si espe-

rimenta e si esercita in privato ed in Pubblico il Mesmerismo, che in tempi ben più superstiziosi e d' ignoranza, si condannava alla proscrizione. Nè ometterò far plauso ed incoraggiare quei Medici ed altri Filantropi, i quali essendo giovani e robusti per fisica felice costituzione, possono diventare periti e valorosi nella carriera del Magnetizzatore, a sollievo della misera nostra Umanità, ed a maggiore e sempre crescente gloria del divino Supremo Facitore, dal quale, siccome fra i tanti lumi, che ci provengono, quello pure ci trasfuse, di far conoscere le proprietà e la potenza del *Fluido Vitale Mesmerico*; perciò è comune il dovere, che per amore di Lui, di buon grado ci disponiamo, a sacrificare almeno in parte le nostre forze, per sussidiare il Prossimo nelle miserie della vita, secondo i suoi divini ed infallibili precetti.

SAGGIO

INTORNO AI PRINCIPALI FENOMENI DEL MESMERISMO

OSSIA

FLUIDO-ELETTRO-MAGNETICO-ANIMALE

QUALE ALTRA PROVA DELLA ESISTENZA E SPIRITUALITÀ

DELL' ANIMA..!

CONTRO I MATERIALISTI.

> Plura quae captum nostrum superant, contemnenda non sunt; sed Sapientis pars erit, dum variam illorum naturam per ratiocinia attingere non possumus, effectus saltem exterius apparentes, diligenter notare, et exinde praecepta ad praxim determinare.
>
> BAGLIVI.

Cenno Istorico del Magnetismo Animale o Mesmerismo.

Per rintracciare l' origine od invenzione del Mesmerismo, farebbe d' uopo risalire all' epoche delle più rimote antichità, e per avventura dichiararlo vecchio di date, quanto il mondo. Siccome però, sembra non incominciasse a mettersi in uso, che dai Sacerdoti, forse di tutte le Nazioni; perciò riesce indifferente ed inutile il più addietro investigarne la scoperta. Questi Ministri del Santuario, che con segni arcani nascondevano il prestigioso ed il forte dei loro misteri, trincierati dietro la cortina di speciosi enimmi, imponendo all' immaginazione del Volgo, stolido sempre perchè ammiratore delle strane apparenze, più di ogni altro ceto di Dotti ne erano istruiti, se non può dirsi, che lo fossero in modo esclusivo. Ne sapevano in con-

seguenza trar profitto nell' esercizio delle loro religiose cerimonie, aggiungendo la pratica dei rimedi; e per tal modo infatti, trovasi l' imposizione delle mani quasi presso tutte le regioni del mondo. Le Profetesse, le Sibille (1), non che gli Auguri, erano Sonnamboli d' una grande lucidità, siccome alcuni Aruspici ed altri Ministri del Gentilesimo, i quali essendo consultati, rispondevano alle interpellazioni fatte agli Oracoli, e sapevano così imporre alle masse dei popoli, e mantenerle nell' ignoranza e nella devozione. Galeno ci ha tramandato la notizia: Che si portavano gli ammalati sulle gradinate del tempio d' Esculapio. Il Dio del sonno s' impadroniva di questi, ed il malato si risvegliava guarito; oppure era un giovane Levita, che essendo immerso nel sonno magnetico, suggeriva i rimedi. Ippocrate assicurava la miglior medicina, esser quella dei sogni. Per non dilungarmi di soverchio con digressioni storiche incompatibili coll' umil mole di questo volumetto, che d' altronde ponno rintracciarsi in cento altri Autori, e specialmente nell' Opera del disertissimo Professore Lisimaco Verati (2), salterò d' un balzo a Mesmer, siccome a

(1) In quanto alle Pitonesse o Sibille, non si potrebbe veramente dire, se nei loro slanci fantastici o profetici canti, il furor che le invadeva, fosse prodotto dall'esaltamento per lo stato della lucidità magnetica, al quale sembra avessero saputo innalzarsi anche da loro medesime. Dico anche da loro medesime, perchè puossi magnetizzare pur da sè stessi; ed ottenuto lo stato di sonnambolismo lucido, massimamente coll' influenza della musica, che riscalda la mente ed il cuore, accende ed infiamma la fantasia, esaltatissimo sembra possa ottenersi il canto. Siccome fin dai tempi del Re Tarquinio, una misteriosa densissima nube, copre tutto quello che registravano i libri Sibillini, quanto quello che vaticinaron dappoi; perciò non è maraviglia, se ignorasi tuttora il come queste vergini si rendessero in tal potere meravigliose.

(2) I quattro volumi Verati, per molti rapporti, presentano quello che si richiede, per meritarsi il titolo di Opera Classica. Meno poche osservazioni, che occorrerà fare, in quanto a me, non esito a raccomandarla al Pubblico qual

colui, il quale incominciò a segnare un'epoca, che chiamerei la moderna, epperciò la nostra.

Mesmer che segnò una nuova era adunque, essendo un giovane piuttosto entusiasta, adottò il Magnetismo Animale, e volle suggerirlo all'Umanità. Espose la brillante teoria del fluido universale, che penetra, riscalda ed abbraccia tutti i corpi organizzati in un movimento alternativo e perpetuo, somigliante a quello del flusso e riflusso del mare, ed al quale attribuiva l' influenza del sole, della luna, degli astri, come di tutti i corpi coesistenti. Egli si appoggiava alla teoria di Newton e di Descartes, i quali avevano presentito l' esistenza di questo fluido universale, non che di Van Helmont, Apollonio-Tianeo ed altri. Il piano di Descartes, la sua materia sottile, i suoi rivolgimenti; la materia colla quale spiegava i diversi fenomeni della Natura dicevano, che camminava a grandi passi verso la sublime scoperta del Mesmerismo. Newton nelle parti sensibili del suo sistema, se ne avvicinò da lontano, e cominciò a rendergli omaggio. « Questo sarebbe il luogo, disse Egli, (vedi la fine del suo terzo libro dei principj matematici della filosofia naturale) d' aggiungere qualche cosa sopra questa specie di spirito sottilissimo, che penetra a traverso tutti i corpi solidi, e che è latente nella loro sostanza. È per la forza ed azione di questo spirito, che le molecole dei corpi si attraggono scambievolmente dalle più piccole distanze, e che s' uniscono quando si trovano vicine. È per questo, che i corpi elettrici agiscono

monumento Storico ed altra fra le glorie Scientifiche Italiane. Si sta compilando un quinto volume, che darà notizia degli studj e progressi fatti fino al dì d'oggi, specialmente in Italia ed in particolar modo in Toscana, ove molto si esperimenta e di continuo si discute in tale materia. I Giornali Magnetici che si pubblicano in fascicoli a Milano ed a Torino dai Redattori D.ri Terzaghi, ed Allix dimostrano tener in sommo pregio questo grandioso lavoro, non meno di tutti coloro, che sono capaci di ben valutare il merito delle Opere di simile tenore.

dalle più grandi lontananze, tanto per attrarre, che per respingere i piccoli corpi vicini, ed è ancora per mezzo di questo spirito, che la luce emana, si riflette, si rifrange, si ripiega, rischiara, e riscalda i corpi. Si eccitano tutte le sensazioni, e le membra degli animali sono in movimento, quando la loro volontà lo comanda, per le vibrazioni di questa sostanza spirituale, che si propaga dagli organi esteriori dei sensi, per mezzo di fili solidi dei nervi fino alla regione cerebrale, e quindi tantosto dal cervello dentro i muscoli; ma le cose non si ponno spiegare in poche parole (1), e non sono stati fatti fino ad ora suffi-

(1) Che queste cose non s'abbian potuto spiegare ai tempi di Newton, onde esattamente determinare le leggi, per le quali agisce il fluido magnetico animale, a poco monterebbe: ma ad onta delle più accurate analisi ed investigazioni dei Filosofi e Naturalisti, dobbiamo tutt'ora confessare la nostra pochezza di lumi in proposito. Ignoriamo ancora, e forse per sempre, che sia perfino la sostanza e tessitura organica dei nervi, non che la configurazione della materia, della quale sono composti; ed in tale ignoranza, non possiamo con sicurezza parlare neppure della disposizione delle molecole nervose. È innegabile, che la tessitura organica dei nervi, non sia anche al presente un'argomento controverso, perchè prescindendosi dalle varie nemenclature adottate intorno alla duplice sostanza nervea *corticale* cioè e *midollare*, piuttosto che *gelatinosa grigia* e *materia bianca e fibrosa*, non si concorda nemmeno intorno alla configurazione della materia nervea, pretendendosi che in alcuni punti del sistema sia fibrosa, ed in altri diversamente: siccome non si concorda intorno all'apparecchio encefalico, che viene riputato la sede della sensibilità ed intelligenza. L'ipotesi però, che la materia nervea, sia di tessitura fibrosa lineare, anzichè un composto di globettini irregolarmente disposti, sembra la più ragionevole, se si considera massimamente, che così per lo più si può ravvisare e figurare disposta nella macchina animale; per cui la natura produce in noi, per mezzo del sistema nervoso disposto a fascicoli fibrosi e liberi, l'estricamento anche del fluido nerveo, del quale versa l'argomento. Chi sa!., che dall'esaminare la disposizione, colla quale sono configurati i peduncoli, la midolla allungata, spinale e dorsale, non che la

cienti esperimenti, a fine di poter determinare esattamente le leggi, per le quali agisce questo spirito universale. Così parlò Newton. Van Helmont dice: che il Magnetismo per ogni dove esercita la sua influenza, e nulla ha di nuovo, se non il nome, non essendo cosa paradossale, fuorchè a coloro, che deridono od attribuiscono al diavolo ogni cosa da loro non intesa. Con questa parola, noi chiamiamo quell' occulto accordo, pel quale l' assente opera per influsso sulla persona o sulla cosa assente, o ciò sia fatto tirando, od impellendo. Esservi adunque nell' Anima una certa potenza d' estasi; che se talora si ecciti con ardente desiderio, ancorchè rivolto a qualche lontano oggetto, è capace di spingere al di fuori lo spirito dell' uomo estrinseco, nel quale questa potenza si nasconde, per non essere condotta ad un atto, se non sia mossa da un' accesa immaginazione o con qualche pari arte. E la stessa Anima svegliata alquanto dalla magica virtù, può fuori del proprio ergastolo in un altro distante oggetto, co' soli cenni operare, trasportati per l' intervallo frapposto, poichè in questo è collocato tutto il fondamento del fenomeno e direbbesi magìa naturale, e non nelle cerimonie e nelle umane superstizioni. Ed io finora ho differito divulgare siffatto grandissimo mistero, cioè di far palese, che nell' uomo evvi un' energìa, per la quale col solo gesto o colla sola favella, può in distanza

diramazione, prolungamento ed inserzione dei muscoli nella macchina animale, avuto riguardo ai rispettivi ufficj, al centro delle sensazioni, chi sa!., dico, non abbia preso argomento l' inventore degli apparecchi per le correnti elettromagnetiche, per modellare i suoi meccanismi, capaci di produrre fenomeni i più sorprendenti! E tanto più sembra tutto questo con fondamento potersi congetturare, quanto più si esamina la somiglianza non solo, ma la perfetta analogia e direi identità del meccanismo ossia struttura, colla quale sono disposti a fascicoli i fili di ferro negli apparecchi elettrici, per guidare questo fluido, col sistema nervoso pure disposto a fascicoli, pei quali si trasmette e si fa circolare il principio vitale.

operare ed imprimere gli effetti della sua forza ed influenza, che poi persevera ed è attiva nell'obbietto assai distinto. Anche Apollonio esalta la forza d'animo, e la dichiara capace d'operar meraviglie in guisa, che una forte immaginazione, alla quale obbediscono gli spiriti ed il sangue, può imprimere la realtà alle cose concepite, non solo al di dentro, ma ancora al di fuori.

Mesmer fece delle esperienze, e credette trovare nella Natura la teoria della Natura stessa, e disse: Tutto è semplice, tutto è uniforme in questa madre dell' Universo. Essa produce sempre i più grandi effetti colla più possibile economia; essa aggiunge unità ad unità; non havvi che una sol vita, che una sola salute, che una malattia; e per conseguenza un solo rimedio. Per sì fatto sillogismo, afferrata questa idea, benchè ottenesse effetti che gli paressero non risultare dalla fisiologia, tentò d'indagarne la vera causa; e tanto si sforzò a riprodurli, che si accorse dover riconoscere nell'uomo la facoltà di poter agire sugli organi degli esseri, almeno della specie umana, mediante una forte volontà. Siccome è proprio del filosofo, allorchè contempla la Natura, e gli avviene riscontrar cose che colpiscono i suoi sensi; molto più se in opposizione a quanto si aspettava, di tosto invogliarsi a scrutinarne i segreti, finchè riesce nel suo intento; perciò a forza d'immaginar sistemi e teorie, che più o meno gli sembravano corrispondere a quanto si aspettava, potè indurre, poscia convincersi, che il principio misterioso, fosse l'agente universale, e che mediante un metodo che andava perfezionando, avrebbe potuto guarire le malattie. Dotato d'un carattere energico, di forte immaginazione, non senza una indole alla meditazione proclive, si riteneva certo, che divulgando questa teoria, sostenuta da pratiche le più concludenti, sarebbe riuscito a far accettare alla Facoltà Medica quanto eravi di vero e di buono, coll' indurre i suoi Col-

leghi a studiare questo misterioso agente, che chiamò Magnetismo Animale.

Con siffatta teoria, con una pratica contornata di parole alquanto enfatiche e meravigliose, fece stupire e sollevò tutte le passioni in favore e contro di lui: in favore, quelli, che enfatici e non senza esagerazione, lo portavano con entusiasmo; e contro, quelli non pochi specialmente increduli, che senza volere neppur esaminare il suo sistema, gli si scagliarono contro cogli sragionamenti, co' sofismi, coll' arma la più acuta del ridicolo, e persino colle contumelie del più accanito spirito di parte. Que'Sapienti però, che non erano dominati dalle passioni ed interessi di Casta, si pronunciarono in suo favore. Non così le Accademie, le quali trovandosi mortificate nel loro amor proprio, si sforzarono di proclamare, che il Magnetismo non potea esistere, e che Mesmer era un Ciarlatano. Esse giunsero perfino a far scacciare dal loro seno quei membri che l'adottavano, come avvenne ad Elson e Varnier per decreto del parlamento di Francia. Mesmer tralasciò di presentare il Sonnambolismo. Egli non l' aveva ancor bene scoperto e distinto nelle fasi del progresso dei lucidi. La scoperta del Sonnambolismo artificiale, può attribuirsi al Marchese Armando di Puysegur, che nella sua terra di Rusancy, stabilì poscia un trattamento, ove gli infermi recavansi da molte parti. Mesmer però istituì dei corsi regolari di studj, ed i suoi allievi si sparsero in tutta la Francia. Per tale avvenimento, questa nuova Scienza fu l'oggetto delle più serie ed accurate investigazioni e fu conosciuta con avidità e stupore, a motivo delle guarigioni, che con meraviglia generale operava; ed avrebbe fatto passi ancor più giganteschi nella via del progresso, se la Rivoluzione politica dei Popoli non ne avesse ritardato le mosse. Ad incagliarne lo sviluppo e la teoria però, non poco contribuirono le persecuzioni, delle quali era Mesmer bersaglio. Egli quantunque Alemanno, perchè nato a Weiller presso

Stein nel 1734, ed avesse studiata e riportata la laurea dottorale nell' Università di Vienna d' Austria nel 1766, ebbe ivi nemici autorevoli e possenti. Fra i principali persecutori, annoveravansi i Professori Hell di Astronomia ed Ingenhouze di Fisica, uomini insigni bensì, ma che vengono dai posteri condannati per ispirito di parte, per non aver voluto degnarsi d'esaminare così importante questione, ed aver risposto col sarcasmo, invece di sceverare il bello, il vero ed il buono, dal falso e nocivo, additandolo al grande propagatore di sì importante scoperta. Mesmer dopo avere percorsa la Svizzera nel 1774 e la Svezia, si portò in Baviera, ove fatta conoscere la sua teoria a quell' Elettore, venne nominato Socio dell' Accademia delle Scienze di Monaco. Chiamato quindi in Ungheria, ove pure operò guarigioni che menavano romori, ritornava a Vienna, chiamato a ridonare la vista alla giovane Paradis cieca da quattordici anni. Quivi fra gli invidiosi suoi emuli, non devono tacersi i raggiri del Professor Barth per averne negata la guarigione.

Indispettito dell' Austria, al principiare del 1776 arrivava a Parigi, ove l' uomo divenuto celebre per la fama cotanto contrastata a Vienna, fu tosto assediato da una folla di richiedenti: gli infermi volevano esser risanati, i Sapienti informarsi ed apprendere la sua dottrina. Mesmer chiedeva, che il suo sistema venisse esaminato; e mentre gli imparziali supponevano, che vi potesse essere molto di vero con qualche cosa d' erroneo, chiedevano spiegazioni: nel mentre che il numero dei partigiani aumentava tutti i giorni a dismisura. In questi frangenti, crescendo i rumori, credette il Governo dover sottomettere questo argomento al giudizio degli Istituti Scientifici di Medicina di Parigi. Lungo e doloroso sarebbe riandare gli accidenti occorsi per attraversare ed impedire, che trionfasse il Mesmerismo. Le sinistre preoccupazioni, la mala fede, le traversie, le odiosità anche personali e potenti: tutto fu messo

in opra in modo, che aggiungendosi la circostanza dei poco ben riusciti esperimenti eseguiti al cospetto delle RR. Commissioni Scientifiche, Mesmer era sul punto d'abbandonare la Francia. Per non vedere andar perduta la sua scoperta, si persuase formare degli Allievi, ai quali avrebbe comunicato quelle nozioni teoriche e pratiche, che bastassero per convincere gli increduli e confondere i maligni: che la sua dottrina non era una fola, ma una stupenda realtà; intendendo in pari tempo, di fare un tentativo per assicurare la propria sorte, coll' aderire alla fattagli proposta, di formare una Compagnia di Allievi, che gli affrancassero 250,000 franchi. Egli vi riuscì, venendogli anzi tosto assicurati 10,000 luigi d'oro, ed in seguito almeno diecimila scudi, mediante la Società che formossi chiamata e resasi celebre dell' Armonia; per cui si diffusero i Magnetizzatori, in numerose adunanze, a mezzo anche del Marchese di Tissard, ed a di lui esempio a Strasburgo, ove si adunarono molti Medici, Militari e Letterati, quindi a Bordeaux, a Marsiglia, a Bajona, a Malta, ed in molte altre città d'Europa e perfino d'America.

Se la Rivoluzione e le guerre Napoleoniche in generale, cagionarono ritardi, acciocchè si attendesse con impegno alle investigazioni mesmeriche, le quali esigono spiriti e tempi tranquilli, non furono per questo trascurati gli Alemanni, quanto gli Italiani, ed i Francesi; giacchè dal novero delle loro Opere risulta a qual grado assai apprezzabile, coltivassero il Mesmerismo sotto tutti i suoi punti di vista. Essendo frattanto Mesmer ritirato a Frauvensfeld presso Turgovia, moriva poscia nel 1815 a Marsburg sul lago di Costanza. Ometto di quì riportare i di lui 27 Aforismi, che formano il corpo della sua e non sua dottrina, sì perchè non posso di soverchio dilungarmi in quest' Opera, sì perchè si trovano in altri Autori, comprendendo l' intera Natura, e perchè alcune proposizioni dovrebbero essere per lo meno modificate e comentate, risultando, tali quali si leggono, erronee e false: ciò che

nuocerebbe all' intelligenza di chi non è molto iniziato in questi studj, e non potendosi in un sunto istorico, confutarne il tenore.

Verso il 1813 comparvero l' Ab. Farìa e Deleuze, i quali magnetizzarono in privato e nelle famiglie, e nel 1818, altri fecero delle prove negli Spedali di Parigi. Siccome però gli sperimentatori d' allora non avevano il coraggio della loro convinzione; perciò era soltanto di nascosto, che gli Scolari si riunivano, reclutavano e consultavano in compagnia ; e queste congreghe erano poco numerose. Husson nel 1820 intraprese le sue esperienze all' Hôtel-Dieu, e nel 1825 il Dott. Foissac avendo pregato l' Accademia di Medicina d' occuparsi un' altra volta dell' esame del Magnetismo Animale , fu eletta una Commissione, che per cinque consecutivi anni, può dirsi fosse permanente, e che presenta un rapporto, le cui conclusioni in numero di trenta, furono degne e dei membri che la composero, e dell' argomento sulla bocca di tutti che impreso avevano a mettere in luce, concludendo i Commissarj perfino col dire: Tali e tanti essere stati i fenomeni operati, che colpivano i sensi di chi li promuoveva, da non potersi credere, se non da chi li avesse osservati ed ottenuti assai volte. Quell' Accademia però, che con tanto clamore aveva pubblicato il poco o nessun esito, che aveva avuto nel 1784 il Mesmerismo in Francia, avrebbe per debito di giustizia dovuto del pari, renderlo di pubblico diritto e solenne: quando invece se ne parlò, meno che fu possibile, perchè era contrario al primo, mediante il quale, avrebbesi voluto pretendere, che il Mesmerismo fosse stato schiacciato e per sempre, sotto l'enorme peso della sentenza firmata da Franklin, Bally, Leroy e Lavoysier membri dell' Accademia di Parigi. Allorquando completarono la Commissione istituita dal Re, fin dal 12 Marzo 1784 per bene esaminarlo e riferire, sebbene anche Jussieu vi fosse stato poco dopo aggiunto, ed avesse opinato diversamente dai suoi Colleghi, rifiutando

non solo di sottoscriverla, ma dichiarasse invece: che ne riconosceva gli effetti fisici, perchè costanti e reali (sebbene Egli in realtà erroneamente li attribuisse al calor animale, ossia al fluido elettro-calorifero); non ostante si convenne in questa inopinata conclusione: « Dall'osservare i fenomeni, che si chiamano magnetici, non potersi negare effetti costanti e d'una grande potenza che investe gli ammalati, dei quali sembra esserne depositario il magnetizzatore; ma l'unica causa che li produce, essere solo l'immaginazione, giacchè se il Mesmerismo esistesse, si dovrebbe sentire e vedere ». Che l'Abate De Rosmini-Serbati nella lettera 2 Marzo 1841 al Dott. Prejalmini attribuisse pure agli effetti della fantasia i fenomeni del Sonnambolismo; per cui scorgesi talvolta esternamente quello che non è presente, ma solo dentro di noi, non deve recare meraviglia; ed il celebre Filosofo, dopo che vide il Sonnambolo a distinguere gli oggetti magnetizzati dai non magnetizzati in luogo nascosto, non che altri effetti esclusivamente operati da questo fluido, fu alfine sincerato del suo errore. Reca però la più alta sorpresa, come così strana decisione emanasse la Facoltà Medica dell'Istituto di Francia, essendo d'altronde assolutamente falso, che l'Agente Mesmerico, non si veda e non si senta. È anzi indubitato, che prima d'addivenire sonnamboli, si sente una specie di titillazione ed un formicolìo ai pollici, che precede un calore, e talvolta invece un freddo brivido insolito e particolare alle mani, quindi alle braccia, in ragione che sale il fluido alla regione cerebrale, non che si distinguono dai soggetti all'atto dell'esecuzione dei passi, delle scintille più o meno vive, rossiccie, luminose ed una specie di vapor bianco tutto proprio e conseguenza del fluido nerveo sviluppato, circondante colui che magnetizza. E fatta astrazione per un momento da questi effetti, che colpiscono abbastanza fortemente l'umano organismo, domanderei ai nostri increduli: se perchè non si potesse vedere e sentire il fluido,

siccome qualunque altro corpo, ne vorreste per questo unicamente negare il poter fisiologico e perfino l'esistenza? Quanti contagi più facilmente non perturbano la potenza vitale, in ragione della loro esilità? Gli atomi morbosi che costituiscono varie pesti, non sono forse invisibili, intangibili ed imponderabili, siccome sfuggono ai sensi dell'investigatore filosofo il più avveduto e sapiente? Ecco un grande argomento per provare, che le cause morbose agiscono sulla forza vitale, ovvero sul fluido nerveo, alterandone lo stato normale. Attribuirei quasi la poca accoglienza, che si fece a Mesmer, a ragioni d'interesse ed egoismo, piuttosto che ad ignoranza ed acciecamento; e tanto più sto per uscire da questo bivio, in ragione che rifletto con Frappart: che la maggior parte dei Giudici operò, non tanto con isvogliatezza e ciecamente, ma direbbesi con ingiusta prevenzione e malafede. Dall'esame di quegli atti in generale, il diligente critico ravvisa e s'accorge, che la deliberazione era già stata presa, di condannare il Magnetismo Animale, per indiretti fini e particolari idee, come si può indurre eziandio dalla proposizione del Sig. Castel, il quale veduto ed esaminato coi suoi colleghi il rapporto del 1831 del Prof. Husson membro dell'Accademia Medica di Parigi favorevole al Mesmerismo: non ostante che gli fosse impossibile contraddire ai fatti constatati da cento testimoni superiori ad ogni eccezione, e che non sapesse attribuire ad altre cause, fuorchè al Magnetismo animale i prodigi operati (avendo guarito quantità d'ammalati con prontezza, pei quali eransi esauriti invano i sussidi dell'arte); pure fece prevalere il partito contrario, dicendo: Che dall'ammettersi per veri i fatti attribuiti, ne conseguirebbe la distruzione della metà delle conseguenze fisiologiche, e come si può inferire dalle ridicole sortite del Sig. Dubois, il quale pretendeva trovar frodi continue nei magnetizzatori e negli ammalati, sicco-

me degli stupidi ed illusi in tutti gli spettatori, sebbene in parte fossero Medici e persone delle più illuminate.

Con tutto ciò, se ebbe il Mesmerismo ed ha tuttodì dei potenti nemici, siccome suole avvenire nell' agitarsi delle interessanti questioni, che riguardano le grandi scoperte, ebbe ed ha ancora i suoi seguaci ed ammiratori, gli uomini cioè, non solo abbastanza di questo agente conoscitori, ma scevri di secondi fini ed amanti del sentimento del vero e dell' umanità; per cui si fecero di quando in quando delle favorevoli comunicazioni. E come infatti altrimenti doveva avvenire, se in ogni dove risultava, avviare alla guarigione almeno tutti coloro, il cui stato morboso dipende da diminuzione o perturbazione delle forze vitali? Che giova in conseguenza per la clorosi, per gli ingorghi glandulari, per le dissenterie, per chi ha abusato del salasso (oggidì tanto infaustamente di moda) e per fin sugli idropici? Giovà pure per le neurosi, e quindi per le cefalee, emicranie, nottambolismi, non che per le epilessie in sommo grado, per la prosopalgia, per l' isterismo, per le sciatiche, spasmi e convulsioni d' indole qualunque, perchè è potente modificatore dell' innervazione e circolazione dei fluidi animali. È insomma innegabile, che se molti Fisici e Naturalisti si pronunciarono avversi al Magnetismo Animale, sì perchè lo videro praticato da persone indotte, interessate ed entusiaste, le quali gridando a piena gola, essere un medicamento universale, ne esageravano l' efficacia, asserendo per fino, che rovesciava dalle fondamenta l' edificio della Scienza Medica, non mancarono però in generale i Sapienti di convenire in questo gran principio, di riconoscere cioè: che il Mesmerismo applicato all' umano organismo degli infermi, eccita salutari reazioni come un vero rimedio. Fu dichiarato pertanto, essere in ogni modo, per lo meno un mezzo di più, onde vincere molti stati particolari morbosi.

Per queste principali ragioni, il rapporto del 1784

dell'Accademia di Medicina di Parigi, avendo urtato di troppo la comune persuasione, ne derivò che si facesse carico, dietro motivate proposizioni, d' assoggettare a nuove discussioni quest' importante questione. Come ho accennato, il Dott. Foissac ne fu il promotore; e sebbene la Commissione Medica, ad onta eziandio dei buoni uffici del suo Relatore testè menzionato Husson favorevole al Magnetismo Animale, non riuscisse a far emettere alcun che di concludente; pure in tale occasione, furono addotte ragioni tali, da persuadere gli studiosi della Natura a volerlo esperimentare e giudicare dalla sua efficacia, per poter poi in tempi più opportuni, farlo meglio conoscere ed apprezzare. In questa circostanza, non si mancò nemmeno di risvegliare l' amor proprio dei Francesi gelosi della loro celebrità con quelle parole: Essere disonorevole restar indietro agli Alemanni, i quali avevano osservato e riconosciuto i fenomeni reali del Magnetismo Animale annunciati da valenti nomi. Ecco una delle grandi ragioni, per cui non trovasi ormai paese, segnatamente in Francia, ove non siavi Medico, il quale non sappia adottare il Magnetismo, od almeno degli abili magnetizzatori. A proposito di decisioni Scientifiche Francesi, mi permetterò di fare osservare, che non è il solo caso, che facesse meraviglia per parte dell' Accademia di Parigi, l' erronea decisione ed esito corrispondente, che sortiva allora la quistione del Mesmerismo. Fuvvene almeno un' altra ai nostri giorni non poco interessante, quella cioè della potenza del vapore applicata alla Nautica. S'accorse il Grande uomo, allorchè pensieroso sullo scoglio di S. Elena, vedendo un naviglio Inglese, che velocissimo gli passava innanzi a non molta distanza, e nel chiedere all' amico del suo cuore Bertrand, compreso da alta meraviglia, come potesse sì rapido, senza vele, offrirsi al suo sguardo e sì presto involarsi, anche sebbene armato del suo canocchiale, in mare tranquillo quel legno, gli venne risposto: Che l' inventore di tali macchine, era

Fulton, quel desso, che poco tempo prima, aveva offerto alla Francia la sua teoria; e siccome la Maestà Sua troppo occupata nei grandi affari, ne aveva rimesso agli Accademici l'esame del progetto, l'Istituto l'avea licenziato, come ineseguibile in pratica. Essersi perciò Fulton rivolto all'Inghilterra, che l'avea bene accolto, approvato e messo in esecuzione. Niente dunque di straordinario a credersi, per parte dell'Accademia Francese, la quale per incuria ed imperizia, non riconobbe a tempo la potenza del Vapore, e forse per indiretti fini o particolari idee, condannava il Mesmerismo, fino ad espellerne dal suo seno i fautori *velut ægri somnium.*

Non dobbiamo meravigliarci delle opposizioni, che incontra la dottrina del Magnetismo, giacchè non fuvvi una sola delle veramente grandi scoperte, che non abbia avuto i suoi detrattori. È un fatto, che la maggior parte degli uomini di genio, che arricchirono le Scienze, si videro trattare da ciarlatani ed impostori, perseguitati e talvolta anche messi a morte. Colombo! Dopo essere stato disapprovato dal Consiglio del Re Giovanni di Portogallo, e tradito dal Vescovo di Ceuta Consigliere di quel Monarca, che lo fece passare per pazzo ed impostore; rifiutato due volte dai Liguri suoi compaesani ed anche dall'Adria; dopo d'essere stato poco inteso dalla Congregazione dei Sapienti di Salamanca, la quale per due volte si rifiutò d'appoggiarlo e lo schernì, non riusciva finalmente di provare col fatto la ragionevolezza del suo asserto, dimostrando l'esistenza del nuovo continente? L'inventore dell'acquavite fu bruciato come stregone. Salomone di Caux, che scoprì la potenza del vapore, fu rinchiuso nello Spedale dei pazzi; Galileo fu trascinato colla corda al collo sulla pubblica piazza, obbligato a disdirsi sopra quanto aveva insegnato col suo sistema intorno al moto della Terra, perchè rovesciava dalle fondamenta l'edificio dell'antica Astronomia, ed avrebbe obbligato i Professori a sospenderne le lezioni. A chi in-

ventava il Quadrante Marino, fu contrastata per sette anni la scoperta; e dopo quel tempo avvenutane la sua morte, l' Accademia di Londra pagò la metà del premio promesso alla di lui moglie. Quante verità sorprendenti, che jeri apparivano per tali, ed oggi, si scuoprono per errori? Il tempo che rivela ogni cosa, non agevola le vie del progresso in ogni ramo dello scibile umano? Francesco d'Ascoli verso il 1400, non fu dannato alle fiamme dagli Inquisitori pel suo sistema Filosofico-Matematico, che poi si trovò vero e sublime in modo, che ovunque venne adottato? Il Sarpi, dopo essere stato Consultore della Rep: Ven: e Segretario del Tridentino Concilio, non fu bersagliato dalle persecuzioni, perchè volea quella Riforma e Disciplina Eccl: che è tanto liturgica e prescritta? E per parlar della Toscana: il Della-Bella soprannomato Giano, dopo aver retto la Cosa Pubblica con tutto senno e virtù, non fu mandato in esiglio, per aver cercato d' imporre un freno alla caparbietà dei Grandi, che con incomportabili enormezze, spregiavano le leggi e facevano soprusi d' ogni maniera? Lo stesso gran Macchiavelli, non venne torturato, per aver suggerito quella Politica, che la sua patria adottò? Chi avrebbe creduto mezzo secolo addietro, potersi opporre contro la teoria della Luce del gran Newton? Non era forse passata per Legge di Natura presso i Fisici di tutte le Nazioni? Eppure, dal giorno in cui Camus scopriva la Legge della Polarità, quel sistema si dovette cambiare. La superstizione non ritardò il progresso dell'Arte Salutare, a mezzo della Microscopia segnatamente sui cadaveri umani? Leopoldo Nobili, non fu contrariato per la sua scoperta metallo-cromica? L' antica Facoltà Medica di Parigi, non si oppose formalmente, acciocchè la Chimica fosse insegnata in Francia, avendola perfino il Parlamento, con apposito decreto proibita? E la stessa Facoltà, non provocò pure una legge, mediante la quale, veniva via l' uso dell' emetico: di quell' emetico, che per essere amministrato

poscia a Luigi XIV con buon esito, fu legalmente riammesso nella Farmacopea Francese? E dietro decisione della stessa Facoltà Medica di Parigi, non fu nel 1763, interdetta l' innoculazione del vajuolo: proibizione rivocata, in conseguenza d' un vajuolo confluente, che costò la vita al Re Luigi XV; per cui furono vaccinati i di Lui tre nipoti successori al Trono Borboni: Luigi XVI, XVIII, non che Carlo X? Quant' altre erronee decisioni dei Corpi Sapienti specialmente francesi, non furono emanate, e che provano quella gran verità, cioè, che non di rado: quello che sembra oggi errore, può domani risultar verità, e viceversa? Le Accademie delle Belle Arti, a dire del Selvatico, hanno sempre segnato la propria decadenza, perchè non impedirono, che il raggiro, l' egoismo, lo spirito di partito: anzi che il vero merito, animasse i giovani colla giusta distribuzione dei premj, ad ispirarsi nel vero e nel buono. Lo stesso Brunelleschi, si vide contrariato e beffeggiato, pel suo progetto, da tutto il Corpo degli Ingegneri riuniti in Firenze, per ordine della Commissione e dei Deputati per l' Opera di S. Maria del Fiore in tutta la gran fabbrica di quella Cattedrale, che poi eseguito, vien sempre più dagli stranieri riconosciuto una delle meraviglie dell' Arte Architettonica (1). La Commissione Univer-

(1) Grado grado che faccio menzione dei falsi giudizj delle Accademie, in ispecial modo Francesi, e delle erronee decisioni, che furono emesse anche in Firenze, il sagace lettore, per avventura s' accorgerà, che intendo far passaggio ed allusione, a quanto mi riguarda pel torto ricevuto, mediante Rapporto fatto alla Società-Medico-Fisica in Firenze dalla Commissione da Lei nominata e composta dei cinque Membri..! sull' esito delle esperienze Mesmeriche eseguite nel suo seno pienamente riescite, ma quasi da cotestoro giudicate (con quell'... *esse sembrarono*...) effetti di concertazioni dolosamente prese coi soggetti, fra i quali un suo Socio residente, per illudere gli spettatori, senza però aver avuto la capacità di indicare, ove potesse supporsi il preteso dolo e furfanteria.

sitaria di Bologna, non giudicò il globo *monstre* dell' Areonauta Muzi, attivissimo all' ascensione, quando invece non potè elevarsi dal suolo? Così parimenti il Magnetismo Animale subì le sorti di tutte le grandi e sublimi verità. È stato l' oggetto dell' entusiasmo degli uni e della riprovazione degli altri: quanto più i suoi effetti erano straordinarj, evidenti, irrecusabili; altrettanto i partigiani addivenivano bersaglio alle ingiurie ed alle persecuzioni. Vi furono però degli uomini sinceri e riconosciuti per tali, che affrontarono sì fatta opposizione sistematica, benchè i sarcasmi ed il ridicolo, non venissero risparmiati. Felicemente però la pubblica opinione, sempre vero giudice sovrano, si dichiarò in loro favore e pel Magnetismo. Alcuni Sapienti non sdegnarono di studiare questo agente misterioso rivelato da Mesmer; e tantosto mercè della perseveranza degli uni e della fiducia degli altri, gli effetti che parevano i più estraordinarj, esaminati seriamente e senza prevenzione, entrarono nella sfera dello scibile umano, e furono riconosciuti siccome effetti naturali, di maniera, che alla fin fine, il principio magnetico, diventò per molti e molti, ciò che è veramente, vale a dire una fisica realtà, e può ritenersi, che la somma degli argomenti indubbia-

Di questo avvenimento, che sembrava in sulle prime, aver pregiudicato la mia riputazione con quella della Scienza Mesmerica, e che poi dopo qualche tempo, a forza d' aver dato oltre una quarantina d' Accademie, più o meno solenni, menossi alto rumore; per cui una quantità di personaggi i più illuminati ed intelligenti, mi fecero giustizia, ovunque divulgando le meraviglie, che aveva saputo presentare al loro sguardo ed esame, parlerassi più o meno in esteso, producendo i documenti comprovanti la sincerità e valentia del mio operato, a giustificazione dei molti giornalisti, che ovunque divulgarono quanto era di ragione, degli autori che con grandi encomj, mi citarono nei loro libri e delle Accademie delle Scienze Naturali, che mi presentarono con gravissimi Diplomi del titolo di Socio anche d' Onore!

mente provanti, che nel Mesmerismo, gli effetti sono affatto e sempre del tutto naturali, principalmente si riduce a questa verità, cioè, che: tutti i fenomeni, che si presentano sotto l' influenza magnetica, esistono nella vita normale dell' uomo tanto sano, che nello stato di malattia.

Oggidì il Magnetismo si fece grande, e si diffuse di maniera, che non trovasi in Francia quasi un villaggio, nel quale non vi siano dei magnetizzatori, ed ove guarigioni d' ogni specie, non abbiano operato. Si esposero teorie più o meno chiare, e pratiche più o meno felici l' appoggiarono; e col concorso di questi risultati, la verità mesmerica, farassi sempre più grande e manifesta. Infatti lo provano ormai i Pubblici Istituti Sanitarj, ove si curano le malattie; le Università, ove si esperimentano i casi i più difficili e curiosi; i Giornali che annunciano i prodigi e ne difendono quella veracità, che si vorrebbe impugnata anco solo, perchè non si vuole comprendere dai suoi nemici; le Società sempre crescenti, che si vanno istituendo, nelle quali si promuovono i fenomeni i più ammirabili e concludenti in suo favore, ed i periodici in modo esplicito trattanti materie mesmeriche, le quali si moltiplicano, non solo in molte dominazioni d' Europa, ma in altre parti del mondo, specialmente d' America.

Il Magnetismo Animale, per l' alta importanza, in cui viene considerato dal ceto dei Dotti, arrivò al grado di essere considerato una Scienza. La nuda pratica, scevra da tutti gli accessorj, e la sua semplice teoria, hanno reso possibile l' impiego del principio di Mesmer, come metodo terapeutico, ed è sotto un tale aspetto, che viene in generale risguardato, essendo il suo vero e principale scopo. Io però, che osservando le crisi sonnamboliche nelle diverse fasi di lucidità, m' accorsi pel primo, (almeno come sembra giacchè nessun' Opera, neppure di Lafontaine avanti della mia del 1849, accenna per quanto io creda, essersi scoperto ed osservato), potersi offrire lo spettacolo, di saper presentare

l' *Anima* spirituale e pensante, distinta ed al di sopra dello *Spirito sensitivo*, prodotto del meccanismo dei nostri organi, come ebbi la ventura di far ammirare le cento volte, mediante variati esperimenti Accademici più o meno solenni, ed a mie spese, eseguiti al cospetto dei più intelligenti Naturalisti e personaggi di molte Nazioni, pensai offrire al Pubblico luminosissimo argomento filosofico e religioso intorno alla sua esistenza e spiritualità. Da ogni parte infatti, mi si fece plauso, e si vollero ripetere le esperienze da me istituite; poscia indicate e sempre più comprovanti l' anzidetta proposizione. Diversi Mesmeristi sul mio esempio, dopo aver procurato l' insensibilità di tutto il corpo nei pazienti, ed anche l' intorpidimento totale o parziale della macchina umana, hanno appreso il modo, col quale si può rendere l' *Anima*, come in uno stato di isolamento, ed al di sopra dello Spirito sensitivo, in guisa che questa, dimostri anelare di sbarazzarsi dall' involucro della materia che l' imprigiona, e volare in seno al suo facitore Supremo, del quale ne è l' imagine. Oltre ai moltissimi Giornali di varie Nazioni, che parlarono delle mie scoperte mesmeriche, annoveransi le onorevoli menzioni degli Atti Accademici, i Diplomi speditimi ed altre testimonianze le più autorevoli e lusinghiere di approvazione, non escluse le citazioni e gli elogi compartitimi nelle Opere stesse dei più insigni Autori e Mesmeristi, come conviene di far ben rimarcare.

Prima però, che la maggior parte dei voti degli intelligenti si pronunciasse in mio favore, fu almeno una volta tentato di mettermi in ridicolo: ridicolo e calunnia, che quantunque sia ricaduta sul capo di chi la scagliava, come la pietra lanciata in aria dal pazzo; e sebbene abbiasi potuto congetturare, essersi trovati gli autori del fallo, mortificati nel loro amor proprio, per essersi accorti di aver preso un granchio a secco nella esternata opinione (non dirò giudizio, perchè di tanto si confessarono inetti a pronunciarlo con quel loro:... *esse sembrarono* ecc...!); pure atteso la natura della que-

stione, importa che il Pubblico la conosca sempre più, coi documenti che intendo pubblicare. Disapprovo bensì la scurrilità delle ignobili polemiche e delle degradanti personalità, che formano pur troppo..! sovente scandaloso soggetto della bassa letteratura; per cui mi asterrò dall'usare quello stile, che si ebbe la melensaggine di adottare a mio danno; ma non potrò a meno di difendere me e la Scienza da quelle imputazioni, che l'ignoranza, la cattiveria, e l'odio di Casta, non risparmiarono per vulnerarmi, nel punto della più viva sede dell'anima, nell'onore..! A tale effetto, se non posso presentare in modo esplicito e circostanziato, per non incorrere in istucchevole prolissità, la *Questione Magneto-Animale in Toscana* sotto il titolo: *Risposte Solenni all' Appendice dei sedicenti Topi dell' Arcispedale di S. M. Nuova in Firenze, non che al Rapporto 30 Settembre 1850: dei cinque Membri..! incaricati della Medico-Fisica Società, d' assistere alla patrazione dei principali fenomeni mesmerici operati dal C. Cav. Prof. Taddeo dei Consoni nel 14 Settembre 1850: il tutto inserito nel 26 Settembre e 10 Ottobre 1850, nella Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche, a mezzo del loro organo E. Bettazzi*, come quasi prometteva nei miei Programmi di varie edizioni, diramati nel mondo Scientifico all' apertura delle mie Sedute, procurerò almeno, che non manchi l'essenziale alla conoscenza del Pubblico di sì fatta vertenza.

Poco addietro, nel pronunciare la parola *Sonnambolismo*, ho esternato una mia opinione, dicendo: Che sebbene gli Scrittori sogliano attribuirne la scoperta al Marchese Armando Puysegur, piuttosto che a Mesmer; non pertanto mi parrebbe, potersi dire unicamente, competerne il merito al primo, per ciò solo, che riguarda i relativi studj e particolari osservazioni, che lo resero ammirabile e ne fecero conoscere l'importanza. Sembra infatti doversi presuntivamente ritenere: Che chi istituiva pel primo molte esperienze sopra gli stessi soggetti; siccome dopo otto, dieci

o dodici dormizioni semplici, sogliono addivenire anche Sonnamboli; perciò ritengo, che il fenomeno siasi presentato anche a Mesmer, senz' avervi badato, o senza aver saputo promuoverne lo sviluppo, coll' assecondarli anche nei modi poscia praticati, per renderlo brillante e conciliare interesse. Nella stessa maniera, direi, che il Professor Filippo Pacini, sebbene passi per lo scopritore dei *nuovi organi elettro-magnetici-animali*, per ciò solo che fu il primo a sospettare ed attribuire a quegli organi proprietà magnetiche, senza potersi escludere la possibilità, che chi sa..! quanti altri Anatomici, ad occhio armato di lente o microscopio, li avranno saputi osservare ed anche fissare, senza rilevarne l' importante scopo, pel quale sembrano dalla Natura destinati a produrre i fenomeni del magnetismo-animale. Direi ancora appunto, nell'egual modo, che a me, si crede di ben poter attribuire la scoperta ed il metodo, di aver saputo presentare pel primo all' ammirazione del Pubblico, in apposite fasi di mesmerica lucidità dei Sonnamboli non pochi, in attitudini affatto nuove e tali, da far traspirare e dipingere nel loro tutto insieme l' *esistenza* e *spiritualità* dell' ANIMA..! PENSANTE, svelata al di sopra dello *Spirito sensitivo*, detto sebbene per errore, anche *Anima materiale degli Animali*, almeno perchè, dopo particolari osservazioni e moltiplicati esperimenti, in presenza degli intelligenti a centinaja, fui per avventura il primo, a farne rimarcare sì portentoso fenomeno in questa brillante ed edificantissima fase di mesmerica esaltazione. È per questo, che mi feci, fin dallo scorso quinquennio, un preciso dovere, a costo di qualunque sinistro, evento e spesa, di divulgare tale notizia, mediante apposito Opuscolo, Dissertazioni e Comunicazioni Accademiche, facendo appello al Ceto dei dotti Naturalisti, Viaggiatori e Magnetisti, acciò mi onorassero di loro presenza e giudizio, coi programmi alla mano, per verificare i miei asserti, mentre che li invitava talvolta anche a sincerarsi, me-

diante contatto, esplorazioni e relativi rapporti coi miei Pazienti, sopra quanto era di più vario, nuovo, intenso ed interessante, e che più colpiva i loro sensi.

Seguendo adunque la più accreditata opinione, che il Marchese di Puysegur, abbia scoperto il Sonnambolismo Magnetico, giacchè Mesmer di lui istitutore, non ne ha nemmeno parlato, importerebbe, che a lungo e per esteso, almeno, narrassi il fatto primitivo, ad onore dell'uomo, che segnò una nuova epoca nella istoria di questa scienza. A cagione di brevità però, rimettendo il lettore ad altre Opere, mi limiterò ad accennare, come ciò avvenisse nel 1784, nella sua terra di Busancy, ove attendeva a questi studj, e da dove guariva una quantità d'ammalati: avvenne dico questa crise o varietà fenomenale mesmerica, in un contadino di 23 anni, che immerso nel sonno, incominciò a parlare, a rispondere alle interrogazioni del suo Magnetizzatore, ed a seguire gli impulsi della di lui volontà, perfino con una specie di danza.

D'allora in poi, il Mesmerismo venne praticato sotto altri punti di vista, avendo subìto una completa trasformazione. I brillanti risultati che si andava ottenendo, incoraggiavano gli Sperimentatori, a farsi carico di presentarlo ad esame ai Corpi Scientifici, benchè poco contassero sulla loro approvazione, ed il Dott. Foyssac nel 1825, dopo qualche dibattimento, ottenne di sottoporre al giudizio dell'Accademia di Medicina una Sonnambola, acciò ne fossero rimarcate le crisi ed i fenomeni di recente data. Poco monta il dire, che la Commissione delegata a rapportare al Corpo Scientifico, concludesse ad un di presso in modo esoso, ad onta degli sforzi del Dott. Husson, che con ingegno e dolci modi, aveva esortato tutti ad essere più zelanti, per l'onor nazionale in genere di scoperte, e ad essere sinceri; giacchè simili verità, tralucono al di fuori degli ingombri, co' quali si vorrebbero occultare. Così pure nel 1837 il Dott. Berna otteneva di eseguire esperimenti uf-

ficialmente, ma la loro importanza, venne contraddetta dal rapporto di Dubois d'Amiens, colla più riprovevole dissimulazione e mala fede: rapporto, che non si riescì a paralizzare, perchè si spinse la parzialità al punto, di non permettere neppure di pubblicarne la confutazione.

Husson nel 1820, aveva autorizzato le esperienze terapeutico-magnetiche all'Hôtel-Dieu, ove Dupotet faceva da Direttore. Wienholt allora riconobbe un' agente estraneo alle forze del sistema nervoso ed a quelle dell'animo: opinione appoggiata dalle autorità di Heinerhen, Trevirano ed altri. Similmente Reil, Humboldt, Bogros, Antenrict, confermarono l' esistenza d'una specie d' atmosfera nervosa, mentre Jussieu stabiliva il problema dell' esistenza del fluido vitale nerveo ossia mesmerico, e del potere della volontà sopra questa sostanza, non ancor definita. Il sonnambolismo era ovunque il soggetto degli studj dei più valenti uomini, che vollero metterlo a profitto nella guarigione delle malattie. Fra questi sommi filosofi naturalisti veri scrutatori dei segreti della Natura, per prodezze operate nelle Cliniche di Berlino rifulge il nome del celebre Pietro Wohlfhart: di quel WOHLFHART il cui nome si volle a me imporre, allorchè per una specie di premio, riconosciuti d' importanza i miei sebben tenui servigi nella Scienza, in confronto al mio buon volere, per imprendere cose maggiori, mi si volle annoverato fra i Curiosi della Natura di Germania. Wohlfhart medico nacque nel 1675 ad Hanau, nella quale città, ottenne la Cattedra di Fisica ed Anatomia. In seguito fu nominato medico del Landgravio di Assia-Cassel, e morì nel 1726, Decano del Collegio medico della sua patria. Le principali di Lui Opere sono: *Clavis Phylosophiæ experimentalis* (Hanau 1701, in 4°) *Physica Curiosa experimentalis* (Cassel 1712, in 8°); *Historia Naturalis Hassiæ-Inferioris* (ivi 1719, in folio). *Vedasi* il Dizionario Biografico Universale nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze.

Del Sonnambolismo applicato all' Arte medica e prossimamente a que' tempi, si occuparono ed erano in gran voga: Baker a Croninga, Moscati a Vienna, Panin a Mosca, Stoffresten a Pietroburgo, Passavent a Francfort; ed a far ancor più parlare le Università d' Europa, non poco vi contribuì il lucido Willeimer, che leggeva correntemente ad occhi chiusi qualunque libro gli fosse stato applicato allo scrobicolo del cuore. Nè poco faceva parlare di se il Dr Kieser, il quale fra i suoi Sonnamboli ne aveva uno, che giuocava alle carte, vedendo tutte quelle dell' avversario e le proprie ad occhi bendati: cose tutte, bensì verificate in molti altri lucidi, ma di somma sorpresa allora, perchè nuove.

Del resto il Sonnambolismo magnetico artificiale, segnò certo con questa fase importante, una nuova era nei fasti del Mesmerismo, ma è egli della più grande e primaria utilità? Io opino, essere bensì uno di quei fenomeni, che colpiscono l' immaginazione delle masse dei popoli; ma nelle attuali circostanze di positivismo ossia tempi di diffidenza, e di non poca incredulità; per cui si pretende vedere e toccare con mano, a rigore di termini, ogni cosa magnetizzata ed ogni soggetto, che ne presenti i fenomeni, può dirsi di grande, ma non di prima utilità. Se si riflette, che la lucidità, non dipende solo dalla volontà del Magnetizzatore, giacchè molte sono le cause, per cui un Sonnambolo il più chiaro-veggente in oggi, non lo sarà più, all' indomani, allorchè vorrassi consultarlo un'altra volta; e se si considera, che appunto per questo, molti fenomeni psicologici, non riuscirono, allorchè si vollero riprodurre, specialmente avanti ai Corpi Scientifici, sembra che i fisiologici, siano da anteporsi e meritino il primato. Se non si è finora voluto prestare quel credito, che si meritavano e Magnetismo e Mesmeristi, in gran parte, dipende, dall'aver voluto tentare quello, di cui poche volte possiamo garantire di effettuare, come appunto avvenne per lo più avanti alle Commissioni dei

Corpi Scientifici, potendo bastare un capriccio, un timore, un colpo d' aria, un' astrazione, la sola malizia ed incredulità di taluno fra gli spettatori d' importanza o Giudice penetrata dal Sonnambolo, per diventare di mal umore, indispettirsi, chiedere d'essere svegliato, e perdere tutta la lucidità, almeno per quella volta. Io però, che non volli mai agire con trepidazione, nè correre pericolo di sfigurare, incomincio sempre le mie Sedute, presentando fenomeni fisiologici, come l' intorpidimento, l' insensibilità assoluta e parziale degli arti nel corpo umano, la catalessia, non che l' attrazione e ripulsione, e principalmente l' immobilità, non solo durante il letargo, ma anche nello stato di veglia, invitando gli intelligenti a prestar attenzione intorno alle modificazioni, che subisce l' umano organismo in questi e simili stati di anestesia.

Se i Mesmeristi esordito avessero come me, per esempio col colpire i sensi degli spettatori, facendo cadere all' improvviso e all' insaputa quasi cadaveri, gli individui, fra le braccia dei Commissari del Corpo Accademico, che al loro fianco passeggiavano, mentre aveva detto di volermi assentare per prendere aria libera, alla distanza di forse quindici passi, con un sol getto del mio fluido per ciascun soggetto, come avvenne anche alla Società Medico-Fisica di Firenze, nell' esecuzione della seconda parte del mio Programma; ovvero, se in meno di venti minuti secondi, avessero addormentato ed intorpidito due Pazienti, ai quali avea trasmesso alquanto del mio fluido-vitale nerveo, coll' intermediario de'miei vibrei tubi; e dopo circa due minuti primi, adocchiato il terzo paziente, che giaceva fra i due primi, e con loro in catena o comunicazione e giammai magnetizzato, per essere uno dei Medici Socj Residenti, fargli sentire gli effetti precursori del sonno oltre il Coma, come pure avvenne in seno a detta Società, non avrebbesi usato tanta diffidenza e disprezzo, prima di credere veraci e sinceri i risultati psicologici, quando poi riuscivano bril-

lanti. Non monta ormai, che più i valenti Mesmeristi si presentino al Santuario dei Corpi Scientifici, perchè apparteniamo alla Storia, e dipendiamo dal suffragio del Pubblico, che tosto o tardi, fa mai sempre giustizia, come già dissi.

Dopo aver accennato le principali vicende, cui andò soggetto il Mesmerismo in Francia ed in Alemagna, benchè in Italia non fosse troppo conosciuto, epperciò poco praticato; non pertanto deggionsi passare sotto silenzio alcuni bei nomi, che si resero più o meno celebri. Nel 1813, oltre all' opera di Deleuze, che ha per titolo: *Storia Critica del Magnetismo*, annoverasi l' Abate Faria e qualch' altro, che fecero delle esperienze nei circoli fra amici. Senza far torto a coloro, che non sapessi accennare degni di menzione, perchè non conoscessi, per non potermi di soverchio dilungare, dirò: che non solo in Piemonte, ove si esperimenta moltissimo, e non poco anche nelle Provincie Lombardo-Venete s' incomincia a studiarlo; ma in modo singolare in Toscana, dopo massimamente le pubbliche sedute offerte dal Sig. Lafontaine e da me. E qui cade in acconcio il notare, a rettificazione della Storia, come errasse il Giornale *La Fama* del 6 Marzo 1851, N.° 19, nell' annunciare gli Esperimenti di Magnetismo e Sonnambolismo dati dal Prof. Francesco Guidi, nel 21 e 23 Febbrajo 1851, qualificandolo *primo fra gli Italiani, che ha fatto propagare con pubbliche prove la nuova utilissima dottrina del Magnetismo.* Posso bensì ringraziare il Prof. Guidi, perchè nel novero di coloro, che egli chiama *attuali magnetizzatori*, *che hanno acquistato maggiore riputazione coi loro fatti*, non dimenticò il mio nome a pag. 35-36; ma non per questo, deggio dispensarmi dall' avvertirlo, che in fatto di *Esperienze pubbliche*, a me credo, si competa la priorità. Tutta Toscana infatti le ha vedute, per tacere di molti stranieri, che fin da anni prima, io non solo offriva sedute pubbliche, ma anche sempre gratuite, tanto col regalare in ogni circostanza tutti i viglietti d' In-

gresso, e sostenere a mio carico ogni e qualunque spesa, meno poche occasioni, in cui alcuni grandi personaggi vollero essere cortesi coi soggetti già da me pagati, con qualche moneta, e me colle dimostrazioni di benevoli accoglienze, come si addiceva alla rispettiva nostra condizione: prove non dubbie di loro bontà ed ammirazione. E tanto più, è da notarsi questa dimenticanza del mio nome, se l'avesse conosciuto l'Articolista di detto numero *La Fama*, in quanto che, l'Eccellentissimo Conte Sanvitale, Mesmerista rinomato, pubblicava di me non solo graziose, ma memorabili frasi nel Giornale *La Discussione* col N.° 4, fin dal 22 Febbrajo 1851: non che l'*Armonia* di Torino del 5 Marzo 1851: ed altri Periodici poco prima e subito dopo quello stesso mese di Febbrajo 1851. Se poi avesse sentito parlarne, obbliando l'epoca, col ritenere essere io stato anteriore a quella data, non sarebbe, che un anacronismo istorico, che è però sempre bene il rettificare. Per questa ragione non l'accagionerò di ingiustizia, come i miei allievi di Stenografia ed il Giornalista del *Buon Gusto* di Firenze nel N.° 29, 6 Marzo 1853, accusavano di manifesto plagio il Sig. Antonio Magnaron, il quale nel suo Opuscolo pubblicato nel 1848, a Trieste sulla Stenografia, lodava bensì più volte a pag. VI, e 1, me ed il mio Nuovo Sistema Universale Completo e Ragionato di Stenografia Italiana (e Criptografia), edizioni di Padova nel 1826, e di Milano del 1829; ma non diceva essere le di lui Tavole paradigmiche, quasi per intero rilevate dalle mie.

Del Prof. Guidi, erami noto il nome per riputazione, senza aver trovato la di lui Opera (Milano 1854) prima di ieri a Pisa (8 Giugno 1854). Essendo perciò ancora in tempo di menzionarlo, non tarderò a dire, che il suo Trattato Teorico-Pratico, sembrami lavoro molto bene ordinato, di peso ed autorità. In seguito, mi farò carico di aggiungere qualche riflesso, non potendolo oggi fare migliore, perchè si imprime a stampa il foglio. Fra i magnetizzatori, che abbiano nome in

Italia, ch' io conosca Autori di Opere pubblicate a me anteriori, non saprei nominare che Cogevina ed Orioli per fatti relativi a Mesmerismo e Cure Mesmeriche *Corfù 1842*, oltre al già encomiato Verati. A me posteriori, è da annoverarsi il Poeti, il Dr M. Tommasi *Torino 1850;* ed il Dr Conte Giacomo Nani pure, *Torino 1851*, oltre al benemerito Prof. Enrico Del Pozzo di Livorno ed a qualche Autore d' Opuscoli prima contro, poscia piuttosto in favore del Mesmerismo, sebbene di poco conto. Abbiamo però in Milano la *Cronaca del Magnetismo Animale* redatta dal Dr Giuseppe Terzaghi 1853-54 ed il *Magnetofilo* Giornale della Società Magnetica di Torino 1854, che esce sotto la Direzione del Sig. E. Allix Prof. di Magnetismo, i quali sull' esempio d' altre Nazioni, pubblicano periodicamente i loro fascicoli.

Per quanto abbia cercato d' essere conciso, m' accorgo che per aver voluto corredare di qualche riflesso filosofico critico ed istruttivo questo sunto storico, eccedo forse nei limiti di quella concisione, di cui mi era prefisso. Dall' Italia in generale non pertanto, pregherò il benigno lettore, a scorrere quanto avvenne in Toscana, anzi in Firenze ed a me, più volte invitato, a produrmi innanzi ai Corpi Scientifici ed in particolare a questa Società Medico-Fisica, proposto da taluni de' miei ammiratori anche Socj di quella stessa Società. Una specie di funesto presentimento, avevami bensì fatto esitare, anzi ritardare l' adesione, giacchè temeva non solo la potenza della Medica Casta, ma il pregiudizio di alcuni potenti del Clero; pur tuttavia fidente nella mia coscienza e valentia, ed appoggiato alle decisioni di Vienna d' Austria e di Roma, che *servatis servandis,* ne permettono l' esercizio, mi persuadeva alla fin fine, di dar prova in Accademia della rettitudine ed importanza di quanto aveva già le tante volte dimostrato coi fatti; sembrandomi anco peccare almen di scortesia, se più a lungo avessi obbiettato a chi insisteva nel determinarmi a tal passo.

Era a mia cognizione, che l'Austria nel 1824, con Aulico decreto 29 Luglio N.° 21143, aveva bensì vietato l'uso del Magnetismo; ma sapeva ancora, che venendo poscia interpellata la Facoltà Medica dell'Università di Vienna, se fosse bene il permetterlo; ed avendo il Professor Lippich elaborata una eruditissima memoria, dietro questa, fu emanata una Sovrana Risoluzione nel 18 Ottobre 1845, da comunicarsi alle II. e RR. Delegazioni Provinciali con decreto dell'I. e R. Governo di Venezia 5 Dicembre 1845, N.° 47056, mediante la quale, il divieto veniva abrogato.

Ed ecco d'altronde l'importante decisione della Congregazione del S. Ufficio, provocata nel 4 Giugno 1840, in risposta ad apposita interpellanza, negli Annali delle Scienze Religiose al Volume 2.° pagina 282, e come venne riscontrata anche nell' Arcivescovato di Firenze, in occasione, che quel Superiore Ecclesiastico erroneamente impressionato..... dalle dicerie dei miei nemici, era in forse di farmi delle rimostranze. Più tardi seppi, che questo zelantissimo e moderato Arcivescovo, avendo di me molto domandato a persone impiegate nel palazzo Standisch, ove diedi grandiose e solenni Accademie: sentito il mio operare e l'alto scopo religioso, cui tendevano le mie fatiche, in relazione al mio personale, conchiudeva persuaso col: *Bene, bene*; *dunque lasciamolo fare.*

Feria III die IV. junij 1840.

In Congregatione generali S. R. Universalis Inquisitionis habita in Conventu S. Mariae supra Minervam, coram Eminentissimis ac Rev. Dominis S. R. Ecc. Cardinalibus, proposita supradicta instantia, iidem Emin: ac Rev: Domini, dixerunt: *Consulat probatos Auctores, cum hac advertentia, quod remoto omni errore, sortilegio, explicita aut implicita dæmonis invocatione, merus actus adhibendi media physica aliunde licita, non est moraliter vetitus,*

dummodo non tendat ad finem illicitum, aut quomodocunque pravum. Applicatio autem principiorum et mediorum pure physicorum, ad res aut effectus vere supernaturales ut physice explicentur, non est nisi decæptio omnino illicita et hereticalis.

Strano infatti sembrava a non pochi, che conoscono i miei elaborati, specialmente religiosi, come m'occupassi da lunghi anni di *Mesmerismo*, in privato ed in pubblico, anche nei modi i più solenni, in teoria ed in pratica, giacchè persino nelle Accademie e colle stampe. E questa meraviglia s' accresceva sempre più, almeno in quelli, che non ignorano le difficoltà, che incontransi nel libero esercizio segnatamente in Italia, ove regnano pregiudizj, e suolsi diffamare questa branca di fisiologia e psicologia in generale, deriderne gli studiosi e perseguitarne i pratici, benchè valenti e probi. Allorquando riesca appurare la verità, che troppo sovente tentasi snaturare, e mantenere la Scienza nei limiti della sua giusta importanza, non sembravami troppo ardua impresa, perchè almeno presso i veri intelligenti, filosofi e bene pensanti, potesse liberalmente esercitarsi, e far fronte ai più potenti nemici, appartenessero pure a quelle Caste, che si vorrebbero arrogare l' esclusivo privilegio: e di esercitarla e di farla perseguitare a loro grado, con speciose formule, e talvolta colle più ridicole ed assurde calunnie.

La dominazione Toscana però, che sembra sieguire le traccie dell' Austriaca potenza, anche in questo oculata moderatrice, faceva calcolo di quanto pronunciava l' Oracolo del Vaticano, e rifletteva: Che il negare l' esistenza del Mesmerismo, è grossolano errore e solo dell' idiota, siccome manifesto insulto omai alla verità, per parte di chi potesse vantare il titolo di dotto fisiologo naturalista: che d' altronde sarebbe imprudenza somma, il lasciarlo liberamente esercitare dagli imperiti, anche ritenendoli risponsabili del cattivo esito, come avviene in Francia. Senza

esservi una esplicita Ordinanza, ritiensi soltanto con certe cautele permesso, facendo astrazione, che in Inghilterra forse, come nelle altre parti del mondo oltre Europa ed in special modo in America, si eserciti il Magnetismo Animale, senza discipline di Governo, come assicurano i pubblicisti ed i grandi viaggiatori.

In quanto a me, dichiaro, non aver intrapreso, nè percorrere la carriera Mesmerica ad uso dei profani, e neppure per pregiudicare alle propine di chi credesse farne uso nella cura delle molte malattie, alle quali può giovare e sovente guarirle, anco allorquando si fossero invano esauriti gli altri soccorsi dell' arte salutare; ma avere offerto, al Ceto segnatamente dei Dotti, una serie d' esperimenti di vario genere, collo scopo principale, ripeto, di far distinguere, riconoscere ed ammirare l' *esistenza* dell' Anima *spirituale* e *pensante* esclusiva della specie umana, dallo *Spirito sensitivo*, altrimenti detto *Anima materiale* comune agli animali, perchè prodotto del meccanismo organico contro il Materialismo.

Che in alcune fasi di mesmerica lucidità, io abbia forse pel primo fatto osservare, cadere sotto i nostri sensi e distinguere l' essenza e spiritualità dell' anima, dallo spirito meramente sensitivo, offrendo così al Filosofo spettacolo dei più interessanti ed al Teologo un nuovo argomento della maggior compiacenza, a disinganno di coloro che negar si sforzano una seconda vita, perchè la temono, molti lo credono. Così loro pare almeno assolutamente dovere inferire, dal complesso delle varie attitudini del tutto proprie dei soggetti nello stato delle estasi ed altre fasi di mesmerica esaltazione, cui soglio elevarli, e perchè dagli Autori, che mi precedettero, non vennero osservati identici fenomeni, nè stabilita, nè dimostrata questa mia tesi principale. Che molti fra gli spettatori nelle diverse circostanze che mi videro operare. si siano dimostrati persuasi di questo e relativi fenomeni, ed abbiano dichiarato, aver ciò

da me osservato praticare per le prime volte, è pur, come si disse, un' altra verità. Che infatti i miei esperimenti, fuori d' Italia, si siano ripetuti, ed abbiano dal più al meno dato motivo di conferma, lo si induce dalle testimonianze dei dotti e bravi Mesmeristi specialmente Autori, i quali cogli scritti editi (1851), posteriori ai miei (1849), hanno convenuto in questa proposizione: *S'il est une Science au monde, qui rende l'âme visible, c'est sans contredit le Magnétisme.* Così Delaage nel frontispizio del suo opuscolo: *Le monde occulte ou mystères du Magnétisme dévoilés par le Somnambulisme (Paris 1851)*, allegando le parole di Dumas (ritengo Alessandro il celebre romanziere, perchè so essere magnetizzatore), non che Mongruel ad un dipresso, dai quali più che per analogia, si conferma l'anzidetta mia tesi principale (1). Il celebre Mesmerista Commend. Dottor Nees

(1) Il *Genio*, Giornale scientifico di Firenze, nel 18 Marzo 1853, dissertava sulle Estasi, e citava non pochi Filosofi dell' Antichità, dai quali si desumono testimonianze irrefragabili della veracità delle diverse Estasi, durante le quali, i soggetti in istato di esaltazione presentavano il fenomeno dimostrante l' *Anima*, come io annunciai, e faceva vedere quasi al di fuori, o al di sopra del Corpo, cioè in quello stato, nel quale, assopiti i sensi corporei, ossia come liberata dal peso od involucro del Corpo, l'*Anima* spiega nella sua divina aureola straordinaria forza, candore, potere e sapienza: fenomeni pressocchè eguali a quelli, che faccio osservare coll' influenza mesmerica, nel lucido sonnambolismo, e solo mancava la spiegazione del come avvenivano queste ammirabili crisi, appunto perchè, gli Antichi sovente lo praticavano istintivamente, e non conoscevano siffatti fenomeni, poter provenire dal Magnetismo spontaneo ovvero artificiale procurato. Soltanto il segreto custodivasi da quei pochissimi, che non lo possedevano al pari di quei Sacerdoti del Gentilesimo, come i Bonzi delle Indie, le Sibille dei Greci e Caldei; i Magi d'Egitto, i Druidi delle Gallie, le Sacerdotesse di Vesta ed altri Ministri del Santuario di Tot, di Bragma, Visnù, Ermete e Serapide, i quali trincerati dietro la misteriosa cortina, spiegavano meravigliosi enimmi, segreti impenetrabili, arcani indecifrabili, imponendo non solo al volgo, ma all' immaginazione eziandio dei

di Esembek, Autore di molte Opere, Presidente dell' Accademia R. C. L. ecc:, in quella del 1853, pubblicata a Brema sul Magnetismo o Vitalismo, oltre d'avere di me parlato in diversi punti, e citati i miei lavori magneto-animali, ecco come a pagina 6, si esprime:

Von demselben erwähnen wir Saggio intorno ai principali fenomeni del Mesmerismo, altra prova dell' esistenza e spiritualità dell' Anima contro i materialisti — *Pisa, Tip. di R. Vannucchi 1849 — 8. — Mit Holzschnitten.*

A pagina quindi 65, ecco come approva i miei scritti sulle *Varietà Elettro-Magnetico-Animali:*

Professor dei Consoni liess bei der ersten Kenhtniss vom Tischrücken, die ihm zukam, unbedenklich drucken: « Varietà Elettro-Magnetico-Animale » *und wir Schrieben etwas von einem « Mesmerischen Multiplicator »* (Fl. Bl. X.) *das vir gleichfalls nicht zurücknehmen, wohl aber so verstanden wissen möchten, wie die Stunde, welche eben die Glocke in der Philosophie angeschlagen hat, sie verstanden wissen will. Würde doch auch Consoni, freilich durch eine andere Macht, zu einer weiteren Deutung seiner Lehre vom thierischen Magnetismus bestimmt!*

Come ancora a pag. 76, conviene colla mia tesi prin-

Dotti, che non conoscendo questa pseudo-taumaturgica potenza, in realtà meramente naturale, ne attribuivano gli effetti sorprendenti all'arte divinatoria degli Dei, e dei loro Oracoli. I così detti Vati, che fra i penetrali del tempio, fra i delubri, le pagodi, i dalmidi ed altri simulacri, pretendesi leggessero anche nel futuro, non erano che esseri semplici, innocenti, allevati fra le pareti della parte più recondita dei Conventi, poco accessibili agli stessi Sacerdoti loro educatori, e giammai ai profani, e sembra non fossero che Sonnamboli lucidi Mesmerici, come quello di G. Balsamo (il Conte di Cagliostro), che se avesse palesato il suo segreto, avrebbe meritato il soprannome di gran Magnetizzatore, non però visionario entusiasta come Svedembourg, Cahagnet e Gentil materialista; ma per aver voluto passare per operatore di miracoli, condannavasi quale settario impostore.

cipale e soggetto dei miei studj incessanti, che mi meritarono il soprannome di Vohlfhart col predicato di *Nunquam Otiosus.*

Professor dei Consoni wird durch seine Stellung in der Katholischen Kirche zur philosophisch-religiösen Speculation gèleitet. In seinem « Saggio intorno il Mesmerismo » *erklart er dessen Verständniss als einem* « *Beweis für die Unsterblihkeit der Seele gegen die Materialisten* » *(deren Zaht bekanntlich unter der Herrschaft des strengen hirarchischen Spiritualismus in dem Maasse wächst, wie jener eine gewisse Buchstaben-definition des Worts* « *Geist* » *zur Bedingung der Rechtgläubigkeit macht). — Das dritte Stadium nach Consonis Lehre ist das der* « *Extase* », *welches, da es auch im Element ebensowohl mesmerischen, als religiösen Ursprungs sein kann, damit auch das Entrückt*sein *des menschlichen Geistes vom Liebe und, — in Folge des Beweises aus der Viedererweckbarkeit des Entzückten, — das möglicke freie Leben des Geistes in Gott dem Geiste, in der Zeit (nicht blos in Ewigkeit) statuirt. — Die beiden Werke dei Consoni's verdienten übersetzt zu werden.*

Nè attendere si deve alle derisioni degli ignoranti, che incapaci ad intendere per se stessi, solo domandano ai nemici del Mesmerismo, se siano veri, non solo i fenomeni e meraviglie, che si ponno produrre dai valenti realmente Magnetizzatori, i quali possedono soggetti suscettibili d'ammirabile lucidità, ma ancora le stranezze, che nessun probo Mesmerista ha mai spacciato d'avere ottenuto; e vergognandosi d'apertamente impugnare la verità, con poca rettitudine e buona fede, loro rispondono col sarcasmo, gridando talvolta anco' all'impostura, senza sapere spiegare, e neppure indicare ove rinvengasi e consista. È vero che ormai pochi sono gli impudenti, che osino portare la loro arroganza al segno, di volersi opporre colle sterili negative, alla evidenza dei fatti testimoniati e riprodotti in tanti luoghi e nazioni di-

verse, ed al sempre crescente comune buon senso anche in Italia: culla delle Scienze in generale; ed in quanto a Mesmerismo bambina; ma è pur necessario, che venga diffidato il Pubblico, a non prestar fede alla maldicenza, specialmente allorchè questa vada a ferire persone, le quali abbiano un nome nel mondo scientifico, un carattere, un onore ed un disinteresse a tutta prova, da rendere assurda la taccia da Commediante. In quanto a me, per evitare inutili polemiche ed ingiuriose discussioni, dichiaro non occuparmi pei Pirronisti, e neppure per queglino, che satirizzano con mala fede. A costoro risponda il giudizio del Pubblico, al quale farò sempre appello.

Per poi sincerare gli indotti, che la materia non è per se stessa illecita, e tanto meno da censurarsi lo scrivente, crederei necessario premettere l'informativa: 1° Come il mio libro presentato con altre mie opere a Principi, a Cardinali ed a Sovrani, non sia mai stato riprovato, mentre venivano mandati all'Indice quelli d'altri magnetizzatori, che per non essersi limitati a raccontare quanto vedevano ed udivano, pretesero far commenti, con poco sana filosofia, e teologizzare perfino, senz'essere teologi; per cui caddero in errori anche ereticali. 2° Essere stato scelto dal Consiglio Accademico della Tiberina di Roma, ad inaugurare la nuova epoca scientifica dopo i politici sconvolgimenti con questa materia nel 28 Gennajo 1850. 3° La dimostrazione dell'anzidetta mia tesi principale, essersi trovata giusta ed encomiata al momento, come ai plausi ottenuti, e meglio ancora, da quanto risulta dal rapporto fatto in seguito e letto nelle successive tornate, e giacente negli atti. 4° Essersi queste notizie testimoniate anche da illustri spettatori stranieri di nazione e non stranieri alla Scienza; per cui la stampa non tardava tanto in Roma, che in altre parti d'Italia ed all'estero, a divulgare quanto credeva essersi notato di nuovo, d'interessante, colle più lusinghiere frasi, per incoraggiare chi s'accingeva ad im-

prendere studj, che presentano grandi e molte difficoltà soltanto per tentarne l' arringo e la pratica prima di poter giovare; e costano sacrifizi, abnegazioni e pericoli di vario genere. 5° Essersi, è vero, sulle prime mormorato in Roma ed in Firenze dagli uomini d' erronea coscienza e mal prevenuti, perchè m' esercitassi nel Mesmerismo; e già si stava per precipitare giudizi con misure umilianti; ma sincerate a tempo le Autorità veglianti al pubblico ordine ed alle sane dottrine dai Supremi Moderatori e bene veggenti; ed istruiti del come, e del fin dove e perchè lo praticassi, mi si faceva, benchè privatamente, incoraggiare a prosieguire nell' intrapresa difficile sì, ma sublime carriera. 6° In mia difesa, facevasi bensì militare la legale presunzione, che quel Consoni che vuolsi benemerito delle Scienze, della nostra S. Religione e dell' Umanità, anche per atti di segnalata filantropia, non avrebbe avventurato, giuocarsi la propria coscienza e riputazione, se fosse il Mesmerismo per se stesso illecito e proibito, a guisa di spettacoli fisici, collo scopo d' illudere chi che sia, con ardite proposizioni; ma siccome, chi è tardo d' ingegno, di soverchia prudenza, o malamente preoccupato, diffida anche di quello che vede, perchè abbastanza non l' intende; perciò perlustravansi le Bolle Pontificie, ed i decreti in ispecial modo emanati a Vienna d' Austria, che in Italia servono di norma a quei Governi, che finora non ebbero occasione di pronunciarsi in argomento, non ostante che sia noto, esserne presso le altre nazioni libera la pratica, come testè accennava. Soltanto dopo sì fatte verificazioni, si voleva tacere.

LA QUESTIONE MESMERICA IN TOSCANA

fra me Autore scrivente e la Commissione delegata dalla Società Medico-Fisica di Firenze, per assistere e riferire intorno agli Esperimenti, che offrii dare nel suo seno, e ch' ebbero luogo nel 14 Settembre 1850.

Prima di esporre quanto avvenne alla Società Medico-Fisica Toscana, ho creduto bene sincerare il lettore sulla legalità del mio procedimento e franchezza, nell' attendere anco' dal tempo quella rettificazione di giudizi presso il Pubblico, con una serie di vittorie sopra gli increduli e maligni, che per la mia lealtà ed onoratezza, poteva a tutto diritto competermi; e quando vedrà la confutazione del Rapporto, se non *monstre*, almeno informe, (perchè sommario, e tale, d' aver ingannato il Corpo Scientifico al grado, da far sospendere le ulteriori Sedute contro il patto come risulta a pagina 295), coi commenti e cerziorazioni a fronte, possa convenir meco, che: *Quand on a pour soi raison, justice et force* (di argomenti), *en ce monde, il faut lutter sans cesse.* Prego ancora la bontà del lettore, a non condannarmi, se talvolta mi lagno dell' enorme errore, essendo *ragion di Natura difender se stesso*, confessando ancora che:

Homo sum: Humani nihil a me alienum puto trattandosi dell' onore..! che dobbiamo sempre difendere, secondo il gran precetto: *Nemini honorem tuum dabis!*

Ecco il Programma in dodici Articoli, pubblicato dalla Gazzetta Toscana delle Scienze Mediche a pag. 291, eseguito in ogni sua parte in modo stupendo e più del promesso, perchè, come vedrassi, operai diverse varietà mesmeriche, e gettai a terra, slanciando due soli torrenti di fluido, a tutta distanza della lunghezza della Biblioteca, i soggetti, che passeggiavano fra le braccia dei Commissarj inscienti di quanto operava, e del quando doveva ciò ese-

guire, dietro l'ordine datomi, con istantaneo intorpidimento e catalessia; cosicchè direbbesi, i Cavalieri, invece di Dame, si trovarono al fianco da sorreggere altrettanti cadaveri, quasi senza pulsazioni alle arterie, semifreddi e come mogli di Lot. Faccio altresì presente, che in questa circostanza, aveva invitato i miei Giudici, a risvegliare la loro attenzione, verificando l'istantaneo totale cangiamento ossia Stato Fisiologico, che presentavano, e specialmente l'arrestata circolazione del sangue. Fu allora, che il Prof. F. Zannetti più bravo e spiritoso dei suoi Colleghi, forse perchè sembrava facesse le funzioni di Presidente, credette avvertirmi: *essere ancora riconoscibile il polso..!* Ma avendogli replicato, che un tale fenomeno doveva intendersi a discrezione, e non a rigore di termini; che d'altra parte, mi concedesse un solo minuto, per eseguire dei passi magnetici a mio modo, e che poi non l'avrebbe trovato neppure in minimo grado, allora acquietossi e parve persuaso. Il Professor Zannetti, nel cui studio fu architettato l'informe Rapporto (a quanto mi si disse), e che la sua firma, sembra attraesse quella dei suoi ammiratori Colleghi; (che in Firenze e chi sa fin dove, gode di quella fama e simpatia, cui l'indole degli Italiani, suole dimostrarsi proclive; celebrità, che in operazioni Chirurgiche difenderei se venisse contrastata, per quanto possa farlo, chi non è della professione), agli esperimenti della decima Serie osservava l'orologio, ed allegando bisogno di sortire, invitava i suoi Colleghi a pur firmarsi Assessori testimoni del mio operare; ma avendolo io pregato a pazientare, mi riuscì a trattenerlo fino al compimento del mio impegno, meno della duodecima Serie, perchè assolutamente gli cagionava danno il ritardo, che sarebbe conseguito dall' esaurimento di quest' ultimo punto; per cui venivane fra noi stabilita la prova in una seconda Seduta. Non è dunque vero, che mi sia *rifiutato agli esperimenti della chiaroveggenza e specialmente a quello della lettura a tergo*, come leggesi

nel Rapporto della Commissione 30 Settembre 1850. Il Vostro Rapporto, Signori Commissarj, non concorda cogli attestati dei testimonj oculari, che esistono nel mio portafoglio, e che leggerete fra breve, a trionfo della verità.

PROGRAMMA

DEI FENOMENI MAGNETO-ANIMALI

CHE IL PROF. TADDEO DEI CONSONI

si propone e spera di eseguire al cospetto dei Sigg. Professori ed Accademici della Società Fisico-Medica in Firenze.

1. Eccitare il sonno in un istante, a mezzo di un suo stromento di recente invenzione, senza toccare i soggetti, catalessiandoli poscia e facendo loro assumere quelle posizioni, che verranno richieste.
2. Liberare dallo intorpidimento i soggetti, acciò possano muoversi, passeggiare addormentati, attrarli e respingerli, come desidereranno gli astanti.
3. Mandarli in Estasi: far loro subire atteggiamenti i più pronunciati e difficili, farli genuflettere, orare, assorti in divina contemplazione e preghiera.
4. Farli danzare, andare in furore, senza, ed anche coll' influenza della Musica.
5. Sveglierà i soggetti e sempre senza toccarli.
6. Immergerà nuovamente in profondo sonno i soggetti, ovvero gli intorpidirà soltanto qualche membro, e per fin qualche parte soltanto d'un membro; cosicchè in uno stesso membro, alcune sedi, saranno insensibili a qualunque tormentosa sensazione, sia pur anche desto il paziente, parli e veda come lo si strazii; mentre

altri punti degli stessi arti, saranno come noi sensibilissimi a qualunque più leggiera impressione.

7. Constaterà la perfetta catalessia, mediante la durezza e rigidezza delle membra, pallore e sottrazione del calorico animale, arrestando quasi la circolazione del sangue; cosicchè pungendo e tagliando, non sorta sangue dalle ferite, finchè non si restituiscano i soggetti allo stato di veglia e normale.

8. Constaterà la perfetta insensibilità di tutti gli organi, meno quello dell' udito pel solo loro Direttore, mediante gli spari, le punture, le scottature, inspirando l' ammoniaca, il fumo dello zolfo ecc.

9. Si instituiranno dei Dialoghi coi Sonnamboli.

10. Si tenterà la chiaroveggenza, della quale non sempre sono capaci i soggetti stessi, che jeri ed oggi, davano pur prove luminose; ed in ogni modo distingueranno gli oggetti magnetizzati dai non magnetizzati, come una moneta insieme a diverse altre eguali, ma non magnetizzate; e spero vedranno senza la vista degli occhi, come altre volte, quale ora e minuti segnerà la mia od altrui ripetizione, benchè dinotasse un' ora diversa da quella, che in realtà fosse nel momento della prova.

11. Un bicchier d' acqua magnetizzato, verrà distinto da altri non saturati del mio fluido, ed intorpidirà tutta la massa del corpo, nell'istante che avidamente avrà tentato d' ingojarne un sorso; talchè immobile, turgido, ferreo resterà il braccio e la mano stringente il bicchiere apprestato alle labbra; nè si potrà levarglielo, senza che gli sia scacciato il fluido vitale nerveo almen dalla mano.

12. Si proverà a far leggere a tergo, od indovinare la sede d' una malattia, sebbene di queste squisite prove di chiaroveggenza, non sia solito tentarne per più ragioni il De Consoni; avvertendo che soltanto nello

stato sensibilissimo e delicatissimo del sistema nervoso, sogliono essere suscettibili i soggetti, i quali d'altronde non dovrebbero essere da più persone manipolati (1).

Poco monta il dire, che la Seduta doveva aver luogo qualche giorno prima; che tutti: Mesmerista, Soggetti, Assessori ed il Pubblico, stavamo attendendo d'essere introdotti nel locale destinatoci dalla Società Medico-Fisica di Firenze, avendo io accettato di sottomettermi a qualunque disciplina e cautela avesse richiesto, onde allontanare ogni sospetto di qualunque soprafazione od inganno, per illudere chicchessia. Quando invece, contro la pubblica voce, la Commissione, a mezzo del suo organo Prof. Zannetti, adducendomi la gran ragione..!, che il Custode della Libreria, non credeva permettere al Pubblico l'accesso, propose di prorogare la Seduta. Benchè io tutto accettassi con disinvoltura, tanto per non dare indizio, che poco bene pronosticava di quel serio parlare, quanto perchè un *Académicien*, della mia tempra, *ne recule pas*, m'avvidi, che doveva essere ben forte per resister loro, e che la Seduta si preparava sotto sinistri auspicj.

Per non frammischiare ciò, che spetta alla narrazione istorica pura e semplice del risultato complessivamente preso, colla graduata esposizione di ogni punto del Programma; per non dilungarmi di soverchio, passo a presentar l'Appendice dei Sedicenti Topi dell'Arcispedale di S. M. N. in Firenze, col così detto Rapporto, come leggonsi a pagine 267, non che 297 della Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche, opponendo alla prima l'Atto concretato da

(1) Questo programma, fu eseguito prima e molte volte dopo il 14 Settembre 1850 nelle pubbliche e private Società ad uso Accademico, acciò s'accrescesse il numero dei testimonj, ad onore della verità! E ciò sempre con sicurezza, a rigore di termini secondo quanto prometteva.

alcuni Allievi Ammiratori e Mesmeristi, che si sdegnarono a mio favore, per quella ridicola indegnità: atto di Risposta, che fu presentato indilatamente al Sig. E. Bettazzi qual' Editor Gerente e Responsabile di detto periodico sette giorni dopo la pubblicazione dal Sig. M. Aymard, (1) acciò a termini dell' Articolo 27 della vigente legge sulla stampa dovesse inserirlo; ed all' informe rapporto, quanto avrò fatto rilevare in via di Commenti, ond' essere breve, categorico e preciso.

APPENDICE

della Gazz. Fisico-Medico-Toscana, N.° 18; 26 Sett: 1850.

« CORRIERE DEL MONDO MEDICO.

Lettera di un Topo della Libreria di sotto le logge di S. Maria Nuova ad un altro Topo della Libreria di sotto li Uffizi.

Carissimo Confratello

Che il mondo fosse in rivoluzione non ne dubitava, e con me non ne dubitavano tutti li altri topi miei compagni, perchè eravamo stati disturbati più volte nelle nostre occupazioni letterarie, ora da chiassi successi nell' interno dello Spedale che costrinsero il superiore a mettere alla porta d'ingresso un picchetto di Guardia Nazionale, ora da tumulti popolari avanti sulla piazza e lungo le vie limitrofe; ma che dovesse entrare il germe rivoluzionario anco nella Libreria questo non lo prevedevamo giacchè, da che ho conoscenza, non mi rammento che la Libreria sia stata mai messa sossopra neppure quando hanno mutati i bibliotecari che dovevano darsi l'un l'altro la consegna. Se avrai pazienza di leggere questa mia, e non ti lascerai sedurre da quel solito nostro istinto di rodere ogni cosa prima di gettarci sopra li occhi, sentirai cose inaudite e tali che forse i nostri antenati non avranno, non che vedute, neppur sentite raccontare dai

(1) L'originale di questa Risposta tutta scritta e sottoscritta dal Sig. Aymard trovasi presso di me T. De Consoni, ed altra presentata dal suddetto Aymard al Sig. E. Bettazzi, esiste fra gli atti, che dice conservare la Medico-Fisica Società di Firenze, a' termini della lettera Bettazzi, che pure conservo.

loro maggiori. Ti prego dunque a far senno, perchè entrò in argomento.

Dopo li esami di passaggio per li scolari, e quest' anno dopo i concorsi alle cattedre vacanti di farmacologia e di anatomia descrittiva, la Libreria era quasi deserta, e, ad eccezione del custode e di qualcuno, che si può dire ricorrente fisso, passavano le intiere giornate senza che si vedessero visi nuovi, dimodochè si poteva a nostro beneplacito andar vagando ora da una parte ora da un'altra senza timore di esser sorpresi nelle nostre escursioni, perchè, come saprai, eravamo, per seguire la moda di oltremonte e per non far rumore, sempre muniti delle scarpe di *catecu* o di *gutta percha*. Questa bella vita durò poco, come tutte le terrene felicità: infatti un bel giorno il superiore ordina che sia spolverata la libreria, che sieno tolte di mezzo le tavole, le panche e le seggiole, all'oggetto di ridurre il locale a sala di trattenimento e di conversazione, perchè un celebre magnetizzatore ha domandato alla Società medico-fisica fiorentina di fare alcuni esperimenti sul magnetismo animale, e la Società ha acconsentito alla domanda. Non appena letto l'ordine del giorno, abbenchè non fosse del ministro della guerra, il custode si mette in moto a cercare ajuti, e, portati su due nerboruti serventi, incominciano a buttare all'aria e a rovesciare ogni cosa. A questa casa-del-diavolo, i topi tutti mi furono all'intorno, e mi chiesero consiglio sul come si dovevano contenere, credendo si trattasse della fin del mondo? A forza d'accenni, per non farmi sentire, li condussi sulla balaustrata, li feci sfilare dietro certi volumi che sarà qualche [diecina d'anni che non sono stati neppure spolverati, e li costrinsi a star lì fermi e chiotti ad aspettare, giacchè, come più anziano di tutti, l'esperienza mi aveva insegnato che il tempo è maturatore di qualunque impresa. Terminate che ebbero le loro faccende, ed accomodata la libreria alla foggia di una delle più belle sale *da società*, tanto il custode che i servienti si messero a discorrere intorno a quanto avean sentito ragionare sul magnetismo animale e sul magnetizzatore che dar doveva l'esperimento. Uno di loro diceva, che questo professore, in due esperimenti dati nelle ultime sere d'agosto in casa particolare, aveva operati prodigi; fra le altre cose fatte addormentare, o per dire, come dicono i professori, cadere in sonnambulismo magnetico per mezzo di un tubo dato in mano, o per mezzo di alcuni segni fatti a gran distanza, ed anco nella camera attigua, tre delle più belle ragazze di

Firenze che girano li studi dei migliori artisti per guadagnarsi il pane stando a *modello;* e dopo averle addormentate, aveva fatto loro indovinare i segreti delli astanti, le aveva bendate con una pezzuola piegata a più doppi e, così artificialmente divenute cieche, avevano potuto, per mezzo della *chiaroveggenza*, leggere qualunque stampato, fosse stato loro presentato. Nel sonnambulismo magnetico avevano, senza conoscer la musica, cantato sul piano-forte varie romanze delle più recenti opere; avevano ballato scansando le persone di conversazione, come se avessero avuti li occhi aperti; si erano, dietro i comandi e sotto la influenza del magnetizzatore, atteggiate nelle più belle e difficili posizioni accademiche, da uguagliare le famose armide della Compagnia Keller che riscosse i più grandi applausi al Teatro del Cocomero nel 1848; e mille e mille altre cose che è difficile il rammentarsi, molto più che nessuno di noi si intende di queste invenzioni del giorno — Non sono invenzioni del giorno, replicò uno degli interlocutori, perchè mi rammento di aver sentito dire, quando era addetto alle scuole, che il sistema di magnetizzare rimonta alla più remota antichità; di ciò ne abbiamo una prova anco nella recentissima Opera del Prof. Lisimaco Verati che nessuno vuol leggere perchè ha paura d'incorrere nella scomunica, ma che io ho scorsa da cima a fondo, quando fu pubblicata. In essa non solo si ha la storia del magnetismo, corredata di molti documenti inediti, ma si impara benanco a magnetizzare in varie maniere, chè se mi convenisse, lascerei questo impieguccio, che mi frutta 18 crazie al giorno, me ne anderei girando il mondo a fare il magnetizzatore, e così, oltre il guadagno, mi scroccherei il titolo di professore, ambizione che ho sempre avuta, fino da quando era ragazzo. A proposito di professore, si sa chi sia questo magnetizzatore? . . . .

Mio caro amico, non potei sentire altro, perchè chiusero la porta di libreria, e noi rimanemmo padroni del terreno. Quando fummo soli, cominciammo a pensare e a discorrere sopra a quanto avevamo sentito dire dal custode e dai due serventi, ed invero ci mettemmo nella più grande apprensione, pensando che tutte quelle maravigliosità operate dal professore, a distanza ed anco in camere attigue, potevano ripetersi su noi, che non eravamo mai stati molestati da alcuno, quantunque non appartenenti alla razza umana. Fummo per un tempo perplessi se dovevamo rimanere a roder libri, ossivvero mutar quartiere ed abitudini; finalmente,

dopo un lungo dibattimento fra i due partiti da prendersi, prevalse l'opinione che si dovesse restare, se non altro, almeno per imparare a magnetizzare, cosa per noi utilissima nel caso che ci avessero fatti sorvegliare da qualche gatto. Eravamo tutti ansiosi di godere dell'esperimento; e, già nel giorno e nell'ora stabilita, avevamo preso posto, senza essere stati osservati nello sgabuzzino ove il custode ripone il cappello ed il pastrano, quando tutto ad un tratto, dopo esser passata l'ora fissata, si sente, prossimo alla libreria, un gran rumore di urla e di fischi, che a grado a grado si fece più lontano e andò a perdersi, ma che, dopo qualche minuto secondo, si fece tanto intenso da farci credere esser ritornati i tempi, *Dio ce ne liberi*, che dicevano turbolentissimi, del 1848. Per la paura abbandonammo il posto, e ci nascondemmo dietro i soliti volumi ricoperti dalla polvere. Non era appena cessato il fracasso, che sentimmo aprir l'uscio, ed entrare persone che borbottavano sotto-voce cose che sul primo non potemmo intendere. Riconosciuto però che era il custode con qualche suo amico, riprendemmo animo, e, ratti ratti, corremmo dappresso ove sentivasi più forte la voce per sapere quale era stata la causa che avea dato origine a quelli urli e a quei solennissimi fischi che ci avean rintronate le orecchie, e fatti cascar morti dalla paura. Ecco quanto potemmo raccapezzare dalle parole, che a quando a quando ci fu dato d'intendere. Da queste rilevammo che la Società Medico-fisica fiorentina aveva acconsentito che il magnetizzatore desse un esperimento nella Sala di sua residenza; che a tale oggetto aveva incaricata una commissione scelta fra i suoi socii, perchè assistesse e riferisse sull'esperimento, il quale doveva esser fatto in segreto e, come suol dirsi, in famiglia, cioè senza invito alcuno neppur delli accademici; che tutto era in ordine per la seduta, anco le favorite dal professore che, abbigliate in ultima eleganza, stavano nelle stanze di dispensa tra il vino e la carne cruda e cotta ad aspettare di esser chiamate, quando, per un'accidentalità, che non potemmo intendere, perchè detta a voce bassissima, il superiore dello Stabitimento intima la sospensione dello esperimento, e, dette alcune cose all'orecchio del magnetizzatore, lo prega a compiacersi di rimetterlo ad altro giorno. Gli scolari, che sono stati sempre scolari, tra per il tempo perso inutilmente, tra per non aver potuto essere spettatori di esperimenti nei quali dovevano essere attive tra donne, credendo che la sospensione delli esperimenti magnetici dipendesse dal professore, si

indispettirono a segno che lo fischiarono nel chiostrino dello Spedale. Ci fu che fece sentire alla scolaresca che l'atto commesso non era dei più convenienti, ma tutto fu inutile; imperocchè, passata che ebbe appena la soglia dell'ingresso dello Spedale, ricominciarono le urla ed i fischi, e continuarono fino a che il professore non si fu involato alli sguardi delli scolari. Ora domando a te in confidenza, cosa pensi intorno a quanto fecero li scolari rapporto al professore di magnetismo? operarono essi secondo il Galateo di M. Della Casa, oppure.....? a me pare che sarebbe stato assai meglio che avessero fatto come dice Dante

Non ti curar di lor, ma guarda e passa:

Basta, ognuno ha i suoi gusti, ed il gusto delli scolari è stato sempre quello di fischiare — La seduta fu rimessa ad altro giorno, e sortì, almeno credette il magnetizzatore, il più felice resultato. I membri della commissione, eccettuato un solo, non rimasero troppo sodisfatti: noi lo fummo un poco più, perchè non avevamo mai vedute cose consimili; ed è per questo che stimammo bene che tali resultamenti fossero pubblicati per mezzo delle stampe nella Gazzetta delle scienze medico-fisiche, giacchè io, come membro della Società medica fiorentina, non intendo di fare come li altri miei consoci che hanno stampato in altro giornale i lavori, ma bensì di rispettare i patti stipulati dalla Società nel 1843 con la Direzione del giornale, e di pubblicare in esso per tutto il 1850 ed anni consecutivi qualunque scritto io sia per fare; molto più che non mi è riuscito ancora di sapere (*perchè la Società non l'ha voluto dire*) il motivo che indusse i Socii, e li ex-redattori della Gazzetta per i primi, a toglierli i lavori per il 1851. Bisogna bene che il fallo commesso da quel povero Giornale fosse grosso davvero, ed appartenesse alla classe dei casi riservati per i quali non v'è nè assoluzione nè perdono, diversamente la Società medica sarebbe caduta nella bassezza in cui pur troppo è caduto da qualche tempo il benedetto nostro paese, nel quale non si è trovato ancora modo nè verso di continuare con salda fermezza nelle cose già intraprese, e si è cercato invece da tutti in qualunque maniera alzare le cose nuove, ed avvilire e sotterrare le vecchie. Se fossero vivi i maggiori di questa terra, i quali, come ho letto nel bel manoscritto delle Istorie fiorentine dell'Ammirato (che si conserva qui in Libreria, ma che ora non so dove l'abbian messo) operarono portenti in arti, scienze e lettere

da esser detti più volte maestri e duci di color che sanno, si vergognerebbero di essere stati padri a sì degeneri nepoti. Ma cessiamo dal ripetere cose dette e ridette, e ritorniamo a bomba.

In questo esperimento, al quale inosservati assistemmo, seduti nel Banco del sotto-bibliotecario che era ed è in villa, il Prof. magnetizzò due soltanto delle tre regine col mezzo dei soliti tubi carichi, diceva egli, del suo fluido magnetico, ma che io ho potuto sapere, essere ripieni di segatura e crusca. Fece far loro molte delle cose di sopra rammentate, e, fra le altre, vidi, e insiem con me videro i miei confratelli, infiggere nelle carni di quelle donne, a qualche profondità, delli spilli; e far loro dei pizzicotti, senza dar segno alcuno di esser toccate. Non fu possibile che il Prof. desse una prova della *chiaroveggenza* sulle sue influenzate, come avevan fatto presentire nel loro colloquio i servienti ed il custode della Libreria. Si vede bene che alla *chiaroveggenza* non erano ancora ammaestrate; forse lo potranno essere per le esperienze che il Prof. si propone di dare in seguito. Per ora tanto loro che lui si contentano di saper fare quel che fanno; e così passano e fanno passare allegramente il tempo a chi non ha da fare; meno male che nessuno de' tre è scienziato. Quello che sorprende e che ha sorpreso la classe medico-chirurgica si è che uno della commissione si mostrò desideroso di farsi magnetizzare, e, quando il professore acconsentì, fece il ritroso, forse per dare ad intendere alli altri commissari di non esser d'accordo con lui; ma noi che vediamo, come suol dirsi, il pel nell'uovo, possiamo quasi accertare, dietro alcuni chiacchiericci sentiti fare giorni innanzi, che tra il magnetizzatore ed il voglioloso commissario correva una grande intelligenza, E come poteva esser diversamente, se, a quanto abbiam sentito dire, il professore si era ricusato nelli antecedenti esperimenti á magnetizzare persone che gli si erano offerte, quasi si può dire *ex tempore*, adducendo egli per pretesto o di non essere capaci ed atte a risentire l'influsso magnetico, o di esser di una forza magnetica superiore a quella del magnetista? Infatti il professore figurò di provarsi a magnetizzarlo: gli messe in mano il solito tubo che tenevano stretto le due donne: gli fece intorno e di faccia mille arzigogoli con le mani, lo toccò, lo strofinò, lo stropicciò e finalmente, quando vide che tutto era inutile, gli accennò che cadesse nel sonno magnetico. Non intese a sordo il commissario, perchè da prima stralunò li occhi, e poi in ultimo

cadde come svenuto sopra una poltrona. Così volle far credere ai colleghi esser vero quello che loro stessi non credevano per tale. Dopo il savio giudizio, che in tal proposito darà la savissima Società Medico-fisica fiorentina, a cui la Commissione ha rimesso un analogo Rapporto, io tornerò a scriverti. Intanto accettami come voglio sempre essere.

Tuo aff.mo amico
B. V. »

Sieguono quivi alcuni periodi relativi allo Sciroppo del Signor Pagliano, inviso anch' esso alla Società dei sedicenti topi, benchè la Facoltà Medica ed il Governo, l' abbiano più volte approvato. (1).

A quest' Appendice, cui vollero opporsi i miei Ammiratori Mesmeristi colla seguente solenne risposta, mi dispenso dal fare altre osservazioni. Solo dirò, che quelle cose, che si vorrebbero far credere, sebbene per ironia, in mio favore, sono vere anche per essere state vedute poche sere prima da molti Medici, da me invitati ad assistere quali testimonj di quanto stava per operare in Accademia. Fra questi, eravi il topo della ciera smorta; e sembra che la pubblicità dei fenomeni operati, non comodasse troppo a chi si disponeva ad occultare la verità a mio disdoro.

In conseguenza potrebbe ritenersi, che l' affare dei fischi, fosse preparato per farmi ritirare dall' impegno; ma nessuno osò fischiare, finchè io era in vista della moltitudine della scolaresca. Questi si poterono distinguere, quando, io e coloro che mi accompagnavano, volgevamo all' angolo destro fuori della piazza. In ogni modo, tutte le persone di senno e

(1) Un signore, nell' intendimento di farmi dimenticare il rammarico cagionatomi dall' ingiustizia della Gazzetta Medica Toscana, mi fece osservare: che siccome a mio riguardo e del Sig. Pagliano le diceva troppo madornali; perciò potevamo rallegrarci, non avendoci che accresciuto quella celebrità, cui ponno aspirare i prodi, i quali colla costanza, sanno combattere e vincere.

probe, ravviseranno in questo avvenimento un'indegnità, che disonorava il ceto Universitario di Firenze, ed appaleserebbe l'odio di Casta, se alcuni mal consigliati, formassero il criterio della popolazione. Nel caso, che tali fischi, fossero stati a me diretti, piuttosto che alla Commissione, per aver all'improvviso privato il Pubblico d'una gran lezione scientifica *gratis,* in una materia cotanto desiderata; bella cortesia..! bel tratto di civismo e di gratitudine, a chi offre del proprio, spende del proprio..! e questo tratto..!, usarlo prima d'aver veduto cosa, avrei saputo presentare ed eseguire..? Mi conforto, che Firenze disapprovava un simile procedere; e dal farne io qui la narrazione, può ben con ragione far indurre, che lungi dall' essere persuaso d' avere io demeritato, ogni brava persona, disapprovò e condannò gli autori di questo inopinato, villano e barbaro incidente.

Io che tutto sperava dal tempo e dalle successive Sedute, alle quali accorsero di fatti da tutte le parti per vedermi operare, tollerava; ed invece di lasciarmi spaventare dalle lettere anonime minaccianti il pugnale..! restava al posto, che mi spettava..! in Firenze: *Tanquam si dura silex, aut stet marphesia cautes*; perchè l'uomo, che sa di agire da magnanimo, da grande, è teatro a se stesso, e non tarda a venire ammirato, *sic*, come può dirsi essersi di me appieno verificato.

ATTO DI RISPOSTA

ALL' APPENDICE

DELLA GAZZETTA FISICO-MEDICO-TOSCANA

del N.° 18, 26 Settembre 1850.

Risum teneatis Amici. — HORATIUS.

Nell' appendice della Gazzetta Toscana delle Scienze Mediche-Fisiche a pagina 267, N.° 18, 26 Settembre 1850 intitolata Corriere del Mondo-Medico, trovasi in sei pagine una lettera di un topo della libreria sotto le loggie di S. Maria Nuova ad un altro della libreria sotto gli Uffizi. Nello scorrere quella *tiritera* topinesca, mi corse in mente quel trito di: *parturient montes;* e dopo averlo letto, non esitai a sclamare: *nascetur ridiculus mus*, come parevami naturale, che da due topi, non potesse nascere, che un ridicolo sorcio: *ridiculus mus.*

L' argomento riguarda la Seduta sui principali fenomeni del fluido vitale nerveo ossia *Mesmerismo*, che ebbe luogo nel 14 Settembre 1850 alla Società Medico-Fisica in Firenze. Siccome il ridicolo, nel quale il topo tenta involgere il Protagonista in quest' azione, cioè il Magnetizzatore, è tutto proprio e devoluto invece ad esso *ridiculus mus;* perciò ci atterremo ai motivi principali della pretesa critica, e si prescinderà dalla scurrile narrativa di questo ridicolo e schifoso animale; che sebbene appalesi la propria ignoranza, e cattiveria, nè potendo occultarla, conoscendo perciò il bisogno di nascondersi, per non essere divorato o calpestato, ebbe solo la furberia e bassezza di negare nel Giornale la sua chiara firma, e cercò restare anonimo, sperando di non essere scoperto.

Se il rosicante cinico, avesse dimostrato soltanto essere in errore sulle circostanze narrate, in parte inesatte,

in parte falsificate, si avrebbe potuto istruirlo, o tutt'al più ammonirlo del suo maligno procedere: ma erigersi in Censore, senza saper dire, ove esista argomento suscettivo di critica, è ben più, che meritarsi l'avviso di Boileau: *La Critique est aisée, mais l'art est difficile*, nel caso concreto d'averla malamente esercitata. L'affannarsi poi malignando: anzi l'ingiuriare e calunniare, per non sapere chi sia quel Dei Consoni, abbastanza conosciuto nel mondo scientifico, e la cui onoratezza non patisce eccezione, e che si vorrebbe far passare per impostore, come fosse d'accordo coi Soggetti a fingere i fenomeni mesmerici, quasi *girasse il mondo come la compagnia Keller* (quando invece spende del proprio, regalando sempre tutti i biglietti d'ingresso per giovare e promuovere la scienza) *e far guadagno, scroccandosi inoltre il titolo di Professore*, benchè siano parole e concetti topineschi, se non sono impertinenze, che meriterebbero la risposta collo scettro di Ulisse, richiamano certo almeno quell'altro trito proverbio: *Ne sutor ultra crepidam*. Che i topi della libreria di S. M. Nuova, non conoscano, nè che sia Mesmerismo, come emerge da quelle loro parole: *molto più che nessun di noi si intende di queste invenzioni del giorno*, ad onta delle più che seicento Opere stampate in Europa, nè chi sia il Nobile Professor Dei Consoni noto nella Repubblica Letteraria e pei suoi viaggi scientifici *lippis et tonsoribus*, non è meraviglia, perchè quei topi, che sogliono rosicare i libri al di fuori, senza saper leggere od almeno intendere al di dentro i concetti non comuni sul Mesmerismo, finchè non ammansino quel loro scettico orgoglio, non avranno mai immaginato, che delle diverse ed eleganti Opere del Dei Consoni, tutte di singolare e svariato sapere, cinque od almeno quattro si trovino registrate anche nel Catalogo dei doni fatti alla R. Accademia dei Georgofili, che si ascriveva ad onore nel presentarlo a Padova del diploma d'aggregazione, fin dall'aprile 1827. Neppure è meraviglia, se ignorino, che que-

sto Soggetto, al quale negano a pagina 272 *d'essere Scienziato*, fin dal 1841, intervenne eziandio al Congresso di Firenze; ed in base del suo ampio passaporto ed altri autentici governiali documenti, che lo qualificano, come al presente per Professore e Socio di molte Accademie italiane e straniere, venne accettato, inscritto e pubblicato nell'Elenco come Scienziato di quel Congresso, siccome poi di tutti gli altri, meno dell'ottavo, atteso che per importantissimo filantropico impegno, era accorso per la seconda volta a Vienna d'Austria a tutt'altro Congresso, arringando anco' quell'Imperatore. Inoltre non è meraviglia, se il nostro *ridiculus mus* (che al tuono potrebbesi dire cattedratico, e sembrerebbe, se non caporale invalido, almeno procuratore delle cause disperate, non accorgendosi d'essersi fatto giuocare dai suoi colleghi), ignori, che di questo esimio Professore, non solo di Magnetismo, come per ischerno vorrebbe affibbiarglisi il titolo; ma bensì di Umane Lettere a Milano, e Pro-Direttore dal 1829 al 1835, e quindi altrove, furono scritte molte onorevoli menzioni nei Giornali Nazionali e Stranieri, or sotto l'uno, or sotto l'altro rapporto, non che varie biografie, e fra queste, quelle che pubblicavano ed il Cavaliere I. Cantù nella sua Italia Scientifica nel 1844, ed il Biografo dei principali Scienziati al VII.° Congresso G. Giucci a pag. 144 e seguenti, ed il Marchese di Ribas a Napoli pei tipi Avallone. Fra le moltissime Accademie: Italiane, Francesi, Alemanne ed anche oltre Europa, alle quali ha il distinto merito d'appartenere il Nobile Lombardo e Patrizio Sammarinese Professore T. Dei Consoni, al quale il letterato Critico, che da se si intitola *topo*, perchè *ridiculus mus: nomen et omen habet*, nega i titoli di Professore e di Scienziato, allegando la gran ragione... di non sapere chi sia, ci limiteremo ad invitarlo a scorrere gli Album di quelle Toscane soltanto; e vedrà, che oltre a quella dei Georgofili appartiene alla Labronica di Livorno, alle RR: dei Filomati di Lucca, di Pistoja, di S. Sepol-

cro, d'Arezzo del Petrarca, della Valle Tiberina Toscana, Socio di Onore di quella de' Tegei di Siena.

Chi ha criterio e logica comprenderà, che se il nostro Professore, appartiene a quasi tutte le Accademie d'Insubria, senz' essere Toscano, può ben' ancora credersi quello che dicevano di questo Scienziato, tanto in argomento alle primarie Accademie anche oltre Europa, quanto intorno alle meraviglie, che sa operare Mesmeriche: il *Magazzino di Letteratura Straniera* di Berlino nel 22 Febbrajo, l' *Amico del Popolo* di Roma N.° 42, 27 marzo, l'*Eco* di Firenze 26 Aprile e 16 Agosto tutti del 1850 (1).

(1) I miei benevoli Apologisti, non potevano sapere, quali e quanti altri Giornali avessero in antecedenza parlato di me. Presentando poi nel 3 Ottobre 1850, all'Editore della Gazzetta Medica questa risposta, si sono sempre più convinti, che io meritava una pronta difesa, dal vedere, che i Giornalisti non solo Toscani, ma di altre parti d'Italia ed anche oltre la nostra penisola, si sono occupati a vendicare la verità, pronunciando voti decisivi, che mi fecero dimenticare non poco, l'onta ricevuta. E giacchè molti Giornali Toscani io tengo sott'occhio, perchè cominciava a farne raccolta, fin da quando nel 26 Maggio 1848, il *Giornale Militare* di *Firenze* e quello di *Roma* nel 23 Gennajo 1850 dissertavano di me; perciò dopo la presentazione formale di quell'atto, che risolvevasi rifiutarne l'inserzione soltanto, allorchè non era più d'occasione l'inserirlo in altro periodico, dirò: come molti altri abbiano di me e dei miei studj sempre detto e scritto, non solo con encomj esuberanti al mio merito, e talvolta straordinarj all'entusiasmo, ma segnatamente dettato a mio riguardo, e la *Discussione* del 22 Febbrajo 1851, e la *Gazzetta Ticinese* 29 Giugno 1851; l'*Armonia di Torino* 5 Marzo 1851; senza menzionare della gigantesca Opera delle *Demonstrations Évangéliques* di Parigi, la quale presenta all'ammirazione Universale il mio nome, fra i più celebrati e benemeriti Autori Sacri dell'età Evangelica al dì d'oggi, come l'avvertivano i miei Programmi Magnetici di più Edizioni diramati a stampa fin dallo scorso triennio.

Posteriori a questa difesa, sono i Numeri del *Buon Gusto* di Firenze nel 1852, 3 e 19 Giugno, 3 Luglio, 29 Agosto e 5 Settembre; 1853, 6 Marzo, 17 Luglio, 4 Dicembre, e 26 Febbrajo 1854.

Dopo queste premesse, rendesi cosa intempestiva, od almeno prolissa l'invitare il Cinico Topo a perlustrare, a riguardo del Prof. Dei Consoni gli Atti Accademici e Scientifici oltre Toscana; giacchè la costui melensaggine e vanità, giunge al segno, di pavoneggiarsi a pag. 271, per essere membro..! della Società Medica-Fiorentina, e prova in fatti di esserne un vero membro, e l'organo de' suoi consocj anche per l'assertiva, che i tubi del Dei Consoni, *sono ripieni di segatura e di crusca*. La sua presunzione ed arditezza, parrà inconcepibile, allorchè vantandosi *veder il pelo nell'uovo*, osa accusare turpemente col Magnetizzatore un suo Collega Accademico, che chiama Commissario, di fraudolento accordo, per ingannare colle sue smorfie la Commissione delegata dall'Accademia, a riferire al Corpo Scientifico; quando invece candidamente il Dei Consoni dichiarava, che lo stato in cui era caduto, era di semplice coma, non di vero magnetico sonno. Col chiarirsi per tal modo sempre più corto di vista, di-

La *Gazzetta delle Alpi* di Piemonte 28 Settembre 1852.

La *Speranza* di Firenze 1853, 10 Luglio, 27 Novembre 1854, 20 Gennajo, 9 e 12 maggio.

Il *Corriere dell'Arno* 28 Luglio e 5 Novembre 1853.

L'*Indicatore* 23 Novembre 1853.

L'*Industriale* 4 Marzo 1854.

Fra gli Alemanni: *Il Magazin fur die Literatur des Auslandes* di Berlino del 22 Febbrajo, ed 8 Marzo 1853.

L'*Illustrirte Zeitung*, 26 Marzo 1853, di Lipsia.

La *Breslauer Zeitung* del 6 Ottobre, 27 Nov., e 1 Dic. 1853.

L'*Ostdeutches Athenäum*, 2 Ottobre 1853 di Breslavia, ed altri numeri non pochi sì tedeschi che francesi, dei quali mi fu parlato e scritto, ma non mandatimi; che perciò non tenendoli sott'occhio, per enumerarne con precisione gli esemplari, passo sotto silenzio.

Prevedo che alcuno accagionerà d'ostentazione l'autore di questa nota; ma io risponderò: non esser altro che un punto storico, che può servire di rettificazione agli illusi dall'*Appendice dei sedicenti topi* e dal *Rapporto*, che sto per paralizzare mediante una decina di Commenti e colla testimonianza degli Assessori.

mostra a chi possiede anche solo una dramma di sale, che egli per la sua ostinazione, ignoranza, cecità e cattiveria, marcirà in quel medesimo luogo, ove suol appiattarsi, cioè dietro gli scaffali della libreria sotto le loggie di S. M. Nuova, per tendere insidie, calunniare e denigrare la fama, quasi fosse ciarlatano impostore, chi dovrebbe pur essere conosciuto, almeno per aver dato in dono due saggi Scientifici di recente data, dei quali non si volle mai far cenno, presentati, non per essere rosicati; ma per servire d'informazione anche ai suoi colleghi, per le reciproche convenienze.

Caro topo, che io riterrò anonimo: giacchè senz'altro preciso nome volesti annunciarti, risguardando tutt'altro che l'argomento in predicato quanto segue, dopo il lungo *PS.* segnato colle iniziali *B. V.*, queste poche righe in quanto all'aver voluto criticare la qualità del Professore che non conoscevi, si rendevano necessarie, per farti più cauto in avvenire, e per rendere più saggi coloro, che si occupano a scrivere di lui. Fin qui adunque, volesti farla da topo? Ripeteremo: *Conveniant rebus nomina sæpe suis.* In quanto al merito dell'esperimento, descritto a pagina 40, che fu eseguito sempre bene, prima e dopo nelle erudite e nobili Adunanze, le quali nel pubblico credito, servono di testimonianze e ricordansi altri meriti ed azioni generose e filantropiche, sebbene l'ufficio del vero Censore freddo ed imparziale, dovesse essere quello di esaminare punto per punto, se tutto e bene, ovvero male, era stato praticato; ed allora volendo essere coscienzioso, avresti dovuto convenire nel confessare, che in complesso tutto andò bene, meno pochissime cose, che per aver dichiarato il Capo della Commissione, che l'ora era tarda, e che doveva sortire, furono omesse, le quali cose però: per essere state omesse, non puoi dire a ragione, nè con maligno sarcasmo, che ciò dipendesse *dal non essere i soggetti abbastanza ammaestrati,* o che non abbiano corrisposto alle promesse del programma: perchè fu anzi convenuto, a senso anche

degli Atti in posizione, che si avrebbe il tutto esaurito nella successiva Seduta. Che se poi, per non avere inteso alcune cose, le quali certo colpiscono l'attenzione del Filosofo e del Naturalista, avessi tu fatto urbanamente e con dignità scientifica le tue osservazioni, ci avresti trovati corrivi ed impegnati a persuaderti, ed a farti conoscere quello che i più versati nell'arte, non arrivarono a comprendere, che dopo lunghi studj ed iterate sperienze, rimanendo sempre alcun che d'incomprensibile, e superiore all'umana capacità ed intelligenza. Questo è il motivo, per cui il Dei Consoni, invitava l'occhio indagatore dei Dotti e non dei topi ad osservare i fenomeni, che per essere eclattanti, si vogliono bensì da molti ignoranti attribuire a finzione fra Direttore e Soggetti, tanto per non comprendere questa arcana fisiologica potenza, quanto perchè avvenne talvolta, che gli avventurieri ed i profani alla scienza, l'avvilissero con qualche esagerazione. Con tutto ciò, i fenomeni mesmerici, non cessano di essere meramente effetti naturali e sinceri, ed è errore ed ingiustizia il chiamarli inganni, perchè tutti non si intendono, e non si ponno abbastanza spiegare. Il Nobile Dei Consoni, perchè sa di essere leale ed uomo d'onore, non esita a raccogliere il guanto di chi lo volesse sfidare, intaccandolo di simulazione; ma non intende di piatire coi ridicoli topi. Intendeva come intese di offrirsi al Corpo Scientifico, perchè richiesto da taluni di quei Dotti pel progresso della Scienza, onde agevolare lo sviluppo dei nodi, che questa branca dello scibile umano, oppone ancora alla nostra intelligenza, e che ci fa remorare, in confronto alle altre Nazioni. Per questo si rallegrò tosto, che la Società Medico-Fisica di Firenze, gli scriveva: come per la prima Seduta, si resterebbe semplice spettatrice, ma che si riservava nelle successive, di proporre norme, riserve, e cautele, onde esperire e meglio conoscere l'importanza e l'efficacia di questa fisiologica potenza e de' suoi studj, nel mentre che il Dei Consoni replicava: il tutto accettare, ed in tutto

pienamente convenire, per togliere ogni dubbio di fascinazione ed inganno.

Se dunque, caro Topo, sei nell' inscienza delle cose, per l' avvenire: *Impara l' arte, o mettila da parte*, come avverte un altro antico proverbio; e tutt' al più accontentati dire: che non sei persuaso, che non credi, che non sei obbligato a prestar fede a quello che non puoi comprendere, e che non conosci; ma non offendere persone, che per non esserti ammiratrici, non cessano di essere delicate, di squisita educazione ed anche di merito non dozzinale. Non abbiane a male, se con questi ricordi, che sono frutti di tutte le stagioni, procuriamo di farti più circospetto e giusto per l'avvenire: molto più, che dirigendo a te questa risposta, si intende prevenire, se saremo a tempo, maggiori scandali nella Repubblica Scientifica e Letteraria segnatamente Toscana (1).

Siccome sappiamo difendere una giusta causa, perciò t' avvertiamo, che oltre ad essere anche noi dilettanti di Mesmerismo e testimonj competenti meglio di Te dei ripetuti e begli esperimenti e scoperte del prelodato Professore Dei Consoni, impugneremo la penna con tanti altri, che per magnanimità disputarono jeri l' onore della preferenza per confutarti, difendere e chiarire la verità e le persone d'onore, ogni qualvolta sia d' uopo. Bada frattanto, di non in-

(1). Se il Sig. Bettazzi, lungi dal lasciarsi istigare dalle cattive suggestioni del topo B. V., non si fosse rifiutato di inserire questa o consimile Risposta nella *Gazzetta Medica* a termini dell' Articolo 17 della vigente Legge sulla stampa, la Questione Mesmerica in Toscana, in otto giorni, sarebbe nata e sepolta nell' obblio. Da questo rifiuto, anzi provocazione, poteva forse prevedere, che un giorno o l' altro, qualch' uno avrebbe dato sfogo a simile incidente; ma poco probabilmente avrebbe immaginato, ch' io dovessi in questo libro perpetuarne la ricordanza. Lo faccio mio malgrado — non per odio d' altrui, nè per dispetto —, nè amo, che si fomentino le ire; ma..! l' onore esigeva una giustificazione.

noltrarti nel falso ed arduo sentiero, nè di strascinarvi altri incauti. Pensa frattanto, che se, come dicesti tu stesso, uno persino della Commissione, fu tosto convinto, abjurando l'incredulità e gli errori, nei quali versava al primo vederlo operare; se un secondo, dicesti aver ben anco parteggiato con esso lui, se tu stesso, come dici, titubando nella credenza, stavi sul quasi per persuaderti, forse, attesi gli esperimenti posteriori, che hanno già colpito d'ammirazione mezzo Firenze, a quest'ora, più della metà dei cinque membri della Commissione, sarà sincerata di quanto ti dicevamo: di quella Commissione, che fu tosto rimarcata dall'Operatore al suo primo ingresso nell'aula, di sinistro augurio; epperciò dal Dei Consoni chiarita con esplicite analoghe frasi: frasi che furono interrotte dall'autorità del F. F. di Presidente. Sappi inoltre per tua confusione, che d'allora in poi, andò sempre scemando il numero dei Pironisti, ed aumenta tuttodì quello degli ammiratori, che si congratulano col Dei Consoni; per cui non resta ai malevoli della tua razza, che mendicare pretesti, per troncare ogni ulterior prova in Accademia, qualora il tuo orgoglio non voglia decampare dalle irragionevoli impugnative, a fronte delle evidenze dei fatti, omai proclamati dal pubblico per irrecusabili. In fine ti diremo, che quali Assessori possiamo contare per testimonii con quegli altri, che furono presenti senz'essere Commissarj, avvertendoti per esuberanza: che Consoni insomma, non ha mai perduto cause. Del resto, ricevi i nostri più che cordiali ringraziamenti, per averci, sebbene a caso, data l'opportunità di testimoniare l'ammirazione per questo rispettabile e valoroso Scienziato, che pretendevi mettere alla berlina, come fosse tutt'al più un *Proletarius Scriptor.*

Fa senno

Firenze li 3 Ottobre 1850.

M. Aymard,
a nome di altri Dilettanti di Mesmerismo
ed amici del Dei Consoni.

Colloco le testimonianze solenni di tutti gli intervenuti, fra la Confutazione, che smentisce le ironie dell' *Appendice* dei sedicenti topi ed il *Rapporto* della Commissione dei cinque Membri delegati dalla Società Medico-Fisica di Firenze, che finisco di paralizzare con una decina di Commenti; giacchè parmi potere con maggiore facilità il lettore, per tal modo, aver presente gli argomenti, che smentiscono tanto l' uno che l' altro di questi Atti, che degradarono quei singoli firmati.

Firenze 16 Ottobre 1850.

A CHIUNQUE

In Giudizio e fuori, per ogni effetto di legge, di ragione e per la pura verità.

Noi sottoscritti dichiariamo anche con giuramento, che nel quattordici Settembre p. p. allorchè il Signor Professor T. Nobile Dei Consoni, diede alla Società Medico-Fisica Toscana in Firenze l'Accademia sui principali fenomeni del fluido vitale nerveo o sia Mesmerismo, tutti gli sperimenti furono eseguiti col metodo del Signor Lafontaine, (fatta astrazione dall'uso dei suoi tubi) ed ebbero pieno successo, a senso dell'annunziato Programma, meno alcune ultime cose risguardanti la Chiaroveggenza, che non si ebbe tempo di esperire, perchè il F. F. di Presidente, dichiarò essere l'ora avanzata, avere dei Consulti ed affari da disimpegnare, essendo atteso altrove.

Dichiariamo inoltre, che lo stesso F. F. di Presidente allo sciogliersi l'Adunanza, salutava il prefato Professor Dei Consoni, degnandosi ringraziarlo per le belle cose fatte osservare: lo che venne da noi rimarcato; molto più, che al primo entrare nell'aula, ci sembrò, che una tal quale serietà, pronosticasse poco bene, a favore del Dei Consoni, che non credette dissimularlo col F. F. di Presidente con analoghe frasi.

Il Maestro di Musica **Giuseppe Sborgi** dichiara ed attesta quanto sopra, per aver assistito tanto il Sig. Lafontaine, che il Professor Dei Consoni nei loro sperimenti magnetici, eseguiti in Firenze collo stesso Metodo.

Firenze 17 Ottobre 1850.

Baldini Giuseppe Testimonio a quanto sopra in Accademia venne operato, e per aver veduto il Professor Taddeo Dei Consoni ad esperire i fenomeni Mesmerici annunciati nel suo Programma anche prima, e dopo il 14 Settembre nelle Società particolari in Firenze, sempre con pieno successo.

A dì 17 Ottobre 1850.

Il **D. Francesco Giacomelli** attesta quanto sopra, e d'avere assistito agli esperimenti magnetici prima e dopo il 14 Settembre 1850 eseguiti nella libreria dell' Arcispedale di di S. M. Nuova in Firenze innanzi al Corpo Scientifico Medico-Fisico, dal Professore Taddeo Dei Consoni sempre con pieno successo, a tenore del suo Programma, e posso anche dire, di mai essermi accorto agire il Sig. Dei Consoni in accordo e con dolo od intelligenza coi soggetti presentati, onde illudere ed ingannare gli astanti Ecc.

Dottore F. Giacomelli Accad.

Attesto ancora d'essermi esposto nella medesima Accademia ad una prova di magnetismo, e come aveva avvertito, io non caddi nel sonno, ma sì bene in uno stato di sonnolenza risentendo però gli effetti della potenza magnetica.

La mia conosciuta probità, mi pone al coperto da qualunque ingiuria di supposta connivenza col Signore Prof. Dei Consoni.

D. F. Giacomelli Accademico.

Firenze li 21 Ottobre 1850.

A CHIUNQUE

In Giudizio e fuori, per ogni effetto di Legge, di ragione e per la pura verità, pronte a raffermarlo con giuramento, se sarà d' uopo: Attestiamo noi sottoscritte, di conoscere il Signor Professor Taddeo Dei Consoni per la circostanza, che avendo adottato nell' operare i suoi sperimenti Mesmerici il Metodo del Signor Lafontaine, ad eccezione dell' uso dei propri tubi, coi quali non solo addormenta, ma intorpidisce in uno istante senza mai toccarci, c' invitò più e più volte a servirgli di Soggetti tanto nell' Accademia o Società Medico-Fisica di Firenze nel quattordici Settembre p. p., quanto in

altre Nobili Case e Società particolari, prima e dopo detto giorno.

Dichiariamo poi, non aver mai fatto seco alcun discorso, preparazione o conversazione d'altro argomento, nè che potesse indurre alcuno in errore od inganno sui sinceri, naturali ed ammirabili effetti, che il suo fluido magnetico, con prontezza produsse tutte le volte, che ci assoggettammo alla di lui influenza mesmerica anche in distanza, sempre presenti le nostre madri anche nelle grandi Adunanze.

Dichiariamo d'aver da Essolui mai nulla ricevuto, fuorchè il compenso per esserci prestate nelle Sue Sedute mesmeriche come soggetti, come si disse, e d'aver veduto e sentito, che i suoi sperimenti andarono sempre bene, e recavano sorpresa, non essendoci d'altronde mai trovate incomodate, nè di mente nè di corpo, dopo le dette sedute, e ci meravigliamo, come i Signori Medici, che lo videro operare e magnetizzarci, possano crederci finte e con Lui d'accordo ad ingannare gli astanti, dopo che il Capo della Commissione lo ringraziò, per le belle cose vedute.

Carolina Pandolfini affermo quanto retro è scritto.

Maria Cipriani affermo quanto sopra, alla presenza anche dei miei genitori Angiolo ed Eleonora nata Vannozzi.

Artemisia Martelloni affermo quanto sopra.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Allorquando il Dott. Giacomelli invitommi ad accompagnarlo ad un esperimento di Mesmerismo da darsi nella Biblioteca dell'Arcispedale di S. M. Nuova era ben lungi dall'immaginarmi di trovarmi poscia sollecitato da VS. Illustrissima a scrivere parole sopra i resultati di quell'esperimento. A me affatto ignoto alla SV. quanto estraneo alle dottrine da lei professate; a me consapevole che una Commissione eletta da un Corpo di Scienziati era ivi adunata per giudicarne; a me che non ebbi altra guida oltre la curiosità doveva recare non lieve meraviglia la richiesta di VS. Sopra fatti che si sottraggono a spiegazione nel comun modo di ragionare ognun sa che la prudenza invita al silenzio e questo avrei preferito serbare, come li espressi la prima volta che ebbi l'onore d'una di lui visita. Ma incalzato da un biglietto di VS. e da

nuove premure sento che potrei esser tacciato d'inurbanità ove non mi accingessi a rispondere.

E poichè tal risposta debbe riferirsi alle richieste fattemi da VS. è necessario che io Le protesti anticipatamente che esprimendo ingenuamente l'impressione a me fatta dal di lei esperimento Mesmerico non intendo recarle offesa, nè tampoco plagiare la sua teoria. Ciò premesso non posso negarle che fra le cose da me osservate in quel giorno alcuna non vi fosse atta a fermare l'attenzione, ed invogliare gli astanti a spingere le indagini più oltre onde dar loro conveniente spiegazione. Ma riconoscendomi inabile investigatore, nè permettendomi le mie occupazioni di applicare seriamente a tal materia il mio pensiero è forza che io confessi essere tuttora io restato all'oscuro sulle dottrine professate da VS.

Forse avverrà che fatti più luminosi in tali esperimenti squarcino quel velo che impedisce al volgo degli Scienziati veder chiaro in tali materie; ed io non posso che inalzare voti sinceri perchè sorga quel giorno in cui il genere umano giunga a discernere la vera scienza dall'impostura.

Mi sono studiato di non mancare alle debite convenienze verso la SV. nel tempo stesso che ho usato quello schietto linguaggio che ad uomo onesto si compete. Mi lusingo di avere adempito quanto m'imponeva l'urbanità rimpetto ad entrambe queste considerazioni. Mi rassegno frattanto di VS. Illustrissima

Firenze 13. Dicembre 1850.

Dev. Servo
Dott. Vannetti.

All' Illustrissimo Signore

Il Sig. Don Taddeo dei Consoni

SS. RR. MM.

COMMENTO

ALLA LETTERA TRE DICEMBRE 1850

SCRITTAMI

dal Dott. Lorenzo Vannetti.

Quando lo sperimentatore Consoni, vide l' autore di questa lettera, non potea prevedere l' insieme dei fatti, che lo costrinsero ad appellare alla testimonianza degli Assistenti non Commissarj alla Seduta Mesmerica, di cui è parola.

Domandava egli un documento comprovante il pieno risultato delle esperienze sino all' undecima Serie, essendo la duodecima, con una non meno interessante varietà di fenomeni, per l' ora tarda, serbata ad una futura Adunanza. Che il Vannetti fosse ignorante delle cose Mesmeriche, come se ne qualifica, non mi cale impugnarlo. Ove questa ignoranza, non fosse al grado, di impedirgli la testimonianza dei sensi, potea e doveva dir meglio. Infatti per un Dottore Fisico, ci voleva pur poco..!, a dire: quale esito sortito avessero le annunciate esperienze, non essendo richiesto intorno alla natura del misterioso agente, nè della spiegazione del modo, e del perchè e del fin dove, avessi saputo operarli: soltanto insomma era richiesto a dire, se sì o no, avessi ad esuberanza operato i fenomeni nel Programma annunciati. Così, se vi può essere luogo alla meraviglia, del solo Dr Vannetti è a meravigliare, che il *promesso* Attestato, soltanto dopo molte ambagi, abbia emesso così contorto di senso, che male si decifri.

A parte il *plagio*, che certo significa cosa ben differente, da quanto vorrebbe esprimere il di lui scritto. In ogni modo: meno male — Non nega almeno, che vi fu *qualche cosa atta a fermare l' attenzione*, che pare, in esso, non fosse ferma, nè quando vedeva, nè quando scriveva; perchè interrogato, se le Esperienze accaddero bene; se sor-

tirono il loro effetto, o no; se furono esatte, risponde: *È forza che* IO *confessi essere tuttora* IO *restato all'oscuro sulle dottrine da VS. professate.*

Per il che, chiuderò questa nota e Risposta, ringraziando la mia stella, perchè abbia ispirato il prelodato Dr Vannetti, il quale (se non per la intenzione, almeno per l'effetto) implicitamente attestommi: Che le esperienze Consoni sortirono un pieno esito, giacchè valsero a fermare l' attenzione di una mente così astratta, come pare la sua. Richiesto infatti d'una cosa, non senza incoerenza di idee e tergiversazione, ne risponde un' altra; potrebbe essere chiaro, ed è bujo; si qualifica *schietto*, *onesto* ed *urbano*, quando invece tardi e male attiene la data fede: rispondendo insomma soltanto, perchè *incalzato da un mio viglietto*, il quale voleva, che si decidesse a dichiararmi, se, sì o no, intendeva mantenermi quanto mi aveva promesso a voce; e soltanto dopo aver fermato l' attenzione, calcolando a suo modo i documenti statimi staccati dagli altri intervenuti, che si erano con ribrezzo pronunciati in opposizione all' Appendice dei Sedicenti Topi ed all' informe Rapporto dei Commissari, attestati, che disse avrebbe desiderato tenere presso di se, quando glieli avessi affidati (forse per meglio uniformarvi il proprio elaborato, e forse..!) domanda, che, dopo i suoi preamboli, non doveva assecondare; per cui credette meglio, di non più lasciarsi trovare, ed invece, mi fece avere, dopo alquanti giorni, da mano estranea, il suo autografo del 13 Dicembre 1851.

N. B. Tanto l' originale Atto di Risposta all' Appendice della Gazzetta Fisico-Medica Toscana del N.° 18, 26 Settembre 1850, a pagina 51, che le altre attestazioni riportate a pagine 60, 61, 62, e 63, sottoscritte dai singoli testimonj, si conservano presso di me per ogni effetto di ragione.

« RAPPORTO

« *Della Commissione eletta dalla Società Medico-Fisica-*
« *Fiorentina per osservare gli Sperimenti Magnetici*
« *del Sig. Taddeo de' Consoni.*

« *Onorevoli Colleghi*

« *La commissione eletta nel vostro seno per assistere*
« *agli sperimenti Magnetici del Sig. Taddeo de' Consoni,*
« *ha l' onore di riferirvi quanto appresso.*

« *Avendo il Sig. de' Consoni manifestato il desiderio*
« *di condur seco alcuni individui, in qualità, come egli*
« *diceva, d' Assessori, Essa credè di accordaglieli, tanto*
« *più che nella prima seduta fu suo proposito, e ne no-*
« *tiziò lo sperimentatore di essere semplicemente spetta-*
« *trice.*

« *La necessità di conoscere il merito dei fatti e di*
« *chi gli porgeva, prima di procedere a conferenze di stu-*
« *dio, le consigliò questo modo d' agire.*

« *La mattina del 14. corrente il Sig. de' Consoni si*
« *portava nella biblioteca dell' Arcispedale di S. M. Nuova*
« *luogo convenuto, adducendo seco due giovanette, soggetto*
« *degli sperimenti, accompagnate da una donna di età*
« *più avanzata, un suonatore di piano-forte ed altre tre*
« *persone delle quali due erano noti, cioè i Sigg: Dott:*
« *Vannetti e Giacomelli.*

« *In presenza dei membri della commissione, Prof.*
« *Zannetti, Dott. Barellai, Balocchi, Landi, Morelli (man-*
« *carono il Prof. Taddei ed il Dott: Filippi), l' esperi-*
» *mentazione ebbe principio ad un' ora pomeridiana e ter-*
« *minò alle tre. Durante tal tempo, lo Sperimentatore la-*
« *sciato in libertà di operare come gli fosse piaciuto*

« (che fu secondo l'ordine stabilito) *operò tutto quanto*
« *nel suo Programma egli dice* (*dico e sostengo*, come
« ve ne avrete ad accorgere) *essere effetto delle influenze*
« *Magnetiche, ricusandosi però* (Vi smentiscono gli Attestati
« a pag: 60, 61 e 117:) *agli esperimenti della Chiaroveg-*
« *genza e specialmente a quello della lettura a tergo.*

« *Le cose* (1) *vedute dalla vostra Commissione* (2)
« *non le svegliarono punto una scientifica curiosità* (3):
« *esse sembrarono* (4) *poter essere facilmente* (5) *spiegate*
« *siccome effetto di indotta abitudine* (6) *e di prese concer-*
« *tazioni* (7). *D'altra parte l'inesattezza del linguaggio*
« (8), *e l'incoerenza delle idee spontaneamente manifestate*
« *nel corso delli esperimenti del De Consoni lo mostrarono*
« *privo affatto* (9) *dei principj fondamentali della Fisica*
« *e della Fisiologia, e quindi inabile a sostenerne un'ana-*
« *lisi scientifica.*

« *Per questo* (10) *la Commissione ha creduto di non*
« *potere nè dovere ulteriormente tenersi in rapporto col*
« *più volte nominato Magnetizzatore, temendo fortemente*
« *compromesso il decoro proprio e dell'Accademia.*

« *Firenze 28 Sett: 1850.*

« Zannetti, Barellai, Landi, Balocchi.
« Morelli *Relatore.*

« *Per copia conforme agli originali esistenti nell'Ar-*
« *chivio della Società.*

« *Firenze li 30 Sett. 1850.*

« *Il Segretario degli Atti*
« Dott. Ermanno Filippi.

COMMENTI.

Al Rapporto 30 Settembre 1850.

DELLA PRETESA COMMISSIONE

Acciocchè i punti di Risposta risultino categorici, apposi una nota alle dieci frasi, delle quali mi deggio principalmente gravare. Siccome poi nel penultimo periodo e nelle tre righe precedenti, si concentra l' informe motivazione del Comitato, che si avrebbe la pretesa di far equivalere da taluni, a Giudizio della stessa Medico-Fisica Società Toscana; perciò dalla piena confutazione di quelle frasi, mediante i qui apposti, per ora dieci soli commenti, resterà paralizzato il Rapporto stesso: molto più che il lungo seguito di ragioni ed informative, che tiene dietro in questo lavoro, mi mette al coperto da ogni Critica, ed appalesa l' indole e l' incapacità di questa non regolar Commissione, sempre più da ritenersi inetta ed incapace a giudicarmi, anche perchè *Acefala*..!, attesa la mancanza del legittimo Presidente Prof: Cav: Gioacchino Taddei, non risultando, che alcuno degli altri nominati, avesse veste o Mandato, nè dal prefato Prof: Taddei, nè dalla Società Medico-Fisica-Fiorentina stessa. Se il vero Presidente, non fosse stato assente, non si sarebbe suscitato un simile scandalo; giacchè avrebbesi allora dovuto considerarsi per vera Commissione e Corpo Morale; ed i Corpi Morali presieduti dal severo ed esattissimo Taddei, avrebbero emesso tutt'altro, che quella sorta di Rapporto, contraddetto dalle prove di tutti gli altri Assessori: Rapporto inopinato:

Che non lo salveran lingua nè penna.

(1)....., *Le cose vedute* sono quelle descritte nel Programma (oltre a diverse brillanti varietà), che deve ritenersi essersi dal Congresso Accademico giudicate interessanti le Scienze, per averle ammesse, e che la qualsiasi Commissione, non potè negare, avere il **De Consoni** operate, forse anche perchè sapeva averle già ripetute nelle piccole e grandi Società, prima e dopo il 14 Settembre 1850; e le negative espressioni: *quanto egli dice essere effetto delle influenze magnetiche*, se confermano la di lei ignoranza, dando a divedere, che non sa, di che sia capace questa fisiologica potenza, appunto come aveva già premesso e confessato a pagina 268 l' Appendice della Gazzetta Medica nel 26: Settembre 1850: *Molto più che nessun di noi s' intende di queste invenzioni del giorno*, ne provano d'altronde la poca lealtà, asserendo *essermi ricusato agli esperimenti della chiaroveggenza e specialmente a quello della lettura a tergo.* Ed invero, non si convenne forse, rimetterne le prove ad altra Seduta? (Leggansi i Certificati degli Assessori Testimonj a pag: 60, 61, 62 e 117.) Non allegò il Prof: Zannetti: Essere trascorse due ore, avere degli impegni ecc: ecc; siccome aveva cercato d' andarsene anche prima delle prove dell' acqua e delle monete, riescite al solito a meraviglia, e che bastarono le tante volte, a persuadere i più Scettici e Pirronisti? Se dunque aveva cercato d' andarsene, vorrebbe dire, che non si teneva, nè per Presidente, nè per F. F, ma per semplice Spettatore, come gli altri membri Commissari.

(2) *Commissione*... Esiterei a credere, che attesa l' assenza dell' esimio Cavalier Taddei vero Medico e classico Professore di Chimica il più competente nel giudicare questa materia, almeno in confronto degli altri cinque (oltre al mancare il Dott: Filippi), che lo Zannetti, quantunque a ragione rinomato Professore in Chirurgia, nel quale sembra però mancare, come dissi testè, la veste di Vice o F. F: di Presidente cogli altri membri Balocchi, Barellai, Landi, e Morelli, (il quale ultimo non figura se non Relatore) potesse dirsi Commissione regolare e competente a pronunciare definitivi giudizj intorno ai fenomeni Mesmerici da me operati: molto più che si dichiarò, e si volle restar quasi muti e semplici Spettatori; giudizj così precipitati e rovinosi, che parvero fossero emessi senza *Scienza e Coscienza* e per *sinistra prevenzione Sistematica*, come accennerò a luogo più opportuno. Frattanto senza *Scienza*, lo proverebbe la citata confessione

nell'Appendice del 26: Settembre 1850 della Gazzetta Medica Toscana a pag: 268: *molto più che nessun di noi si intende di queste invenzioni del giorno.* Si poteva dar *melensagine.* . ! più grossolana di tale sortita? Si fatta dichiarazione, bastommi quasi a far tacere coloro, che credevano avvertirmi: *Nutrirsi la prava intenzione di falcidiare la mia riputazione, onde avvilire i Mesmeristi.* E sembrerebbe ancora *senza Coscienza*, se si considera, che il Prof: Zannetti, qual primo dei....., degnava tosto dopo la Seduta congratularsi meco, e nientemeno che ringraziarmi *per le belle cose fatte osservare* ecc: ecc. (Vedansi gli Attestati 16, 17, 21: Ottobre 1850 e 2: Agosto 1854, in questo libro trascritti alle pagine 60, 61, 62 e 117-18); nel mentre che poscia, dettavasi siffatto gratuito, assurdo inopinato..... Rapporto.

(3) *Scientifica Curiosità* . . . . Non mi meraviglio, se individui: 1.° Che dopo aver tentato di farmi ritirare dall'impegno, con esigenze indefinite (alludesi alla lettera scrittami come a pag: 293 della *Gazz. Med.*), colla quale si pretese impormi discipline, senza averlo avvertito prima: condizioni che io non temetti d'affrontare. 2.° Che si sono arbitrati d'improvvisamente, nel giorno 12 Settembre dichiararmi, all'istante delle prove, di non voler permettere la Seduta a porte aperte al Pubblico; e per non ammetterla, vollero piuttosto prorogarla, sperando forse di scompigliare e tutto mandare a monte: quando invece sentirono, che in luogo d'alterarmi di animo e volermi ritirare, videro anzi che a tutto mi adattava, per non rinunciare all'impresa. 3.° Preoccupati della sinistra idea, non tanto ch'io fossi un avventuriere, ma come sembra, di volermi per tale far comparire, ricevendomi non solo con tutta diffidenza, ma con silenziosa serietà ed antipatia tale, da scoraggiare chiunque, ed al segno d'avermi obbligato a fargliela notare con espressioni di lagnanza, benchè le più rispettose: espressioni che vennero perfino interrotte dal Prof: Zannetti dichiarante il contrario (Attestati 16 e 21: Ottobre a pag: 60 e 61) 4.° Coll'intenzione (parve) di volermi burlare... e come tutto concorre a farlo sup-

porre (di questa espressione si darà alla nota 10 ed altrove schiarimento), non mi meraviglio, se non fossero penetrati dall' idea, che doveasi giovare alla Scienza. In quanto alla mia vita, questa è una serie di occupazioni letterarie, scientifiche e religiose. Scopo della Seduta, era l' *indicato*: Esaminare, se dai fenomeni che avrei presentato, poteasi fondare altro argomento dell' Esistenza e Spiritualità dell' Anima, come infatti dietro le mie traccie, riconobbero altri Istituti Scientifici e rinomati Autori, come risulta dalle citazioni, che ho testè riportato nel Cenno Istorico.

(4). *Sembrarono* . . . . Se non dovesse tenersi la sopra espressa dichiarazione di inscienza ed ignoranza nelle cose mesmeriche; per parte di questa Commissione, desterebbe veramente la meraviglia quell'*esse sembrarono*. Infatti! Come!... Una Commissione delegata dal Corpo Accademico, deve confessare la sua imperizia, dicendo *sembrarono?* O che nell' avere veduto, e toccato con mano i Soggetti, sapea anche d' avere ben compreso quanto era dovere di comprendere; ed allora doveva pronunciarsi in modo più positivo: in caso diverso incombevagli un obbligo di più, per dover mantenere quanto erasi pattuito in iscritto (Vedansi le pagine 295 e 296) cioè, di assistere ad ulteriori esperienze, finchè avesse esaminato e compreso al grado, di potere pronunciare positivi giudizj. Ecco dunque la confessione d' aver scagliata senza *scienza* e *coscienza* una imprudente sentenza.

(5) *Facilmente spiegate* . . . . . Ciò che dichiarate poter essere facilmente spiegato, perchè non ispiegarlo? Signori . . . voi nol fate, perchè vi sarebbe stato impossibile tentarlo con esito, neppure coi sofismi. Credereste forse, che potesse bastarvi il dirlo, perchè lo si dovesse credere? È da tempo trascorsa l' epoca, in cui bastava l' autorità dell' *Ille dixit,* perchè possa costituire argomento

di certezza. Le gratuite asserzioni, le calunnie, gli spropositi d' ogni genere, non cessano d' essere tali, anche se sortiti da una penna qualunque; e se questi sono sì fatti, da muovere ad indignazione, per chi viene ingiustamente colpito nel vivo, come è l'odierno provocato scrivente, non tardano ad essere chiariti per quello che sono. No, che non ispiegherete altrimenti a mio carico, per falsa, una cosa vera, genuina e naturale, come è quanto asserisco *aver operato per effetto delle magneto-animali influenze* e non altrimenti: non mai per prese concertazioni coi Soggetti. Voi per tal modo calunniaste e diffamaste colle stampe in maniera, che mi costringete citarvi al Tribunale per lo meno del mondo Scientifico, a rendermi ragione della taccia appostami, più che indirettamente, di ciarlatano, che pretende ingannare il Pubblico con segreti accordi coi Soggetti. Confondano pertanto la vostra inconcepibile ignoranza, se non è mala fede e stolta presunzione d' impunemente infamarmi gli Attestati a pagine 60, 61, ed in modo speciale a questo proposito a 62. Quanti periodici italiani e stranieri, non dissero di me incoraggianti, graziose, memorabili parole! In più di quarantaquattro mesi, dacchè troncammo la nostra relazione, forse più di quarantaquattro articoli, mi furono presentati dal voto del Giornalismo di nazioni diverse. Quelli che non seppero sviluppare l' argomento, vollero almeno smentire voi, congratulandosi meco. Voi foste isolata, Signora Gazzetta-Medica di Firenze; ed io oltre agli incoraggiamenti dei Giornalisti, ebbi onori ben più segnalati, che non potete ignorare. Io vi ho perdonato il grave torto fattomi ancora più facilmente, perchè mi fu detto, che il vostro rapporto, non era la decisione della Fisico-Medica-Società, della quale ne comprometteste il decoro, e neppure quella di tutti voi stessi cinque firmati. Benchè senza rancore, l' onore impone, che faccia appello al suffragio per lo meno,

ripeto, del mondo Scientifico, il quale conferma quanto le tante volte già espresse a mio conforto.

(6) *indotte abitudini* . . . . Cosa abbiasi positivamente da intendere con tal frase, domanderei spiegazione a chi l'ha vergata: tuttavia dichiaro, che se quasi settimanalmente eseguiva qualche esperimento Mesmerico, non lo faceva e non lo farei giammai, per trastullo o indifferentemente; ma pel nobile scopo di investigare nei misteri della Scienza, qual Wohlfhart dell'età nostra, non avendo d'altra parte, nè tempo, nè danaro da sprecare in inutili passatempi, come sembra vorreste far credere. Il motivo, per cui vado ripetendo gli esperimenti nelle diverse più o meno colte e numerose Società, invitando l'attenzione delle studiose persone, è per quella stessa ragione, per la quale invitava l'occhio scrutatore della Medico-Fisica Società Toscana, come esplicitamente risulta dalle mie proposte (a pag. 290 e 294), e ciò perchè, essendomi occorso osservare, che in alcune fasi di lucidità, come nell'Estasi, Preghiera, Danza, Furore, non che nella *Volizione* del pensiero, Veduta a traverso ai corpi opachi ecc: l'*Anima* abbastanza si appalesa al di sopra dello *Spirito sensitivo* prodotto dal meccanismo organico: intendeva, dico, sottoporre alle osservazioni ed accurate disamine (di voi, che credeva istruiti abbastanza e sinceri) tali fasi del sonnambolismo lucido, per sentire, se, e sino a qual punto, l'Accademia opinasse, come tanti altri Scienziati ed Osservatori, potersi fondare questa tesi: nel qual caso avremmo nuovo argomento dell'esistenza e spiritualità dell'Anima contro i Materialisti, in favore dell'Ortodosso dogma. Questa è la mia abitudine, che i buoni e sinceri chiamano scopo filosofico e religioso del mio sublime Ministero, proprio dello Scienziato, uomo di cuore che meritossi d'essere fregiato delle insegne dell'onore...! Perciò le persone saggie incoraggiano e non sprezzano alla diffamazione i miei studj, come fecero i sedicenti topi dell'Arcispedale

di S. M. Nuova a pagina 267, e quindi col mostruoso Atto a pag. 297: i ripetuti cinque membri Commissarj della Medica Società di Firenze.

(7) *Prese concertazioni* . . . . L' unica concertazione consiste in questo: che avverto in antecedenza i Soggetti ed i loro genitori, a recarsi nel luogo di convegno, pel giorno stabilito per gli sperimenti; e quest' asserto della Commissione, per la quale si vorrebbe forse far credere, che io sono un simulatore, un Ciarlatano (se non peggio), è tanto sciocca od ingiusta, quanto è sciocca ed ingiusta la di lei presunzione, di volere impunemente ingannare il Pubblico con tali calunnie a mio disonore: quel Pubblico tante volte testimonio della sincerità delle mie asserzioni, e che un poco alla volta, andò persuadendosi anche di quelle cose, che non intendeva, perchè arcane e sorprendenti. Gli Attestati alle pag: 60, 61 e 62, confondano l' ignoranza mai sempre a mio conforto di tal Commissione, che si dimostra più cieca od incredula di S. Tommaso: perchè S. Tommaso credette, allorchè il divin Salvatore gli fece toccare le cicatrici riportate sul Calvario; mentre i membri di tal Commissione pedissequi forse al primo firmato; ad onta, che questi m' avessero veduto gettare, ad un cenno datomi, a terra, improvvisamente catalessiati i Soggetti, con un solo torrente o nube di fluido, a tutta distanza della Biblioteca; ad onta che ne avessero esplorato il polso, e trovato, come diceva in particolar modo al Professore Zannetti, giusto nei suoi battiti, ma quasi non più riconoscibile in questo stato anormale; ad onta che verificasse addivenire fredde e pallide le rigidissime membra, talchè non dissomigliassero a cadavere; e che mi vedesse, mediante i grandi passi longitudinali e trasversali, restituirli in pochi minuti secondi allo stato di veglia e normale; non ostante che immersi nel sonno, ed intorpiditi, li invitassi ad esaminarne l' insensibilità: locchè venne provato

in più modi, specialmente dal Dottor Balocchi, che non mancando di conficcare uno spillo sotto le unghie, volli che ne esperisse l' insensibilità. Da questo Balocchi pure principalmente feci constatare le risultanze delle monete e dell' acqua saturata dal mio fluido vitale nerveo: esperimenti coi quali, dopo i tanti altri descritti nel Programma, fu coronata la mia impresa di pieno successo, perchè il tutto egregiamente eseguito, come il dichiarano gli attestati degli Assessori e Soggetti nei documenti più volte citati a pagina 60 e seguenti. Se ad onta di tutto ciò, questi membri della Commissione, furono *tanto da poco..!* da dichiarare, che quanto operai, fu effetto, *non di magnetica animale influenza*, ma di *prese concertazioni* (senza sapermi chiamare all' ordine e svergognarmi sul fatto, o palesare almeno dopo la frode: frase che suona segreti accordi fra me ed i Soggetti ammaestrati a fingere, contorcersi, impallidire in più modi, contraffarsi, irrigidire le membra, e tollerare anche le tormentose impressioni, senza dar segno di sensibilità: cose impossibili nello stato normale, converrà dire che mentissero per la gola, per la penna, e per la stampa, perchè alla testimonianza dei sensi, non si resiste dalle anime sincere e laureate, a meno che invece di avervi, o Signori Commissarj, soltanto fatto meravigliare, foste anco restati istupiditi. Vi sovverrete, che inoltre proponeva il Moxa, quando l' avessero permesso i Soggetti, avvertendoli che lascia la cicatrice dell' ustione ed il bruciore del fuoco, dopo svegliati: ed in ogni modo gli esperimenti della Macchina Elettrica caricata pure da voi, Signori Commissarj, in modo, da far saltare in aria qualunque incredulo; nel mentre che dichiarava, immobili sarebbero restati i miei pazienti addormentati facendo catena in mezzo ad individui nello stato normale, ad onta delle più forti scosse. Proponeva questa prova decisiva per provare l' insensibilità assoluta nella prossima Seduta. Del resto, dichiaro, che fra le tante obbiezioni ed osservazioni

fattemi, nessuno ardì mai dirmi altrettanto. Questa accusa era tutta riservata e propria della *nuova* coscienza e sapienza dei membri del Comitato in questione; e parmi che Dio l' abbia acciecato al segno, di proclamare colle stampe cotanta melensaggine, per somministrare all' odierno rispondente occasione e materia tale, d' obbligarlo a difendersi anche su tutti gli altri punti, nei quali venne ingiustamente trattato. Che sia assurda l' ipotesi, d' avere coi Soggetti fatto accordi segreti per ingannare la Commissione, basta il dire, che: dal momento che questa, non potè negare d' avere osservato i fenomeni col Programma alla mano, per ben due ore, e che non seppe dichiarare neppure in un sol caso, ove consistesse la pretesa frode od illusione, oltre al dover concludere, che la Commissione è ignorante per lo meno ed imprudente, non ne verrebbe altrimenti, forse almeno per comitanza, che tanto io, che i Soggetti siamo abili nell' impostura al grado incredibile; giacchè neppure la *Sapienza* ed *oculatezza* di tal Commissione, alla quale venne data facoltà di pronunciare sentenze, senza potere appellare, non arrivava, lo si ripete, a troncare la pretesa frode in nessunissimo caso? Volete altra prova della di lei coscienza? Leggete le ultime due righe dell'Appendice a pag: 270, e troverete, che *dei cinque membri, uno rimase di me contento, e quasi un secondo . . . !* Perchè dunque firmar tutti e cinque, nell' enormità di sì ingiusto Rapporto?

(8) *L' inesattezza del linguaggio e l' incoerenza delle idee* . . . . Dopo sì fatte prove di scienza e buona fede, ed in tal rapporto, e da quanto sto per aggiungere, credo ormai che più non monti il dimostrare, come queste gratuite asserzioni e frasi indecorose, siano improprie fra persone, che poteano riputarsi degne di reciproca stima, non di disprezzo. Per avere io conosciuto, al primo ingresso nell' aula, disposizioni piuttosto ostili, e mi sia alquanto alterato, dubbioso fra il sì ed il no, se chiedere aggior-

namento alla Seduta, per non vedere il Presidente, la cui autorità m'avrebbe fatto rinvenire dalla giusta mia trepidazione, sia pur vero; molto più che le poche parole preliminari la mia fatica, furono troncate dal Prof. Zannetti, cui parvemi dispiacesse il vedermi dubitare delle di lui favorevoli disposizioni (Attestato 16 Ott: 1850). Che una segreta afflizione per l'infausta notizia pervenutami in quei giorni in due lettere della quasi repentina morte del mio Genitore, mi disturbasse non poco, è pur vero ancora; ma che per questo, io non abbia mantenuto un linguaggio abbastanza esatto ed anche tecnico, o che fossi incoerente nelle idee,non è da credersi, benchè lo dicano questi membri....! i quali per avere confessato e dimostrato cotanta ingiustizia ed ignoranza in tal materia, devono riputarsi incapaci ed incompetenti a giudicarmi. Chi ama avere di saggi del mio stile anche tecnico, scorra il carteggio fra me e la Società, che senza mia previdenza, si volle pubblicare, e come trovasi nella Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche dalla pag: 286 a 297, e meglio il mio Opuscolo pubblicato nel 1849 in Pisa pei tipi di R. Vannucchi, non che le altre mie Opere. Non ostante l'aspetto della Commissione, per me di infausto augurio, risolsi far fronte; giacchè non volea somministrare cavillazioni, per farmi giudicare inetto a mantenere quanto avea promesso nel programma; e fidente nella sicurezza dell'esito delle mie operazioni, m'accinsi all'opra, senza lasciare che potesse dirsi, essermi ritirato dall'impegno per qualsiasi ragione.

(9) *Privo affatto dei principj fondamentali della Fisica* . . . . . Oh . . . . ! a proposito di Fisica, qui appunto v'aspettava, o Prof. Zannetti, che attraeste, a quanto sembra, la firma degli altri Commissarj dietro la vostra. Taluni fra coloro che mi conoscono, e che lessero nei Giornali il vostro elaborato, che chiamaste Rapporto, dissero:

non comprendere, come la Commissione Medica di Firenze abbia potuto dichiararmi coi termini i più umilianti, e siffattamente ignaro della Fisica e della Fisiologia, oltre all'aver quasi detto, di essere incapace d' accozzare un periodo ecc. Anche il Pubblico che conosce le mie Opere, proclamate dai Giornali di merito eminente; che sa, essere aggregato a quasi tutte le Accademie anche Toscane; che sa come appena terminati i miei studj, disimpegnava le incombenze di Professore Ginnasiale e Pro Direttore in una delle prime Capitali d'Italia; che oltre ad avermi inteso dal pergamo e dall' altare, mi vide figurare nei Congressi Scientifici anche alla Sezione Medica, in modo, che tre biografie furono di me pubblicate, ove si fa menzione di tante circostanze, nelle quali spiegando saldezza d'animo civile e filantropico, avrei perfino arringato e Giudici e Magistrati con successi i più lusinghieri..!, si domandarono, come potea spiegarsi sì scandaloso assurdo. Le osservazioni essendo di peso e ragionevoli, mi faccio carico di darvi sfogo cogli schiarimenti.

Non avendo avuto luogo la Seduta Mesmerica nel dì 12 Settembre 1850, per le circostanze e motivi anzidetti, nel giorno susseguente, mi recai con altra persona da un individuo, che per accreditarsi per erudito nel Mesmerismo, lo aveva invitato con lettera di un terzo reciproco conoscente, che si era offerto, di recargliela, pregandolo d' onorare i miei esperimenti come Assessore; giacchè non si voleva permettere, che il Pubblico vi assistesse. Recatici poscia alla sua abitazione, lo trovammo sul limitare, che si congedava da un suo conoscente. Entrammo allora, e dopo qualche complimento e risposta negativa d' aderire all' invito, pretendendo voler conoscere, ed esperimentare prima i Soggetti ec: ec:, ciò che neppure il tempo mi permetteva fare, mi domandò, se era vero quanto aveva inteso raccontare, che io magnetizzassi ed intorpidissi col semplice contatto di tubetti di vetro. Alla mia asseverante

risposta, eccolo tantosto prorompere: *Non è possibile*; *si vede già, che ella non conosce i rudimenti della Fisica..!* A questa risposta, meraviglio bensì, ma senza interromperlo, lascio che pretenda insegnarmi, che *le sostanze vitree sono, non conduttrici, ma isolanti l' elettrico.* Quando mi parve aspettasse qualche mia osservazione, aderiva bensì al suo dire, senza escludere il fatto, che costante asseriva risultarmi; ma quando io voleva fargli notare la differenza che passa, fra il fluido elettrico atmosferico e l'elettro magnetico animale, che io chiamo bensì *vitale nerveo* molto affine, ma non identico aggiungendo, che *contra factum, nulla ratio*, e che in quanto al caso concreto, poco monterebbe il concedere, però per un solo momento, che sia isolatore piuttosto che conduttore, giacchè potrebbe spiegarsi il fenomeno dicendo: che dall' apice delle mie dita, sortendo il fluido vitale nerveo, senza traversare il vetro, passerebbe solo lungo la superficie, ed anderebbe ad investire le mani dei soggetti stringenti i miei tubi, avvertendo, come la sostanza nervea possa considerarsi talvolta, ma non sempre elettricismo, perchè modificazione delle azioni vitali; e prescindendosi frattanto, dalla decisione, che il vero conduttore sia il tubo di vetro, od altra causa, senza attendere al mio discorso di risposta, egli aveva già voluto pretendere, che io magnetizzassi cogli occhi, oppure coll' intenzione, ma giammai mediante i tubi di vetro. Replicava allora, accordandogli saper magnetizzare cogli occhi, anzi in sei altre maniere, ma non potermi sempre garantire; perciò non doversi mai promettere; e tanto meno saper io, d'avere a mia volontà il potere, d' addormentare i Soggetti colla semplice intenzione, massimamente se vi ostasse l' assenso dei pazienti; mentre invece, tutte le volte, che mi fossi proposto di far decombere anche all' intorpidimento in un subito, cogli anzidetti tubi, mi potea garantire d' effettuarlo, trattandosi, ci si intende, di Soggetti già impressionati alla Mesmerica influenza. Non vedendolo educato, come l' avrei supposto, mi congedava per la prima

ed ultima volta, poco importandomi sospettare in lui un invidioso, piuttosto che un interessato e superbo; e nel caso concreto, un malcreato, ignorante ed audace nella negativa di fatti costantemente osservati da mezzo Firenze, sdegnando che gli spiegassi, almeno secondo me, il preteso fenomeno, dipendere dal non essere *identico il fluido elettrico atmosferico coll'elettro magnetico animale;* molto più modificato dal calorico ecc:, e lo lasciammo nella sua opinione. A luogo opportuno, vedrassi con qual dovizie d'argomenti, appoggio la mia proposizione contro l'errore incorso nella grand'Opera *Verati*, essendosi egli dichiarato per uno dei Collaboratori.

Siccome quest' individuo, mi aveva al primo complimento, detto, che nel dì antecedentemente fissato, era egli pure fra la folla degli accorsi per vedermi operare, e che nel ritornare a casa, erasi, lungo il cammino, accompagnato col Prof. Zannetti; perciò poscia sospettai, che la falsa idea ed asserzione del Rapporto della Commissione: *che io non conosco nemmeno i primi elementi della Fisica e della Fisiologia*, avesse potuto avere origine dalla erronea pretesa di questo Signore, il quale dall' effetto costante che smentisce la di lui impugnativa, dovrebbe persuadersi, che una causa vi deve pur essere; e non sapendo trovarne alcuna altrimenti; ragion vuole di ritenere attendibile, anzichè sdegnosamente rigettare la mia opinione.

Per quanto ho ora narrato, presentandomi in Accademia, non col contatto dei pollici, ma volli e seppi e potei addormentare ed intorpidire in un subito con un solo tubo, volgendo le terga al Soggetto, e leggendo un libro ad alta voce per ciascheduno fattomi apprestare dal bidello, onde non lasciar dubbio, che nè cogli occhi, nè coll' intenzione od attenzione, potessi magnetizzare; ma unicamente trasmettendo il mio fluido *vitale nerveo*, (che poco monterebbe si volesse chiamare elettrico modificato dalle azioni vitali, come dichiarerò a suo luogo) mediante l' intermediario del tubo di vetro. Non ostante questo fatto,

ed il buon esito di tutti gli altri esperimenti, la deliberazione di volermi burlare, sembra fosse già stata presa, ad esempio degli Accademici di Francia ed altrove, nelle epoche, in cui Mesmer sviluppava la sua teoria, forse per particolare antipatia...! L' Accademia Francese, fece giustizia più tardi; epperciò spero, che il torto fattomi, conosciuto e divulgato che sia, mediante categorica e ragionata risposta, non verrà che ad usura compensato dagli stessi miei avversarj, perchè *res in aprico jacet; contra factum, nulla ratio.*

(10). *Per questo*... Dirò concludendo: Per le principali ragioni adunque 1° Che senza avere potuto i membri Commissari impugnare la veracità della effettuazione dei fenomeni annunciati nel Programma, nega però con incredibile franchezza e..., che il Dei Consoni li abbia eseguiti per influenze magneto-animali. 2° Per avere la Società Medico-Fisica Toscana, trovato interessante il Programma Consoni, e degno d'essere ammesso agli Esperimenti, senza, ripeto, che l' Acefala Commissione, abbia potuto negare d'avervi soddisfatto, si contraddisse nel rapportare di: *non aver punto risvegliato una scientifica curiosità*, perchè altrimenti, potrebbe ritenersi, esserne i membri restati attoniti al segno, da non avere saputo, sull'operato di ben due ore..! discernere la sopraffazione e la frode, che avrebbe avuto obbligo d'impedire e rilevare, sopra individui nelle loro mani.!, dalla valentia dell'operatore..! che seppe agire con intensità, prontezza ed ammirabile precisione, presentando fenomeni fisiologici ed anche psicologici, che altri periti nell' arte, sembra in complesso, non abbiano mai potuto effettuare almeno in Italia. 3° Per essere affatto smentito, che il Dei Consoni abbia simulato con segreto accordo od altri artificj coi Soggetti. 4° Per essere gratuita: anzi assurda l' asserzione, che il Dei Consoni, non conosca nè lingua, nè stile; nè abbia coerenza nelle idee, perchè

fin dal 1829, Prof: di Belle Lettere, Oratore dai pergami e dagli Altari; Patrocinatore poscia di Cause Pie Popolari in solenni Ufficiali Sessioni, quindi, sino al cospetto dei Principi e dello stesso Imperante contro Magistrati, condannati in parte, deposti o traslocati; Autore prima e dopo di Opere interessanti al segno, di averle fatte tradurre l'Istituto di Francia; Anziano ed Oratore ai Congressi Scientifici; Biografato da chiarissimi Letterati ed illustri Cavalieri; Viaggiatore da molti anni e Socio d' una quantità d' Accademie Italiane e straniere. 5° Atteso che, dal vederlo addormentare ed intorpidire coll' uso dei suoi tubi di vetro, non dovevasi scagliare la sentenza, che egli fosse affatto privo dei principj fondamentali della Fisica e della Fisiologia, perchè il fluido elettro magnetico-animale, non è identico all' elettrico atmosferico, à condurre soltanto il quale, sarebbero isolanti le sostanze vitree: Mentre invece nel caso concreto, che costantemente fa osservare il Dei Consoni, può ritenersi od almeno sospettarsi, il conduttore del fluido vitale nerveo, essere il calorico animale modificato dalle azioni vitali; e come in ogni modo, nel progresso di questo lavoro, segnatamente dalla pag: 268 alla 283, vedrassi a luogo più opportuno l'errore del Verati in proposito ecc.

Per queste principali ragioni, quel tipo d'ignoranza, di presunzione e furfanteria, che in ultima analisi, sembra s' abbia preteso far risultare nel Prof: Cav: Taddeo Nobile Dei Consoni, mediante la pubblicazione di sì immeritato, informe ed imprudente Rapporto, se apparisca e fin dove, ed in chi, lo giudichi il sagace Lettore: a meno che, con strana ipotesi, ma pure possibile, non si verifichi quanto fu congetturato, che per..... abbiasi fermato in cuore, di renderlo inviso al Mondo, perchè Poeta d'occasione..!, essendosi rilevato dai Giornali: Che il Dei Consoni in predicato, è quel desso, che tanto nel 1847, che nel 1850, nei suoi Inni Poetici plaudiva a Pio IX.

E qui prego la discrezione di chi legge a condonare, se nel tessere la mia Apologia, occorreva dire di me stesso non poco, di quanto ridonda in elogio. Chi bene mi conosce, può bene anco' sapere, non essermi ignoto il trito proverbio, *laus in ore proprio sordescit;* che perciò per apprezzare la modestia, avrei desiderato risparmiare delle frasi, le quali per essere da tempo in esteso vergate dai miei ammiratori e conservate fra i protocolli della Gazzetta Fisico-Medica Fiorentina, occorre di confermarle, ripeto, benchè preveda, che verranno senza meno dai cattivi genj censurate, senza che riescano però, a giammai smentirle, perchè fondate sopra fatti solennemente documentati. Dissi che: *È ragion di Natura difendere se stesso*, ed essere precetto Supremo quel: *Non permetterai, che alcuno impunemente vilipenda il tuo onore..!* Qual colpa, adunque, a cagione d'esempio, se rispondiamo alla riportata Appendice del maligno egoista topo, Caporale forse della *Camarilla*, che induce Socj non pochi ad astenersi dal prender parte alle tornate; per cui nuova diatriba insorse nel trattare: *Della dilatazione brusca ed istantanea dei restringimenti di uretra in caso d'iscuria:* argomento proposto dal Prof. C. Paoli? Vedasi l'*Areopago*, Giornale Genovese, N.° 3 e seg:; per cui al Socio Dr Foresi, essendo più volte impedita la parola, dovette come faccio io in questo lavoro, stampare a parte un apposito Opuscolo per essere inteso. Quale scandalo! Infatti di me fu perfino detto, che non sono Scienziato, altrimenti, che a guisa dei Soggetti Mesmerici, i quali girano il mondo, come la Compagnia Keller ecc.; che nessuno mi conosce, che mi scrocco col Mesmerismo il titolo di Professore, ed altre peggiori insolenze, col vilipendio dell' uso de' miei vitrei tubi, affilando l' acutissima arma del ridicolo: proprietà del *ridiculus mus?* Qual colpa, se non potendo impedire nel citato Rapporto, scritto dalla medesima nefasta doppiamente ferrea penna, ove leggesi: Che non sono coerente nelle idee, che ignoro perfino i principj

fondamentali della Fisica e della Fisiologia, incapace in conseguenza a sostenere le relative analisi; per cui temerebbero questi Membri, di fortemente compromettere il proprio decoro e quello dei loro Consocj, se ulteriormente si tenessero meco in rapporto, con altre improntitudini ed ingiurie, incompatibili alla nostra rispettiva condizione, mi vedo costretto per tali indegnità, fare un contrapposto? Ognuno di leggieri comprende, che io pure era forzato a confutare in esteso, se non direttamente, almeno per concomitanza, e non poteva impedire, che si imprendesse la mia difesa; ma anzi era forzato io stesso ad opporre, a questa specie di diffamazione col far rilevare: Che la mia vita, è tutta istruttiva, a modo del Letterato, del Sapiente e dell' Ecclesiastico degno di questo titolo. Infatti, per non poche Opere in prosa ed in versi pubblicate ed altre inedite, non mai di comune argomento, e sempre commendate anche dal Giornalismo; per avere dettato dalla Cattedra dei Rettori nelle diverse scuole, dal Pergamo e dall' Altare il civismo, la vera filosofia e la sana morale; dal Sacro Tribunale perfino ed al letto dell' ammalato la dottrina dell' increata Sapienza; per avere in patria e nelle escursioni scientifiche non poche, convertito e fatti battezzare Infedeli anche per scienza e per fama celebrati; fatto abjurare gli errori a Protestanti; orato e non poco intrapreso per l' edificazione del Culto Cattolico fra regioni Eterodosse; per possedere una cinquantina di Patenti e Diplomi; per aver appartenuto ai Congressi Scientifici fino dai primi anni delle loro istituzioni; per aver suggerito fin da dodici anni fa quelli degli Amici della Pace (vedasi la terza delle mie biografie pubblicata dal Marchese Commendatore C. De-Ribas *Napoli 1845*, colle stampe Avallone); per aver sostenute cause *semi-popolari..!* fatali..! sì, durante il loro sviluppo, contro le enormità di mal prevenuti Magistrati e non Magistrati potentissimi, della mia perdita interessati, come emerse dalle processure; Oratore perfino al co-

spetto dei Principi e dello stesso Cesare a Vienna di Austria: ma che nello scioglimento dei nodi, si convertirono in deciso inopinato trionfo; che per una serie insomma di azioni generose e filantropiche, in ogni dove esercitate, come risulta da una quantità di luminosi documenti di tutte le epoche, poteva bensì essere argomento d' invidia; ma di pietà, di dileggio non mai.

Quale ingiustizia..!, il tacciarmi d' inettitudine a sostenere una discussione scientifica nel Mesmerismo, se mi sono sempre disimpegnato in ogni occasione con lode, soddisfacendo alle osservazioni di qualunque personaggio e sapiente, che non fosse della vostra indole e portata, ma di ben altra forza e capacità? Dal momento, che mi seppi produrre, dando di me saggio anche ai Congressi Scientifici, e dirò perfino alla Medica Sezione, facendo risolvere a quasi unanimità di voti, per non dire per acclamazione, la intera Sezione a Napoli in argomento, che si era fatto avversare in cinque Congressi, dalle prime Notabilità? Il mio nome, non è tanto oscuro nelle Scienze Naturali, come vorreste far inferire; e per darvene qualche prova, dirovvi: che vengo accreditato ed annoverato a diversi Istituti ben anco' dei sommi Naturalisti, ove qualche volta mi produco. E per sempre più avvertirvi, che avventuraste alla cieca e vi faceste torto colle improntitudini, additerovvi le fonti dell' anzidetto testè; e se scorrerete il *Diario* del IX Congresso N.° 13, a pag: 130; il *Filiatre Sebezio* del Cav: De Renzi, Fascicolo 179, Nov: 1845, alle pagine 294-295, e le Biografie Giucci colle stampe di A. Lebon, Napoli 1845, non che la terza delle Biografie che furono di me scritte, pubblicata dal March: C: De Ribas 1845, pei tipi Avallone a pag: 50 e seg:, dopo che ebbi l'onore di vedermi nominato fra i soli sei aggregati, finito il Congresso Napolitano, alla celebre Pontaniana, a quasi unanimità di voti, coll'elogio di tre Cavalieri fra i più distinti Socj Oratori, che appoggiarono la mia Candidatura, all' atto dello scrutinio, ne re-

sterete convinti, purchè deponiate l' ostile, lo scettico orgoglio, che v' ha fatto traviare. Ma che vado facendo il *Cicero pro domo sua?*, mentre l' azione usatami, venne disapprovata, a quanto mi fu detto più volte, dalla stessa vostra...; ma vera Società Medico-Fisica di Firenze, alla quale sembra, che in quest' affare, si agisse con una specie di sorpresa: Rapporto disapprovato da tutti i buoni, e che si volle far firmare da tutti e cinque i Membri, benchè non vi fosse, a quanto fu detto, il pessimo genio dell' ignoranza, dell'ostinazione e... dell'.... inganno, che in due soltanto.

Qual colpa ne avrei io finalmente, se fosse vero, per ipotesi, che in materia Mesmerica avessi asserito cose, che per sembrare paradossali, a chi non è assuefatto alle osservazioni dei sorprendenti fenomeni, che si sottraggono talvolta al comune modo di vedere, intendere e ragionare, non fossi stato inteso? Non ve lo avvertono tanti e tanti altri Autori! Quale scopo più utile e reale delle Adunanze Accademiche e degli stessi Congressi Scientifici, a tenore dello spirito delle relative istituzioni, può dirsi più legittimo, che quello di cercare la rettificazione delle erronee opinioni; sincerarsi, schiarire colle discussioni le difficoltà nelle ricerca del vero, che sempre si manifesta nella sua integrale purezza, e che suol rinvenirsi, togliendo le difficoltà, che s' opporrebbero alla sua manifestazione? Questo era il mio scopo: e molto più mi lusingava, che non altrimenti fosse il vostro, nel rammentare, che fu discorso perfino con talun di voi sull' istruire alcuni Medici e Chirurgi, i quali avrebbero poi meglio giovato, nell' alleviare i dolori, durante le penose operazioni, sanando diverse malattie col Mesmerismo, come in tant' altri Spedali si pratica. La mia sincerità e buona fede, perchè quella dell' uomo d' onore, e di carattere, che non farebbe torto a chi presuntivamente avrebbe meritato opinione di probe e qualificate persone; quantunque fosse ben grande, di quasi abbandonarmi alla Vostra fiducia, Signori Commissarj; non

pertanto fu quella del meleuso, nè del temerario. Avuto appena motivo di funesto presentimento, mediante gli indizj del Vostro parlar tronco, del volere cangiare patti, con frivoli pretesti, pensai anch' io a riservarmi degli Assessori; e sebbene non intervenissero tutti quei Medici, che avevano deliberato di assistere, ciò non ostante, me ne rimase, la Dio mercè, abbastanza, da costituire piena prova, in qualunque Giudizio, intorno alla franchezza e valentia dimostrata anche in sì solenne circostanza, per asserire, che ho vittoriosamente sostenuto il mio impegno.

Dirollo, un' altra volta, che il continuare le concertate Sedute, avrebbe giovato non poco alla Scienza Mesmerica, ad altri rami affini dell' umano sapere, e specialmente alla nostra reciproca istruzione, il conferire e consultarci, disputare prima e dopo, ed all' atto di ogni esperimento, pei quali offriva due ed anche tre soggetti ad un tempo. Questo spettacolo, di cui non havvi esempio nei fasti mesmerici, perchè nessuno al pari di me, nè seppe, nè potè mai agire con tanta estensione di potenza mesmerica, intensità e prontezza, avrebbe recato alla generalità degli investigatori del vero la più gradita sorpresa. Perchè adunque formulare un Rapporto, diretto a fare sospendere le Sedute in Accademia, contro le assentate intelligenze? Ed infine, con qual fronte asserire, che non sapea, nè parlare, nè connettere e tanto meno analizzare, dal momento, che voleste essere semplici e muti spettatori? Nel non esservi altrimenti provati; dall' aver io adequatamente risposto alle sebbene pochissime fattemi osservazioni; dal non aver mai avuto simili taccie da chi che sia, per tante e tante Accademie ch' abbia dato; per essere voi smentiti dagli Attestati di tutti gli intervenuti, i quali dichiarano avermi perfino ringraziato il Prof. Zannetti..!; qual credito, qual fede abbiate meritato, se non altro, coll' essere io stato ovunque e sempre esaltato con ogni maniera d' onorificenze, in confronto alle vostre espressioni, che nel

Rapporto vi degradano, ogni uno lo comprende da se. Il Pubblico poi da anni vi condanna per sì indegno Rapporto, anche perchè, in realtà, non rende conto di nulla. Se questo è male, peggio sarebbe stato, se aveste più oltre parlato. Attesi i testimonj a mio favore, sareste sempre più chiariti per quello che meco foste. E quì pregherei qualch' uno fra gli aderenti del Prof. Zannetti, che figurava Capo della Commissione, a domandargli: Se il Mesmerista Consoni, *non risvegliò punto una scientifica curiosità*, come dice il vostro Rapporto, di che lo ringraziavate adunque? Se non: *per le belle cose fatte osservare alla Commissione*, come gli venne attestato nel 16 e 18 Ottobre 1850, dagli intervenuti? Rileggansi le più volte allegate testimonianze alle pag: 60, 61, 62. Dopo tali verificazioni, i Commenti vengono da se, e sembrami non possano fare onore alla Commissione, e tanto meno all' onestà del di lei F. F. di Presidente. Se dunque non sono che sterili e gratuite asserzioni le Vostre maldicenze, che più doveva ritardare il tradito Consoni a smentirvi? Così legalmente vi smentiscono i dimessi Certificati; e lascio alla vostra stessa coscienza in oggi giudicare, se pure a soffocarne il grido della verità, in voi non temessi, che non si ridestasse il fanatico..! spirito..!; per cui fui preso in sinistra parte, ovvero quello del dispetto per la disdetta della vostra Casta, sempre gelosa de' Mesmeristi, alla quale però non avverso io mai, perchè l' importante scopo principale, è dimostrare l' *Esistenza e Spiritualità dell' Anima distinta dallo Spirito sensitivo prodotto del Meccanismo organico contro i Materialisti:* e direttamente poco più: scoglio che contro i Frenologi, non seppero scansare i più valenti Magnetizzatori, e neppure il rinomato Lafontaine nelle sue digressioni verbali nè scritte, come più volte ebbi a fargli rimarcare.

E quì tronco la dolorosa e nefasta istoria, pregando il lettore a condonarmi se fui prolisso, sembrandomi sempre vero quel: *Perchè cantando il cor si disacerba.*

SCOPERTA

DEI NUOVI ORGANI ELETTRO-MAGNETICO-ANIMALI.

Allora quando nel primo de' nostri Congressi Scientifici Italiani del 1839, il Professor Filippo Pacini partecipava alle Sezioni di Medicina e di Zoologia il rinvenimento di certi *nuovi organi speciali*, che per la loro singolare e straordinaria struttura, non che particolare connessione col sistema nervoso, in sulle prime denominava *Ganglii del tatto*, annunciato al Pubblico fin dal 22 Novembre 1835, avvertendo essere questi affatto differenti dai ganglii fino allora così propriamente detti e conosciuti, alta attenzione ed interesse risvegliava nelle Assemblee, giacchè in fatto d' Anatomia, non avrebbesi saputo cosa potesse di nuovo annunciarsi.

Con tale partecipazione, benchè dichiarasse Egli, come questi organi o globetti di figura elissoidale, bianchi-opachi opalini e lunghi due terzi circa di linea, siano composti d' innumerevoli capsule concentriche l' una entro l' altra contenute; avere detti organi un funicolo all' estremità, che di ordinario riguarda l' origine del nervo contiguo, ed essere detto funicolo probabilmente composto di canaletti concentrici l' uno entro l' altro contenuti, e corrispondenti a ciascuna capsula concentrica. Che in conseguenza credesse di potere asserire, che tal funicolo comunicava col nervo che gli sta sempre contiguo; e sembrando per allora volersi attenere a determinare le forme normali, non per anco andava dissertando intorno agli usi e proprietà, ossiano funzioni fisiologiche di tali organi, la principale delle quali sembra originata dalla resistenza, che appone il corpo che si tocca, e di cui sono dotati dalla madre Natura, in ispecial modo i mammiferi anche ruminanti, sebbene più semplicemente ed in numero minore della

specie umana. Fra le principali interessanti conclusioni però a quest' argomento relative, nel successivo Congresso Scientifico di Torino, provava e constatava due fatti di tutta importanza per la Scienza, e fino allora annunciati siccome probabili soltanto: *essere* cioè *il funicolo* di detti organi (con esattezza microscopica riconosciuti) *composto veramente di canaletti concentrici l' uno dentro l' altro contenuti*; *essere quel funicolo comunicante col nervo ai nuovi organi contiguo, e che tali organi sono propri del gran simpatico ancora, e specialmente del centro epigastrico e dei plessi circonvicini*; e grado grado, che colle sue motivate induzioni progrediva, ci annunciava, come fossero con tutta probabilità, altrettanti *magneto-motori-animali*, attesa la somiglianza di questi anzidetti nuovi organi coll' organo elettrico anche dei pesci, e segnatamente della torpedine e del gimnoto, siccome forse del siluro elettrico del Nilo.

Atteso che la sede principale dei nuovi organi o ganglii, come dissi, elissoidi, (che però dobbiamo ritenere estendersi più o meno attiva su tutta la superficie dei corpi animali) sarebbe, sebbene anche nei piedi ed altrove, più particolare ed attiva nelle mani, perchè precisamente subito sotto i comuni integumenti, lungo i rami digitali dei due nervi plantari mediano e cubitale, occupanti la faccia palmare e plantare delle mani e dei piedi, dai carpi e dai tarsi, fino all' estremità raggruppati ed aderenti alle dita, in rapporto al sistema nervoso cerebro spinale; Considerando che questi organi, oltre aver sede nelle mani e nei piedi, l' hanno pure sulle diramazioni nervose del *centro* solare del *gran simpatico*, ove al certo non possono eseguirsi funzioni relative al tatto; Considerando inoltre, che queste parti, ove si rinvengono tali organi, sono di quelle, ove più spesso si presentano i fenomeni di *Chiaroveggenza*, come all' epigastrio in corrispondenza del centro solare, ovvero trovansi in quelle sedi, nelle

quali si eccitano e si facilitano i fenomeni magnetici; come per i passi magnetici, che si eseguiscono colle mani o per i contatti, e che si stabiliscono anche coi piedi, il Professor Pacini opinava, come si può desumere dalla sua Memoria, intitolata: *Nuovi organi scoperti nel corpo umano da Filippo Pacini di Pistoja fino dal* 1840, che per tali ragioni, potessero siffatti organi considerarsi destinati dalla Natura al Magnetismo Animale. Questa verità infatti andò sempre più confermandosi, perchè da vari Autori si riconobbe, essere *organi elettro-magnetici*, cioè *organi elettrici* destinati dalla Natura ai fenomeni del *magnetismo animale*. Dall'avere dunque il Professor Pacini ritrovato questi organi sopra i due sistemi nervosi cerebro-spinale e simpatico, tanto fra loro differenti sotto altri punti di vista, verrebbe a confermarsi l'opinione di Real, che: « Nel sonno magnetico, la separazione dei due sistemi « nervosi disparirebbe, ed il centro nervoso epigastrico, « centro della sfera vegetativa, diverrebbe un senso di- « stinto », come riferiva Béclard nei suoi *Elementi di Anatomia generale*, pagina 516, Edizione di Firenze del 1833. Che il centro nervoso epigastrico divenga un senso distinto, e che siano fra loro distinti i due sistemi nervosi cerebro-spinale e simpatico, risulta abbastanza chiaro anche dalle sole citazioni del chiarissimo Professor Pacini, nell'avere addotta l'autorità di Real riferita da Béclard. Che l'anima spirituale e pensante poi, sia anch'essa affatto distinta: anzi non abbia del tutto a che fare collo spirito sensitivo, il quale basta per costituire quello, che suolsi intendere per *Vita*, e che alcuni sebbene erroneamente, chiamerebbero anche anima materiale, è quello appunto, che io qui riputerei acconcio e necessario di dimostrare (1).

(1) Desidero che il lettore avverta, che questa piccola digressione, dispone alla distinzione contro i Materialisti, che l'anima è tutt'affatto spirituale e raziocinante, ed il fluido magnetico, effetto tutto fisico e naturale.

Infatti questa verità, mi parrebbe risultare abbastanza manifesta dal solo esaminare, che il sonno *naturale ordinario* degli animali, che consiste nel riposo degli organi sensiferi, ossia nella sospensione dell' esercizio delle funzioni cerebrali, giacchè meramente prodotto da un mutamento negli organi per operazione della vigilia, è del tutto differente per natura ed effetti dall' *artificiale ed affatto straordinario*, ossia, *sonnambolismo* che si ottiene colle correnti fluido-elettro-magnetico-animali, e che chiamerei: quello stato di mezzo fra la veglia ed il sonno, che partecipa dell' una bensì e dell' altro. ma che produce una quantità e varietà di fenomeni quasi inesplicabili, perchè non appartengono nè alla veglia, nè al sonno.

Per non dilungarmi di soverchio intorno alla differenza che passa, fra il sonno magnetico e l' ordinario, omettendo gli accidenti precursori del primo, che sono molti e *sui generis*, mi limiterò a far rimarcare alcune dissomiglianze, molto sensibili fra l' uno e l' altro, ad un dipresso, come le ha segnalate anche il celebre D.r Giuseppe Frank (1) nella sua *Patologia interna*. Nel sonno ordinario, le palpebre sono rallentate: i muscoli motori dell' occhio, stanno in perfetto riposo; nel mentre che la pupilla tende a dilatarsi, e tutti i sensi interni sono assopiti. Nel sonno magnetico, restano contratti i muscoli retti superiori, contratte le palpebre e contratta la pupilla; tutti i sensi sono inattivi, e resistono a qualunque più violento stimolo, meno l' udito, che serve almeno pel suo direttore e talvòlta per coloro, che si sono messi in rapporto con esso lui, e che è sensibilissimo alla musica segnatamente

(1) Il Professor Franco, che mi onora della sua amicizia, che gode rinomanza in Firenze, esercitando l' arte salutare anche Omeopatica, benchè abbia lasciato un bel nome a Parigi, ove lungamente si trattenne, benchè si chiami Giuseppe e sia pur esperto Magnetizzatore, non pertanto vuole essere distinto da quegli qui sopra nominato.

istrumentale. Osservai inoltre, che, quasi sempre dopo lo stato di Sonnambolismo, siegue nell' individuo una specie di fastidio, senza poter indicare cosa sia. Il Sonnambolismo Magnetico, detto anche somniazione da Frank, è abnormale, differendo affatto affatto dal naturale; e dopo la somniazione, non rimane giammai il minimo ricordo di quanto fosse avvenuto, meno qualche volta di quelle cose, le quali il *Direttore* o Magnetizzatore, ingiunto avesse ai suoi pazienti, durante il sonno, di ricordarsi dopo svegliati. Nelle mie pratiche in generale, benchè abbia esperimentato Soggetti non pochi, deggio dire, d' essere ancora restato in forse, intorno ad una eccezione di simil fatta.

A tutto questo aggiungerò, d' aver rimarcato anch'io all' incirca quanto nota l' esimio Professore Verati: che nel vero sonno, cioè Sonnambolismo Magnetico, la faccia suole farsi pallida, lucida, affilata, cadaverica: le palpebre quasi sempre le osservai immobilmente spalancate, e le pupille dilatate in sì fatto modo, che non si contrassero giammai, nè all' avvicinare la fiaccola delle candele, nè colla combustione dello zolfo od altri corpi lesivi sino al contatto con ferimento. Dopo non lieve sforzo, divaricate che siano, scorgonsi il bulbo e la pupilla dell' occhio irregolarmente travolte. Finchè dura la musica, l' influenza degli organi acustici soltanto si conserva, mentre quella di tutti gli altri organi sensorii resta paralizzata. Tanto il sonno, che il sonnambolismo, non ponno interrompersi, che mediante le manipolazioni magnetiche, ossiano passi relativi e scosse al centro delle sensazioni, cioè all' epigastrio. Il Sonnambolismo poi segnatamente, presenta nel suo tutt' insieme un non so che di caratteristico negli atteggiamenti del viso, come nei moti di tutta la persona, da non potersi a nulla equiparare, e nemmeno concepire adequata idea, senza osservarlo più volte.

Questa verità (cioè, altro essere lo *Spirito Sensitivo* perchè prodotto del meccanismo organico comune agli

animali in genere, ed altro essere l'*Anima Spirituale e Pensante* esclusiva della specie umana) finora per molti tutt'al più problematica; che però non cessa di essere verità assoluta in se stessa per fatti e dimostrazioni, che mi propongo, se non di allegare, almeno di presentare all'attenzione del Pubblico, è anche pienamente ortodossa, ed amerei che passasse eziandio fra gli assiomi, al cospetto di qualunque Fisico Naturalista, acciocchè alcuno più giammai non sospettasse o rivocasse in contingenza, che la dottrina elettro-magnetica animale, potesse favorire il sistema dei Materialisti sotto qualsivoglia rapporto: sistema, che anzi cade da se, perchè dal Mesmerismo, altra a pieno meriggio emerge delle prove dell'esistenza e spiritualità dell'anima, come sto per accennare.

A tale effetto, mi si perdoni, se omettendo questa volta, a cagione di brevità, di qui citare per esteso le gravissime sentenze di vari fra i più rinomati Istituti Scientifici moderni, che pronunciarono dietro apposite interpellanze i loro giudizi in favore di tale proposizione, mi faccio carico invece, addurre in campo soltanto le autorevoli enfatiche espressioni di due valentissimi filosofi venerati anche per santità di dottrine. L'uno è il Molto Rev: Padre Lacordaire, l'altro il rinomato Lamennais. Ecco le memorande parole del primo di questi religiosi Sapienti, colle quali nel sei Dicembre 1846, parlando dei Miracoli, a proposito del Magnetismo Animale e del Sonnambolismo, faceva rimbombare l'ampie volte del Santuario di Nostra Donna di Parigi, affollato dal più colto uditorio, siccome leggesi a pag. 344 dell'Opera Lafontaine intorno all'arte di magnetizzare, *Paris* 1847, e nell'Omeopatia accompagnata da un saggio sopra l'azione curativa del Magnetismo animale a pag. 189. Torino 1848 del D.r Poeti.

« Si dice che nella Natura vi siano delle forze na-
« scoste, che noi chiamiamo oggigiorno *forze magnetiche*,
« e che tali forze conferiscono a chi ne è dotato, tanta

« potenza di vedere ed operare, del tutto superiore a
« quello che umanamente potrebbesi eseguire; dal che ne
« conseguirebbe, non essere più sorprendente, se negli
« andati tempi, questo secreto siasi conosciuto da Gesù
« Cristo e da altri, che si trovavano in una situazione
« analoga.

« Signori, potrei rispondervi semplicemente, che la
« Scienza, non ha fino ad ora ammessa, riconosciuta e
« constatata l'esistenza dei fenomeni del Magnetismo. Po-
« trei per conseguenza dirvi, Signori razionalisti: comin-
« ciate dal mettervi d'accordo, per realizzare colle vostre
« sperienze l'esistenza di queste occulte potenze, e quindi
« allora potremo occuparcene.

« Siccome, o Signori, ho per norma di lasciarmi gui-
« dare ben più che dalla Scienza, dalla mia coscienza,
« perciò vi dichiaro, che io credo fermamente ai fatti
« del Magnetismo. Ebbene, certo io credo, che vi sono
« dei fatti positivi, ed io credo, che la *potenza Magnetica*,
« accresca mirabilmente la forza visiva dell'uomo; e credo
« che questi fatti, siano dichiarati veri ed irrecusabili da
« gran numero di testimonj sinceri e di tutta buona fede.
« Io credo che questi fatti, siano in genere del tutto na-
« turali; che per conseguenza devesi renderne conto,
« giacchè l'uomo giammai ne ignorò i segreti. Ritengo,
« che tutto quello, che vedemmo nel recondito del tempio
« del Gentilesimo (si prescinda dalla soperchieria, che ri-
« sulta manifesta), siccome la magìa e tante altre cose
« simili, non fossero fondate, che sulla forza del Magne-
« tismo animale.

« Ebbene, per una divina protesta contro le formule
« della Scienza, che ha principio da Adamo, a Dio piacque,
« che questa forza esistesse, per dimostrare ai Materiali-
« sti, che oltre alla fede, evvi pure sulla terra altro avan-
« zo della potenza d'Adamo, un resto del paradiso terre-
« stre, che dinota la potenza della nostra anima, provando

« che essa, non è poi del tutto curvata sotto il giogo, e
« che evvi qualche cosa al di là della morte (1). Sì io
« credo queste cose con tutta l'effusione dell'anima. »

Anche l'Ab. De Lamennais, che crede egualmente al Magnetismo Animale, nel secondo volume della sua *Filosofia* a pagina 428, ci ha lasciato scritte queste parole (2):

« La credulità, l'impostura, l'antico trasporto che
« domina, per tutto quello che è maraviglioso, nell'atte-
« stare dei fatti chimerici, fecero insorgere dei dubbi an-
« che intorno a quelli, che sono reali, perchè ve ne sono
« dei veri, e non si può che deplorare, sotto l'aspetto
« del progresso della Scienza, l'ostinazione retrograda, che
« si rifiuta ad un'esame severo ed imparziale in questo
« genere di fatti, essendo di somma importanza, il distin-
« guere quelli, che devono ammettersi, perchè appoggiati
« a prove irrefragabili, da quelli che non hanno fondamento,
« se non se nell'immaginazione degli erroneamente im-
« pressionati.

« È certo che l'uomo non possa vedere da se stesso,
« senza un'apparente intervenzione d'alcun agente a lui
« esteriore, in uno stato, somigliante al sonno sotto alcuni
« aspetti, e differente secondo altri: somigliante in questo,
« che la vita di relazione, è in parte sospesa, come nel
« sonno; e differente in questo altro, che questa vita es-

(1) Prego il benigno lettore a scorrere una seconda volta questo periodo, ed a rimarcarne le sublimi verità. I commenti con tutta ragionevolezza, vengono da se pel vero Filosofo.

(2) Nel citare questo rinomato autore, che per qualche momentanea aberrazione d'idee, potè essere redarguito dalla S. Sede, non temo per questo, che il sagace lettore, vorrà accagionarmi d'allegazione incompetente e temeraria, dichiarando essere soltanto mio scopo, di citare l'autorità d'un'altra vivente celebrità, che attesta l'esistenza mirabile e prodigiosa del Magnetismo Animale, e dissipare per quanto è possibile dall'intelletto degli indotti la nebbia dell'errore, del pregiudizio e della superstizione.

« sendo in parte sospesa, il Sonnambolo isolato dagli og-
« getti che lo attorniano, e non avendo coscienza alcuna,
« non tralascia di compiere una serie di atti volontari
« perfettamente combinati per un fine, che di ordinario
« non appartengono allo stato di veglia, e dei quali, non
« gli rimane alcuna ricordanza dopo svegliato.

« Senza dubbio questo stato straordinario, può in
« certi casi, essere determinato dall' azione di un' indivi-
« duo sopra di un' altro; ed allora i fenomeni principali
« restano gli stessi di quelli, che si hanno nel sonnambolismo naturale o spontaneo: se ne produce un altro nuovo,
« ed è questo un particolare rapporto, esclusivo, stabilito
« fra il sonnambolo e quegli, che ha provocato in esso
« lui il sonno magnetico. Questo fatto ed il potere, che
« egli esercita, entrano evidentemente nella classe dei
« fenomeni generali di comunicazione degli esseri fra
« loro (1). »

(1) Nelle conferenze Lacordaire a *Notre Dame de Paris:* tom: XII, pag: 467, Art: *De la puissance publique de Jésus Christ*, secondo taluno, sembra esistervi qualche cosa, che non concorda, con quanto testè ho citato, ed è per questo, che mi faccio carico d' avvertire; come sebbene oltre ai nemici del Mesmerismo, il volgo, i timidi e gli indotti abbiano talvolta dubitato, che l'oracolo del Vaticano pronunciasse anatema contro il Magnetismo; ma ad onor del vero, devesi altamente dichiarare: come Roma non l' abbia mai nè condannato, nè approvato, ma con tutta sapienza più che tollerato: ciò risultando dalle decisioni citate nel sunto storico. La S. Sede non si è giammai pronunciata, che sopra casi particolari ed ipotetici, e non intese giudicarlo in se stesso, o condannare, nè emettere sentenza alcuna, se non in quanto a ciò, che potesse presentarsi in opposizione alla sana credenza, al buon costume ed alla giustizia. Quando veniva proposto il caso alla Curia Romana: se per esempio, il Magnetismo doveva condannarsi o permettersi, allorchè durante il sonno magnetico, impunemente si abusava di questo stato del soggetto, sia con semplici indecenze, sia con decisi tradimenti, era ed è ben consentaneo alla ragione, doversi in questi casi impedire, siccome è alta-

Non ostante, che sì fatte ultime parole di Lamennais, mi risparmino, lungo questo lavoro, le prove e la spiemente da condannarsi colui, il quale con una specie di tortura, o con domande suggestive, sforzare volesse a dire il men vero un sonnambolo, sottoponendolo a simile fascino, del quale parlarono e fecero allusione l'*Opinione*, la *Patria* del 26 Settembre 1848, il *Popolano* di Firenze del 6 Ottobre 1848 ed altri giornali. Ecco in qual senso, la Sacra Congregazione dell'Indice pronunciava il suo *Non licet*, che qualche Scrittore della Prammalogia Lucchese coi nemici del Mesmerismo pretenderebbero applicare in massima generale. Del resto, Roma, non si è finora pronunciata, che due volte sopra quesiti particolari, a guisa si direbbe del *fit casus*. Il riprovare adunque in simili circostanze il Magnetismo Animale, perchè nello stato di lucidità, il Direttore potrebbe qualche volta obbligare il sonnambolo a svelare dei segreti del tutto incomprensibili, potrebbe far leggere nell'avvenire e nell'altrui pensiero anche quello, che non sempre a tutti può convenire che si sappia, e perchè opera altri prodigiosi fenomeni, non sembrami altrimenti, di dover disapprovare, che uno abusi d'un bene suggerito dall'Autore della Natura, per convertirlo in male, mediante una prava intenzione.

Coerentemente a questa massima della S. Sede, consultato in proposito Monsig. Bauvoir Vescovo di Mans, rispose: che Egli non oserebbe riprovarlo; e per conseguenza concluse col dire, che lo si può almeno tollerare. E non è guari, tanto nel 1840, che nel 1841, Roma s'astenne dal dichiararsi competente ad emettere giudizio in massima intorno al Magnetismo, come risulta dipoi dalla dichiarazione di S. Em: il Cardinal Castracane in risposta a Monsignor de Gousset Arcivescovo di Reims, (che opinava: un Confessore, non solamente poterlo, ma anzi doverlo tollerare) nell'occasione, che gli ritornò la quistione del Magnetismo, rimettendola ai suoi Giudici naturali, cioè ai Sapienti e probi Mesmeristi, essendo essi i soli competenti in fatto di Scienza. Questo riscontro di S. Em: il Card: Castracane, viene riportato in un'opera intitolata: *Il magnetismo al cospetto dei Dotti della Corte di Roma dell'Abate Lambert*. Rileggasi la saviissima decisione della S. R. Universale Inquisizione: *Feria III. die IV. Junii* 1840 *a pagine* 30 *e* 31 in quest' Opera. Anche S. Em: il Card: Bonald Arciv: di Lione, dopo essere stato spettatore di effetti sorprendenti, a proposito di Magnetismo, nominò quattro Ecclesiastici per esa-

gazione, che in varie circostanze sarebbero opportune, e talvolta necessarie per convincere gli increduli, intorno ai misteriosi effetti ed efficacia del Magnetismo Animale; ed in conseguenza ometta per cagione di brevità, di riportare le relazioni degli Istituti Scientifici moderni di sommo peso; parmi però non possa dispensarmi dall'avvertire: che Napoleone I° Bonaparte, dopo ch'ebbe gli opportuni schiarimenti dal Principe di Talleyrand, convinto della somma efficacia del Mesmerismo, pronunciò sì memorabile sentenza, che toglie ogni esitazione, se si rifletta. che il voto di quel genio universale, vale una potenza. Napoleone I° che tante volte da solo penetrava ben più addentro nei misteriosi segreti anche naturali, specialmente se questi avere potessero influenza politica, ben più dell'uni-

minare quest'importante questione. Molti altri Vescovi, Prelati e Superiori di Comunità Religiose, illuminati Sacerdoti e Confessori, consigliarono, approvarono o per lo meno tollerarono l'uso del Magnetismo; nel mentre che molti Ecclesiastici, se ne sono specialmente occupati, tanto coll'assistere alle sperienze, che operando eglino stessi i relativi fenomeni. Per tal guisa il Mesmerismo, lungi dal favorire il sistema dei Materialisti e screditare i miracoli, come alcuni incauti gratuitamente vorrebbero far credere, viene invece all'appoggio delle principali ortodosse verità, perchè dimostra a pien meriggio e palmarmente, come io pel primo, a quanto si può ritenere, scuoprii e feci riconoscere ed ammirare nelle numerose dotte adunanze, anche l'esistenza e spiritualità dell'anima, e fa di tutti coloro, che bramano istruirsi, degli uomini profondamente religiosi; giacchè fra le altre meraviglie che opera, quella si distingue, che l'uomo soltanto dotato d'una pura coscienza e d'una fede ben viva, è suscettibile di somma lucidità, e capace di cadere nello stato delle estasi, che gli permettono parlare ed agire: ciò che non potrebbe avvenire nello stato normale ed ordinario.

In quanto alle Autorità dei Tribunali di Roma e dei Governi segnatamente d'Austria, la cui sagacissima legge potrebbe servire di norma ad ogni altra Potenza, non ho mancato di citarla nel Cenno Istorico.

verso Accademico Consesso Francese ed anche più di tutti i Gabinetti, concluse sì altamente intorno a questo argomento, che avrebbe compreso di meraviglia gli stessi Maometto ed Omar. La mirabile sentenza del grand' uomo, apparisce nelle memorie del Principe di Talleyrand, il quale avrebbe narrato, parlando di Mesmer, che « Mesmer, quando « egli lo incontrò presso Voltaire (*Vedansi le memorie del Principe di Talleyrand Perigord ecc: prima traduzione italiana di A. Piazza, Milano 1838, tomo I: pag: 306—309*) « era un Medico Tedesco, se non si può dire cerretano, « almeno accortissimo nell' afferrare le debolezze dello « spirito umano. Dicevasi, che avesse trovato la esistenza « del fluido magnetico, proprietà del corpo, fenomeno « ancora quasi sconosciuto, *ma la cui forza di virtù, mi « obbliga a riconoscerne l' esistenza.* Questo fluido, una « delle cui facoltà è quella, di determinare il sonnambo- « lismo fattizio assai più tenace del reale, produce se- « condo l' opinione di Mesmer e dei suoi aderenti, effetti « tanto straordinari, da confondere la ragione. Invece di « cercare d' illuminarsi su questo fatto curioso ed impor- « tante, si gridò, come al solito, contro la ciarlataneria; « *ma in quanto a me, dirò schiettamente, che ho visti « tali miracoli operati dal Magnetismo, che il mio intel- « letto spaventasi davanti alle conseguenze che converrebbe « dedurne.* Vorrei che la Scienza, deponendo il disprezzo « col quale accolse la circolazione del sangue, la trasfu- « sione dei metalli, l' antimonio, l' elettricità, la inocula- « zione del vaccino, e recentemente il vapore, desse ani- « mo a schiarire la questione, e a constatarla con espe- « rienze solenni e tutte di buona fede. Ne feci in una « circostanza proposta a Napoleone I°: Ei mi stette ascol- « tando con attenzione, pensò fra se molto tempo, poi « mi disse: *No, non facciamo del Sonnambolismo una cosa « legale; considerate cosa diverrebbe la Politica dei Ga- « binetti! Importa assai, che per la quiete del Pubblico,*

« *pel segreto delle famiglie, questa Scienza rimanga va-*
« *ga, contrastata, anche ridicola: ciascheduno vi guada-*
« *gnerà ciò, che vi perderebbero tutti* ». Dopo sì fatte parole del grand' uomo, non occorrono più nè commenti, nè considerazioni al perspicace lettore, e solo avvertirò con De Lamennais: *Que celui qui a des oreilles entende, que celui qui a des yeux les ouvre et regarde, car les temps approchent!...*

Del resto mi si perdoni, se non ostante, che conosca la difficoltà per trattare a perfezione sì alta materia, per la quale si riputerebbero per ventura idonei nemmeno i più profondi Psicologi e Metafisici, Magnetisti di prima forza ed a tutte prove, all' appoggio di tante e siffatte Autorità, in quanto, all' esistenza della da molti, anche fra i Sapienti impugnata esistenza del Magnetismo Animale, ardisco esprimere il mio qual siasi concetto, per mezzo della seguente figura dimostrativa. È questa già da un lustro incensurata, ed anzi dai benevoli miei ammiratori commendata, esprimente, se non altro, un' ipotesi, asserendo cioè: che l'*Anima* Spirituale *Pensante*, ossia il vero *spiraculum vitae a Deo afflatum* ad Adamo, deve essenzialmente distinguersi dallo *Spirito Sensitivo* detto volgarmente, sebbene per errore, anche *Anima materiale degli animali*: anzi non v' abbia giammai alcuna comunicazione, allorchè per mezzo del sistema nervoso, che serve soltanto di mezzo o di veicolo, dirò così, d' attrazione e di ripulsione, secondo il sistema di Newton e di Descartes, trasmetta ad essa così detta anima materiale (cioè spirito meramente sensitivo) le sensazioni prodotte da una causa esterna qualunque.

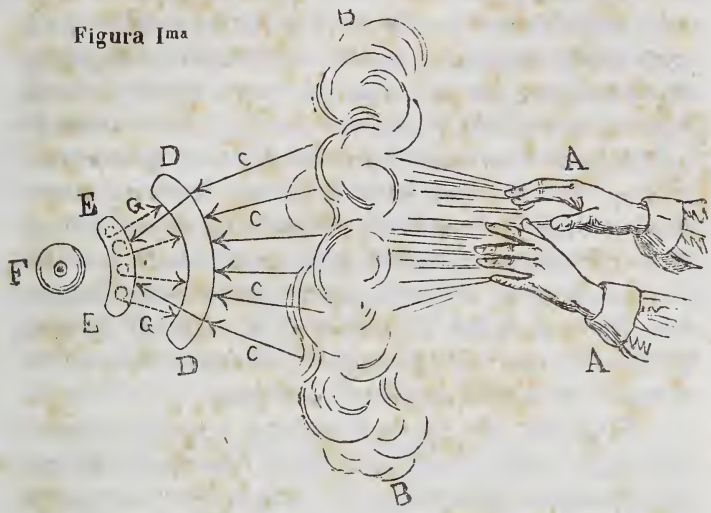
Per rendere ovvio il mio concetto, credo opportuno l' avvertire e premettere; che l' atmosfera, sebbene sia un composto di differenti principj ossiano gas, cioè d' ossigeno, vapore acqueo, azoto, oltre a qualche porzione di acido carbonico, nelle proporzioni che nel suo stato normale ogni Fisico conosce, in essa rinviensi pure un altro

fluido, che Elettro-magnetico si denomina; e che sebbene non sia suscettibile di un' esatta definizione, pure lo chiamerò: quel fluido potente, materiale, straordinariamente sottile, che scorre lungo i nervi, e che può espellersi dai medesimi ed injettarsi in quelli di un'altra persona, senza perdere le sue proprietà naturali: fluido, che i Sonnamboli, ridotti in questo stato per l' effetto del medesimo, vedono in forma di bianco vapore, che circonda tutto intorno il corpo di colui, che li ha magnetizzati; e particolarmente, che alle volte distinguono qual fiammella, or bianca, ora cerulea. Questo fluido, è più o meno intenso, secondo la natura dei corpi, ai quali viene assimilato, imponderabile, elastico, capace di penetrarli e d' investirli in qualunque direzione: è soggetto alle leggi di attrazione e ripulsione, tende a mettersi in equilibrio, e, come gli altri, ha la proprietà di espandersi ovunque. Investendo corpi organizzati e viventi, assume eziandio le proprietà animali; ed in ragione della più o meno perfetta organizzazione, produce anche fenomeni più o meno sensibili: perchè poi suole assumere proprietà animali, e per distinguerlo dal minerale, alla nomenclatura *Elettro-magnetica*, per questa ragione, gli si devolve, cioè gli ho aggiunto l' attribuito qualificativo di *animale;* qualificativo che dietro me, gli diedero altri Autori in guisa, che in generale, viene propriamente detto fluido elettro-magnetico-animale: siccome anche *Magnetismo Vitale* ormai suole appellarsi, atteso che in modo ammirabile giova alla salute dell'umano organismo.

Avvenne talvolta, che dopo essermi sfiatato cogli increduli dell' esistenza del Mesmerismo, con simili spiegazioni, non sapendo cosa più oppormi, mi sentii dire: Sì, sì..! ma quello, di cui ci parla, non è Magnetismo Animale. Cosa dunque pretendono che sia? O è fluido calorifero, o qualche altra cosa di simile; ma il Mesmerismo è una chimera. Vi prego Signori a non sofisticare nella nomenclatura: Chiamatelo come vi piace, purchè ammettiate un *quid simile sui generis.*

Ciò premesso, passo alla dimostrazione dell' enunciata ipotesi in forma di teorema, e dico, che:

Figura Ima



Se le mani A, A d' un corpo animale umano come dell'uomo, sviluppano esternamente il fluido elettro-magnetico-animale B, B, e lo mettono in moto verso d' un altro corpo umano, per mezzo dei così detti passi magnetici (cioè slanci, getti od urti delle mani); per cui debba trasferirsi a seconda della corrente, come vedesi figurato dalle lancette *C*, *C*, *C*, *C*, per l' impulso continuato delle mani, ossiano passi *A*, *A*, verso un corpo organizzato animale. che ne investa il di lui organismo nervoso, che chiamerò *D*, *D*; questo stesso sistema nervoso *D*, *D*, sarà veicolo di comunicazione ed attrazione, per opera del quale, il fluido esterno *B*, *B*, sviluppato dalle mani *A*, *A*, si comunicherà per mezzo del sistema nervoso *D*, *D*, allo spirito sensitivo *E*, *E*. Non trovando quivi più oltre vera materia, alla quale possa assimilarsi, e che gli possa servire di veicolo per giungere all'Anima spirituale, pensante e razionale *F*, perchè

l'Anima propriamente detta e dell' uomo, non essendo corpo, ma sostanza semplice ed indefinibile, capace soltanto d' intelligenza e volontà, che ha in modo esclusivo la facoltà attiva, di mettere in moto lo spirito sensitivo *E*, *E*, senza andare soggetta a ricevere impressioni materiali da questa; ragione per cui, non può essere attratta, perchè neppure suscettibile di qualsiasi passiva azione, atteso che il fluido nerveo o magnetismo, può chiamarsi modificazione vitale e nulla più fra il Corpo e l' Essere Spirituale; perciò dovrà mettersi in circolazione, attesa la natural sua attività; ed in conseguenza prenderà quella via d' onde è venuta, e ritornerà, ossia refluirà, come appunto vedesi espresso dalle figure in forma di lancette *G*, *G*, verso *D*, *D*, senza bisogno di avere un' impulso dell' Anima Razionale e Pensante *F*, come restavami da dimostrare.

E qui per una specie d' analogia, a questo proposito aggiungerò, come trovinsi pur troppo! taluni, i quali portare sembrano, nello studio dell' uomo, la fatale convinzione, che il Materialismo è la sua storia, nel mentre che lo Spiritualismo non sarebbe che la favola. Questo errore dipende dal confondere l' impulso *vitale* coll' azione *spirituale*, e supporre, che si debba attribuire il movimento ossia l' esercizio delle funzioni organiche, alla presenza dell' Anima. Infatti nel sonno comune, ove la volontà abbandona il corpo a se stesso, ognuno con facilità può assicurarsi, che il moto anteriore continua: d' altronde i vegetabili lo posseggono come noi, e sembrami abbastanza chiaro, anzi evidente, che l' azione spirituale per nulla gli appartenga.

Per tutta la serie dei fatti avvenuti alla mia presenza in via d' esperimenti, con tutta diligenza da me praticati, sopra diverse, anzi molte persone, costantemente risulta, che detto fluido all' esterno comunicato, è costretto ad assimilarsi alla materia omogenea, come si trova nello spirito sensitivo, e producendone il moto, produce bensì la scossa di tutto il corpo, ma non apporta affatto la

benchè minima alterazione o sensazione all' anima propriamente detta o sostanza pensante *F*, come si rileva dalla anzidetta figura, così da me immaginata e concepita. Nelle Estasi, anzi sembrerebbe, che come ammortizzato il corpo, giacchè addiviene insensibile a qualunque più tormentosa impressione, l' Anima cerchi sprigionarsi dalla materia che l' incatena, elevarsi al di sopra dello spirito sensitivo, per andare ad unirsi alla propria immagine, cui somiglia (Iddio!), dalla quale emanò.

Premesso questo breve cenno informativo, intorno all' invenzione anche assoluta almeno in Italia (1), e dei sopraddetti nuovi organi speciali, non che della loro intensità, funzioni, e principale sede, dirò così, di centralizzazione alla regione dell' epigastrio, non mancherò a luogo di questo più opportuno, descrivere i processi fluido-ma-

(1) Dissi almeno in Italia, giacchè del tomo IV dell' Anatomia descrittiva del Sig. M. Cruveilhier a pag: 822, Parigi 1836, si fa cenno di questi nuovi organi siccome indicati nel 1833. « Dans un des derniers concours d'aides de la Faculté par « MM: Andral, Camus et Lacroix, qui avaient à préparer les « nerfs cutanés de la main. » Quello che fuori di dubbio milita in favore del Prof: Pacini, ed è importante per la scienza, se non in fatto della presunta primitiva invenzione (perchè chi sa, quanti li avranno veduti anche ad occhio nudo, sebbene senza averne studiate le proprietà e neppur parlato, ovvero erroneamente descritti, come fece A: Vater Prof: d' Anatomia a Vittemberg fino dal 1741), si è, che Egli e non altri riconobbe e stabilì l' esistenza costante di quei corpuscoli; che Egli, e non altri, ne fece conoscere la vera ed essenziale struttura, la loro normalità degli ordini dell' organizzazione, la loro singolare connessione col sistema nervoso, per mezzo del funicolo, i loro rapporti col sistema nervoso, cerebro spinale e col sistema simpatico, la loro analogia di struttura coll' organo elettrico della torpedine, e finalmente la loro magnetica funzione, che con modestia annunciava soltanto in via meramente presuntiva. In questo, io reputo, deve basarsi il concetto di una importanza fisiologica, acciocchè possa costituire la qualità di qualunque organo normale, in simil genere di scoperte.

gnetici, nei modi come soglio praticarli, per ottenere il sonno, l'estasi, il furore e la danza coll'influenza della musica. L'attrazione quindi e la ripulsione della persona ad apprezzabili distanze; la paralisia dei sensi dell' odorato, del gusto, del tatto della vista, e dell' udito; anzi la catalessia assoluta del corpo, o di alcune membra, o parti di membra inferiori o superiori soltanto; l' intorpidimento totale degli arti, col contemporaneo libero esercizio delle facoltà intellettuali e della favella, non che i fenomeni veramente ammirabili e misteriosi della Chiaroveggenza. Tutti questi processi furono da me ripetuti in molte e molte Società delle più colte anche in simil genere di studj ed esperienze, con una varietà ammirabile di tanti altri, che prolissità cagionerebbe l' accennarli per esteso, e frattanto giovi premettere materie che ne agevolino l' intelligenza.

Sunto della Teoria del Materialismo e relativa Confutazione per quanto riguarda la potenza del Mesmerismo.

Pour convenir avec moi, et pour me lire, il faut rechercher la vérité.
Premier préface de Jean Gaspard Lavater.

Nell' annunciare che dalla potenza Mesmerica, hassi *altra prova dell' esistenza e spiritualità dell' Anima,* cade in acconcio una piccola digressione intorno a quello, che intendesi per Materialismo, almeno per quanto avere possa relazione all' argomento in predicato, intorno principalmente ai fenomeni, che più si ammirano nei *Sonnamboli lucidi isolati*, affatto insensibili alle esterne impressioni. Per sciogliermi da questo impegno, potrei dire: che la *materia* essendo ciò, che nessuno finora ha potuto conoscere, perchè vocabolo intorno al quale, da secoli invano si

discute, mi sembrerebbe un' etichetta usata dai Fisici, per palliare l' ignoranza, in cui versiamo delle cause; epperciò esiterei a credere, che meriti la confidenza del Filosofo qualunque, convenendo con Cabanis che: « L'Homme ne connaît l'essence de rien, ni celle de la Nature, qu'il a sous les yeux, ni celle du principe secret qui la vivifie. Il parle des causes, qu'il se flatte d'avoir découvertes, et de celles qu'il se plaint de ne pouvoir découvrir; mais les vraies causes, les causes premières, il n'en connaît aucune: elles sont tout aussi cachées pour lui, que l'essence des choses. Il voit des effets, ou plutôt il ne reçoit des sensations. *Rapport du physique au moral de l'homme* ». Nulladimeno, siccome non tutti coloro, che discorrono di materie filosofiche e specialmente di Mesmerismo, dimostrano sapere cosa siano i Materialisti; perciò mi faccio carico di esporre in succinto, la loro Teoria, o meglio il consueto loro modo d' argomentare, in relazione ai fenomeni del Sonnambolismo lucido: lo che contribuirà ad agevolare l' intelligenza della materia che vado trattando.

Secondo essi adunque, l' essere spirituale, non avendo estensione materiale, non potrebbe agire sopra un corpo; e ciò che noi chiamiamo *Anima*, non è che il prodotto del meccanismo organico. Essi appoggiano quest' opinione sull' andamento progressivo della Natura, che procede dall' elastico dei metalli, alla contrattibilità dei vegetabili, per giungere finalmente alla sensibilità animale. Fanno altresì osservare, che le organizzazioni, seguono parimenti un' andamento progressivo: passando dai vegetabili agli animali: dagli animali di sangue freddo, a quelli di sangue caldo; e da coloro, il cui sistema nervoso comincia a formarsi, sino all' uomo, che compie la catena degli esseri.

A tutto questo rispettosamente rispondo:

Constare l' uomo d' una duplice sostanza, cioè d' un' *Anima*, che è un essere semplicissimo (giacchè paragonando le sue sensazioni nell' unità del suo essere, acqui-

sta tutte le sue cognizioni) e d'un *corpo*, il quale a motivo della organizzazione, risponde alle impressioni in modo, che costituisce quello che chiamasi *vita*. Tanto il corpo che la vita, sono composti; e per bene studiarli, è d'uopo risalire agli elementi primi che li formano. L'Essere Supremo, mandando nel mondo uno spirito indipendente (un' anima imagine di Se medesimo) e ponendo un' organizzazione materiale a sua disposizione, gli diede l' impero della terra. Gli altri animali, che ve l'avevano preceduto, dovettero piegare sotto il suo dominio, poichè Esso fu il Sovrano di tutto il Creato. I bruti per la ragione, che restano tutt' ora dominati dalla loro organizzazione, devono subire il giogo dell' uomo, che possiede la propria in modo, da poter disporre ad arbitrio, per agire da padrone sulla loro; e non alla forma degli organi, ma all' indipendenza della sua volontà, deve l' uomo la sua potenza sugli altri animali: potenza che gli verrebbe sempre contrastata da quella qualunque altra specie, che fosse parimenti chiamata da Dio, a dominare una organizzazione, invece di essere condannata, a lasciarsi da quella dominare. Il supporre che fanno i Materialisti, che un Essere Spirituale, non potrebbe agire sulla materia, è un troncare la difficoltà senza risolverla. Dall' esame delle teorie fisiche risulta, che la luce, benchè materialmente intangibile, agisce non ostante sulla materia; e dobbiamo concludere, che formando la vita umana, essa può fornire all' Anima un intermediario, che la metta in rapporto coll' organizzazione. Invano si suppone, che l' intelligenza sia un prodotto organico, restando sempre inconcepibile, come con della materia, si possa creare il pensiero. Infatti siccome il pensiero, non appartiene ai raggi del Sole, nè alla materia: perciò il pretendere di farlo risultare dalla loro riunione, non è più rivolgersi alla ragione, ma è lo stesso, che proporre alla nostra Fede un mistero, altrettanto inconcepibile, quanto altri mai. Due elementi fisici si uniscono nella

formazione dei corpi; ma per quanto varie ne siano le combinazioni, esse non producono, che delle agitazioni al di dentro, e degli impulsi al di fuori; giacchè questo e nulla più, è possibile ottenersi colla materia e col moto. Finchè si tratti dell' eccitabilità muscolare, questa è un genere d' elasticità, prodotta, come quella dei solidi pel movimento, che si è combinato colla materia nella forma del corpo; e facilmente pure s' intende, come l' eccitabilità organica, costituisca la vitalità dell' individuo; ma evvi gran differenza fra agitazioni ed impulsi, e sensazioni e pensiero; e la ragione è forzata a convenire ed a riconoscere nell' uomo, un essere sensibile ed intelligente, che giudica secondo le sue sensazioni, paragonandole nell' unità dell' essere proprio.

È bensì vero, che la Natura progredisce economicamente, e sembra aver fatto i suoi saggi nell' organizzazione degli altri animali, prima di giungere a quella dell' uomo; ma pretendere doversi giudicare secondo la loro, il principio della nostra intelligenza, sembrami lo stesso, che abbandonare la base delle umane cognizioni, e cercare di riporla negli esseri incogniti. Parmi evidente, non potere noi tanto bene studiare l' Anima, quanto in noi stessi; e che tutti i nostri giudizi sullo spirito sensitivo degli animali, si riducano a dei paragoni in nostro confronto, ad onta che alcuni Filosofi, paragonando l' uomo col bruto, abbiano meno cercato le dissomiglianze, che i ravvicinati, col porre la distinzione nell' estensione dell' intelligenza, mettendo in paragone una bestia intelligente come un cane, con un uomo del più ottuso intelletto. Invano si tenterebbe di confondere l' uomo col bruto, poichè la Natura vi ha tracciato una linea di separazione, da cui non possiamo prescindere, e che ci colloca in una classe del tutto particolare e sublime. Nell' uomo, l' intelligenza comanda e dispone del corpo come d' uno stromento, di cui essa usa a suo arbitrio: presso i bruti invece, è l' organizzazione che

domina, e l' intelligenza non si occupa, che a soddisfarne i bisogni e gli appetiti (1). In effetto l' uniformità dei prodotti, è la conseguenza forzata di questa schiavitù ai bisogni d' un corpo: bisogni che sempre si riproducono gli stessi. Il corpo dei bruti, domina il loro spirito sensitivo; e la nostr' anima regola il destino del corpo, che essa governa. La schiavitù dell' intelligenza, ha un organizzazione, di cui tutti i bisogni, si riproducono gli stessi, e deve essenzialmente e sempre condurre a dei risultati presso a poco identici a ciascun' individuo; mentre al contrario, l' intelligenza che domina l' organismo, deve variarne l' uso e moltiplicare così la diversità dei prodotti. Per legittima conseguenza di quest' ordine di cose, risultare devono: lo stato di progresso e perfettibilità nella specie umana, non che quello stazionario per parte dei bruti, come infatti costantemente ovunque s' osserva.

La differenza delle lingue, ne è una prova, poichè se l' intelligenza umana, non fosse stata destinata, che a servire ai bisogni dell' organizzazione, il linguaggio dei popoli, come quello delle bestie, sarebbe stato dappertutto lo stesso; ma ciascuno si serve dell' organo della parola, e ne modifica i suoni a suo piacere; e la diversità delle parole, corrisponderebbe a quella delle volontà, se il bisogno di comunicare i propri pensieri, non rendesse necessario l' uso d' un linguaggio comune. Così la dispersione

(1) Le facoltà dell' essere spirituale, sono il sentire ed il pensare: esse non sono, che perchè egli è; e l' organizzazione, non fa che prestar loro il suo soccorso per metterle in rapporto col mondo materiale. Se l' intelligenza appartenesse al corpo, come separerebbe i suoi prodotti dal tempo e dalle circostanze, in cui essa è posta? Come l' anima vivrebbe (poichè per essa vivere è sentire) in un passato, che non è più, in un avvenire, che non è ancora? Come le funzioni dell' immaginazione, potrebbero muovere la nostra sensibilità, al punto di strapparla alla materialità presente, per strascinarla in regioni, che non esisteranno giammai?

degli uomini sulla terra, ha dovuto moltiplicare gli idiomi, e puossi affermare, che la Scrittura e soprattutto la Stampa, hanno fissato le Lingue. E come non variano esse tuttodì? Nei bruti l'uniformità del linguaggio, sarebbe un fenomeno inesplicabile, se non trovasse la sua soluzione nella schiavitù dell'intelligenza loro ad un'organizzazione, che esige da essa sempre i medesimi servigi. La parola, che porta al di fuori di noi l'espressione viva dei nostri sentimenti e pensieri, è un bisogno dell'Anima, ch'ella soddisfa, disponendo abilmente dell'attitudine della nostra voce, a produrre dei suoni e delle articolazioni. L'organo non manca neppure ai bruti; ma non ostante, essi non parleranno giammai, perchè la loro organizzazione, non ha necessità, che possa comandargli un tale servigio. Egli è perciò, che la loro voce, non fa che esprimere degli appetiti e dei patimenti: è il grido del piacere o del dolore. Il canto degli uccelli, ha una qualche melodia, ma sempre si ripete lo stesso: è un bisogno, che la stagione degli amori rinnova ad ogni primavera. L'uomo inventando la Musica, non si è limitato a variare fino all'infinito le modulazioni della sua voce: egli ha fatto anche cantare un grande numero di stromenti, e prodotto colla melodia e cogli accordi, degli effetti propri a commuovere l'anima, e che gli appetiti fisici non saprebbero ispirare.

Le stesse osservazioni si applicano all'arte dello scrivere: arte forse più ammirabile della parola, perchè lo stromento che l'intelligenza v'impiega, è una creazione, che intieramente le appartiene (1). La Pittura, la Scultura

(1) Colpito da ragionevole meraviglia, diceva un giorno un selvaggio ad un esploratore dei deserti d'America, vedendolo scrivere. Come!.. Queste parole, espressioni così fuggitive dei miei pensieri, potranno per mezzo delle linee che tu tracci, ripetersi ancora sulla terra, molto tempo dopo, che io non sarò più? Tali sono infatti le meraviglie della scrittura. Essa ci permette di conversar con coloro, che non sono

ed in una parola tutte le Arti e tutte le Scienze provano, che l'intelligenza dell'uomo dispone degli organi a sua volontà: e come le conoscenze acquistate con questi stromenti, restano proprj all'Anima, essa può trasmetterle di generazione in generazione, ed ampliare così i limiti del sapere. Nei bruti al contrario, il perfezionamento è impossibile, poichè la loro intelligenza schiava ai bisogni del corpo, non ha di per se stessa alcuna ispirazione; e per conseguenza, non possiede alcuna cognizione in proprio. In quest'ordine di cose, i tempi scorrono senza portare cangiamento, poichè le generazioni, non trasmettono che delle organizzazioni simili, i cui bisogni, sempre si riproducono gli stessi. Lo spirito dei bruti, è attaccato in ogni tempo alla terra, per la ragione stessa, che non fa che servire agli appetiti del corpo, e vegliare alla sua conservazione. L'Anima nostra al contrario, è chiamata momentaneamente quaggiù; ma essa sente, che ha un'altra patria, e nella apparizione delle generazioni umane, che successivamente hanno posseduto la terra, tutte vi lasciarono le traccie della propria indipendenza. Non è da passarsi sotto silenzio, come la febbre del dominare, incognita agli altri animali, muova incessantemente la nostra specie: ed è da rimarcarsi, che l'uomo non spiegò giammai tanta intelligenza, quanto nell'arte della distruzione: sì, la Guerra fu in ogni tempo l'oggetto delle sue più profonde meditazioni; e l'attuale Turco-Russa vertenza, lo prova anche oggidì. Non amplificherò intorno alla diversità delle vestimenta, od a quella delle nostre abitazioni, la cui architettura ed addobbi, variano incessantemente; ma non posso omettere un cenno d'osservazioni intorno ai Governi ed alle leggi, non solo esclusivamente riservate alla specie umana, ma che sono per essa una necessità. Agevolmente

più, trasmettendoci vivi i pensieri delle generazioni, che ci hanno preceduto sulla terra; ciò che sarà sempre impossibile di fare agli animali delle altre specie.

comprendesi, come nelle bestie, nelle quali l' organizzazione determina le azioni d' ogni individuo, non vi ha luogo ad alcuna legge di convenzione, essendo la Natura fisica che decide il tutto; ma dal momento, che al contrario, l' intelligenza dirige l' appetito, fa d' uopo che delle leggi convenute regolino i rapporti degli spiriti indipendenti, e dirigano le loro associazioni. Così i bruti, come i vegetabili, non hanno per regolatori, che le attrazioni organiche; mentre che negli uomini, nei quali il fisico obbedisce ai Governi, le leggi sono una necessità, sia perchè vengano istituite per la felicità generale, sia che abbiano per iscopo il vantaggio di alcuni, poichè in tutti i casi, la volontà che comanda, deve manifestarsi ai popoli che governa.

Ecco qual sembrami la vera linea di demarcazione fra Noi ed i bruti; e poco monta, che in altri fra questi secondi, l' intelligenza sia più o meno sviluppata. Alcuni fatti, sembrassero anche eccezioni, non cangiano perciò le leggi della Natura, le quali sottomettono i bruti ai bisogni della loró organizzazione; nel mentre che l' uomo comanda alla sua, e non apparisce un momento sulla terra, che per regnarvi da padrone. Tutto insomma qui in terra, dimostra nell' uomo la qualità del suo essere. I moti ben' anche della sua fisonomia, ne offrono la prova completa, allorchè dipingono al di fuori dei sentimenti contrarj a quelli, che l' agitano internamente. Se la volontà fa così mentire i tratti del volto, è ben evidente, che essa appartiene ad una intelligenza distinta da un organizzazione, di cui essa dispone. Da ciò derivano quelle mute perfidie le più ingannatrici della parola, e che sarebbero impossibili, se l'Anima non fosse unita al corpo per un intermediario che le obbedisce. Che facciamo noi infatti, dando alla nostra fisonomia un' espressione opposta ai nostri sentimenti? Noi separiamo lo stato del nostro essere morale, da quello del nostro essere fisico. È dunque evidente, ch' essi sono di-

stintamente due, e che i legami che li unisce, fa eseguire all'uno le determinazioni dell'altro. Questo legame è la *Vita:* essa sola ci apre il mondo materiale, presentandoci l'uso degli organi corporei, di cui la morte ci priva in seguito; di modo che, la nostr' Anima non conserva di poi nessun mezzo di rapporto diretto colla terra.

L'esistenza dell'uomo in questo mondo, presenta adunque a colui, che l'ha bene studiata una divisione naturale: l'*Anima*, la *Vita* ed il *Corpo*.

Procurai dimostrare nella Figura 1: pag: 103, come l'*Anima* nostra razionale e pensante, sia una *sostanza semplice ed indefinibile, capace soltanto d'intelligenza e volontà, senz' andare soggetta a ricevere impressioni materiali neppure dallo Spirito Sensitivo;* e parlando del *Corpo* ossia della *Materia*, dissi poscia, *essere ciò, che finora nessuno potè ben conoscere.* Ora asserendo, che la *nostra esistenza presenta una divisione naturale*, cioè: *l'Anima*, la *Vita* ed il *Corpo*, sembrami incombere, dover fare qualche parola anche intorno alla *Vita*. Secondo i Fisiologi, la *Vita* è il composto del movimento delle funzioni organiche; ma questa definizione è oscura, giacchè confonde gli effetti colle cause, che ci mostrano le impulsioni, al posto del movimento che le produce. La direi piuttosto: la porzione del movimento elementare (cioè l'effetto dell'impulso dato da Dio al Mondo sino dall'istante, in cui comandò, che agisse e si muovesse la Natura senza posa), che ogni Essere si è appropriato, per farne il motore del suo meccanismo organico e la causa del suo calore individuale. Il movimento e la materia, si combinano in tutti i corpi, ed il calore, non è altro, che il primo modo d'agitazione prodotto da questa combinazione. Per tal modo il calore si manifesta immediatamente, quando i raggi del Sole incontrano la Terra, od ogni volta che la combustione li libera d'un composto. Il movimento del calore vitale, mette in attività il meccanismo dell'organizzazione, per produrre il

legno degli alberi e la carne degli animali. La Vita adunque presso l'uomo, è questa porzione del movimento elementare animalizzato dalla respirazione, e che circola in seguito pel moto di sangue, e possiamo stabilire questa Teoria; giacchè gli stessi libri santi, ammettono parimenti la Vita nel sangue degli animali (1). Del resto finchè igno-

(1) In qual modo s'effettuino i processi della respirazione, non che quello della circolazione del sangue, e come si compia la digestione, ogni uno potrebbe apprenderlo dai cento Autori; che trattano *ex professo* di tali materie. Tuttavia ad esuberanza dirò, che: siccome le relative nozioni ponno agevolare l'intelligenza della nostra vitalità; perciò in forma di nota aggiungerò, dicendo, che l'uomo inghiottisce gli alimenti destinati al proprio nutrimento dopo averli umettati nella bocca e triturati coi denti; lo stomaco li riceve in seguito e li elabora per formarne il chilo; questa elaborazione continua negli intestini, e diminuisce progressivamente coll'avvicinarsi allo sfintere dell'ano. Il chilo è portato alle sedi polmonari, dove la sanguificazione si compie nell'apparecchio respiratorio; il sangue circola in seguito, saturato del movimento acquistato per la respirazione: nutrisce tutti gli organi, ed è così, che mantiene la vitalità generale del corpo. Il cuore gli deve una eccitabilità particolare, che gli cagiona delle contrazioni ogni volta, che dilatandosi, ha ricevuto dai vasi polmonari una nuova porzione di sangue; ne risulta quindi una alternativa di dilatazione e contrazione, la quale non cessa che alla morte, e che in Medicina si chiama sistole e diastole. Il cuore è principal sede della circolazione sanguigna. Due sono le specie di vasi che vi concorrono, le arterie e le vene; le arterie ricevono il sangue che il cuore gli invia e lo portano in tutte le parti, da dove le vene lo riportano al cuore. In questo movimento perenne, il sangue nel percorrere i diversi organi, gli dà la vita ed il nutrimento, ritorna nerastro ed elaborato, ma la respirazione gli ridona bentosto il suo color rosso primitivo, coll'arricchirlo d'una nuova quantità di raggi solari. Gli alimenti che assumiamo, servono a nutrirci. Le nostre perdite, a quest'uso si fanno assai lente, e si riparano parimenti. Non è così della *Vita* propriamente detta: essa sfugge coi vapori che noi esaliamo, ed il movimento organico la consuma con rapidità. Siamo in conseguenza obbligati di prendere senza posa nel-

reranno i Sapienti, quello che sono gli elementi primi della materia e la natura del nesso, che unisce l'Anima al Corpo, la sorgente della Vita, non sarà meglio conosciuta in Medicina, di quello sia la Dinamica in Fisica. Di questo possiamo essere certi, cioè, che la Vita è per la nostra Anima un intermediario obbligato; essa sola mette gli oggetti terrestri in rapporto colle facoltà spirituali; e senza di essa, per un' inevitabile reciprocità, la volontà non avrebbe alcun potere sugli organi. Lo stimolo degli apparecchi nervosi, non è che una occasione di sentire, e non una sensazione; e l' impressione che l' organo ha ricevuto, non fa che provocare nell' Anima un' emozione spirituale chiamata sensazione. La Vita propriamente detta, si limita a produrre il movimento necessario, per mettere il meccanismo delle organizzazioni in movimento: ciò che non basterebbe per riparare le perdite che esse fanno, se non trovassero negli alimenti che consumano una sostanza,

l'aria che decomponiamo una nuova porzione di movimento, per individualizzarla a nostro profitto. Per tal guisa la funzione della respirazione, non può lungamente venire sospesa, senza cagionare la morte, e siamo forzati d'accelerarla, in ragione della quantità di vita che consumiamo. La combustione dell'aria, che respiriamo, si trova in certe malattie diminuita o momentaneamente sospesa, e la formazione della vita e del calore, risente le stesse alterazioni. Tale è la causa del freddo, che certi ammalati risentono sia continuamente o ad intervalli. Sollecitate un febbricitante al momento del suo parossismo, a soffiare con un tubo entro una tintura di color bleu, il calore resta presso a poco il medesimo, mentre che il suo soffio nel periodo del calore, fa passare rapidamente questo colore al violetto. Un tale fenomeno proviene dalla gran quantità d'acido carbonico, che sviluppa allora la rapidità dell'aria nello stomaco, e quest'esperienza semplicissima, può sempre più schiarire la Medicina. Le modificazioni che riceve il principio vitale, varia secondo la natura degli esseri, che se l'appropriano: con tutto ciò la vita, ha una grand'analogia presso tutti gli animali a sangue caldo; quella degli uccelli, è generalmente più attiva.

che si assimilano per l'elaborazione della vegetazione degli uni e della digestione degli altri. I Vegetabili assorbono nella terra, mercè dell'aria e dell'acqua il nutrimento, di cui abbisognano: ma sostanze così semplici, non s'addicono agli Animali, ed è necessario, che quelle che mangiano, abbiano almeno ricevuto una prima preparazione nell'organizzazione vegetale.

L'esposizione di questo sistema, benchè frutto delle più accurate investigazioni, è semplice come essere deve quello della Natura: le idee che gli servono di base, sono irrecusabili, perchè antiche quanto il mondo ed appartengono a tutti gli uomini, e concordano colla dimostrazione da me fatta dell'anzidetta *figura* 1 a pagina 103.

NUOVO DOCUMENTO

OSSIA

ATTESTATO PANDOLFINI

oltre a quelli degli individui testimonj Assessori alla Accademica Società Medico-Fisica Toscana, che avrebbe dovuto essere inserito a pagina 62, del presente lavoro, se fosse stato staccato a tempo. Questa Caterina Pandolfini, è la madre della Carolina Soggetto lucido Mesmerico attestante firmata a pagina 62. Questa Caterina Pandolfini, è quella donna, di cui intese far cenno il Rapporto della Commissione a pagina 66: con quelle parole: « *accompagnate da una donna di età più avanzata.* »

ATTESTATO.

Nel modo non meno solenne degli Attestati esistenti alle Pag: 60, 61, 62, di quest'Opera, cioè Dichiarazioni di tutti gli intervenuti alla Seduta Accademica Mesmerica data dal Cav. Prof. Taddeo Nobile Dei Consoni alla Società Medica-Fisica di Firenze nel 14 Settembre 1850, dichiaro con mio Giura-

mento, come tutti gli esperimenti dati dal suddetto Sig. Prof. Consoni Mesmerista in detto giorno e luogo, sieno sempre riesciti a meraviglia, come tutte le altre volte, che presentò all'ammirazione dei Dotti ed intelligenti i relativi fenomeni in mia presenza, per provare la importanza dei suoi Studj e Scoperte ovunque lodate. Dico in mia presenza, perchè stando sempre con mia figlia, allorchè serve di Soggetto Mesmerico con altre mie conoscenti Sonnambole, come lo era anche nel 14 Settembre 1850, posso ben dire, che neppure gli altri Sonnamboli, non finsero giammai per illudere; nè avvenne mai il minimo sconcerto di salute o dispiacere di sorta; cosicchè, siccome ci dovemmo tutti meravigliare: anzi scandalizzare del Rapperto, che qui dietro leggesi a Pag: 66, 67; 28 Settembre 1850; della Commissione Medica; perciò ad onore della verità ed a giustificazione del Sig. Consoni a torto oltraggiato per tal Rapporto, ho voluto anch'io spontaneamente fornirlo del presente Documento, per ogni effetto di ragione. Mia figlia Carolina, oltre alle danze, cantò delle Romanze più volte nel Sonnambolismo magnetico.

Attesto pure in tutto e per tutto quanto leggesi negli Attestati sopraccitati alle pag: 60, 61, 62, del libro che sta facendo stampare, ed ove avrebbe dovuto inserire quest' Attestato, se mi avesse trovato prima d' oggi.

Ed in fede

Firenze li 2 Agosto 1854.

Caterina Pandolfini affermo quanto sopra.

Trofimo Querci testimone, dopo aver fatto lettura e spiegazione alla Signora Caterina Pandolfini, che si è firmata in mia presenza in questa Casa, Via delle Mete, N.° 7425 presenti pure gli abitanti di questa casa suddetta, che hanno veduto gli altri attestati manoscritti autentici ed originali.

Prima di esporre la Teoria e la Pratica del Magnetismo Animale, ho creduto bene far precedere la informazione intorno alla dottrina erronea dei Materialisti, seguita dalle osservazioni, che ritengo opportune in loro piena confutazione, corredate da una Figura per dimostrare possibilmente, direi ad uso matematico, la verità della mia tesi principale tante volte annunciata: proposizione che forma lo

scopo primario dei miei studj ed esperimenti. Tanto perchè l' argomentazione dimostrante, che *nell' uomo può darsi trasposizione di sensi*, sembrami doversi porre subito dopo le Confutazioni dell'Appendice e Rapporto rilevati dalla citata Gazzetta Medica Toscana, quanto perchè le cognizioni che si ponno acquistare dagli indotti, serviranno ad agevolare l' intelligenza delle cose propriamente dette Mesmeriche, passerò tosto a parlare dei *Sensi*, avvertendo: che scopo della seguente *Digressione* è di provare, che indipendentemente dai fatti positivi Mesmerici, l' Anatomia, la Fisiologia e la Patologia, fornirebbero gravi argomenti ad ammettere il fenomeno della *Trasposizione dei Sensi* in generale, per non poter negare, che i Sonnamboli lucidi Mesmerici possono vedere, leggere e descrivere gli oggetti attraversati dai corpi opachi, ad occhi bendati ed all'oscuro, toccandoli colla punta di un dito, ovvero applicandoglieli alla regione epigastrica, all' occipite od in altre sedi, ed eziandio talvolta senza contatto; non che in modo analogo potersi dare il consimile per quello che riguarda i fenomeni degli altri Sensi. Siccome poi taluni potrebbero avere desiderato una più estesa spiegazione in tale materia, nè potendolo fare, per non derogare alla massima di voler conservare la possibile concisione; perciò supplirò alla meglio, mediante una nota in forma di Appendice intorno all'Organo della Visione, che è il più importante ed opportuno, e merita un maggiore sviluppo di idee, per essere inteso anche da quei colti lettori, che non fossero abbastanza versati nelle Scienze Naturali.

DEI SENSI.

Je m'efforce de vous (*Autori dell' Appendice e Rapporto testè prodotti e confutati*) détromper, et de vous faire revenir de vos ridicules et anciennes idées.
LE SOCRATE MODERNE. T. 1. D.

L'occhio ossia l' organo della *Visione* nell' uomo, può al nostro scopo con bastante giustezza considerarsi come distinto in tre diverse sezioni, la prima delle quali, sarebbe accessoria, la seconda fisica, la terza più specialmente fisiologica.

Nella prima, si potrebbero inchiudere le parti, che servono a contenerlo, a muoverlo, a spalmarlo, a difenderlo. Tali sono l' orbita, i muscoli, la glandula lagrimale, le palpebre, le ciglia, le sopra ciglia, la congiuntiva e via discorrendo. Nella seconda si comprenderebbe tutto l' apparecchio diottrico, cioè l'albuginea e sclerotica, la cornea, l' iride colla pupilla, l' uvea, la coroidea, l' umore acqueo delle due camere, i processi cigliari, le lenti vitrea e cristallina ecc: e finalmente nella terza, rimarrebbe la Retina espansione del nervo ottico (1).

(1). L' organo della Visione, benchè conosciuto nelle sue parti ed ufficj essenziali, lascia tuttora alle indagini del Naturalista largo campo a studiose indagini. Nel considerare l' apparecchio di quest' Organo sotto l' aspetto fisico, si potrà risguardare la cornea trasparente, l' umore acqueo ed il cristallino, come una lente composta; mentre le parti differenti, hanno senza dubbio delle proprietà rifrangenti diverse, giacchè producono un acromatismo naturale, essendo le imagini che somministrano prive di colori accidentali. La cavità generale dell' Occhio, potrà riguardarsi come una camera oscura, che la coroide dipinge in nero, per impedire gli effetti della luce stranieri alla imagine, e la retina rappresenta il campo, sul quale le imagini vengono a dipingersi. In quanto all' iride, ella rappresenta perfettamente una specie di dia-

Lasciando che ciascuno faccia della ripartizione presente quel conto, che più grado gli torna, certo è però,

framma, destinato a limitare più o meno il campo della lente per evitare gli effetti di aberrazione di sfericità, e per non lasciar penetrare nell' occhio, che quella quantità di luce necessaria a dipingere l' oggetto.

Ecco un Organo mirabilmente costruito per ricevere possibilmente i raggi luminosi sopra un punto fisso, che è la Retina: ma là arrivata che sia, quante difficoltà non insorgono? Certo i fenomeni psicologici, si sottraggono all' umana investigazione.

Quello che merita ora di occuparci, è l' importanza dell'Occhio in se stesso, come organo della Visione. Qualunque sia il modo, pel quale si opera quest' importante funzione, si è, che il suo apparecchio sì ingegnoso, sì complicato, non non ha altro scopo, che di concentrare nel suo più piccolo spazio possibile la più grande quantità di raggi luminosi. Arrivati che siano alla Retina, oscurità ed ignoranza completa per l' umana ragione: la loro presenza determina bensì una sensazione che è la Visione; ma come questa Visione s' effettui, non si sa nulla; è un mistero che non è più agevole spiegarsi di quello per esempio, che i raggi della luce, si avessero ad unire sulla convessità della mia mano.

Ragioniamo qualche istante in quest' ultimo supposto.

Io sono Sonnambolo, mi addormento ed io veggo pel mezzo convesso della mia mano o per l' estremità delle dita, per la sede occipitale o per la regione epigastrica.

D' altronde non evvi d' uopo, che una sostanza materiale qualunque, sia conformata come l' occhio, perchè fra essa e gli oggetti esteriori, si stabilisca un' azione di raggi lucidi.

Perciò una certa quantità di questi raggi sfugge dagli oggetti esteriori: raggi che si muovono in forma conica, la di cui punta per modo di dire, si converge sull'estremità delle mie dita. All' apice delle mie dita, esiste un centro nervoso rimarchevole, le pupille nervee, organo per eccellenza del tatto; se fosse l' epigastrio, questo sarebbe il plesso solare, ecc: ma accontentiamoci delle ultime falangi delle dita; la polpa nervosa vi si trova in uno stato di sensibilità tutta particolare, riceve la sensazione della luce, e per conseguenza la visione degli oggetti dalla quale emana. Qual cosa può trovarsi là di più straordinario, che la Visione a mezzo della Retina?

che la parte veramente essenziale per la Visione è la Retina, la quale se non risponde alla impressione dei

In questo caso, mi risponderete, per qual bene fù creato l' occhio?

Inoltre, perchè il fenomeno, di cui intendo parlare, non s' osserva che sopra individui in istato anormale, e non può prolungarsi, fuorchè per un tempo ben poco apprezzabile?

Quindi, perchè la Visione a mezzo della punta delle dita o per l' epigastrio, non è che particolare e molto ristretta? Quegli che non vedesse che in questo modo, sarebbe ben da compiangersi; v' assicuro; lo spazio che abbraccerebbe la sua Vista potrebbe appena essere sufficiente per guidare se stesso. A più forte ragione, dall' alto d' una montagna non potrebbe spaziare sull' orizzonte, siccome mediante i due ammirabili strumenti d' ottica, dei quali Iddio ci ha forniti alla base della fronte. Di forma sferoidale, munito di lenti potenti e acromatiche, sono proprie dell'organo della Visione con una perfezione veramente divina.

La creazione dell'occhio, è stata perciò necessaria, indispensabile; ma quello che intendo dimostrare, si è, che se pel comodo del suo meccanismo, si comprende facilmente il campo immenso, che può abbracciare; non per questo resta spiegato il punto fondamentale della Visione, che è la percezione, che, io lo ripeto, è così meravigliosa, così prodigiosa, così inesplicabile rapporto alla Retina, che per rapporto alla polpa delle dita od al centro nervoso epigastrico.

Per essere adunque il meccanismo condensatore dell' occhio un mezzo, un ausiliare, non si risolve perciò il problema della Visione Normale.

Il nodo della quistione consiste nella maniera, colla quale la sostanza nervea, tocca il raggio luminoso e nella strada che percorre questa sensazione novella, per arrivare fino allo Spirito.

Se la dimostrazione della Vista in se stessa, sia scabra per tante difficoltà: che sarebbe, se avvicinando i punti più oscuri ancora di questa funzione importante, noi sfideremo i Fisiologi a risolvere perfettamente la duplice questione seguente: Come cioè avvenga:

1° Che noi vediamo in loro luogo e spazio, in loro relative distanze degli oggetti, che occupano uno spazio piccolissimo della Retina?

2° Che la Visione sia semplice ed una con due occhi?

raggi lucidi, la Visione stessa è perduta, e tutto l'apparecchio oculare resta inutile affatto?

Sarebbe cosa puerile il declamare più a lungo intorno all'insufficienza riconosciuta delle spiegazioni, che fino ai nostri giorni i Fisiologi i più rinomati ci diedero relativamente all'organo della Visione. E quando gli stessi sono costretti a confessare la loro impotenza, si riconoscerà del pari che malamente si fondano nel voler mettere in dubbio il fenomeno della trasposizione dei sensi; e tutto questo perchè non ponno rendervene conto. Oh! mio Dio, e non è lo stesso pretesto, che incaglia ogni soggetto delle loro ricerche dappertutto e sempre?

Questa semplice esposizione dice abbastanza: lasciamo al discreto filosofo lettore la cura di dedurne le conseguenze, e prosieguo ad una ultima proposizione, che è diretta specialmente ai magnetizzatori, miei colleghi, e che non è meno ardua di tutte le altre.

I nostri Sonnamboli lucidi, mentre i loro occhi sono bendati, vedono essi con quest'organo, come certi mesmeristi pretendono? Ovvero, la trasposizione del senso della vista, è ella non apparente, ma reale?

Sembrerebbe che gli osservatori che sostengono la prima opinione, vogliano conciliare possibilmente il fenomeno straordinario della Visione a traverso ai corpi opachi, colle idee ricevute fino al dì d'oggi. Questo può essere buono, prudente, ingegnoso, ma non lo credo sempre vero. Discutiamo.

Ecco gli argomenti che gli uomini d'altronde i più istruiti e valenti recano in appoggio di questa maniera di vedere.

1° Quando il Sonnambolo sembra vedere per l'epigastrio o per la fronte, il suo viso assume la stessa attitudine e direzione, come se si servisse dei propri occhi per vedere.

2° Quando sembra che veda per la nuca, (questa sarebbe la più forte obbiezione da rimarcarsi), il globo dell'occhio diviene assai convulso al basso, al segno, che l'asse visuale, sembra *toccar per un punto* l'oggetto che percepisce.

Il Sonnambolo ha l'attitudine d'un uomo, che vede e guarda cogli occhi — È questo movimento per essolui puramente automatico, ovvero è questa una condizione essenziale necessaria, acciò distingua gli oggetti? — A questo quesito non evvi d'uopo che d'una risposta, ed è che i Sonnamboli asseriscono formalmente di vedere, per quella parte, ove il senso si è trasportato.

Se non che le cognizioni attuali di Anatomia e Fisiologia Comparata, ed Anatomia Patologica, portano a cre-

Illusione! Rispondono i fautori dell'opinione che noi combattiamo; se il Sonnambolo si imagina di vedere dalla parte dell'epigastrio, per esempio, è segno che egli ha una consonanza simultanea del cervello col plesso salare, una ripercussione simpatica vivissima, che illude colui stesso che la risente.

Vi sono degli uomini sommamente versati in materia di Mesmerismo che sostengono questa opinione; per cui sarei circospetto nell'esprimere la mia, e quindi se mi venisse domandato di pronunciarmi, inclinerei per la negativa.

Secondo argomento: Colui che vede per la nuca, vede ancora coll'ajuto dell'occhio che si fa assai convulso dalla parte di dietro.

A qual fine domanderei questa trasposizione occipitale? Chi spiegherà l'istinto, che trasporta il Sonnambolo a guardare per tale o tal altra sede, diversa da quella ordinaria della Visione? Per qual capriccio la Natura, s'occuperà di mettere il raggio visivo nella necessità di passare, tanto oltre, e difficile? Perchè derogare ad una delle sue leggi più ammirabili, che è di arrivare ai suoi fini, coi mezzi i più semplici, e per la via la più breve; giacchè non suole crearsi degli ostacoli pel piacere di vincerli? *Natura simplex est, et sicuti in necessariis non deficit, ita non luxuriat in superfluis.*

Dunque, io credo che, quando nondimeno, un Sonnambolo dice di vedere per l' occipite, per la regione epigastrica o per la punta delle dita, si è che realmente il senso della vista si effettua per queste sedi, senza il soccorso degli occhi. Per provare coll' autorità del sommo Clinico Cav. Prof. Maurizio Bufalini, che in Natura, almeno astrattamente parlando, si danno delle trasposizioni di Sensi, aprasi il terzo volume delle sue Opere, *Edizione di Firenze* 1848, *al Gabinetto di G. P. Vieusseux alla pagina* 140, *N.* 6. Vedrassi anche più avanti nel testo di questa nota.

D' altra parte, come lo si può ben comprendere, evvi un altro ordine di fenomeni.

Questo articolo, avendo richiesto un assai lungo sviluppo, credo utile riassumere alcune principali proposizioni.

I. La trasposizione dei sensi è ai nostri occhi un fatto positivo.

II. Dappertutto ove si trovi centro e punti contermini

dere, che altri nervi concorrano alla Visione; altrimenti non si potrebbe intendere, come animali privi del nervo ottico, pure godono di facoltà visiva; nè come la Visione dell'uomo, si abolisca completamente, per lesioni nervose indipendenti dal nervo ottico.

E per esempio nel *topo-ragno* e nella *talpa medesima*, il nervo ottico manca; ed in quella vece, evvi un filetto nervoso, che sembra derivare dal trigemello: ciò non dimeno questi animali *vedono;* onde il famoso *Richerand*, uno dei più grandi dispregiatori del Mesmerismo, vinto dalla evidenza di questi fatti, scriveva: « Essere forza l'ammettere la trasposizione del senso di un nervo sopra un' altro nervo: » fatto già constatato dal Dumeril riguardo al senso dell' Odorato nei pesci, e su cui Cuvier fonda la legge generale di azione del sistema Nervoso.

D' altra parte nell' uomo, il quinto pajo, sembra così necessario alla Vista, che la di lui sezione, come ha pro-

nervosi, senzienti, evvi principio d' un organo sensitivo qualunque sia.

III. Sembrami in consegueuza cosa puerile quella della maggior parte dei Fisiologi, di mettere in dubbio la realtà dei fenomeni magnetologici in generale e della trasposizione dei sensi in particolare, per la ragione, che non si ponno spiegare; giacchè infatti, e non potrebbe dirsi lo stesso della maggior parte, dei fenomeni fisiologici? Non si trovano forse nel medesimo caso?

IV. La maggior parte dell' organo visuale, può considerarsi come uno stromento ausiliare: mentre il suo effetto, è di condensare in un piccolissimo spazio la più gran quantità possibile di raggi luminosi. La parte veramente essenziale dell' apparecchio, è la Retina. Ora, la Retina altro non essendo che materia o sostanza nervosa, qualunque altra sostanza della stessa natura potrà, in certi casi eccezionali, adempire gli stessi uffici.

V. Nella trasposizione dei sensi, noi siamo portati a vedere, non già un' illusione, ma bensì un fenomeno positivo, e reale, siccome lo dichiarano i Sonnamboli: infine che si effettua, senza il soccorso dell' organo speciale accostumato.

vato Magendie, ha per risultato diretto l'annullamento della medesima. L'oftalmico di Villis, sappiamo portarsi direttamente all'occhio. L'Anatomia Patologica conferma il fatto, poichè il Dottor Serres, nel cadavere di un uomo epilettico, che in vita, alla durezza dell'Udito, univa l'abolizione della Vista, del Gusto e dell'Odorato, trovò l'alterazione profonda del quinto pajo dei nervi.

Ed alle funzioni della Retina stessa, qual parte suprema vi abbia il sangue, niuno tra gli Studiosi potrebbe oggi ignorare, dacchè un novero grande di osservazioni e di esperienze dimostra, che le funzioni di qualunque sia nervo, si aboliscono subito, che cessa sovr'essi l'irrigazione arteriosa, e che prontamente la funzione ritorna, ove alla stessa irrigazione, si dia libero il corso. Nè questo fatto può attribuirsi ad effetto di nutrizione, che questa richiede tempo, e qui il cessare e il ridestarsi della funzione nervea, è quasi istantaneo; onde ad una tutta speciale attinenza fra nervo e sangue, la vicenda indicata, è forza di riferire.

Taluno poi non senza fondamento, ha pensato, che una tale influenza fra nervi e sangue, consista nello sviluppo di elettricismo; e d'altra parte sappiamo, come le correnti galvaniche, valgano per qualche tempo, a supplire le correnti nervose. E dico correnti nervee, perchè ormai sembra fuori di dubbio, che le funzioni nervose, sieno sostenute da un fluido imponderabile, trascorrente per esse, fluido che per molti valenti uomini, sarebbe l'elettricismo comune. Però osservazioni ed esperienze moderne, indurrebbero a ritenere, che il fluido nerveo, fosse elettrico, ma elettrico modificato dalle condizioni vitali. Ne tralascerò di avvertire, che l'imponderabile denominato Magnetico, altro non sarebbe, a testimonianza dei Fisici, che elettrico modificato, e così, se per Fluido Magnetico, si deve intendere elettricismo modificato, quali pur siano le cagioni modificatrici, tornerebbe, del pari in acconcio la

denominazione, che molti danno di fluido magnetico alla potenza nervosa.

La Magnetologia, volendo derivare il nome dell'agente mesmerico, dalla sua presupposta natura, lo denominerebbe appunto Elettro-Magnetico-Animale, come io credo pel primo, mi feci a denominarlo. Che finalmente il cervello, sia il comune centro, a cui mettono capo tutti i nervi senzienti, ed in cui veramente si abbiano le sensazioni, è fatto di Anatomia Fisiologica, e si denominano appunto il Sensorio Comune, che taluno assomiglia ad una pila di Volta.

Così riassumendo le cose esposte, può dirsi:

I. Di tutto l'apparecchio Oculare, la Retina sola, essere l'agente della Visione.

II. Altri nervi concorrere a questo ufficio.

III. Doversi ammettere la trasposizione Sensoriale, da nervo a nervo.

IV. Essere indispensabile l'irrigazione sanguigno-arteriosa allo sviluppo della potenza nervea.

V. L'ufficio del sangue arterioso allo sviluppo della potenza nervosa, non essere esclusivamente di nutrizione.

VI. Sembrare a molti, che quest'influenza sia elettrica.

VII. Meco ammettere altri molti Autori, che veramente il Fluido Nerveo, sia Fluido Elettro-Magnetico-Animale.

VIII. Parere oggi, che il Fluido Nerveo sia Elettrico-Animale modificato dalle azioni vitali.

IX. Provare i Fisici, che il Fluido Magnetico, è una modificazione dell'Elettrico.

X. Potersi però convenientemente chiamare Fluido trascorrente pei nervi.

XI. La Magnetologia adunque poter dichiarare, l'agente Mesmerico per la sua origine, Fluido Elettro-Magnetico-Animale.

XII. Tutti i nervi sensorj, comunicare al cervello, il quale può dirsi centro comune delle correnti animali.

Ora siccome dei modi di comunicazione fra la Materia e lo Spirito, non è luogo a parlare, come trascendente ogn' umano giudizio, mi sembra che dalle finali conclusioni surriferite, si possano dedurre alcune gravi considerazioni, le quali sono: che se agente essenziale della Visione è il nervo, la trasposizione di questo senso, si opera pure sopra i nervi senzienti, in cui non appare diversità di struttura, nè differenza di fluido: che questa trasposizione, ammessa anche per altri sensi, trovasi avvalorata dalle identiche principali condizioni a comune, fra cui eminente, l' irrigazione sanguigna arteriosa suscitante la istantanea corrente, che può dirsi Magnetica, indipendentemente dall' atto di nutrizione, che piuttosto vale a sostenerla, che a promuoverla. Che questa corrente, se può essere varia di intensità, non può variare di natura, che in qualsivoglia nervo sensoriale destata, non manca mai di mettere foce al cervello, ove, e non certamente nel nervo, accade la sensazione.

Così in quanto all' Organo della Vista.

Per ciò che riguarda l' apparecchio Auditivo, sarebbe oltre il mio scopo, il darne qui la descrizione Anatomica; ma può ben dirsi, che tutto il suo meccanismo, è naturalmente distinto in tre diverse sezioni, le quali diconsi, Orecchio Esterno, Medio ed Interno. Però anche qui, parte essenziale è la polpa molle del nervo acustico, natante in mezzo di un umore gelatinoso, racchiuso in una membrana sottile ed elastica, in quanto, che se le funzioni di molte parti di questo complicatissimo organo, sono ormai stabilite, e se sappiamo per esempio: che il padiglione ed il condotto sono raccoglitori e moltiplicatori dei suoni, diversi sono i pareri sulla tensione della membrana del timpano, e inutilmente, a quanto sembra, il Cotunio, il Boerhaave, il Lecat, hanno tentato di rendere conto delle funzioni proprie delle altre parti solide ed umorali, più particolarmente racchiuse nella rocca petrosa.

Se però il nervo acustico, è incaricato della trasmissione dei suoni, merita molta considerazione la circostanza, che alla perfetta percezione di questi, pare sia necessario l'intervento del ramo superiore del nervo Vidiano, nè si potrebbe forse assolutamente negare ogni influenza alla così detta corda del timpano; ed è fatto ben constatato, che la sordità, può avere cagione nella paralisi della porzione molle del settimo pajo dei nervi, onde qui pure si manifesti la cooperazione di altri rami nervosi, oltre all'acustico, nel fatto mirabile della Audizione. Da altra parte sappiamo, che le onde sonore, urtando contro all'occipite, quando pure il canale auditivo, sia completamente otturato, producono sensazione di suono: sensazione che secondo Schaw e Trevirano, arriverebbe al cervello pel nervo facciale, e che per altri, sarebbe ivi condotta dalla porzione molle del settimo pajo rammentata qui sopra.

Altrettanto è a dirsi dell'organo dell'Olfato, il quale composto delle fosse nasali, quasi prolungate nei segni frontali Etmoidei, Sfenoidei, Palatini e Mascellari, e ricoperto dalla Pituitaria, in cui si disperde una quantità prodigiosa di nervi, e di vasi, ha la sua sede precipua nella parte più elevata di queste fosse, nelle quali ramificasi il nervo Olfatorio.

Pure il Mery ha più volte mostrato, che la percezione odorifera persisteva alla distruzione del nervo Olfatorio, ed il Magendie, per molte esperienze ha provato, la stessa ammoniaca, non produrre nessuno incomodo, dietro la distruzione del quinto pajo; onde bisogna forzatamente conchiudere: essere il quinto pajo così necessario alla percezione degli odori, come lo è per la luce.

Che se d'altra parte, secondo Cabanis, i sensi tutti, potrebbero ridursi sotto il punto di vista della primaria e generale maniera, d'essere impressionati, a quella solo del tatto, in quanto che in ogni caso la speciale e sottile materia, che induce le modificazioni del nostro essere, viene

coi nervi realmente a contatto, niuno forse meglio del Gusto a questa considerazione si adatterebbe.

Ed invero, se ne togli la sottigliezza, ivi: Epidermide, Derma, Muscolo, Vasi, Nervi e via via, tutto è in questo, come nell'altro apparecchio, di cui ogni parte del corpo più o meno è fornita.

Però se una differenza esiste per la sede del Gusto, fatta astrazione dalla finezza dei Tegumenti non solo, ma ancora dalla sciliva e dall'umore mucoso, che lo bagna e mollifica, questa differenza consiste nel numero prodigioso dei nervi, che in essa si diramano.

Boerhaave, Lauwenhoeck, Duverney già sostennero; la sola lingua essere sede del Gusto; ma Haller, Roland, Pareo, Louis, Jussieu dimostrarono, che la completa mancanza di essa, non toglieva la percezione dei diversi sapori, nè si potrebbe negare, che anco le gengive, il palato, il velo pendulo e per alcuni gli stessi denti e lo stomaco, non siano impressionabili da particelle sapide.

E questa considerazione sulla moltiplicità delle parti incaricate di questo senso, parmi sia di non poco rilievo, per ciò che riguarda il Prof. Panizza quì citato per cagione di onore, il quale studiando le funzioni speciali di ogni tronco nervoso, che si porta alla lingua, affermava: solo il Glosso Faringeo costituire l'organo vero del Gusto, siccome quello i cui filetti si spandono nelle pareti della Faringe nell'istmo delle fauci, e nella base della lingua, quando per le cose dette si vede, che a molte più parti, e basterebbe una sola, questo senso si estende. Così Willis mostrava, che la chiusura delle fosse nasali, toglieva il sapore di certe sostanze, e sappiamo per esempio, che il burro è insipido, ed il vino senza profumo, chiudendo le stesse fosse. E però non si potrebbe assolutamente negare fede, a chi ammette una diversa sentenza; e per tacere di Bellingeri, che al Gusto faceva concorrere la corda del timpano, e di Hewermann, che vide questo senso distrutto pel taglio del nono

pajo, potremmo bene affermare con Richerand, che il Glosso Faringeo, sia trasmessore del Gusto in quelle parti, nelle quali si dirama; mentre i filamenti del quinto pajo, che nelle labbra, nelle guancie, e nei denti si spandono, lo trasmetteno per queste sedi, aggiungendo la influenza innegabile di tutti gli altri, ove il fatto dimostri, che pure altri organi, siano tocchi dall' impressione in discorso.

Così anche il Gusto, e questo più degli altri sensi enunciati, si troverebbe nelle condizioni medesime del nervo Ottico, e a questo senso, molti nervi concorrerebbero; nè forse sarebbe per le sole cognizioni attuali, senza temerità da giudicare, che questi soli e non altri, possono mai, sia in istato Fisiologico o Patologico, riportare all' encefalo le sensazioni, delle quali è parola.

A tutte le condizioni accennate, una finale si aggiunga, che per la sua grave importanza, non può preterirsi, voglio dire della scoperta di Arnold.

Quest' insigne investigatore, per ciascuno dei quattro sensi anzidetti, trovava un Ganglio, che era l' Oftalmico per l' Occhio, l'Acustico per l' Udito, lo Sfeno-palatino di Mechel per l' Olfato, ed il Linguale pel Gusto.

Ufficio di questi ganglj, non è solo di tutelare la integrità degli organi dei quattro sensi, che diconsi Cefalici; ma di *ajutarli* nel compimento delle funzioni loro: più di *congiungerli insieme in un comune consentimento*, e più ancora, a *stabilire moltissime relazioni simpatiche con lontanissimi organi*, *non solo della vita senziente*, *ma di quella vegetativa!!!* Ciò mostra l' Anatomia, che li vede formati e di nervi Encefalici e di nervi del gran costale; ciò mostra la Fisiologia ponderatrice delle funzioni anzidette; ciò mostra la Patologia, che nota il dilatarsi della pupilla per vermi enterici, che appunta l' ottusità dell'udito per intestinali zavorre, e mille e mille di questi fatti, che l'Anima non percepisce!

Che più? Che più?... ma una prudente riserva, se

infrena la rapidità del pensiero, viva Iddio...! non può togliere, che tali fatti dimostrino la povertà di coloro, che tutta scienza ripongono nelle impronte mentite. Negate pure, nemici del Mesmerismo, le meraviglie, che andammo operando; ma a chi è Fisico Naturalista e sincero Filosofo, non potrete togliere la credibilità dei fenomeni Magnetico-Animali, se anche non li vede operare; nè impedirgli una totale convinzione sulla loro veracità, se abbia assistito ai relativi esperimenti.

Nelle ricerche sperimentali del Cav: Prof: Panizza, troviamo il quinto pajo dei nervi cerebrali, come incaricati del Tatto. Se non che, ammette pure gli Spinali, godere di una tale prerogativa, come quelli che non rispondono alla impressione delle sostanze odorose, sapide ecc. Secondo Richerand, vi concorrerebbero molto probabilmente i nervi del decimo pajo ed anche alcuni filamenti del gran simpatico: i primi per la faringe e lo stomaco; i secondi per la mucosa del retto e per gli organi genito-orinarj; talchè qui ancora si verifica il caso di una moltiplicità di nervi incaricati di un solo senso.

Il Tatto sparso generalmente sulla superficie del corpo, ha la sua più squisita sede all'apice delle dita, ove talora giunge ad una finezza sorprendente.

Sappiamo in rapporto all'Olfato, come i Peruviani sentissero uno Spagnuolo alla distanza di un miglio, e come in quanto all'Udito, gli Indiani di America, distinguano dal rumore la marcia, il numero e la Tribù dei nemici. In quanto riguarda la sensazione del Tatto, il Lecat racconta, di un Organista Olandese casualmente acciecato, il quale riconosceva con esattezza le carte dal rilievo differente delle parti colorate, e di Ganivasio Scultore, che pure privo di Vista, distingueva non pertanto a maraviglia i contorni di una figura, da farne statue somigliantissime. Così negli Archivi delle Scienze, fu registrato l'interessante fatto di un uomo, che perduto successivamente l'Udito e la Vista, non

gli rimase del Tatto, fuorchè una piccola porzione di pelle alla gola, la quale pure gli serviva a mettersi in rapporto cogli oggetti esteriori. Senza discutere sui tanti uffizj del Tatto, e se, e come sia correttore degli altri sensi, conchiuderei con Condillac, Buffon e molti Fisiologi, che l'eccellenza del Tatto, non sta in ragione della maggiore o minore elevatezza delle idee, che è in grado di suscitare; ma bensì del numero e precisione di esse. Fra gli uffici del Tatto, del tutto esclusivo è quello, di istruirci della impenetrabilità e temperatura dei corpi, sulla quale circostanza lo Spurzeim formava il pensiero, che le due sensazioni indicate, derivare non potessero dal solo Tatto; per cui Brown ammetteva un sesto senso nei muscoli, che a suo parere giudicavano della impenetrabilità; ed Ellioston, a conferma dell'idea Browniana, riproduceva l'opinione di Bell, il quale riputava, si distinguessero nei muscoli due specie di nervi: gli uni incaricati della irritabilità, gli altri della sensibilità dei medesimi. Blainville fra gli altri, accorda alla pelle il potere di sentire la impenetrabilità dei corpi, decomponendo in due questa sensazione: una delle quali avrebbe sede negli integumenti, l'altra nei muscoli.

In proposito delle funzioni nervee, potrebbesi richiamare ad esame molte altre opinioni, convalidate in maniera, da indurre una più o meno fondata probabilità, se già le addotte, non fossero più che bastanti, a provare la molta complicanza ed incertezza, che parmi esista in fatto delle funzioni medesime nella scienza dei corpi vivi, perchè si debba anzi studiare di constatare i fatti, piuttosto che assolutamente negarne l'esistenza. E si avverta, che ora non intendo parlare della sensibilità in generale, tema vastissimo, che fu incominciato alla scuola di Alessandria, prosieguito da Vesalio, ed illustrato da Haller. Non ostante che sia esaminato e studiato anche oggigiorno; pure versa ancora in tante dubbiezze, che resta ignoto, come una parte non sensitiva in istato sano, lo addivenga in istato di malattia;

per cui, o bisogna ritenere, che lo stato di infermità pel consueto flogistico, faccia nascere nervi senzienti, ove prima non esistevano, o credere, che i nervi agiscano anche a distanza, o finalmente che accada trasposizione di senso: ipotesi per un Magnetizzatore da lungo tempo versato in questi studj più facile ad ammettersi, perchè il problema della trasposizione dei sensi, non è più paradossale, ma abbastanza spiegabile, all' atto delle osservazioni, durante i Magneto-animali esperimenti.

Che se dallo stato fisiologico, si passi al patologico, i fatti di trasposizione dei sensi, sono esclusivamente Patologici. Ci resta tanto a sapere, in ispecie delle alterazioni nervose, massimamente di quelle dette idiopatiche, d' abbisognare un coraggio a tutta prova, per affermare questo o quell' altro fatto, non essere del tutto possibili. Che anzi il pervertimento del Senso nelle neurosi, è fatto così innegabile, che anche l' illustre Cav. Prof. Bufalini, non è guari, affermava: darsi fra i molti citati esempj il Tatto duplice nell' ipocondria, il pervertimento del senso in maniera, che l' organo del Tatto faccia ufficio dell' Udito nell' isterismo, ed altri somiglianti disordini; e con quella giustezza che lo distingue, saggiamente conclude, che in questi casi, sembra farsi più il cangiamento della facoltà senziente, di quello che dell'eccitazione; e che almeno, allorquando gli agenti ordinarj promuovano sensazioni affatto insolite, o per modo o per intensità, si ha bastevole argomento per indurre, che è mutata la maniera di sentire dell' organo.

Se non che, sopravvenendo questo stato, molte volte coi parossismi convulsivi, e dissipandosi con essi medesimi, non si saprebbe facilmente concepire riposto in un' abnormità della compage nervea; ma piuttosto farsi in un' insigne mutamento della innervazione.

Fra i molti altri Scrittori che potrei quì notare, mi limiterò all' autorità dell' Andral, il quale di recente, scriveva: Non

essere lontano dal credere, che fra i tanti errori ed illusioni del Magnetismo, vi sia qualche cosa di vero; e che quindi il sistema nervoso, debba essere oggetto di serj studj, confessioni importanti, pei tempi che corrono. Con questo Autore da me citato fin dal 1849, molti altri Scienziati vanno riconoscendo simile verità, appunto perchè, gli studj del Mesmerismo, spargono sempre più nuova luce rischiarante le altre scienze.

Così concludendo questi cenni, dirò: sembrarmi dimostrato: l'Organo che trasmette la Sensazione al cervello, essere il sistema nervoso; che moltiplici nervi, concorrono, comunque ciò sia, all'ufficio di ciascun senso; che alle funzioni loro, è necessaria l'irrigazione arteriosa; che le funzioni medesime sembrano operarsi alla mercè di un fluido, che senza inconveniente, può anche dirsi Magnetico-Animale. Che però ciascun nervo, è in condizioni tanto a comune con quelle di tutti gli altri, da non ripugnare talvolta uno scambio di ufficio.

Così l'assertiva della Trasposizione dei Sensi, benchè non suscettibile di reale spiegazione, non cessa di essere vera, ed è indipendentemente dalle esperienze Mesmeriche, sarebbe pur confortata da molte riflessioni teoriche, fondate sui principj di quelle scienze medesime, che tanto vi si dicono opposte.

Teoria particolare dell' Autore Wohlfhart intorno al Mesmerismo.

Ogni Magnetista, che adotti un Sistema proprio, suole adottare anche una particolare teoria. Non recherà quindi sorpresa, se il Wohlfhart dell'età nostra, rispettando le opinioni dei Pratici contemporanei anche Autori, subordina ai suoi Colleghi ed all' intelligenza de' periti nell'Arte, non pertanto particolari riflessi, la cui giustezza e veracità, spera verrà riconosciuta da qualunque studioso, che porti attenzione all'atto degli esperimenti, come sono per indicare nella parte pratica.

Tutti i Magnetizzatori, che si occuparono a scrivere fino a questo giorno, hanno attribuito agli effetti magnetici due cause distinte: il *fluido* e la *volontà*.

Attribuirono alla volontà la più gran forza, e pretesero, che questa abbia un' azione positiva sul soggetto ossia paziente, che si sottopone all' azione del Magnetismo. È a questa volontà, che assegnarono la prima efficacia dei fenomeni relativi (che essi traducono qualche volta colle parole d' intenzione o pensiero).

In quanto a me, sono affatto contrario a quest' opinione adottata dai Capi Scuola della dottrina di Mesmer (1).

La mia lunga esperienza, mi ha convinto, come esista una sola ed unica causa, una causa tutta fisica, cioè: il fluido *nerveo* ossia il fluido *vitale*.

Nè intenderei confondere la forza vitale, inerente ad ogni essere che si muove a volontà, col fluido propriamente vitale nerveo. Questo si secerne in modo esclusivo dai nervi, e richiede un certo studio per saper raccoglierlo, svilupparlo e farlo scorrere lungo il loro tragitto: mentre la prima sembrerebbemi quella forza, che si sviluppa nel corpo in attualità di funzioni, che Stahl intendeva per *principio vitale;* l' *archeo* chiamato da Van-Elmont; l' *impetum faciens* di Boerhawe; il *movimento vitale* di Loke e Condillac, e che io denomino ed intendo quì qualificare per *spirito sensitivo*, perchè troppo coincide con quanto suole inten-

(1) È da rimarcarsi, come anche il Sig. Lafontaine ritenga: che la causa degli effetti o fenomeni magnetici sia unica e tutta materiale, sostenendo essere il solo fluido nervoso e non altrimenti, che sotto l' impero della volontà, può essere emesso dall' uomo e diretto sul tale, e tal' altro qualunque corpo vivente ed anche inerte; che la volontà, non è che un' accessorio, siccome lo è in tutti gli atti della vita, agendo bensì sul magnetizzatore per emettere ed escreare il fluido in una più o minor quantità, e non mai sul corpo che si vuol magnetizzare.

dersi per anima materiale degli Animali, da chi impropriamente fa uso di questa frase.

Questa causa invisibile (1) come l' aria, il calore, la

(1) Non avendoci nè nel sunto storico, nè nell'esposizione della sua Teoria e neppur qui, nè altrove nella sua Opera il Sig: Lafontaine dato una sufficiente definizione del Magnetismo, giacchè nell' appalesarci la causa, nella sua Teoria, non mi sembra sia lo stesso del dirci, in che consista la sua quint' essenza; perciò credo non sarà discaro al mio lettore, se in altri termini in questa nota, da bel principio procuri alla meglio definire e quindi spiegare, che sia Magnetismo Animale, ossia cosa ritengasi oggidì, non ostante, che non abbia mancato di dare in proposito una qualche idea anche nella premessa, che ho posto innanzi alla dimostrazione della mia Figura 1: all' intento di spiegare, come *l' anima pensante, sia essenzialmente differente dallo spirito sensitivo.* Ciò posto, dirò sembrarmi poter chiamare, o meglio intendere per Magnetismo Animale: *l' influenza che esercitano gli animali gli uni sugli altri, sia col toccarsi, sia coll' agire a qualche distanza, allorchè cangiano a vicenda il rispettivo loro modo di esistere, per effetto del fluido nerveo, che viene slanciato dal magnetizzatore, o comunicato dal suo contatto ed insinuato nei nervi del paziente, capace perfino d' investire anche corpi inerti, vegetabili e minerali, oltre agli animali forse di qualunque ordine.* Questo fluido, che è quanto intende Jussieu per *Elettro-Calorifico*, il Faria denomina *Epoptismo*, nell' egual modo, che piacque all' esimio Frank chiamare *somniazione* il Sonnambolismo Magnetico, e che io direi essere la *veglia dell' anima durante la morte del corpo*, atteso che, chiamo il sonno la morte del corpo (almeno in apparenza), è un agente potentissimo, sia perchè regge e governa le funzioni dell' umano organismo, sia perchè capace di fargli subire le più grandi alterazioni. Per meglio e veramente poter designare il Magnetismo Animale nei Sonnamboli, converrebbe prima sapere cosa sia l'*Anima* e poterla ben definire: ed è perciò che avverto, di non formalizzarsi, se nel procurare di dire cosa veramente sia questo fluido, non posso supplire che con qualche circonlocuzione, la quale però mi sembra sufficiente per darne adeguata idea: molto più, se si vorranno confrontare queste espressioni colle parole d' altri scrittori, i quali per voler definire l' antropo magnetismo e lo zoomagnetismo, che monta quanto

elettricità ed i gaz; impalpabile come la luce, venne chiamata *Fluido Magnetico*; poscia *Magnetismo Animale*, per

ora qui s' intende per Magnetismo Animale, dissero; essere l'azione che l' uomo può esercitare sul suo simile, sopra se medesimo, sui bruti, sui vegetabili e sui minerali. Altri dissero: essere la manifestazione della facoltà, che naturalmente possedono tutti gli esseri d' agire gli uni sugli altri, e ciascheduno sulla propria organizzazione; definizioni queste, come ognun vede, troppo universali, e peggiori di quella di Platone sull' assopimento. Non dobbiamo però meravigliarci di tutto ciò, perchè lo stesso S. Girolamo, parlando del Sonno Magnetico e del Sonnambolismo, li chiamò *assopimenti*. Questo fluido venne ormai generalmente chiamato Magnetismo Animale, ad onore di F. Antonio Mesmer, il quale se non fu il primiero inventore, fu almeno quegli, che pel primo espose la teoria che lo riguarda, la quale è la più soddisfacente, in gran voga, e che attrasse e conciliò l'attenzione dei Sapienti di tutte le Nazioni, almeno ne' tempi moderni. Egli nacque a Weilor nelle vicinanze di Stein sul Reno nel 1734. Mesmer si dedicò agli studj Medici e fu allievo dei celebri Van Swieten ed Haën, conseguendo la laurea Dottorale a Vienna nel 1766. Apparve tosto nel mondo scientifico con una tesi inaugurale, nella quale versò intorno all' influenza dei pianeti sui corpi umani. In questa Accademica elucubrazione, ci vien dipinto il suo naturale, e stabilì, ossia riconobbe per principio o teoria *l' attrazione universale dei corpi*, in forza della quale, i pianeti influiscono l' uno sull' altro nelle loro orbite, come il sole e la luna influiscono nell' atmosfera e sul mare, cagionando il flusso ed il reflusso delle sue acque. Fece i suoi primi esperimenti a Parigi, e volle provare, che i corpi celesti esercitano un' azione diretta sul sistema nervoso degli animali, mediante nn fluido esilissimo, che li penetra da tutti i lati. Intendeva potersi determinare questa azione, mediante le proprietà stesse generali della materia e dei corpi organizzati, come la gravità, la coesione, l' elasticità, l'irritabilità, e l'elettricità; e quanto più sviluppava la sua teoria, intendeva significare: che siccome gli alternativi della gravità, producono il fenomeno del flusso e riflusso del mare; in simil modo vi sono diversi periodici ritorni anche nei corpi animali. Questa suscettibilità appunto dei corpi animali, di essere continuamente sotto l' influenza dei corpi (celesti) e della

distinguerlo dal minerale e dagli altri fluidi; e finalmente oggidì viene chiamato più propriamente anche *Magnetismo Vitale*, avuto riguardo all'ufficio importante, perchè giova all'umano organismo.

Meglio sembrerebbe potersi chiamare *Fluido Universale*, per la ragione, che si trova dappertutto, e che anima ogni cosa. Per tal modo, l' ipotesi d' Ippocrate, che lo chiamava *Cubis;* e che insegnava essere un principio interiore, occulto, universale, sarebbe la più prossima al vero.

Quando il calore, la luce, l' elettricità e gli altri fluidi,

terra stessa, pare fosse ciò, che intese di chiamare Magnetismo-Animale (*) e che altri denominarono *principio vitale*, circolatore e modificatore di tutti gli esseri umani, mediante flusso, riflusso e correnti. In virtù adunque di questo misterioso ed indefinibile agente, Mesmer spiegava i ritorni periodici ben anco' nel sesso femminino, e tutti quelli che generalmente effettuansi nelle malattie specialmente cutanee, che or m' astengo riferire, per non sembrare prolisso.

(*) Il Magnetismo, benchè si chiami Animale, per la ragione già accennata, non devesi intendere esercitare la sua influenza soltanto sopra animali, perchè come testè diceva, investe ancora i corpi vegetabili e perfino minerali, che possono classificarsi in qualche modo organizzati; ma dicesi animale anche perchè essendo un fluido, il quale scorre lungo i nervi degli animali, può bensì investire corpi organizzati di qualsivoglia natura, ma soltanto, perchè ponno esserne gli agenti esclusivamente gli animali; e più propriamente quelli che hanno ben pronunciati i ganglii od organi relativi, per comunicarlo o per provarne la potenza. Coll' espressione avanzata poi, che siamo continuamente sotto l' influenza dei corpi celesti, non intendo riferire l' assoluto concetto di Mesmer, ma solo l'espressione od almeno una mera di lui idea, benchè sembri potersi ritenere quanto parteggiasse per la dottrina di Toaldo anche intorno all' influenza della luna per essere satellite della terra. In una dissertazione scientifica (vedasi la terza delle mie biografie *Napoli* 1845 Tip. Lebon) addussi altra volta argomenti forse invincibili, provando la grande influenza della luna sui corpi terrestri, avvalorati dal risultato di lunghe osservazioni ed esperimenti, che però non è qui opportuno il luogo di riprodurre.

che sono modificazioni d'uno stesso principio, si sviluppano al contatto dei corpi, al loro attrito, alla loro affinità, come: 1° nella membrana interna della laringe, la trachea, i bronchi e gli interstizii dei polmoni per l'aria che vi penetra continuamente e cede il suo ossigeno al sangue nero, d'onde riprende la sua vita ed il suo calore dopo averlo ceduto ai corpi ove ritorna; 2° nella membrana della faringe, l'esofago, lo stomaco ecc:; per l'aria, gli alimenti, le bibite; 3° nell'endosmosi, od elettricità intracapillare ecc:; questo calore, quest' elettricità, questi fluidi imponderabili così sviluppati, si trasmettono all'apparecchio nervoso, e di là al cervello, il quale per innervazione, lo trasmette a tutto il tessuto; e per averne una prova, col far passare una corrente elettrica lungo il nervo principale d'un membro separato dal corpo, si determina la contrazione di tutte le fibre muscolari di questo membro, che ricevono i legamenti da questo medesimo nervo.

L'uomo non può dunque vivere, che col continuamente sviluppare del calorico, dell'elettricità ed altri occulti e misteriosi fluidi, i quali risultano dal movimento delle sue parti e mollecole, e dalle chimiche affinità, che si operano in esso lui. Dice un celebre Fisiologo, che il calorico, il fluido elettrico modificato, come ogni altro agente imponderabile, mantengono la vita nell'egual modo, come col mettere in azione la contrattibilità nella sostanza nervosa e nelle mollecole fluide, che sono al di loro contatto. Questo è quello, di cui noi possiamo dubitare. Sembra che sopra questo teatro primitivo della vita, avvengano i fenomeni d'affinità, le trasformazioni del fluido proprio alla sostanza nervosa, come avviene nel sangue che l'attraversa per nutrirla e per donargli mezzi d'azione.

Dutrochet fece delle esperienze, dalle quali risulta, esistere nei corpi viventi un' elettricità intercapillare, alla quale dobbiamo attribuire i movimenti dei fluidi nei corpi.

Il contatto dei liquidi elettrizza i solidi, la sensibilità organica dei solidi viventi; e questa proprietà di ricevere l' elettricità, è l' agente della vita organica e vegetativa.

È il fluido universale annunciato da Mesmer, e sospettato da Newton, che viene disignato sotto il nome di spirito sottilissimo, che penetra a traverso tutti i corpi solidi nascosti nella loro sostanza. È il fluido, che presiede a tutti gli atti della vita, ai fenomeni misteriosi dell' attrazione dei sessi e della riproduzione. Senza dubbio che i medicamenti non agiscono, se non per lo stesso principio, col quale agiscono i minerali, che si decompongono, e che si formano sotto la sua influenza, nell' egual modo che fanno i vegetabili, i quali crescono con prestezza sotto la sua corrente, e gli animali si sottraggono alla sua azione.

Siccome ormai tutti i Sapienti riconobbero, che l'uomo possiede un' atmosfera tutta particolare, che ha il suo principio nel fluido universale, modificato dal nostro organismo; perciò ora per noi, più non occorrono altre prove dell' esistenza del *fluido nervoso o vitale.*

Sotto l' impero della volontà, sembra che si operi nel cervello una funzione analoga a quello, che succede nei polmoni sull' aria inspirata, e che il fluido universale provando un cangiamento, perda alcune delle sue proprietà per acquistarne altre essenzialmente vitali, passando pel sistema nervoso prima di essere emesso. Il cervello, la midolla spinale ed i nervi, che si distribuiscono in tutto il corpo, sono innaffiati in tutte le loro parti da un sangue arterioso abbondante che vi produce il fluido vitale, mentre gli organi ne sono i depositarii ed i conduttori. È il fluido vitale o nervoso, essenzialmente necessario alla vita, che si ha bisogno di comunicare ad un corpo estraneo, per produrre i fenomeni conosciuti sotto il nome di Magnetismo Animale.

Le estremità dei nervi arrivano all' una ed all' altra delle superficie esteriori dei muscoli, e viscere od interno. Alla superficie terminano mediante degli organi disposti, per ricevere, e trasmettere convenevolmente al centro nervoso l' azione dei corpi esteriori. È coll' ajuto di questo Sistema tutto particolare, che sotto l' impero della volontà, cioè attenzione e sforzo per saperlo escreare, come dicea, noi possiamo trasmettere il fluido nervoso. I nervi ci servono di conduttori, per poi trasmetterlo al paziente, che ricevendolo, si comunica al centro nervoso.

Chiamerei la volontà, la concentrazione delle idee intellettuali sopra una sola idea. Essa agisce sul principale centro nervoso del Magnetizzatore, sopra tutto sul cervello, e provoca l' emissione del fluido vitale in più o minore quantità; lo comunica al sistema nervoso ed al cervello del paziente, lo sbalordisce, e sviluppa gli effetti, che si osservano generalmente nelle persone magnetizzate. I fenomeni magnetici, sono dunque le conseguenze dell' invasione del sistema nerveo-cerebrale del Magnetizzato, pel fluido vitale del Magnetizzatore. La causa è unica, fisica ed affatto materiale: è il *fluido vitale* nerveo-magnetico.

La volontà che abbiamo, agisce solamente in noi, producendo una secrezione più attiva al cervello e delle contrazione ai plessi. Per questo viene cagionata ed emessa una maggiore quantità di fluido ed intensità nell' azione. Quanto più questa volontà, viene espressa con risoluzione, altrettanto l' emissione soprabbonda ed è intensa. Possiamo dunque con ragione ritenere, che i fenomeni magnetici hanno una *sola ed unica causa*, la quale è il *fluido nervoso o vitale*, e che la volontà non è altro in questo caso, che un accessorio, come in tutte le altre cose. Quegli che ha fatto pensare, che la volontà agiva sopra il soggetto, è uno degli effetti, che si presentano nello stato di Sonnambolismo. Un Sonnambolo giunto allo stato di lucidità, vede il pensiero del Magnetizzatore, ed obbedisce all' ordine

mentale, che gli viene dato da lui. Questo non è, che una trasmissione d'idee; per questo si è quindi concluso, che la volontà, alla quale il soggetto, era sottomesso, doveva esserne la causa, ma ciò è un' errore. Si volle confondere la causa coll' effetto. La trasmissione delle idee, è uno degli effetti dipendenti dallo stato particolare, nel quale si trova il paziente. La volontà non può agire materialmente sopra d' un altro corpo, perchè è in noi ed accompagna tutti gli atti della nostra esistenza. Facciamo atti di volontà alzando il piede, porgendo la mano, ed in tutte le occasioni in fine, questa volontà si manifesta, quando la sua stessa influenza sembra abbandonare la nostra idea. Ma colla sola volontà, non potremmo magnetizzare nessuno, se non ci trovassimo in uno stato di salute e di forza conveniente. Se saremo stanchi, o indeboliti da viziata fisica costituzione qualunque, non produrremo nessun' effetto od assai poco, non ostante che ci applicassimo con una grande volontà; laddove per contrario, se saremo robusti e sani, senza volontà alcuna, magnetizzando macchinalmente (1) e con distrazione, *produrremo non ostante degli effetti positivi*. Non si creda già, che il risultato del potere Magnetico, dipenda dalla forza dei muscoli. Per essere potente Magnetizzatore, bisogna essere dotato d'una felice fisica costituzione, alla quale non potranno supplire, nè il vigore del corpo, nè l' insistenza del carattere. Si sono osservati degli uomini di forme erculee, di tutto vigore e fermezza, non produrre alcun effetto magnetico; quando

(1) Non sarà quì inutile il ripetere, che oltre ad avere ottenuti risultati effettivamente magnetici; corrispondenti all'espettativa; non ostante che mi trovassi a caso astratto nelle idee, volli anche a bello studio e ad arte, provarmi a pensare a tutt' altro, che a quello che facea, e nullameno si destarono ne' miei pazienti i soliti voluti effetti, come solennemente lo volli provare in modo assoluto anche alla Società Medico-Fisica Toscana, di cui sto per dissertare.

invece si videro delle persone, la cui forza fisica sembrava nulla, ma che avevano il sistema nervoso assai sensibile e molto sviluppato, ottenere degli effetti quasi pronti. Ciò proviene, che il sistema nervoso fa un grand' effetto, per produrre la secrezione del suo proprio fluido, e per cacciarlo al di fuori. Le sensazioni, gli effetti che risentono i pazienti, prima d' essere interamente magnetizzati, sono una novella prova di ciò che annuncio. Le sensazioni e gli effetti, sono affatto fisici. Ascoltate le persone magnetizzate per la prima volta. Tutti dichiarano sentirsi una titillazione nel pollice delle dita, poi una sensazione che percorre le braccia, sale alla testa, si manifesta sopra tutto il corpo; e queste sensazioni, sono simili a quelle, che producono le leggieri scosse elettriche. Aumentando d' intensità, sopraggiunge un intirizzimento delle membra e del cervello, che fa credere a diversi pazienti, essere circondati da un vapore simile alla nebbia. Senz' essere addormentati, vedono questo vapore più o meno brillante: lo sentono progredire ed invaderli interiormente, circondandoli al di fuori, impadronirsi del loro corpo, paralizzandolo intieramente. I primi effetti sono del pari fisici: è un aumento della temperatura del corpo, una traspirazione che sovente è abbondantissima, in seguito una paralisi dei muscoli, dei nervi, delle palpebre, una contrazione delle mascelle, ed in fine un' insensibilità generale. I pazienti giacciono immobili impossibilitati a muoversi, senza poter parlare, aprire gli occhi, abbenchè non dormino ed abbiano coscienza del loro stato. Abbiamo ancora, come prova dell' azione fisica del fluido, l' azione parziale sopra d' un solo membro. Nell' attaccare certi muscoli, noi possiamo mettere un membro in uno stato d' intirizzimento muscolare, di paralisia e d' insensibilità, senza magnetizzarlo per intiero. Questo effetto può ottenersi sopra un individuo, che non è mai stato magnetizzato, senza togliergli la sua libertà di spirito ed il libero movimento degli altri membri.

La sensazione che risente il Soggetto nella parte mesmerizzata, è simile ad un formicolio, quindi ad un intirizzimento, e poscia diventa affatto insensibile. In questo caso, si manifesta la prova positiva, che la nostra volontà, non ha agito sopra il Paziente; giacchè esso si trova in un' estasi normale la più perfetta, godendo di tutte le sue facoltà fisiche ed intellettuali, meno in quella sede, che venne saturata dal fluido magnetico, che gli si volle comunicare internamente, paralizzata, e dominata dalla nostra magnetica potenza.

Un' altra prova, che la volontà del Magnetizzatore, non agisce sopra del Magnetizzato; e che il fluido nervoso, è la sola causa degli effetti che si dichiarano, in questo consiste: che per distruggere cotali effetti, e far cessare lo stato magnetico, bisogna smagnetizzare, e liberare il Paziente o la parte del suo corpo dal fluido, che gli abbiamo trasmesso. Che se noi vorremo smagnetizzare una parte sola o il Soggetto, per rimetterlo nel suo stato primitivo, questo non si potrà ottenere col solo atto della volontà: bisognerà agire fisicamente, e se, o non lo faremo, o soltanto leggiermente, ne risulteranno sovente degli inconvenienti, che potrebbero risolversi in accidenti ben gravi.

Quando magnetizzeremo una persona ammalata, che si troverà squilibrata, e mancante della libera circolazione nel sangue, non si creda di poterla ristabilire nel suo stato normale colla sola volontà. Lo si ripete: bisogna che gli si introduca il fluido vitale, che si possiede, invadere gli organi dell' ammalato che non funzionano, o se soltanto malamente agiscono, fa d' uopo stimolarli, e dar loro la forza che vi manca, per facilitare il corso, e ristabilire le sospese funzioni. Un altro fatto ci dimostra, che la volontà non influisce fra le cause dei fenomeni del magnetismo, ed è questo; Che se ci si offre, di magnetizzare un' individuo al cospetto di diversi spettatori, avviene sovente, che quando non si produce alcuno effetto sulla persona che magnetizziamo, ad onta della volontà che non sarà poca, un' altro

fra gli astanti, allato o dietro il Soggetto, il quale non è mai stato magnetizzato, soccomba invece di questo, attraendo a se stesso tutto il fluido. Ciò proviene, perchè la disposizione del suo sistema nervoso, è più in rapporto col nostro, piuttosto che con quello del Paziente, ad onta degli sforzi della volontà, che facevamo per addormentarlo, e perchè è più debole. I partigiani della volontà, si appoggiano sopra d' un' altro fatto, per sostenere la loro asserzione, ed è questo: che il magnetismo è capace di addormentare ad apprezzabile distanza, senza fare alcun movimento sul Soggetto, che ha l' abitudine di essere magnetizzato, o che anche si magnetizza per la prima volta. Da questa circostanza, si vorrebbe inferire, che la volontà unicamente agisce sul Paziente: quando invece non è così. Il Magnetizzatore concentrandosi in se stesso, provoca l' emissione del fluido, che va ad urtare il Soggetto e l' addormenta. In questo caso, come dappertutto, dipende dall' effetto della semplice secrezione e dal getto fisico del fluido vitale. Altra prova, che la volontà del Magnetizzatore, non influisce sopra il Paziente, si è, che magnetizzando un oggetto qualunque, come un anello, un fazzoletto, un pasticcio, e dandolo poi ad una terza persona, la quale s' incarichi di tenerlo in nostra vece, credendo di rimetterlo ad un' altro individuo magnetizzato; ed ignorando che l' oggetto è saturato di fluido mesmerico, sovente avverrà, che esso qual Paziente soccomberà addormentato (1). No, non è possibile supporre, che

(1) Ho più volte magnetizzato anche oggetti materiali, come acqua, monete, pezzuole, specchi, orologi ed altre galanterie, ed ho verificato pienamente questi effetti. Non è guari, che magnetizzai un bicchiere d' acqua e la mia ripetizione con gran catena ad un tempo; e mentre stava smagnetizzando la mano di quel soggetto, al quale l' aveva presentata, e che erasi perciò subitamente di nuovo immerso in quel sonno; per cui la stringeva tenacemente, un Signore fra la Comitiva degli astanti, incaricato di tenere la tazza dell' acqua, la presentò senza che m' accorgessi ad un altro in-

la volontà del Magnetizzatore sia stata comunicata ad un corpo inerte e tutto materiale; e che questo corpo abbia potuto comunicarla ad un' essere vivente. Bisogna qui riconoscere, che l' azione è tutta fisica, e che il fluido, del quale l'oggetto è stato da noi saturato, fosse stato assorbito dal Paziente, il cui sistema nervoso, era in una disposizione particolare ed in rapporto con quello del Magnetizzatore. Esperienze d'altra natura sopra stromenti o cose materiali, forniscono egualmente la prova dell'azione tutta fisica, facendo vedere, che la volontà altro non era, fuorchè quale accessorio, o *piuttosto — come uno stimolo dell'uomo sopra se stesso*, e non come agente morale o rudimento dell' idea trasmessa ad un corpo estraneo. Se per addormentare, intorpidire, ed anco' catalessiare, secondo i casi, i Soggetti, mi basta una canna, un ferro, un fardello, un monile, un libro, un sorbetto, un liquore, una sedia, e qualunque altro corpo suscettibile di ricevere, ritenere e trasmettere il fluido mesmerico, e poscia farglieli aderire, toccare ed assorbire, come si vorrà supporre, che la causa del fenómeno prodotto, non sia affatto fisico: molto più, se avendo magnetizzato l'oggetto, che da prima io credeva destinato dover influenzare Tizio, per improvviso ordine e capriccio di uno della Comitiva, deve invece eseguirsi l' esperimento sopra Cajo, piuttosto che Berta? Molto meno ancora, se nell' atto della magnetizzazione, io doveva discorrere con più persone e rispondere alle diverse loro questioni: questioni a bella posta instituite, per divagare la mia attenzione da ogni idea mesmerica, ed impedire possibilmente il rapporto? Per questo, devesi ritenere, sempre più, che

dividuo, sul quale pure stava eseguendo i miei esperimenti. Appena ne ebbe questi inghiottito un piccolo scorso, che tantosto restò intorpidito e catalessiato, col bicchiere alla bocca, con pericolo di romperlo fra i denti, e non fu possibile scostarglielo dal mento, senza aver scacciato il fluido dalla mano catalessiata e da tutto il rimanente del corpo.

la *causa* di tutti i fenomeni conosciuti sotto il nome di *Magnetismo Animale*, è esclusivamente fisica. È il *fluido nervoso* o *vitale*, non importa il nome, che prendendo il suo principio nel fluido universale, come lo avvertì Mesmer, è modificato, perchè tale è la struttura della nostra macchina animale. Nell' ammettere per sola ed unica causa degli effetti magnetici il fluido vitale nerveo, che ogni uomo possiede in maggiore o minore quantità, comprendiamo ed arriviamo a considerare gli effetti del Magnetismo, come effetti semplici e naturali, derivanti da una causa naturale organica, liberando così il Magnetismo da tutto quello, che ha di prestigioso o di meraviglia, e di cui è stato contornato e confuso, con tanto pregiudizio fino al presente.

Nulla adunque havvi di più semplice e naturale, che gli effetti magnetici e la causa che li produce. cioè il *fluido*. Questi effetti sono talmente semplici e cosi ovvii, che presentano senza eccezione all' uomo nel suo stato normale, il sonno, il sonnambolismo nel sonno naturale, la vista senza il soccorso degli occhi nel Sonnambolo spontaneo, il potere d' azione di muoversi in quello stato, l' insensibilità nell' epilessia, la trasposizione dei sensi nell' isterismo e la catalessia naturale, la vista a grandi distanze, il potere di previsione, indicando l' epoca d' una crisi in queste due malattie ecc: ecc. Tutti questi fatti avvengono all' uomo nel suo stato normale di sanità o di malattia, come si manifestano anche presso le persone magnetizzate. Nulla vi è dunque di straordinario, di sovraumano in tutto quello, che si manifesta nel Magnetismo. La causa unica si è il fluido nervoso vitale: non importa, ripeto, il nome, che gli si vorrà imporre.

Per provare sempre più l' anzidetta mia proposizione, cioè che la volontà, non è che un accessorio alla pronta produzione dei fenomeni magnetici, asserisco: non essere necessario neppure di credere nel Magnetismo; basta agire come, ci si cre-

desse. La causa essendo una proprietà fisica dell'uomo, agisce per così dire, immediatamente all'atto della sua uscita; ed è sufficiente un' atto della volontà, per metterla in movimento. È questo il modo, col quale si spiega, come diversi increduli, hanno sovente prodotto dei fenomeni (1), e che fece altresì loro conoscere, che per volere magnetizzare, non era necessario di credere al Magnetismo e nemmeno per essere magnetizzati, come l'hanno asserito diversi Mesmeristi. Di più, preferirei quasi di magnetizzare persone, le quali opponessero resistenza, perchè faticando molto, soccombono più facilmente ai minimi o più piccoli effetti che risentono. Dal momento, in cui noi ammettiamo: che la causa degli effetti magnetici è tutta fisica, perchè è il *fluido nervoso;* che noi non riconosciamo la volontà, che qual'accessorio necessario in tutte le azioni dell'uomo; e che sì fatta volontà, non è a questo proposito, che per ottenere una maggiore escrezione ed emissione del fluido, la pratica diventa del tutto semplice. Non si agisce in effetto, che coll'invadere il sistema nervoso del Paziente, per mezzo del fluido del Magnetizzatore, il quale dopo ogni emissione di fluido, per la fatica usata, prova un senso di vuoto e di stanchezza nelle membra. In effetto la magnetizzazione, essendo la trasmissione della forza vitale da un individuo all'altro, per ottenere fenomeni fisiologici in generale, ed effetti curativi, secondo il filantropico suo scopo, si esigono delle condizioni, che altre riguardano il Direttore od Agente, altre il Soggetto od Influenzato. Per parte del Direttore, questi deve essere persuaso di possedere una potenza vitale nervosa, trasmissi-

(1). Anche qui posso testificare, che tanto io, quanto altri Magnetizzatori increduli sulle prime prove, miei amici e Colleghi, coi quali si celiava magnetizzando, come suole avvenire, ottenevamo anche da principio chi più, chi meno effetti superiori all'aspettazione; per cui con grata sorpresa, ci compiacevamo di noi stessi, come se avessimo operato delle meraviglie.

bile al suo Paziente, in modo di poterla anche dirigere e concentrare sopra un dato organo, se sia d'uopo.

Il temperamento sanguigno, sarà il più opportuno, ed agirà con forza fisica ed anche morale. Deve godere di una salute possibilmente perfetta, usando cibi sostanziosi e di facile digestione. Per trovarsi in forza conveniente al bisogno di produrre fenomeni intensi e pronti, occorre che sia continente, od almeno non abusi dei piaceri del sesso. Ogni perdita animale, se indebolisce il Soggetto, e lo rende meno capace di resistere alla impressione mesmerica, ossia lo fa più sensibile alla sua influenza; altrettanto per egual ragione, debilitando le forze del Direttore, gli pregiudica l'efficacia dei di lui sforzi, diminuendogliene la potenza. In conformità di quanto dico in altro luogo, parlando degli effetti fisici prodotti dalla mesmerizzazione, cioè essere un sollievo ai prepotenti inviti della concupiscenza, intendo ora di far indurre similmente, giacchè debilita e snerva. Quanto più il Mesmerista avrà toccata, ma non oltrepassata l'età virile, si potrà trovare in condizioni opportune, per produrre brillanti effetti. L'età adunque che siegue di poco quella della giovinezza, sarà la più opportuna per la carriera del Mesmerista, il quale avrà in massima di trovarsi in calma. Chi fosse agitato da forte passione, da timori od anche solo da continua astrazione di mente, non produrrebbe che effetti precarj, anco'se agisse sopra individui già da essolui impressionati. Nè sarà meno da avvertirsi, di non abusare nell'esercizio, perchè se come dice Teste; *Il magnetizzare, è lo stesso, che comunicare altrui la propria vitalità, forza e salute*, ne verrà per conseguenza, che in ragione dell' *immoderato esercizio*, che fossimo per fare, ci debiliteremmo. Faccio rimarcare le parole *immoderato esercizio*, giacchè quando invece la pratica sia moderata, è anzi utile, perchè aumenta lo sviluppo del fluido vitale nerveo, ed il nostro organismo, riproduce con maggiore facilità la vitale quint' essenza, in ragione della

abituale trasmissione di questa, secondo la norma fisiologica in generale, cioè: che l'esercizio ragionato di un organo, ne aumenta il suo sviluppo, e ne rende più attiva la sua funzione. Anche il tempo ed il luogo della magnetizzazione influiscono. Il tempo nebbioso e di pioggia, è cattivo; quando poi vi fosse vento, turbine d'aria o masse di elettricità, sarebbe pessimo più o meno al segno, di nulla ottenere, ed anzi da generare nei Pazienti malefiche influenze.

L'aria del lambiente si procurerà sia *affatto pura*, asciutta ed ossigenata, e la temperatura media: elevata nell'inverno, piuttosto bassa, fresca nell'estate, L'aria *pura* serve all'ossigenazione del sangue, e meglio stimola gli organi, che devono funzionare: una mediocre temperatura mantiene la forza. Il locale sia piuttosto oscuro, perchè divaga meno; e se vi saranno poche o pochissime persone, meglio saranno concentrate le volontà all'intento, e meno pericolo saravvi, che i malevoli e gli increduli, riescano a diminuire, se non a neutralizzare o paralizzare i nostri sforzi. La volontà accresce e rafforza il potere magnetico, in simili casi, benchè non sia necessaria.

Nè tralascierò per ultimo di avvertire, che l'ora più opportuna per praticare il mesmerismo, sarà l'intermedia fra le nutrizioni, cioè non quella subito dopo il pranzo, nè in quelle di uno stato di languidezza per protratto digiuno.

Queste ad un di presso ponno dirsi le condizioni principali, in cui deve procurare trovarsi il Mesmerista, all'atto di eseguire le sue pratiche, sia a titolo di fare esperimenti, sia per istruire e convincere gli increduli ed aumentare il numero dei persuasi in questa materia, sia per produrre effetti salutari sopra i suoi Pazienti.

Dopo avere accennate le principali condizioni favorevoli alla magnetizzazione per parte dei Mesmeristi, ne risulta per conseguenza il dovere di suggerire quelle, che più reputo opportune ed anche necessarie riguardo ai Soggetti.

Se in generale chi magnetizza, è meglio che sia Uomo, perchè suole essere robusto, attento e riflessivo più della Donna (prescindo dalla condizione di Medico o Scienziato Naturalista, da preferirsi per eminenza, attese le qualità, che lo accreditano per le distinte sue cognizioni) per la ragione, che i Soggetti sono i destinati a ricevere le impressioni quali esseri passivi dal loro Direttore, che li deve sottomettere alla propria influenza, facilmente si potrà rilevare, che i magnetizzandi, generalmente parlando, sarà bene, che siano di sesso femminino. La Donna suole avere più vivacità ed immaginazione, ed è più sensibile dell'Uomo a qualunque scossa anco leggiera; perciò con facilità si esalta, ed è più impressionabile anche alla azione mesmerica. Nè può altrimenti avvenire, atteso che, ha meno dell' Uomo sviluppati gli organi della vita animale e della intelligenza; ed avendo perciò minore forza di intelletto, non potrà neppure volendo, opporsi a lungo, all'azione del fluido mesmerico virile, di natura prevalente a quello del proprio sesso. Ritengasi pertanto, che a parità di circostanze, meglio magnetizzerà l' Uomo, in confronto della Donna, di fibra più debole e di tessuto cellulare più abbondante; e viceversa per chi servirà di Soggetto.

Dicendo che in parità di circostanze favorevoli, la magnetizzazione della Donna, è meno efficace di quella Virile, intendo solo in quanto alla forza ed alla costanza richiesta dall' azione, che talvolta rendesi necessaria prolungata e laboriosa, giacchè per quello riguardi la potenza ed attività dell' emissione del suo fluido, suole anzi essere prevalente la Femmina, per essere la fibra della Donna più impressionabile e sensibile di quella dell' Uomo. Dissi pure più sopra, avere la Donna membra più brevi dell' Uomo; perciò devesi intendere, aver meno sviluppati gli organi della vita animale; e siccome asserendo simili verità, è bene che mi spieghi, per non incorrere nelle antipatie di questi esseri, che dovrebbero simpatizzare coi Mesmeristi;

perciò non posso dispensarmi dal fare un cenno dimostrativo, per non lasciare di cattivo umore questi spiriti esaltabili, anche fuori delle nostre investigazioni.

È massima fisiologica, che la Vita Animale sia più energica ed intensa nei suoi effetti, quanto minore è la periferia della sua attività. Il Principe dei Romani Naturalisti nel libro 2° lo dice: *Nusquam magis, quam in minimis tota est Natura.* Il fluido mesmerico, è una escrezione nerveo-cerebrale, che per espellersi, abbisogna come di una specie di scossa nel relativo organismo; quanto più è forte lo squotimento, l'emissione del fluido aumenta in quantità e prontezza: e siccome nel sistema nerveo cerebrale della Femmina, questa eccitazione è più attiva, e succede con maggiore facilità; perciò anche l'emissione del fluido in predicato, è più pronta ed efficace nelle Donne che negli Uomini.

Contuttociò, a motivo della maggiore sensibilità nerveo-cerebrale, non essendo suscettibile di una competente resistenza agli stimoli del proprio organismo, più eccitabile che negli uomini, ne consegue, che in ragione della vivacità della loro fantasia, della minore costanza, riflessione e pazienza, più presto si stancano, e meno ponno conservare quel forte volere e sentire, che tanto contribuisce ad accelerare la produzione dei fenomeni mesmerici e crisi relative. Ecco secondo me, sufficientemente giustificata la mia proposizione, per la quale diceva: che la magnetizzazione della Femmina, suole essere di minore efficacia della Virile.

La Donna sembra pertanto anche in materia Mesmerica dalla Natura destinata ad essere Soggetta all'influenza, volontà ed impero dell' Uomo: *Mulier subjecta erit Viro.*

Ciò premesso aggiungerò, che il Paziente può essere un Uomo, intendendo d'avvertire, avere in massima che sia meno forte del suo Direttore. Potranno anche le Femmine mesmerizzare; ma meglio persone del loro sesso, ed in con-

dizioni favorevoli, cioè Soggetti più deboli di loro stesse. Potranno pure le Donne esperimentare la loro efficacia sopra dei giovanetti ed anche degli uomini; ma se in ragione della loro vigoria limitata, o per altre condizioni fisiologiche o patologiche, non si trovassero da reggere al confronto, od anche solo non credessero opportuno il paragonarne le forze, incontrerebbero allora più o meno resistenza, da rendere irriti i loro sforzi, eliderli, paralizzarli, neutralizzarli, e perfino ridursi alla condizione dei Pazienti, in luogo di Direttrici, che si erano prefisse di essere.

Il temperamento del Soggetto alla mesmerizzazione più proclive e facile, si è il linfatico; quindi il nervoso, specialmente se non dotato di molta pinguedine. In quanto all' età, la puerile, non essendo quella della intelligenza, il morale non vi sussidierebbe; ed il fisico potendo essere troppo debole, sarebbe facile ad impressionarsi di soverchio, e cagionare degli sconcerti simili agli effetti convulsivi spasmodici, che provano certi animali, come i gatti ed i cani, i quali sentendo quasi tutto ad un tratto gli stimoli troppo forti, senza aver dato indizj preventivi alla crise mesmerica, presentano fenomeni, da mettere in apprensione ed anche far temere di loro. I fanciulli in conseguenza, non sarebbero esseri opportuni; e neppure i vecchi, per aver rilassate le fibre ed i muscoli. I giovani per lo contrario, sono i più impressionabili (fatta astrazione dalle persone ammalate, perchè ancor più sensiblli), e presentano quella gradazione di sintomi e fenomeni, che preparano crisi le più regolari ed interessanti.

In generale il fluido vitale nerveo, è sempre utile; ma ad accrescere la sua salutare influenza, non poco vi contribuirà l' avere un vivo desiderio d' assoggettarvisi. Sì fatta disposizione di animo, agevola la magnetizzazione, perchè il Paziente in certo modo, mette come allo scoperto i suoi organi, per avidamente assorbire il fluido, che omogeneo gli va emettendo il suo Direttore. Il credere alla

sua utilità, con tutta la calma dello spirito; l'abbandonarsi con ogni fiducia nelle braccia del Mesmerista: molto più se è tale, da potersi concepire di lui qualche simpatia ed amorevolezza, formerà un tutto insieme, un cumulo di circostanze sì fattamente favorevoli, da far invidiare davvero la ventura di questo Soggetto.

Quella benevolenza, cioè quell' attrazione piacevole fra Magnetizzato e Mesmerista, che dell' amore può dirsi modificazione, ci è connaturale, ed è necessaria che esista, perchè altrimenti, non può sussistere intenso il desiderio di recare giovamento al Paziente, e nemmeno la gratitudine, che spontanea suole risvegliarsi verso chi ci solleva dalle miserie della vita, ed in qualunque modo ci benefica. Senza amorevolezza, vengono meno le virtù concomitanti, ossia le condizioni che devono sussistere fra Direttori e Soggetti nei processi mesmerici: la pazienza, la fiducia, l' attenzione, la generosità, il riflettere e soprattutto il fortemente volere il bene: ciò che costituisce la benevolenza, la quale può chiamarsi vita al prossimo, e premio a noi stessi, emblema della Divinità in questa terra di esilio.

Diversi metodi vennero adottati fino ad oggi giorno. Il Sig: Barone Dupotet, il quale viene riputato dei più competenti in questa materia, esercita i passi magnetici a distanze, senza alcun contatto, dirigendo il fluido magnetico colle mani sopra tal'una, od altra parte del corpo. È però degno di rimarco, che quando vuole addormentare, fa in linea retta dei passi, dal vertice del capo all' epigastrio, dirigendo questi passi dall' alto al basso, e dal basso all' alto, a rischio di far risalire il fluido, e di provocare una congestione cerebrale, contrazioni di arti, contorcimenti, ed altri malori.

Questo modo di procedere, in quanto a me, non lo reputo buono; giacchè anzi è non di rado, causa di inconvenienti ben gravi, massimamente se i Soggetti siano già stati impressionati con diverso metodo. Infatti uno dei miei Sonnamboli, per essersi lasciato mesmerizzare da un Giuoco-

liere esperto, ma inesperto Magnetizzatore, facendo passi dal basso all' alto, produsse tanti disordini nel Paziente, che per due giorni, fu afflitto da moti convulsivi, ora con congestioni cerebrali, ed ora con ritensioni di nervi, con nausee ed altri inconvenienti non pochi, quasi di continuo, ad onta d' avergli praticato diversi rimedi. Io che lo seppi soltanto una settimana dopo, accorsi per informarmi e all' uopo prestargli soccorso; ma essendo arrivato troppo tardi, concepì meco tanta antipatia, che non volle più assoggettarsi alla mia influenza mesmerica, sebbene neppure a quella di nessun' altro. Fidandosi poi solamente a dei passi, senza avere per l' avanti messi in rapporto col contatto i due sistemi nervosi, io trovo che il rapprendimento è più superficiale e meno completo; ed in conseguenza, i risultati devono essere più tenui e di minore importanza. Preferisco adunque il metodo del contatto, col quale si producono i fenomeni, senza provocare gravi accidenti; e laddove se ne presentassero, si ponno agevolmente togliere e distruggere. Deggio accertare, che praticando col metodo sopra descritto (cioè col contatto), non mi è mai avvenuto il più piccolo accidente, dal giorno in cui incominciai la mia carriera di Magnetizzatore fino al presente, sebbene neppure cogli altri modi, dei quali faccio uso.

Pratica del Mesmerismo.

Chi fa esperienze accresce il sapere:
Chi è credulo aumenta l' errore.
Proverbio Arabo.

Allorchè il Filosofo si accontenta di osservare i fenomeni che produconsi tuttodì, e di risguardarli come Opere della grandezza ed immensità del Creatore infinitamente superiore alla sua capacità ed intendimento, in nulla resta mortificato il suo amor proprio, se anco' non li intende.

E quando pure il Curioso della Natura, spingesse le sue ricerche mesmeriche, colla pretesa fino a volersi rendere conto delle leggi, che regolano, per esempio la trasmissione ai nostri organi delle sensazioni; se gli si confondesse la ragione, se non trovasse la via, dietro cui guidare i suoi raziocinj, e stanco di investigare, senza poter fondare sopra basi inconcusse i suoi criterj, fosse per desistere stanco, disanimato dall' intrapreso divisamento, deve nondimeno confortarsi colla certezza: che siccome non ponno darsi effetti senza cause, diverse, di quelle che sono le regolatrici, per poter spiegare quei fenomeni ed effetti ammirabili, di cui è disquisizione; perciò deve essere fermo nella persuasiva, che dall' incognito, mediante studio e perseveranza, perverrà finalmente alla cognizione del vero. Per questo raddoppi gli usati sforzi, tenti e ritenti, provi e riprovi, finchè almeno l' assurdo scompaja, e col tempo, ben anco arriverà a comprendere quello, che dianzi era più che incomprensibile, al comun modo di vedere e sentire. Il Naturalista adunque, siccome chiunque ami il rinvenimento delle verità incognite paradossali, usi costanza e ritenga l' assioma *contra factum nulla ratio*, opponendosi sempre a chi ragiona contro la natura e realtà dei fatti, perchè verrà il giorno, in cui saprà darne spiegazione: l' ancora della Speranza sia la sua divisa, studi, ed apprenderà; insista ed otterrà. Per questa massima del savio, del paziente crediamo a tanti fenomeni, che chi non fosse Filosofo, non vi presterebbe fede, e che in questo mezzo secolo, fecero stupire le Scienze. Non solo la potenza del vapore, e quelle del salnitro e dell' elettricismo; ma la rapidità della luce e l' irradiazione del calorico istantaneamente emanante dai corpi, in cui era latente ed altri fenomeni, sebbene non si possano spiegare, non potendosi però negare, infusero coraggio a tentarne perfino la formulazione delle leggi, che li regolano. Nessuno perciò oggi li nega, nè li attribuisce ad effetti superiori ai naturali agenti. Ciò premesso, senz'altro

dilungarmi, passo alla parte Pratica, e dico: che prima di incominciare la Seduta, sono solito pregare gli astanti a voler sedere e stare in silenzio, affinchè l'attenzione del Paziente e neppure la mia, non vengano disturbate. Occorre che nel tempo dell'operazione, il Magnetizzatore stia bene attento, rimarcando tutte le sensazioni che si manifestano sul volto del magnetizzato, non meno che le alterazioni e movimenti, se ne facesse. La persona, che dovrà essere magnetizzata, la quale si suole chiamare Paziente o Soggetto, si porrà a sedere in circostanze comode e favorevoli: metterà le mani sopra le proprie ginocchia, e terrà le gambe nella loro posizione naturale, senza incrociarle. Il Magnetizzatore allora, prenderà una sedia alquanto più alta di quella, sopra cui si sarà adagiato il Paziente, per arrivare più facilmente e senza fatica alla sommità del capo del Soggetto. Egli si metterà in faccia, avendo le gambe del Paziente fra le sue, ma senza toccarle; si concentrerà in se stesso, ed agirà fortemente colla sua volontà sopra il Paziente, affinchè da questa continua volontà, affluisca in copia la secrezione ed emissione del fluido. Il Magnetizzatore toccherà le estremità dei pollici del Soggetto con quelle dei suoi proprii; ed il contatto dei pollici d'ambedue, metterà allora in rapporto diretto il cervello del Magnetizzatore con quello del Paziente. I fili nervosi del Soggetto, formando un prolungamento ai nervi del Magnetizzatore, serviranno di conduttori al fluido, e renderanno più pronto e più completo il soprapprendimento del sistema nervoso del Magnetizzato.

Il Magnetizzatore fisserà i suoi occhi sopra quelli del Paziente a lunghi intervalli, prima nel destro, poscia nel sinistro, il quale dal canto suo, farà tutto il possibile, per guardare fermo gli occhi, ora l'uno, ed ora l'altro del suo Direttore. Quest'ultimo conserverà questa posizione dieci, quindici, o venti minuti. È probabile, che in questo frattempo, la pupilla degli occhi si restringa, o si dilati grandemente,

e che le palpebre si chiudano, per non più sollevarsi, ad onta degli sforzi in contrario del Magnetizzato. Dopo la chiusura degli occhi, il Magnetizzatore imporrà le mani al di sopra del cervello del suo Soggetto, e le lascierà per alcuni minuti secondi; quindi le farà discendere (conservando una distanza di uno o due pollici) verso le orecchie e lungo le braccia, fino alla punta delle dita. Eseguirà cinque o sei passi simili, e ciascuno durerà ad un dipresso un minuto. Dopo avere imposto le mani nella stessa maniera, le farà discendere avanti al viso fino allo stomaco, fermandosi di quando in quando alla sede dell' epigastrio, ivi presentando la punta delle dita. Continuerà così all' incirca per una mezz' ora di tempo. Le imposizioni delle mani ed i passi, saranno fatti alla distanza di qualche pollice, senza contatto. Ogni volta che il Magnetizzatore alzerà le mani, avrà la cura di farlo, non di prospetto, ma dai lati del Paziente; come pure di chiudere le mani nell' alzarle, e questo al fine di non cagionare un flusso e riflusso nella circolazione del fluido, perchè si potrebbe, altrimenti facendo, il fluido accumulare al cervello. Il Magnetizzatore farà anche alcuni passi, imponendo le mani al disopra del cervelletto, col discendere lungo le orecchie. Dal principio dell' operazione al suo fine, l' attenzione del Magnetizzatore, non si occuperà di altro, fuorchè di quello che vuole produrre, affinchè per la concentrazione della sua volontà, possa meglio provocare la secrezione ed emissione del fluido. Il Magnetizzatore riconoscerà il sonno magnetico, da un impassibilità cadaverica del volto, dalle piccole scosse e dalla totale cessazione della deglutizione, che suole precederlo. Se dopo un certo tempo, dacchè il Soggetto si trova in questo stato, si rimarcasse in esso lui una grande respirazione somigliante ad un sospiro, il Sonnambolismo sarebbe dichiarato, ed il Magnetizzatore potrebbe allora indirizzargli delle domande. Ma non è ancor giunto il momento, per trattare del Sonnambolismo. Ora piuttosto è a

darsi un' idea, del come si sviluppi, circoli ed agisca sul nostro organismo il fluido Magnetico Animale.

Per spiegare come si sviluppi questa sostanza spiritosa, che si propaga dagli organi esteriori dei sensi per mezzo dei fili solidi dei nervi, mi è d' uopo descrivere il metodo che adotto d' ordinario per eseguire le pratiche magnetiche. Dico il metodo che adotto d' *ordinario* e sopra individui vergini, cioè che per la prima volta si assoggettano alla mia mesmerica influenza. Nel dire di *ordinario*, prescindo per ora, dal parlare dell' invenzione ed uso dei miei vitrei tubi, metodo che preferisco per eccellenza a qualunque altro; siccome faccio astrazione dagli altri diversi metodi, co' quali ottengo i consueti fenomeni: metodi dei quali farò parola in progresso di quest' Opera. Incomincio adunque coll' addormentare i Soggetti, a mezzo dei contatti dei diti pollici, ed in Essi loro ottengo poscia lo stato d' insensibilità, di intorpidimento, di catalessia e gli altri fenomeni consecutivamente, a seconda delle circostanze nel seguente modo.

Nel supposto che le manipolazioni magnetiche si eseguiscano alla presenza di alquanti spettatori (giacchè così per regola e per particolari riguardi soglio fare), prima d' incominciare la patrazione degli esperimenti, prego gli astanti ad adagiarsi, osservando il possibile silenzio, e ciò affinchè il mio concentramento, siccome le altre favorevoli disposizioni, quanto quelle del Paziente, non vengano punto disturbate.

Faccio sedere o meglio adagiare sopra una scranna d' appoggio il Soggetto, che sto per magnetizzare, facendogli mettere le mani sulle ginocchia, tenendo le gambe nella loro posizione naturale, e senza incrocicchiarle. Prendo io pure una sedia alquanto più alta di quella come ho detto testè del mio Paziente, per potere facilmente e senza stento dominare la sommità della di lui testa: mi metto quindi rimpetto al medesimo, facendogli coricare le gambe fra le mie, senza

però che si tocchino, nè le proprie, nè a vicenda. Che se per ventura, il Paziente fosse ammalato, od in qualunque modo sdrajato sul letto, allora sarebbe assai opportuno l'uso dei miei vitrei tubi, sebbene il loro effetto, riesca talvolta di soverchio potente. L'uso dei tubi, meglio si adatterebbe alla giacitura ordinaria di un infermo: ma in ogni modo, ora si prescinda da questi casi, e si tratti di individui sani.

Prendo poscia le mani del Soggetto e le distendo sulle nostre ginocchia, toccando, o meglio facendo combaciare l'estremità dei miei pollici coi suoi, in modo che i miei, prevalgano alquanto e sovrastino a quelli del magnetizzando. Questo contatto dei pollici, mette in comunicazione diretta il mio col di lui cervello: i fili nervei del Paziente, formando un prolungamento ai miei tendini, servono di conduttori al fluido vitale ossia magnetico animale, e rendono pronta e completa l'invasione del sistema nervoso del magnetizzando. Fisso allora immobili i miei negli occhi del Soggetto, al quale raccomando, che procuri di pur guardare nei miei, senza battere palpebra. Attento rimarco tutti i movimenti e le sensazioni, che può provare il mio Paziente, e faccio calcolo di quanto potesse dipingerglisi sul viso, non che di tutti i movimenti che facesse. Conservo questa posizione dieci, quindici e talvolta venti minuti; ed è probabile che in questo intervallo di tempo, la pupilla dei di lui occhi si restringa o si dilati, assai, e che le palpebre s'abbassino quivi, per non più rialzarsi, malgrado la volontà del Magnetizzato, il quale se anco' fosse in istato di semplice coma, cioè sonnolenza, capace ancora di sentire e conoscere quello che si dice o succede intorno ad esso lui, è però impossibilitato a parlare ed a muoversi.

Allorchè mi sarò assicurato, che gli occhi si sono chiusi, e che le mani s'abbandonano al loro peso, lascio la mia scranna, sorgo in piedi, ed innalzo le mani al di sopra del di lui cervello, gettando con forza a tor-

renti il fluido, ed ivi le lascio per alcuni minuti secondi, piegando le dita in modo, che l' apice sia quasi perpendicolare al vertice. L' apice ossia la punta delle dita, è la sede, dove i ganglii già descritti del tatto, affluisce e sviluppano maggior quantità di fluido nerveo ossia magnetico-animale in confronto dei carpi. Discendo quindi colle mani spiegate ed aperte, distanti due pollici quasi dal Soggetto verso le orecchie e lungo le braccia, sino alle mani ed alle di lui dita, impiegando dai quaranta ai cinquanta minuti secondi di tempo. Questi passi vanno rinnovati senz'interruzione, almeno cinque o sei volte. Ciò eseguito impongo le mani, nella maniera come testè dissi, dai lati della persona, sul davanti, lungo cioè la faccia ed il petto, trattenendomi di quando in quando all' altezza dell' epigastrio, presentandogli la punta delle dita per la anzidetta ragione. Continuo in questo modo per una mezz' ora, sebbene alle volte mi basti un quarto d' ora secondo i Soggetti, massimamente se questi siano soliti a ricevere le impressioni del fluido mesmerico. Tanto l' imposizione delle mani, come i passi, vanno praticati a qualche pollice di distanza, senza toccare il Soggetto; ed allorchè sto per innalzare dal basso in alto le mani, scuoto le dita come se le dovessi liberare da qualche vischiosità, e faccio in modo, che questo alzarsi avvenga dalle parti laterali e non di fronte al mio Paziente, unendo le mani in alto, prima di farle discendere. Questa precauzione è necessaria, per impedire quell' andirivieni, che succederebbe nella circolazione del fluido, e che al certo si accumulerebbe di soverchio alla regione cerebrale. Faccio quindi alcuni altri passi, imponendo le mani anche al di sopra del cervelletto, discendendo dietro gli orecchi.

Per lo più, passo dipoi ad ottenere lo stato di insensibilità e catalessia in tutte le membra del corpo; e perciò innalzo ed allargo l' una delle braccia del Paziente colla mia mano sinistra, in modo, che si presenti aperto ed all' alto il carpo interno della mano, mentre che colla de-

stra comprimo alla spalla corrispondente il muscolo estensore; e tenendo alzato il braccio del Paziente colla mia sinistra mano, finchè abbia eseguito alcuni passi lungo l'avambraccio, il braccio e la mano, non tralascio di sostenerlo in alto, finchè non mi accorga, che resta teso, immobile, intorpidito ed insensibile, nella posizione medesima, che gli voleva far prendere. Continuo allora ad eseguire alcuni altri passi, per renderlo affatto turgido e ferreo. Quello che ho detto essere solito d'eseguire nell'un braccio, pratico pure nelle gambe e nei piedi, per quindi fare le ultime passate all' altro braccio.

Fig. II.

Stato di Sonno magnetico, di Insensibilità e Catalessia.

Questa Seconda Figura, rappresenta il quadro, in cui stanno modellati ed espressi gli atteggiamenti tanto del

Soggetto sottoposto all' azione mesmerica, come della mia persona, al punto della descrizione fin qui fatta, sino allo stato catalettico. Le striscie di fluido elettro-magnetico, che sortono dalle mie mani, e che slancio sopra e sotto il braccio del Soggetto, sono quelle che hanno percosso così fattamente il sistema nervoso, da cagionare sensazioni al cervello ed in tutta la superficie del corpo in modo, da arrestargli quasi la circolazione del sangue, e di renderlo insensibile a tutte le impressioni le più vive e dolorose, che per ventura piacesse a qualunque persona di sperimentare. Nella mano sinistra, uno spillone, che quantunque gli passi il carpo; pure non è affatto sentito dal Soggetto, come non è affatto sentito quello, che gli sta piantato nel collo. Se invece di semplici spilloni, l'avessero offeso altre armi di ferro ed anche da fuoco, da bruciargli un membro, ed anche a reciderlo; non per questo accuserebbe dolore, finchè lo si lascia in questo stato, come dirò altrove più in esteso.

In seguito dirassi pure, come soglio praticare lo svegliamento. Frattanto accennerò alcune altre distinte indicazioni, per produrre i principali e più comuni effetti mesmerici. Vuolsi per esempio: 1° Ottenere la semplice chiusura degli occhi? Basterà tenere la punta dei pollici del Paziente coi proprii alquanto più elevati, e fissare gli occhi proprii in quelli del Soggetto, per alcuni minuti, come or ora accennai. 2° Vuolsi conciliare la Sonnolenza? Si fisseranno gli occhi, e si terranno i pollici col metodo anzidetto, non ostante che gli occhi si siano già chiusi, per alcuni minuti, e si faranno diversi passi dalla sommità del capo al basso del tronco. 3° Vuolsi ottenere lo stato d' Insensibilità per intero, o solo in parte? Si fisseranno co' proprii gli occhi del Soggetto, tenendo i pollici dieci minuti ancora dopo, che gli occhi si siano chiusi, e si eseguiranno alcuni grandi passi sulle membra. 5° Se si desidera ottenere la Catalessia di qualche sede speciale, si comprimerà alquanto il muscolo estensore del membro,

sinchè vi sentirete dare una specie di scossa, la quale vi annunci, che prova sensazione; poscia si faranno alcuni forti passi sullo stesso membro. 6° Per avere le Catalessia intiera del corpo, dopo di avere catalessiato l'uno dopo l'altro i quattro membri principali, cioè le braccia e le gambe, si ottiene quello di tutto il tronco o rimanente del corpo, attaccando fortemente il cervello con alcuni passi corti sino allo stomaco. 7° Allorchè si vorrà attrarre il Soggetto da qualche distanza, si slancieranno dei getti di fluido con violenza, presentandogli le dita, poscia chiuderannosi le mani, accostandole a se stesso, come se egli avesse delle piccole fibre, che dal nostro corpo si dirigano verso di lui, e che noi ritiriamo da noi stessi. 8° Il *Sonno a lontananza* talvolta apprezzabile, si concilia, col concentrarsi fortemente, acciocchè l'emissione del fluido si eseguisca con violenza, e presentando le dita da quel lato, ove si trova il Soggetto, s'incrocino le braccia, ed il fluido si diffonderà per tutto il corpo, e anderà a battere il Paziente, verso il quale lo si dirige. 9° La *Paralisia* dei sensi si avrà, ogni qual volta si carichi fortemente la sede di quel senso, che si intende di paralizzare. 10° Così pure otterrassi e faciliterassi un' *abbondante traspirazione*, col tenere i pollici e fissare gli occhi del Paziente, e quando saranno chiusi, si magnetizzerà fortemente con dei passi. 11° Il *Sonnambolismo magnetico* si avrà, allorchè il Soggetto avendo sonno, gli si caricherà il cervello, coll'imposizione delle mani al di sopra del capo, ivi lasciandole per un minuto o due di tempo. Ponetegli poscia una mano sopra lo stomaco, e lasciatela colà per circa una mezz'ora, esercitando di quando in quando alcuni passi. 12° L'*Estasi* può ottenersi, allorchè durante lo stato di Sonnambolismo, si carichi il cervello coll' imposizione delle mani; quindi si fanno dei passi corti, dagli occhi sino al cervelletto e rimontando. Agite con forza, a fine d'aprire le palpebre attratte in alto, e continuate così, perchè non tarderà ad in-

dicarvi l'Estasi un rapido movimento di ascensione; ed è un fatto degno di rimarco, che le persone affatto nuove in simili esercizii e straniere alla scienza mesmerica, producono qualche volta con facilità il Sonnambolismo e perfino la Chiaroveggenza.

Nello stato di Sonnambolismo magnetico, oltre all'*Estasi* ed alla *Preghiera*, coll'influenza della Musica, ho pure nelle varie e più pronunciate analoghe attitudini ottenuto il *Canto*, la *Danza*, e per fino una specie di *Furore*, che metteva talvolta in apprensione gli astanti. Non era infatti intempestivo un qualche timore, perchè nello spiegare forze straordinarie, il Soggetto da minaccioso estro invaso, avrebbe potuto degenerare in delirio e frenesia, giacchè avrebbe anche dato qualche indizio d'eccedere in ogni modo i limiti di quella docilità, per la quale stanno sottomessi i Pazienti, ed obbediscono alla potenza e volontà del loro Direttore. Non tardava però a fare, che si modificasse e cangiasse il tuono della Musica gradatamente, passando dal vibrato ed eroico, al patetico e flebile, per farlo quindi cessare, dopo breve periodo di tempo, e restituire il Soggetto allo stato di veglia e normale. Degne veramente della contemplazione del Filosofo e Naturalista, si presentano le fasi e gli stadj, che percorrono i Sonnamboli, durante il periodo delle loro esaltazioni! Negli istanti di furore, gli atteggiamenti sono quelli dell'irascibilità. Quello sbuffare e soffiare dalle nari e dalla bocca; quel battere delle piante; quell'ondulazione del torso della persona: quei gesti varj, ma sempre frementi e minacciosi delle braccia e delle mani; quell'ergere le pupille in alto degli occhi e fissare sovente un punto di rimarco, come se covasse, anzi fermasse in cuore aspra vendetta; quella forza nel corpo eccedente d'assai lo stato ordinario; quel tremito convulso, quella sovente accelerata deglutizione: tutto insomma ci dice, che intense e vivissime essere denno le potenze dell'anima in quello stato, siccome assai elaborate le

fibre del corpo. Con tutto ciò, per quanto abbia loro domandato, sul come poi si sentissero, restituiti che fossero nello stato normale, ne ebbi sempre quasi le stesse risposte: trovarsi bene, assai bene, ricordarsi di nulla, e solo qualche volta essere piuttosto spossati, e provare dei brividi di freddo. È assai degno di ammirazione il vedere, come un dolce e patetico canto, basti per ammansare questi esseri, che sembravano talvolta indomiti, al grado di pur modulare armoniose melodie..! Sotto l' influenza della musica istrumentale, farli perfino danzare; e come al cessare del suono, per qualche istante si adirino, e si abbandonino allo stato catalettico, cadendo per lo più a terra quasi di repente, se si tardasse ad assisterli, e non si svegliassero tantosto.

Le danze vennero eseguite fra Sonnamboli, ed anche dalle Sonnambole con individui fra gli Spettatori, che si offrivano; anzi esigevano farne esperimento, dichiarando poscia di averle trovate più gaje, vispe e leggieri delle Silfidi, d' un affetto ed espressione maggiore che nella veglia, sebbene cogli occhi spalancati e rivolti all' insù, senza battere palpebra: prova anche questa, che l' Anima nella sua candidezza, d' assai meno trovasi avvincolata alla materia, che nello stato normale.

Oltre ai dodici sopra enunciati fenomeni, oltre all'*Estasi* ed alla *Preghiera* (vedi la Fig. III, pag. 171) da me mai sempre ottenute, prosieguirò ad accennare alcune altre indicazioni, per conseguirne degli assai meno comuni in pratica, sebbene talvolta più facili. Tali sarebbero: 1° Il *tremito convulso*, col tenere i pollici, fissando gli occhi e col presentare la punta delle dita verso il membro, sul quale si intende di agire. 2° Gli *spasimi*, col tenere i pollici, fissando gli occhi per alcuni minuti, presentando le dita in punta davanti allo stomaco. 3° Il *ben essere*, tenendo i pollici, fissando gli occhi, finchè si siano chiusi; col prendere dipoi le mani del Soggetto nelle proprie, e restare in questo atteggiamento per qualche tempo. 4° Il

punto o la sede della sensibilità, col caricare un membro o arto per intero di fluido mesmerico, a fine di paralizzarlo; ed allorquando è divenuto rigido, insensibile, si smagnetizzerà quel punto che vuolsi restituire nello stato normale, mediante alcuni passi eseguiti colla massima forza e veemenza di una mano.

Oramai il Magnetismo Animale si è fatto gigante, e si è diffuso in maniera, che non solo in Francia, ove quasi non trovasi un villaggio, nel quale non si conti qualche Magnetizzatore, od istruito in questa partita; ma in Italia, in Alemagna, in Inghilterra; e dalle più fredde nordiche regioni d'Europa alle più aduste di Africa, viene studiato. Oggidì pure in Asia, si decantano le meraviglie, delle quali è suscettibile la Mesmerica potenza. Le notizie che ci pervenivano dal Nuovo Mondo, e che si credevano favolose, hanno almeno un fondo di veracità in sè stesse, giacchè quando siano narrate da persone dotte e sincere, la Scienza vi trova il suo pascolo, e sa riprodurre i fenomeni, che sembravano impossibili od almeno oltre Natura. Le Nazioni in generale esposero teorie più o meno chiare, e pratiche più o meno felici l'appoggiarono; cosicchè col concorso di sempre più interessanti risultati, la verità si farà sempre più grande ed intera. Nè è meraviglia pertanto, se venga considerato come una Scienza, coll'essersi analizzato il principio di Mesmer, come sostanza *sui generis*, capace di essere da un individuo, comunicato ad un' altro e più individui, con salutare influenza. Non è mio scopo parlare *ex professo* di questa sostanza, come rimedio terapeutico, perchè, come già dissi, ho in massima principale, di farla conoscere nell' opportunità di alcune fasi, in cui si può far distinguere l' *Anima* Spirituale e pensante dello Spirito Sensitivo. Contuttociò, siccome per adattarmi alla massima generale degli Scrittori di Mesmerismo, deggio anch' io occuparmi dei vantaggi che presenta all' Umanità; perciò oltre a dire per incidenza, quali e quanti segnalati servigi

somministri nella cura delle malattie, ricorderò fra i tanti fatti registrati nelle relative istorie, quanto narra l'egregio Dottor Maurizio Poeti nel caso di Maria Ayres, colpita dagli accessi della più violenta e spaventevole epilessia e curata col Magnetismo animale. Quest'esimio Medico, che tante prove offerse delle felici sue pratiche, mediante il Mesmerismo nella sua Opera intitolata: *l'Omeopatia con un Saggio sopra l'azione curativa del Magnetismo Animale: Torino, 1848*, dichiara, che il suo lavoro è unicamente destinato a provare l'azione terapeutica di un tale fluido, essendo in realtà questo il vero suo scopo, dal lato della generale utilità, e del fine, cui Dio sembra averlo destinato e fatto conoscere. Dovremmo infatti ritenere, che il fluido nerveo, dopo avere servito agli uffici del proprio organismo, debba essere impiegato ad ajutare il nostro simile, almeno quello che è soprabbondante, onde adempiere al precetto insito in natura, d'amare in pratica e salvare il prossimo nelle miserie della vita. Per conoscere poi quando, e di quanto abbondiamo di questo fluido, basta riflettere, che talvolta ci sentiamo soverchiamente invasi dall'elettricismo animale, ossia fuor dell'ordinario, ci pare di essere più vispi e robusti, accesi ed anche stimolati dalla concupiscenza. Allora specialmente i Celibatarj, troveranno, esercitando le magnetizzazioni, un nuovo e reale specifico, per liberare il cervello dai fosforici sensuali vapori, e mettere così in equilibrio la macchina animale, giacchè può ritenersi per assioma in materia di Mesmerismo: che quanto più acquista il Soggetto, sia sano od ammalato, altrettanto ne scema di forza il Magnetizzatore. Del resto, per usare della sua espressione, il Dott. Poeti, (premiato anch'esso in Francia di una medaglia per lavori mesmerici) dice: che tenterà di inabissarsi in questo profondo pelago di misteri inesplicabili, e soventi volte inconcepibili; ed io ritengo, che il lavoro da Lui promesso, non solo riescirà di sommo interesse per la Scienza e per l'Umanità, giacchè nel saggio

già offerto, egli unitamente al Dott. Dugnani, per le loro istorie, appariscono zelanti, diligenti ed esperti osservatori e scrutatori dei segreti della Natura in questo genere di studj ed investigazioni; ma offrirà lo spettacolo delle sempre varie attitudini, in cui si manifesta l' *Anima* liberata e quasi al di fuor del suo involucro, come io annuncio isolata, dichiarando e sostenendo, partecipare della Divinità per esserne imagine, siccome appunto lo dimostrano ocularmente colle attitudini manifeste i Sonnamboli, durante le fasi delle loro esaltazioni, in singolar modo nelle Preghiere e nelle Estasi Religiose: circostanze nelle quali visibilmente, feci scorgere l' *Anima* Imagine di Dio O: M: slanciarsi in grembo al suo Creatore, come, dirò così, sostanza spirituale a Lui omogenea e conversare coi Celesti.

Infatti se nello stato di semplice coma e di magnetico letargo, gli occhi del Sonnambolo erano chiusi, anzi serrati col globo rivolti all' insù, in modo che a divaricarne le palpebre, si dovevano sforzare, non senza qualche lesione; in quello delle Estasi sono aperti, spalancati, e non si chiudono neppure stimolandoli con violenze. Il volto dell' Estatico è lucido-raggiante, e spira il sorriso, il gaudio dei Beati. La di lui Anima, non appartiene a questo mondo, che per dovere obbedire agli impulsi della volontà, alle imagini, alle traccie del suo Magnetizzatore. Tanto è isolata da quanto la circonda, che sembra dire all' Essere Supremo, cui vorrebbe unirsi quel: *Cupio dissolvi et esse cum Christo..! Jamjam venio.... jamjam...* che gli ascetici, gli spiritualisti e le anime degli addolorati, pieni di fede e divino fervore, vanno sclamando. Mediante analoghe, patetiche armoniose musicali cadenze, far sì, che il loro corpo si incurvi in atti della più profonda umiltà ed adorazione, ed in altre guise e pittoresche e prodigiose attitudini e pose di preghiera ed esultanza, impossibili a ripetersi nello stato di veglia, e neppure potersi imitare dagli istrioni, dai mimi o presentatori di plastici gruppi, coll' offrire niente meno,

(lo dirò due volte, acciocchè venga bene rimarcato) la meraviglia da me pel primo operata, ripetuta e fatta osservare, senz' essere mai contraddetto, di *sostenere il corpo*, che gli spettatori dichiaravano affatto avergli fatto abbandonare il centro di gravità. In questo e simile stato, che è di somma lucidità o totale isolamento: giacchè alle interrogazioni risponde con tutta sapienza oltre l' usato, è inoltre come animato dalla vita del suo Mesmerista, di cui sembra usare, per corroborarne i propri organi, ed accrescerne il potere.

Il Quadro espresso nella seguente Fig. III., presenta infatti un Soggetto nello stato di Sonnambolismo Magnetico, da prima artificiale; poscia passato allo stato di Estasi e di Preghiera, avendo interrotte le funzioni di relazione;

Fig. III.

Stato di Estasi e di Preghiera.

per cui non è più capace, nè conscio di veruna intelligenza propria de' sensi, e null' altro percepisce, fuorchè i voleri, che gli provengono da me suo Direttore. Egli è direbbesi isolato: Nulla sente, benchè il colpo della pistola si eseguisca quasi a bruciapelo, al di sopra della sua testa; e qualunque altro rumore, che facciano gli astanti, non è da lui sentito. Il tatto, l'udito e la vista, siccome l' odorato ed il gusto, sono onninamente perduti; e lo spillo che ha sulla fronte, al pari di quelli, che gli passano da parte a parte il carpo della mano ed il collo (vedasi la Fig. II: pag. 163), e dei quali non accusa, nè il menomo dolore e neppure perdita di sangue, ne fanno chiara prova. Dissi parlando del Sonno, che nulla vede cogli occhi, ma solo col mezzo di quel vapore, che circonda i Sonnamboli, e del quale si servono per rischiarare le cose; perciò ad esuberanza soltanto, potrò ripetere ad avvertire, che se gli si alzassero le palpebre, si vedrebbero gli occhi semispenti, senza espressione, pallidi, convulsi e rivolti verso l' orbita superiore: nell' Estasi appunto verso il Cielo, al quale tende l' Anima incessantemente ritornare, perchè imagine della Divinità!.. In questo stato di isolamento, di Estasi e di Preghiera, si ha luminosa la prova dell' esistenza e spiritualità dell' Anima!.. giacchè nello stato di lucidità, prodigiosamente acquista nelle sue facoltà intellettuali, e l' Anima allora sembra avere infranti i legami che l' incatenavano alla materia, e va appunto spaziando per l' immensità dei cieli. Questo stato di orgasmo e di esaltazione, è di uopo, non venga a lungo protratto, altrimenti potrebbero davvero infrangersi i legami del corpo ed uscirne l' Anima coll' istantanea morte del Soggetto; per cui deve il Magnetizzatore toglierlo, dopo brevi periodi di tempo, da quello stato, di soverchio enfatico e tantosto svegliarlo.

Giacchè poi occorreva di qui far menzione speciale dell' esimio Dott. Poeti, e dell' esaltazione magnetica ossia stato di lucidità nella crise sonnambolica, trovo opportuno,

tanto per non passare qual' esaltato io stesso a chi sembrassi troppo asserire, quanto per dare una idea possibilmente adeguata e chiara intorno al modo, col quale suolsi procedere anco al letto dell' ammalato, di qui riportare una delle molte e sempre mirabili e felici Sedute di quest' amico dell' umanità, tal quale ce l' ha trasmessa a pagina 206, della citata sua Opera. Se è vero, che non solo, tutte le cose astruse e difficili ad intendersi, ma ben' anche le più ovvie, sempre più si rischiarano cogli esempj, non dubito, che il lettore, per indotto che sia in simili materie, non potrà a meno che ispirarsi e formarsi giuste idee intorno a tali e simili processi, e restare colpito da giusta ammirazione; giacchè sono molte le circostanze, che invitano il Filosofo alla concentrazione ed all' esame di queste e somiglianti narrazioni. Soprattutto avvertirei, di fissare l'occhio suo scrutatore, non che di fermare particolarissima l' attenzione sopra quanto si riferisce ai principali fenomeni magnetici fisiologici e psicologici, come per esempio: all' *acustica sensibilità del Soggetto* per tutti, fuorchè pel Magnetizzatore ed i collocati con Essolui in rapporto; la *chiaroveggenza;* la *veduta a grandi distanze* ed a *traverso ai corpi opachi;* la *intuizione interna*, cioè *visione* dei propri visceri; la *penetrazione dell' altrui inespresso pensiero;* la *divinazione* delle cose passate, presenti e future (1); *il non potersi destare, se non per opera dello*

(1). A questa parola *future*, parmi vedere con sardonico sorriso, balbettare parole di scherno e di acrimoniosi progetti in generale, non tanto gli increduli, giacchè questi vanno sempre molto scemando di numero di giorno in giorno, quanto alcuni miei particolari nemici, della Medica Casta e di me ingiusti oppositori, perchè erroneamente impressionati, i quali ho giammai provocato, ma solo messo in avvertenza, a voce e per le stampe, per ragion di natura di dover difendere la Scienza in generale e la mia riputazione, da cotestoro in antecedenza schernita, che in altro modo sarebbe stata sempre più altamente compromessa. Dal vederli anche oggidì per le

stesso Magnetizzatore; il rimanere dopo destato, affatto inconsapevole di quanto avvenne, durante la crise in lui

vie con bieco ciglio, e sovente nascondersi il viso, allorchè con aperto e franco e magnetico incesso li incontro, pronostico, che verrò per lo meno commentato, se non apostrofato. A tale proposito dirò, che negli antecedenti miei scritti e digressioni verbali, all'atto della presentazione dei meravigliosi fenomeni, e di vedere e descrivere le cose nascoste, e di indovinare: e permettendolo palesare eziandio qualche affare ed i pensieri, come avveniva ai diversi curiosi ed interpellanti, dietro le loro interrogazioni, durante il magnetico sonno dei miei lucidi, dopo averli messi in rapporto, testimonj a centinaja degli Spettatori nelle grandi Accademie; in quanto *al vaticinare il futuro*, fui sempre anche oltre il dovere riservato, per non urtare di soverchio le popolari incredulità. Oggidì, giacchè non poco progresso ha fatto l'istruzione pubblica; per cui il Saggio ancorchè poco credesse, non oserebbe impugnare con disprezzo la possibilità di simili fatti, ecco come soglio rispondere a chi mi interpella in proposito ai più maravigliosi fenomeni: Se chi è troppo credulo, aumenta l'errore; se chi tutto negando, niente sa di bene e con saggezza negare, come chi niente prova, sofisticando e pretendendo di troppo provare; altrettanto, io credo, per lo contrario, persuaderà e meriterà fede, chi appellando ai fatti anche sebbene non costanti, ma però ripetuti, ed all'autorità dei valenti, sagaci e rinomati esperimentatori, saprà senza inimicizie e prevenzioni studiare e praticamente verificare le principali fenomenali verità. Non basti ad attingere informazioni nelle istorie di G. Balsamo, di Swedembourg e di molti altri Magnetisti anche viventi ed in singolar modo del celebre Cahagnet, che sbalordisce, incanta e solo ha il torto, di voler far da Filosofo e da Teologo, quando dovrebbe astenersi da qualunque digressione, che supera la capacità delle sue cognizioni nelle alte dottrine; ragione per cui vennero mandate all'Indice e proibite le di lui Opere.

In quanto a me, ho perfino messo a contatto dei Signori interpellanti coi miei Soggetti, e ritirandomi in disparte, dopo aver esortato i Lucidi alla possibile compiacenza, a mettersi loro in conversazione, ho voluto che essi proclamassero e diffondessero la verità dei brillanti risultati, la cui importanza era tale da far sì, che io stesso fossi compreso dalla più alta meraviglia. Il bisbiglio sempre crescendo, generava nuovi ef-

ed intorno ad essolui, colla rimarcabilissima eccezione, che se durante il Sonno magnetico, il Direttore avesse ingiunto

fetti di vario genere; e quando alcuni degli astanti o degli autorevoli fuori dell'Assemblea, mi richiedevano: È ormai superfluo, Signori l'interpellarmi, loro faceva osservare; invece di chiedere a me, Voi e tanti altri avete già domandato e fatto fare interpellanze intorno alle più minute particolarità di fatto; rivolgetevi nuovamente ad essi loro ed ai Sonnamboli stessi (dopo che li aveva restituiti nello stato normale, Seduta stante). Fate calcolo sopra quello che possono attestarvi unitamente al suffragio dei tanti spettatori, che vi circondano e che colle ciglia dallo stupore inarcate e colle orecchie ancor tese dallo sbalordimento, appena hanno saputo rispondervi, colla conferma di quanto voi stessi dubitavate aver malamente compreso. Qualche volta prima di togliere dallo stato di crise i miei Sonnamboli, cogliendo sì solenni e favorevoli occasioni, per dare risalto alle verità, Signori diceva: Nel ritornare ai vostri paesi, giacchè molti vi conosco forestieri, ricordatevi di quanto vedeste, udiste e sperimentaste voi stessi. Io vi ho lasciato conversare anche a contatto coi miei Soggetti a lungo, ed io sono stato silenzioso ed anche lontano; nessuno più di me, avrebbe saputo prevenire i vostri desiderj ed appagare tante esigenze. Sì Signori, è ormai tolto il dubbio sulla Divinazione; intorno alla Veduta dell' inespresso pensiero; del poter leggere le cose attraverso ai corpi opachi; sulla trasposizione dei sensi; sul vaticinare molte cose relative al futuro. Non l'avrei detto che a voce sommessa, ed a persone discrete e di fiducia in particolare per l'addietro, ma ora ed è già qualche tempo, che lo proclamo in Pubblico, in Solenne Assemblea Accademica, perchè siete in folla a me d'intorno, ai miei lucidi presenti e circondati dalla turba degli increduli; sì, da molti fra gli increduli e se non erro di poca lealtà, i quali sonosi quì introdotti, per riferire ai più avversi quanto avrebbero veduto, sentito e scoperto. Io stesso diedi loro di buon grado i Viglietti d'Ingresso, lasciandogli credere, che li avrei ritenuti per miei benevoli, quando invece li sapeva già doppj e ligi ai miei avversarj; ma sicuro del buon esito delle mie Accademie, feci bene a sfidarli, a mettermi in ridicolo. Ora la Scienza ha meco le tante volte trionfato, ed è la loro sconfitta e vergogna manifesta negli Annali della Storia e nel Pubblico suffragio, che li rinfaccia, da prima di ignoranza, poscia di

al Sonnambolo di ricordarsi dopo svegliato qualche cosa, questi non manca talvolta a suo tempo di farne menzione,

mala fede, di astio e di accanita persecuzione contro me, che per quattr'anni, ho sempre pazientato e non gli ho risposto, che testimoniando di tempo in tempo cogli esercizj Mesmerici, colla muta, ma eloquentissima favella dei fatti; fatti che se mi facevano gridare la croce dai diffamatori, i loro sarcasmi indignavano anche all'estero i miei benevoli ed ammiratori, e fra questi molti Pubblicisti, che cercarono di risarcirmi del torto fattomi dalla citata Gazzetta Medica Toscana, ed amplificavano i miei servigi alla Scienza anco' chi fra i Giornalisti ne era capace: altri poi lodavano semplicemente la mia costanza, valore e moderazione nel saper resistere e render vano ogni sforzo avversario, senza ira, senza viltade e senza ostentazione, per apprezzare me ed i miei Studj, senza potersi impegnare a farne in Pubblico il Rendiconto. Basti il dire, che i Giornali Esteri continuano a parlarne con entusiasmo, come producessi sempre crescenti meraviglie.

Se, come dice Irving: *il merito modesto, non ha maggiori avversarj dei sarcasmi degli uomini leggieri e sprezzanti*, questo potrebbe per avventura dirsi il mio caso, anche al presente; giacchè coll'essersi aumentato il numero degli Ammiratori, crebbe sempre in qualche proporzione quello degli ignoranti beffardi.

Per quanto riguarda i fenomeni della Visione dei proprii visceri e di previsione interna, sul conto della storia di Maria Ayres, agevolmente si rileva, con quanta esattezza vengano indicati i periodi e gli stadj delle crisi del migliore o peggiore stare della tribolata paziente nelle ore e giorni successivi al momento delle sonnamboliche consultazioni.

Per quanto poi concerne quella specie di Divinazione, che si riferisce al futuro, non sarà discaro al benigno e discreto lettore, ritenute le autorità di Socrate, Cicerone ed altri, il leggere il seguente aneddoto, siccome amerei che si prendesse cognizione delle famose predizioni di Gazotte riferite da Laharpe, dalle Contesse di Genlis e di Beauharnais e dal Barone De La Mothe-Langon. Anche il palazzo Standisch nella Via S. Leopoldo in Firenze, è uno di quei locali, ove fui invitato a dare delle rappresentazioni Accademiche. Nelle sale terrene presso S. A. il Principe M. Poniatowski, dopo quelle solenni pubbliche e clamorose, ne diedi altre due private ad uso di ricreazione di famiglia; e per essere stato anche

e molti altri fenomeni non meno inesplicabili e sempre sorprendenti, come la *trasmissione del pensiero*, la *veduta*

in seguito ricercato, mi sarei ulteriormente prodotto, se fosse stato opportuno di ripetere le spese...! Nel piano superiore presso l' Eccellentissimo Conte Graziani Cavaliere mio Collega, ne diedi un'altra, ed in quella occasione, ebbe luogo la graziosissima scena del Moro, di cui occorrerà far cenno.

Nel detto palazzo Standisch, evvi un piccolo teatro, ove accorre di frequente il Ceto anche Nobile, per assistere alle Comiche Drammatiche rappresentazioni e qualche volta Musicali Accademie, a benefizio di Artisti di Canto o di Suono. Avvenne pure, che per beneficare il Sig. B. Pittore Paesista, si prevenisse il Pubblico, che nel 18 Maggio 1851, dopo la Rappresentazione *Bruno il Filatore*, seguita dalla Farsa: *Il Cangio del Vestito*, avrebbe avuto luogo l' Estrazione a sorte di un numero, il possessore del quale, guadagnerebbe un Quadro ad olio, rappresentante *una Pesca al Chiarore della Luna.* Chi alla porta, all' atto che consegnava il Viglietto di Ingresso, avesse riportato quel numero, che dopo la Rappresentazione, fosse poi stato estratto a sorte sul palco scenico, avrebbe avuto il Quadro. I numeri erano progressivi, secondo gl' intervenienti. Trattandosi di Lotteria, abbisognò del Sovrano Rescritto; per cui l' estrazione doveva essere regolarissima, come lo fu di fatto.

Tre ore prima della Rappresentazione, il Sig. Aymard, al quale aveva dato i miei viglietti d'Ingresso, siccome Socio contribuente per la Compagnia Filodrammatica, non era troppo di comodo per approfittarne; ma dopo qualche titubanza, aderendo Madama, nacque il pensiero di consultarla. Immersa nel sonno magnetico, ed istituitosi il dialogo, risponde: *Doversi andare al Teatro, giacchè il Quadro era suo..!* Si esitò a crederlo, perchè il desiderio di avere una cosa, fa supporre facili le illusioni: *Facile sibi credunt, miseri quod optant;* ed interrogata: *Come vedesse questo?* Replicava: *Lo so, lo vedo perchè lo voglio;* ed impazientandosi per altre interrogazioni, si ostinava col dire: *Il Quadro è mio, il Quadro è nostro; andiamo al Teatro* .... e volle essere incontanente svegliata. Interrogata nello stato di veglia, se sapesse cosa aveva detto, rispose: ignorarlo, ma che si andasse pure al Teatro presto. I conjugi Aymard-Reimbold, ebbero alla porta per contro marche 90 e 91; ed appunto il 91, numero di Madama, venne estratto. Restammo sorpresi..! Per buona sorte, siccome Madama non

a traverso ai corpi opachi, la sensibilità efficacemente magnetica comunicata ad enormi distanze ecc: ecc.

si volle esporre nelle numerose adunanze per mio Soggetto, ed è solo conosciuta in tre o quattro case affatto private; perciò non vi fu bisbiglio.

Durante la Rappresentazione Teatrale, facendo visita al Principe, gli aveva detto: Chi sa..! Che non succeda un bel casetto questa sera relativamente alla vincita del Quadro! *Come? Perchè?* Rispose il Principe. Oh .! replicai... Un curioso dialogo in Sonnambolismo Magnetico, avrebbe palesato chi vincerà il Quadro; e mentre stavamo facendo una risata, piuttosto che commenti sulle parole della crisiaca, sopravvenendo gente, mi congedai, andando incognito fra gli Spettatori, lungi dagli Aymard. Agitasi a lungo l' urna, si estrae infatti il numero predetto, e richiestosi il nome del possessore della contromarca fortunata, sentesi quello di Aymard. Corro dal Principe, gli dico essersi verificato il pronostico... Il Principe, cui non posso dar schiarimenti, mi prega di chiamarli, ma io gli dava la buona notte, dicendogli che avremmo poscia conferito, raccomandandogli intanto di non parlarne, sicuro come era, che gli Aymard, non avrebbero voluto, nè entrare in rapporto, nè palesare gli antecedenti, come infatti mi risposero.

Cito l' Aymard nominato e sottoscritto nell' Atto a pagina 59, e ben noto al Dr E. Bettazzi, al quale scrisse sul mio conto dopo avergli parlato, non che il sig. B. Pittore Paesista, ora di ritorno a Firenze e che frequenta Casa M. Poniatowski, ed ove diverse persone, che vi intervenivano allora, vi intervengono tuttodì, oltre al medesimo personale di servizio, e che ricorda la lotteria del Quadro toccato agli Aymard e non altrimenti.

Chi siano gli Aymard, ed a quali induzioni in argomento di Mesmerismo abbian dato luogo, potrei nominare diverse, anzi molte persone, che in Firenze ebbero occasioni di esperimentarli. Non ometterò per altro di accennare due nomi, cui fecero senso: all' Egregio Dr Giacomelli firmato a pag: 61, ed al sig. Güttebarge in piazza S. Spirito di lui padrone di Casa. Madama Aymard nata Luigia Reimbold di Strasborgo, è quella stessa, che in una delle diverse edizioni dei miei Programmi a stampa, venne indicata per Soggetto Lucido nella terza pagina al N.° 10, colle lettere iniziali di M. L. R., capace di rispondere ai consulti e questioni in diverse lingue.

Ciò premesso, ecco quanto narra il sopra lodato Autore, al Capo quinto pag: 206: e seguenti nella sua *Istoria di Epilessia curata col Magnetismo Animale.*

L' avvenimento della vincita del Quadro *B*, previsto dalla Sonnambola Aymard nata Reimbold, fu tosto da me comunicato a diverse persone, che desiderarono conoscerla esperimentalmente, ed alle quali fece molta impressione, motivandomi interrogazioni in varie guise, ed alle quali rispondeva come sto per avvertire. Alla nostra R. Accademia Pistoiese poi, siccome stavasi allora deliberando, qualora avesse trovato del caso, di accettare un mio progetto, di dare una solenne spettacolosa Accademia Mesmerica, più interessante di quella modesta già data alla Società Medico-Fisica Toscana, il tutto e sempre a mie spese, scrissi tosto questo aneddoto al Sig. Dr Leopoldo Fedi, il quale pure esternava meraviglia, mediante una sua lettera 26 Maggio 1851.

Diversi quesiti mi si facevano sul buon acquisto del Quadro, ed intorno all'Arte Divinatoria, non che sul leggere nel futuro, portando la questione alla possibilità della prescienza dei numeri del Lotto; ma io per sommi capi rispondeva: essere legale la vincita, non tanto perchè la Divinazione, non si volle, a torto o a ragione finora dal Corpo degli Scienziati ammettere, quanto perchè il Viglietto, era già stato preso e pagato, senza potersi prevedere qual contro-marca avrebbe riportato, ed in Teatro, entrò a caso Madama in perfetto stato normale. Da altra parte, la Sonnambola non predisse il numero; disse solo: Io sarò la Vincitrice. Ignorava dapprima, che il N.° 91 sarebbe sortito (degli oltre 400) e lo ignorò fino al momento della pubblicazione, siccome doveva ignorarlo, anche per non aver avuto rapporto coll' innocente fanciullo, che l'estrasse dall' urna a lungo agitata. Io non impugnerò, fuorchè fino ad un certo punto, che qualche Sonnambolo ben lucido, possa vedere il futuro: anzi lo credo, perchè in data specie di casi, ne ho prova, ed hassi letto anche il pensiero delle persone espresso in carta sigillata, come lo attestano i valenti, i grandi Magnetizzatori e Spettatori istruiti. Laddove il Crisiaco toccasse lo scritto, o se lo facesse magnetizzare, cioè rischiarare, a mezzo del mesmerico vapore; ovvero se le parole od il significato viene comunicato al suo Direttore Mesmerista, allora vi è sempre un qualche rapporto, od almeno può aver letto lo scritto per riflesso, cioè nella mente del suo Magnetizzatore,

« Trovandomi un giorno in una famiglia, ove il discorso era caduto sopra il Magnetismo Animale, seppi che una

e la questione non solo addiviene disputabile, ma ai Pratici, non più impossibile, nè paradossale, ma solo alquanto difficile. Non potendosi dunque avere comunicazione col cieco, che estrae i numeri del Lotto, al quale non si lascierebbe tempo di andar tasteggiando a scegliere quelli, che occorrerebbero allo scopo, se anche potesse mettersi in rapporto mesmerico con qualche Magnetizzatore, ovvero se avesse un fine speciale di trovare un dato numero, piuttosto che uno qualunque, ne resta sciolta la questione negativamente, sul potere o no il Mesmerismo influire nell' estrazione dei ricercati numeri.

Se non che, quì parmi sentire obbiettare qualch'uno: Come dunque l' Aymard ostinarsi di andare al Teatro? Questa tutt' al più sarebbe previsione di vincere, rispondo io, non dissimile da quanto intendeva Socrate, asserendo, che: *L' anima umana ha una potenza profetica;* ma non per avere avuto la facoltà di poter vedere in quell' urna, che non era allora neppur preparata, nè intuitivamente aver veduto o saputo trovare quel numero, che sarebbe sortito; giacchè se fosse andata al Teatro, o prima o dopo dell'istante, in cui intervenne, qualchedun'altro e non Lei, avrebbe avuto la contro-marca 91.

Per quanto fosse per alludersi alla potenza Divinatoria, problema assai difficile a potersi dichiarar sciolto, anche se mi fosse lecito o compatibile, colle attuali circostanze, di quì estendermi con una Dissertazione formale, collo scopo di compilare tutto quanto fosse possibile addursi in suo appoggio, non potrei che avvertire il lettore, sclamando:

Heu!... Quas non nugas, quæ non miracula fingunt,
Ut vulgus fallent, optataque præmia carpent!

ed invitarlo ad attignere le relative cognizioni negli Autori citati fin dal 1829: nella mia Opera Stenografico-Criptografica, 2ª edizione, avendo fin da quell'epoca opinato, essere, chi si vanta *Divinatore: Dolis instructus et arte maligna, ... et astutia fallax.* Dichiaro però, che non intendo confondere la *Divinazione* colle *Trasmissioni* della *Volontà* e del *Pensiero*, quì sopra menzionate (delle quali per avventura intendeva parlare Cicerone, ammettendo una qualche Divinazione), come promiscuamente talvolta si volle confondere, usurpandone l' attributo di identità; giacchè vi passa

certa Maria Ayres in una casa di amici compaesani, era da sette anni affetta da feroce Epilessia, contro alla quale molti Medici Celebri Professori, avevano esaurito il loro Medico sapere.

Mi portai non chiamato in questa casa, ed offrii a quella Signora di esperimentare sopra la sua serva, che essa amava molto, il Magnetismo Animale. Vidi l' ammalata, la quale trovai in assai cattivo stato di salute: aveva l' età di 28 anni, le sue facoltà intellettuali assai limitate, e vicina all' imbecillità, capace appena di fare le faccende di casa; aveva il gozzo, era irritabile, sofistica, sempre di cattivo umore. La sua padrona accettò la mia offerta, e fissai il giorno, in cui avrei dato principio alle mie Sedute.

Al 12 di Giugno del 1841, mi recai dall' ammalata, e la trovai in preda ad un attacco di Epilessia, che cominciato avea in quel giorno alle due del mattino: dissi che sarei ritornato dopo il mezzodì, sperando di trovarla rinvenuta, ma indarno: essa si trovava alle due pomeridiane nel medesimo stato. Era tenuta da due persone con grandissima fatica, le quali si opponevano in tal modo alle orribili convulsioni, ed ai contorcimenti dell' ammalata, il cui aspetto era rosso oltre modo, spaventato dalla lingua pendente fuori della bocca, tutta cosparsa di spuma e bava ributtante, dagli occhi convulsi, e dallo scricchiolìo dei denti; la magnetizzai per venti minuti in questo stato, ma indarno. Questo attacco durò per lo spazio di venti ore e mezza: ne ebbe degli altri, che durarono persino

molta differenza fra l'una e le altre, e non poco mi resterebbe a dire in favore di quest'ultima specie, dichiarandomi coll'ammissione dei relativi fenomeni tante volte verificati, e dei quali in migliore occasione, mi accingerei a darne spiegazione. Queste meraviglie psicologiche, però, non potendosi garantire di operarle, nè quando, nè quanto vorremmo, non mi sono mai azzardato di prometterle, e tanto meno annunciarle nei miei Programmi, potendo la lucidità da un momento all' altro scomparire.

a vent' otto ore. È da notarsi, che questa donna era sonnambula naturale sino dalla prima sua giovinezza.

Al giorno 13, ore dieci del mattino, la trovai rinvenuta, distesa in letto, immobile, colle membra rigide, e tutta addolorata; i movimenti erano impossibili, ed il solo tentativo al moto, eccitava dolori crudeli ed orribili.

La magnetizzai così distesa in letto, e dopo dieci minuti, cadde in sonnambolismo magnetico. Lasciatala così tranquilla per tre o quattro minuti, le domandai:

D. Ov' è il vostro male?

R. Allo stomaco (ventricolo).

D. Che cosa c' è allo stomaco?

R. Del sangue stravasato.

D. Da che venne cagionato questo stravaso?

R. Da un calcio quivi ricevuto.

D. Uscirà questo sangue?

R. Sì, s' ella continuerà a magnetizzarmi.

D. Quando uscirà?

R. Martedì o Mercoledì.

D. Da che vennero prodotte le vostre convulsioni?

R. Da un terrore avuto.

D. Verranno altri attacchi?

R. No, s' ella continuerà a magnetizzarmi.

D. Quante volte converrà magnetizzarvi?

R. Undici volte di seguito.

Ho voluto convincermi, se in questa Sonnambola vi era la trasposizione del senso della vista, e dopo di averle bendati gli occhi, per sfuggire ogni specie di soperchieria, posi replicatamente sull' epigastrio un cucchiajo, una chiave ed un libro; questi oggetti vennero dalla medesima veduti e descritti. Lo stato catalettico era al massimo grado: la sensibilità fisica affatto distrutta. Non rispondeva che alle sole mie interrogazioni, abbenchè altre persone stabilissero meco comunicazione: non vedeva che me solo: le altre persone erano per essa invisibili. Le magne-

tizzai una bottiglia d' acqua, che doveva bere durante la giornata.

D. Quando uscirà questo sangue?

R. Oggi.

D. A qual' ora?

R. A sei ore di questa sera.

D. Dovete prendere prima di quell'ora qualche rimedio?

R. Sì.

D. Che cosa?

R. Del miele mescolato con burro un' ora prima.

Magnetizzai dell' altr' acqua, e tutti i giorni durante la cura, gliene feci sempre bere.

Mi recai poco prima delle sei ore a casa dell' ammalata.

Alle sei della sera precise, venne sorpresa da violenti dolori di ventre, che durarono un quarto d' ora. Andò alla latrina, ed evacuò in un vaso un pezzo di sangue coagulato, di circa cinque o sei oncie di peso, nero come il carbone e rosso ad un lato, tutto coperto da una specie di rete formata da muchi.

Il giorno 17, dopo di averla addormentata l'interrogai:

D. Cosa v' è al luogo dov' era il sangue?

R. È tutto ulcerato e mi fa male.

D. Qual rimedio bisogna fare?

R. Darmi una purga.

D. E qual purga?

R. Un' oncia di Sal d' Inghilterra, con mezz' oncia di cremore di tartaro.

D. Ed il miele ed il burro?

R. Bisogna che lo prenda per tre giorni ancora.

Il giorno 18 la magnetizzai alla solita ora. Alle sei e mezzo di mattino, aveva preso il purgante, che aveva prodotte alcune evacuazioni, le domandai:

D. Come state?

R. Meglio.

D. Qual rimedio bisogna fare dopo il purgante?
R. Applicarmi un vescicante.
D. Dove?
R. Sulla coscia.
D. Quale?
R. Sulla destra.
D. Quanti giorni bisogna lasciarlo purgare?
R. Per tre giorni.
D. Quante evacuazioni avrete ancora oggi?
R. Quattro.
D. Quanto tempo volete ancora dormire?
R. Un quarto d'ora.

Dopo dieci minuti coll'orologio alla mano, le domandai:

D. Quanto tempo avete ancora a dormire?
R. Cinque minuti.

Il 19 al mattino venne applicato il vescicante: nulla di nuovo in questa Seduta. La padrona di casa mi disse, che l'ammalata aveva ancora avute jeri quattro evacuazioni.

Il giorno 20 erano presenti alla Seduta alcuni giovani Medici. Magnetizzata l'ammalata, dopo cinque minuti era profondamente addormentata. Loro feci osservare lo stato catalettico di lei, ed essi si compiacevano di dare alla Sonnambola varie posizioni; era bensì in loro arbitrio di porla nella posizione da essi desiderata, ma non potevano più rimettere i membri nella posizione naturale; essi erano così rigidi, che parevano di ferro. Malgrado tutti i loro sforzi, avrebbero rotto piuttosto il braccio, che farlo piegare di una sola linea. Appena io li toccava, tosto ritornavano a sito. Il vescicante diede una quantità di siero, il quale trapelò sino dall'altra parte del materazzo.

Il giorno 21, alle ore dieci del mattino, trovai l'ammalata piangente per alcuni pettegolezzi succeduti colla sua padrona, la quale giustamente l'avea rimproverata,

per avergli risposto arrogantemente; e non volea più lasciarsi magnetizzare. Ci volle tutta la mia persuasione per indurla: finalmente si adagiò sul letto sempre piangendo, e dovetti adoperare maggior fatica e più tempo per addormentarla. Durante il sonno magnetico, sosteneva sempre il suo puntiglio, e non volea avere torto: la testardaggine e l'egoismo di questa figlia è eccessivo.

Mi disse, che essa non era punto in collera colla sua padrona, ma che questa aveva avuto torto di maltrattarla; e che se si continuava a darle simili disgusti, avrebbe avuti attacchi di epilessia. Essa fu docile verso di me, malgrado ch' io la rimproverassi acremente, e che la consigliassi ad essere obbediente verso la sua padrona. Le ordinai di non più piangere allorquando sarebbe svegliata, e si mettesse di buon umore; poscia le domandai:

D. Qual rimedio dovete fare?

R. Cinque grani... e poi non fu più capace di pronunziare una sillaba, nè di ricordarsi ciò che doveva ordinare.

D. Con qual cosa dovete medicare il vescicante?

R. Con ungento refrigerante.

Dopo di averla lasciata dormire per venti minuti, la svegliai.

Il giorno 22, erano presenti alla Seduta alcuni Medici; uno fra questi nulla credeva al Magnetismo. Essendo questa la decima volta che io la magnetizzava, le domandai:

D. Quante volte dovrò magnetizzarvi ancora?

R. Glielo dirò domani.

D. Qual rimedio dovete prendere?

R. Cinque grani di gialappa sciolti in mezzo bicchiere d' acqua.

D. Quando?

R. Dimani mattina.

L' ammalata venne assalita nel giorno antecedente da forte tosse.

D. Come state?

R. Non troppo bene: ho male di capo.

D. Cosa bisogna fare per questo raffreddore?

R. Prendere latte mescolato con acqua.

D. La gialappa farà bene alla tosse?

R. Poco.

Il Dottore incredulo, fece sopra la Sonnambola tutte le prove possibili, e dovette confessare la realtà del fenomeno. Il vescicante gemè moltissimo, e nel mattino stesso, venne medicato coll' unguento ordinato dall' ammalata.

Il giorno, 23 magnetizzatala alle ore dieci ed addormentatala, le domandai:

D. Come state?

R. Meglio.

D. E lo stomaco?

R. È quasi guarito.

D. Quante volte converrà magnetizzarvi ancora?

R. Tre volte ancora, ma un giorno sì e l' altro no.

D. Verranno più attacchi di epilessia?

R. No.

L' ammalata aveva presi due ore prima cinque grani di gialappa, ordinatisi il giorno antecedente, i quali avevano prodotto cinque evacuazioni, le domandai:

D. Quante evacuazioni avrete ancora?

R. Sette.

D. Quando verranno le mestruazioni?

R. Sabbato o Domenica, ma non lo so bene ancora: glielo dirò un' altra volta.

D. Non vedete niente dentro di me?

R. No.

D. Osservate bene.

R. Non vedo niente.

D. Vedete il vostro cuore a battere?

R. Sì

D. Quanti cucchiai di sangue vi sono?

Dopo breve pausa rispose: tre cucchiai: erano circa dieci minuti che dormiva, allorchè domandai:

D. Quanto tempo dovete dormire ancora?

R. Dieci minuti.

Le posi dietro l' occipite una lettera al suo indirizzo, ed interrogatala cos' era quest' oggetto, disse essere una carta scritta: postogli un cucchiajo sull' epigastrio, riconobbe l' oggetto, e rovesciatogli un' orologio sull' epigastrio, il quale segnava un' ora dopo mezzo dì, benchè non fossero che le dieci e mezzo, disse l' ora che segnava quell' orologio. Mi disse di vietarle di mangiare delle frutta: allorquando erano compiti appunto i dieci minuti che la sonnambola aveva detto di dormire, le dissi:

D. Quanti minuti dovete ancora dormire?

R. Nessuno.

La svegliai immantinente.

Il 25 l' addormentai alle ore dieci del mattino: le domandai:

D. Quando verranno le mestruazioni?

R. Domani.

D. A quante ore?

R. Alle sette del mattino.

D. Quanti giorni dureranno?

R. Cinque giorni.

L' ammalata lagnavasi per lo passato di gravi dolori ai ligamenti dell' utero: questi dolori li sentiva tuttavia, ma in minor grado. Le domandai:

D. Cosa c' è al sito, ove sono quei dolori?

R. Nulla.

D. Da che furono cagionati quei dolori?

R. Dagli sforzi ch' io feci nell' ultimo attacco di epilessia sofferta.

D. Verranno altri attacchi?

R. No.

D. Quanti minuti volete dormire?

R. Dieci minuti.

All'ora precisa da essa indicata la svegliai. Erano presenti a questa seduta il Medico Demichelis, il Medico Guelpa e qualche altra persona.

Al giorno 26, visitai l'ammalata, ed alle sette del mattino precise, comparirono i mestrui. Malgrado che essa nel sonno al giorno ventitrè mi avesse detto, di vietarle i frutti, ciò nulla di meno, mercè le sue preghiere, le permisi di mangiare due albicocchi ed un pero: questi frutti le cagionarono diarrea e male di capo.

Il giorno 27 addormentatala alle ore dieci, le domandai:

D. Da che fu cagionata la diarrea?

R. Dalle frutta che mangiai.

D. Da che è ora mantenuta?

R. Da una infiammazione delle budella.

D. Qual rimedio bisogna fare?

R. Prendere butirro e miele, e mangiare della gelatina fatta con zampe di Vitello.

D. I mestrui, verranno più abbondanti? (erano pressocchè cessati).

R. Sì

D. Quando?

R. Oggi dopo mezzodì.

D. Dimani qual rimedio bisogna fare per la diarrea?

R. Mangiare dei grisellini. (È un frutto di montagna).

D. Quante evacuazioni avrete oggi?

R. Quattordici o quindici.

D. Verranno altri attacchi?

R. No.

D. Oggi cosa mangerete?

R. Nient'altro che poca minestra.

D. Scomparirà questa diarrea?

R. Sì.

Lasciatala dormire un quarto d'ora la svegliai.

Al giorno 28 visitai l'ammalata, ed al mezzo di pre-

ciso del giorno antecedente si aumentarono le mestruazioni, e continuarono abbondanti sino a questa mattina: il sangue, jeri uscì a grosso rivo durante cinque minuti. Questa mattina cominciarono a diminuire. La diarrea continuava abbondante con dolore di ventre. Ebbe il 27 quindici evacuazioni, siccome avea predetto. Mangiò una libbra di grisellini, che si era ordinati; l'ammalata era priva di forza.

Il giorno 29 magnetizzatala alle ore dieci del mattino, dopo che fu addormentata le domandai:

D. Come state?

R. Male.

D. Ov'è il male?

R. Nel ventre.

D. Cosa c'è nel ventre?

R. Le budella sono rosse infiammate.

D. Quando cesserà questa diarrea?

R. Dimani sera.

D. Come lo sapete?

R. Lo vedo.

D. In qual modo?

R. Non lo so.

D. Quando vi dovrò magnetizzare?

R. Da quì a due giorni.

D. Se vi magnetizzassi prima farebbe male?

R. Non mi farebbe tanto bene come di quì a due giorni.

D. Qual rimedio ci vuole per la diarrea?

R. Acqua con limoni senza zucchero e gelatina di zampa di Vitello con coscia.

D. Verranno più attacchi di epilessia?

R. No.

Era occupato a magnetizzare due bottiglie d'acqua che dovea bere nelle ventiquattro ore, e mi dimenticai di domandarle, quanto tempo voleva dormire. Terminata la mia operazione, mi posi a discorrere colla sua padrona; quan-

do tutto ad un tratto vedo la Sonnambola affannata, con respiro difficile, e le lagrime che abbondantemente le cadevano dagli occhi. Allora mi avvidi, che era oltrepassato il tempo necessario per dormire: la svegliai tosto. Svegliata si pose a tossire, lagnandosi di un formicolamento alla gola, che disparve pochi momenti dopo.

È da osservarsi, che da due notti si manifestava dopo la mezzanotte una febbre consistente in brividi di freddo, susseguito da calore alquanto forte. Il giorno 30 comparve la solita febbre alle due dopo la mezzanotte. La diarrea cessò, cessarono pure i dolori di ventre. L'ammalata si lagnava di essere infiacchita assai: i mestrui sono sul finire. Il primo Luglio: febbre alle due dopo la mezzanotte, debolezza, inappetenza: i mestrui erano terminati.

Il 2 Luglio la magnetizzai alle dieci del mattino, e dopo che si fu addormentata, le domandai:

D. Come state?

R, Non troppo bene.

D. Che cosa avete?

R. La febbre tutte le notti.

D. Quale rimedio bisogna fare?

R. Nessuno.

D. Per qual motivo?

R. Perchè se mi vien troncata la febbre con rimedii, corro rischio di andare incontro ad una colica, o ad una infiammazione di cervello, od anche ad un attacco di epilessia.

D. Quando dovrò magnetizzarvi?

R. Lunedì.

D. Quando sparirà questa febbre?

R. Glie lo dirò lunedì.

D. E perchè non adesso?

R. Perchè non lo so.

D. Cosa dovete mangiare?

R. Nient' altro che minestra.

La svegliai poco tempo dopo; la febbre venne sempre alle due dopo la mezza notte, nei giorni tre e quattro: tuttavia l'ammalata era migliorata, e la sua fisonomia lo dimostrava.

Il giorno 5 la magnetizzai alla presenza di due Medici; la febbre era venuta alle due del mattino: dopo che si fu addormentata, le domandai:

D. Qual rimedio bisogna fare per togliere questa febbre?

R. Andare a casa mia sulle montagne per venti giorni.

D. E chi vi magnetizzerà, se andate via?

R. Non bisogna più magnetizzarmi fino al primo di Agosto.

D. Se vi si magnetizzasse prima vi farebbe male?

R. Sì: potrebbe cagionarmi un attacco di epilessia: sarei presso a soffocare durante il sonno.

D. Oltre il soggiorno della Campagna, non vi sarebbe altro rimedio per la febbre?

R. Sì: bisogna che mi dia dei rimedii omeopatici.

È da osservarsi, che l'ultima volta ch'io l'avea magnetizzata, le aveva posto in mano un rimedio omeopatico, da me creduto capace di troncare questa febbre intermittente.

D. Non potreste prendere questi rimedii in Torino, senza andare alla Campagna?

R. (Con impazienza) No: perchè mi farebbe male.

D. Qual'è il regime, che dovete tenere alla Campagna?

R. Mangiare minestre, latte, butirro fresco, non carne, non vino, non frutta.

Le posi un orologio sulla regione epigastrica, ma nulla vide: I due Medici presenti si assicurarono con ogni sorta di tentativi del vero suo stato Catalettico, e della sua insensibilità.

Dopo venti minuti di sonno la svegliai; le dissi, che dovesse andare per venti giorni alla Campagna; che si fosse restituita alla Capitale due giorni prima che comparis-

sero le sue mestruazioni. Accettò la mia proposizione con gioia: la munii di due boccettine, una contenente l'*ipecacuana* e l'altra *metallum album* e partì il sei Luglio per la Campagna.

Dopo di avere dimorato quattro giorni a Viù, la febbre scomparve senza l'ajuto di verun rimedio; acquistò grande appetito; passò l'epoca delle sue mestruazioni senza il minimo incomodo, ed il 26 di Luglio ritornò in Torino in ottimo stato di salute.

Dal primo di Agosto sino al giorno 16 inclusivamente, la magnetizzai un giorno sì, l'altro no, e talvolta soltanto una volta ogni due giorni, secondo ordinavalo la sonnambola.

Il giorno 7 Agosto, avendo io rampognato l'ammalata con alquanto di calore, per avere dimostrato sconoscenza verso di me e della sua padrona, essa si ammutinò, e mi prese in antipatia; talchè al giorno dopo adoperai grandissima fatica per arrivare a cacciarla nel sonno magnetico: l'interrogai, ed essa sempre mi rispose di non sapere nulla. Non potendo io regolarmi circa al tempo che dovea dormire, mi posi tosto a svegliarla, nella quale operazione incontrai grandissima difficoltà, sudando a grosse goccie senza venirne a capo: già la sonnambola dava segni di forte agitazione, apparivano alcuni moti convulsivi, la sua respirazione diventava affannosa; allora mi avvidi della mia imprudenza: finalmente colla forza della mia volontà riuscii a svegliarla: svegliossi con tosse convulsiva e moti spasmodici, i quali durarono cinque minuti, poi svanirono. Allora io dissi all'ammalata, che avrei sospesa la cura sino a tanto, che si sarebbe meco riconciliata; la presi colle buone, ed in quella stessa mattina, la pace fu stabilita.

Magnetizzatala al giorno dopo, si addormentò dopo un minuto di magnetizzazione, ed offrì il fenomeno sino allora non manifestatosi, di rispondere cioè alle interrogazioni di un'altra persona, la quale dandomi la mano si metteva con lei in diretta comunicazione.

Al giorno 14, cominciò nel sonno magnetico a manifestarmi il desiderio di andare di nuovo alla Campagna, dicendo ciò essere necessario alla sua guarigione; svegliata, poi mi pregava e scongiurava di non farla partire. In questa Seduta mi annunziò, che alle sei di quella sera sarebbero comparse le mestruazioni, siccome avvenne difatti.

Al giorno 16, nel sonno magnetico mi disse; essere cosa assolutamente indispensabile per essa il partire l'indomani per la Campagna, altrimenti al venerdì o al sabbato sarebbe stata sorpresa da una colica; che il giovedì alla Campagna avrebbe dovuto prendere, in una volta, una mezza libbra d'olio di Nizza, ed una libbra alla domenica seguente, mi disse inoltre, che era necessario che fosse magnetizzata al 16 di Settembre.

L'ammalata partì per la Campagna il 17 Agosto, a forza di persuasioni e di preghiere.

Ai giorni 19 e 22 Agosto, prese l'olio alla Campagna e stette bene di salute, sino a tanto, che un giorno andò a fare il liscivio e lavare nell'acqua fredda. Il giorno dopo, ebbe sputi di sangue e la salute alterossi; si pose contro il mio divieto a bere vino, e le gambe si gonfiarono, ed al 10 di Settembre venne a Torino in non troppo buono stato di salute. In quel momento, io era assente dalla capitale, e non vi arrivai che al 14 del mese.

Al mattino del 15, venni chiamato per visitare l'ammalata, alla quale era sovraggiunto un attacco di epilessia. Seppi dalla sua padrona, che il giorno prima avea preso quattro pillole di assa fetida, ritrovate in un armadio, affine di liberarsi, dai vermini, che dicea di avere. Attribuii quell'attacco a tal rimedio preso inopportunamente. Trovai l'ammalata priva di sensi, ma però non si dibatteva: pareva immersa in sonno tranquillissimo, ma scossa in varie guise e fortemente, nulla sentiva: offriva una rigidezza fortissima di tutte le membra, e di tutti i muscoli. La magnetizzai e la feci tosto passare nel sonnambolismo

magnetico. Interrogatala sopra la causa di tale attacco, mi disse doverli attribuire ai vermini, e che conveniva darle acqua d' incenso. Ne preparai tosto una tazza e gliela feci inghiottire durante il sonno, poscia la svegliai. Poche ore dopo vomitò undici lumbrici per la bocca.

Al giorno 16, alle ore 10, la magnetizzai e le domandai:

D. Avete vermini?

R. Sì.

D. Quanti?

R. Quattro.

D. Qual rimedio per farli uscire?

R. Diciannove grani di gialappa.

D. A che ora usciranno i vermini?

R. Oggi alle due pomeridiane.

D. Quante evacuazioni avrete?

R. Diecisette o diciotto.

Ho tentato di farle indicare qualche oggetto posto sull' epigastrio, ma distingueva imperfettamente.

D. Verrà tempo, in cui vedrete di più?

R. Può darsi, ma non lo so.

D. Quando bisognerà magnetizzarvi?

R. Per tre giorni consecutivi col giorno d' oggi.

D. Quanto tempo volete dormire?

R. Un quarto d' ora.

All' ora indicata la svegliai; alle due pomeridiane uscirono quattro lumbrici, siccome avea pronunziato al mattino l' ammalata, ed ebbe 17 evacuazioni alvine.

Al giorno 17 la magnetizzai, ed addormentata le domandai:

D. Avete ancora vermini?

R. No.

D. Qual rimedio dovrà adoperarsi?

R. Dopo dimani, al giorno 19, al mattino, dovrò prendere un' oncia e mezza di sale d' Inghilterra con mezza oncia di cremore di tartaro.

D. Verranno più attacchi?

R. No, purchè al primo apparire dei segni di vermini (questi sintomi consistono in punture e fitte all'epigastrio) mi dia il rimedio dell'acqua di incenso. Dopo un quarto d'ora di sonno la svegliai.

Il giorno 18 la magnetizzai e l'addormentai: il giorno primo alle quattro pomeridiane ebbe una sincope: le domandai:

D. Da che provenne quella sincope?

R. Per avere jeri lasciata oltrepassare l'ora, in cui dovea svegliarmi. Difatti l'ammalata dopo essere stata svegliata, ebbe un poco di tosse e leggiere convulsioni alle membra.

D. Cosa avete sul ventricolo?

R. Delle immondezze che bisogna fare uscire.

D. In qual modo?

R. Colla dose del rimedio che le dissi jeri.

D. Ma questa dose, non è troppo?

R. No.

D. Se ve ne amministrassi una dose minore?

R. Allora non farebbe l'effetto desiderato.

D. Quante evacuazioni avrete?

R. Ventidue.

L'ammalata si prescrisse il regime dietetico, ordinandomi di magnetizzarla il giorno 20, e dopo un quarto d'ora di sonno la svegliai.

Al giorno 20 la magnetizzai di nuovo. Durante il sonno mi disse, che conveniva mandarla ancora qualche giorno in Campagna: vi erano delle circostanze, che a ciò si opponevano; le dissi di pensare a supplire con qualche altro rimedio: si prescrisse venti grani di gialappa da prendersi due giorni dopo, e mi ordinò di magnetizzarla ai dodici di Ottobre.

Al 9 di Ottobre venne sorpresa da ritenzioni di orina: i suoi mestrui erano stati scarsi; magnetizzai soltanto

la vescica, e l'orina uscì con facilità pochi minuti dopo. Nei giorni 10 e 11, fui costretto a magnetizzarle la vescica per ritenzione d'orina di nuovo manifestatasi: in quest'ultimo giorno, malgrado la mia volontà di non farla passare nel sonno magnetico, essa vi cadde, ma incompletamente. In tale stato però, essa non rispondeva alle mie interrogazioni; la svegliai tosto da tal sonno, e l'orina uscì con facilità.

Al 12 di Ottobre la magnetizzai alle dieci di mattina, ed addormentatala le domandai:

D. Cosa avete nel ventre?

R. Molto male e molta infiammazione.

D. Quale ne fu la cagione?

R. Il non avermi mandata alla Campagna, ed avermi costretto a cercare un altro rimedio per supplire a quello della Campagna.

D. Quale è il rimedio da farsi in queste circostanze?

R. Dimani di buon'ora prendere in una volta trentadue grani di gialappa.

D. Quante evacuazioni avrete?

R. Quaranta.

D. Quando vi dovrò magnetizzare?

R. Dimani.

D. Quanto tempo volete dormire?

R. Venti minuti.

D. Cosa dovete mangiare?

R. Minestre e vegetabili cotti, un poco di vino oggi e dimani, e poi non più.

D. Volete acqua magnetizzata?

R. Sì.

Poco dopo la svegliai.

Il giorno 13, dopo di averla addormentata le domandai:

D. Quanto tempo volete dormire?

R. Un quarto d'ora.

D. Non vi sono più rimedi da farsi?

R. Dimani glielo dirò.

Ed io m' ingannai, come si vedrà, per avere male intesa questa risposta.

D. Devo prepararvi acqua magnetizzata?

R. Sì.

D. State meglio nel ventre?

R. Sì.

Il giorno 14 l' addormentai, e le chiesi:

D. Quanto tempo volete dormire?

R. Un quarto d'ora.

D. Quale rimedio dobbiamo fare?

R. Questa mattina mi dovea amministrare dell' olio, siccome mi ordinai jeri mattina; ma Ella non l' ha voluto fare. Se farà così e se sbaglierà ancora in qualche cosa non seguendo esattamente le mie prescrizioni, oltre al non guarire all' epoca indicata (essa avea fissato il termine della cura sin dal principio, al primo di Novembre) io invece morirò al primo del mese venturo.

D. Ma perdonatemi: io v' interrogai su di ciò, e voi mi rispondeste, che me l' avreste detto questa mattina.

R. Se non l' avessi detto, non lo rimprovererei adesso di non averlo fatto: io dico sempre la verità.

D. Non vi è più tempo stamane di prendere l' olio?

R. No, perchè mi farebbe molto male.

D. Cosa dobbiamo invece fare?

R. Di buon' ora prendere due oncie di sale d' Inghilterra con mezz' oncia di cremore di tartaro.

D. Quante evacuazioni avrete?

R. Trentatre.

D. Volete acqua magnetizzata?

R. Sì.

D. Quando vi dovrò magnetizzare?

R. Domani.

Il giorno 15 la magnetizzai. È da notarsi, che il giorno 13, quando prese 32 grani di gialappa, la sua pa-

drona volle vedere coi suoi proprii occhi quante evacuazioni avrebbe avuto l'ammalata, e ne numerò quaranta, siccome avea annunziato la Sonnambola il giorno prima.

D. Come state?

R. Non troppo bene.

D. Quante evacuazioni avrete?

R. Diecisette.

D. Quale rimedio si deve fare domani?

R. Prendere un boccale di latte, porvi dentro tre oncie di zucchero e tre oncie di miele, fare bollire un poco il tutto: ne prenderò quindi la metà domani mattina in una volta, ed il rimanente lo prenderò un poco per volta lungo il giorno. Questo rimedio lo dovrò continuare per dieci giorni: converrà astenermi affatto dal vino, dai cibi grassi, dalle frutta crude, e mangiare pochi vegetali cotti. Dopo venti minuti la svegliai.

Il giorno 16 la magnetizzai alle dieci del mattino. Le evacuazioni alvine avute jeri dalla Sonnambola furono esattamente trentatre, siccome se ne convinse la sua padrona. Dopo di averla addormentata, le domandai:

D. Per qual motivo vomitaste jeri il latte?

R. Perchè mi sono messa a passeggiare dopo di averlo preso. Bisogna invece che stia in riposo: che non mi facciano fare fatiche di nessuna sorte, per tal modo non lo vomiterò più.

D. Domani vi dovrò magnetizzare?

R. Sì.

Si prescrisse il regime di jeri, e due sole minestre.

Il giorno 17 la magnetizzai: dopo di averla addormentata, l'ammalata mi rimproverò di non averle ordinato il riposo, che si era prescritto il giorno antecedente; ma essa avea torto, imperocchè io l'avea avvisata di starsene quieta durante tutto il giorno. La Sonnambola però volle avere ragione, e colse la circostanza per rimbrottarmi di nuovo, per non averle ordinato l'olio, che al giorno 13 si

era prescritto pel giorno successivo. La provocai in questa Sedutá più volle a rispondermi circa i rimedii da farsi, e sempre mi rispose, che nulla avrebbe saputo dirmi fino al giorno diciannove, epoca in cui l'avrei magnetizzata.

Null'altro si prescrisse fuorchè la continuazione del latte, una sola minestra al giorno di latte, e l'acqua magnetizzata per oggi e domani.

Alla sera di questo giorno istesso, venni chiamato a mezzanotte per visitarla, trovandosi la Sonnambola male assai: la trovai ansante con enorme difficoltà di respiro, agitazione generale, dolori di ventre e difficoltà di orinare; il polso non era febbrile, solo contratto e piccolo. La magnetizzai leggiermente e l'addormentai: in tale stato non rispondeva alle mie interrogazioni; ma cessarono tutti i sintomi della malattia, e la notte fu piuttosto buona.

Al giorno 18 del mattino, la trovai in istato di salute assai soddisfacente. Mi trattenni con lei vicino al suo letto circa venti minuti: prima di andarmene, m'avvidi, che era prossima ad addormentarsi di sonno magnetico, e la smagnetizzai; ma l'ammalata, prima che me ne andassi, volle per forza toccarmi la mano, ed alla sera quando fui a visitarla seppi, che pochi minuti dopo di essermene andato, l'ammalata si era addormentata di un sonno magnetico, il quale si prolungava senza che vi fosse speranza di un prossimo svegliamento. La sua padrona non sapeva qual mezzo adoperare, onde torla di quel sonno. Sino ad un'ora dopo il mezzodì, non potevano trovarmi. In tale imbarazzo la padrona interrogò la Sonnambola, qual mezzo si doveva impiegare per isvegliarla. Essa rispose: pormi uno scudo di cinque franchi sulla bocca dello stomaco, e fare alcune passate traversali avanti alla faccia come fa il Medico. Eseguì la padrona l'ordinazione, ed essa tosto si svegliò.

Al giorno 19 l'addormentai alle ore dieci di mattina, e l'ammalata era in buono stato di salute: le domandai:

D. Quanto tempo volete dormire?

R. Purchè non dorma più di mezz'ora, mi sveglierà quando vorrà.

D. Al primo di Novembre sarete guarita?

R. Sì.

Mi rimproverò di nuovo di avere in questa cura sbagliato molte cose: di non essere stato scrupoloso osservatore delle sue prescrizioni. Mi faceva questi rimproveri, affine di farmi stare in attenzione circa ad altri ammalati, nei quali queste mancanze sarebbero riuscite fatali: imperocchè in questi casi bisogna eseguire ciecamente ciò che viene ordinato.

D. Era cosa grave la malattia della notte del 17?

R. Gravissima, s'egli non fosse venuto, e non mi avesse magnetizzata, io sarei morta in quella notte.

D. Ho dunque piacere di essere venuto.

R. Questo è vero adesso; ma l'altra notte per l'ora tarda, scendendo le sue scale, borbottava e veniva mal volontieri.

D. Voi dunque sapete tutto quello che io faccio?

R. Non tutto, ma molte cose.

Di fatti in quella notte che mi vennero a chiamare, stava per mettermi a letto, e mi vestii di nuovo. Scendendo le scale solo con un lumicino in mano, borbottava per questo contrattempo. Per la prima volta mi avvidi, che la Sonnambola leggeva non solo il mio pensiero, ma le azioni ch' io faceva nel giorno. Essa me le ripeteva il giorno dopo durante il sonno magnetico; moltissime volte mi sono convinto di questa sua proprietà. Lo strano di questo fenomeno consisteva, che essa circostanziava le azioni da me fatte durante il suo stato di veglia.

D. Quali rimedii dobbiamo fare?

R. Null' altro, che alla metà del latte rimasto dopo la prima dose del mattino, aggiungere un pugillo di fiori di malva, e fiori di viole, far bollire il tutto, e colarlo; poscia prendere i fiori cotti, ed applicarli alla parte destra del ventre, dove ho il dolore, e bere il latte sino al giorno 25.

D. Domani vi devo magnetizzare?

R. Sì.

Ordinossi una minestra sola al giorno di latte e null'altro. Magnetizzai una bottiglia d' acqua, e dopo venti minuti la svegliai.

Il giorno 20 la magnetizzai e le domandai:

D. Quali cangiamenti vi sono oggi a farsi nei rimedii?

R. Nella tazza di latte presa sinora, sciogliervi dentro a caldo un' oncia di conserva di malva ed un' oncia di conserva di viole; beverne la metà a mezzodì, e metà alla sera: bere acqua magnetizzata, ed il rimanente come gli altri giorni.

L' ammalata comincia a rispondermi in tuono burbero e con aria di superiorità; dice, che è informata delle mie azioni, e mi rimprovera sulla qualità delle medesime.

Al giorno 21 dopo di essere addormentata, la Sonnambola si lagna esservi succeduta una mancanza di esattezza nella preparazione del rimedio, e dice, che non bisogna mettere tutta la conserva di malva e di viole nel latte, ma bensì sciogliere la metà per volta, e prepararla nel momento che deve prenderla, ed ordina che si aggiunga un' altra oncia di conserva di malva. Continua sempre a rispondermi in tuono autorevole. Mi rimprovera di averla lasciata, durante il sonno magnetico, toccare da altre persone, la quale cosa le fece molto male: mi rimprovera i miei sbagli, le inesattezze, ed aggiunge, che sarebbe cosa veramente ridicola, se mi avesse lasciato operare da me, solo per vedere gli errori che avrei commessi nelle mie ordinazioni mediche.

La rimproverai di questo suo orgoglio, ed essa soggiunse, essere più brava di me, e saperne più di me. Non volle ripetere le cose che avea dette una volta. In una parola, acquistando maggiore lucidità, era maggiormente conscia della sua superiorità, e si compiaceva di farmela sentire ad ogni momento; ma siccome la sua guarigione

era prossima, mi assoggettai di buon grado ai suoi capricci, per non conturbarla e rovinare ogni cosa.

Addormentatala il 22, mi disse: che per la giornata nulla si doveva variare nella cura; che Domenica a sera le sarebbe venuto male, ma che al mattino di quel giorno, mi avrebbe detto cosa sarebbe stato necessario di fare onde impedirlo.

Al giorno 23, dopo di essere addormentata, alla solita bevanda di latte tolse un' oncia di malva, e vi sostituì un' oncia di conserva di viole: null' altro variò nel metodo di cura. Mi disse che Domenica 24, doveva porsi a letto alle cinque e mezza pomeridiane, poscia metterle ai piedi una bottiglia d' acqua calda, e per tal modo l' accesso febbrile sarebbe venuto debolissimo.

Il giorno 24, mi ripetè la stessa cosa durante il sonno: soltanto si prescrisse per cibo una sola minestra, che avrebbe mangiata alle otto e mezza della sera.

All'ora precisa di quella sera da essa indicata, venne un leggiero accesso febbrile consistente in calore universale, con polsi alquanto turgidi e frequenti, ed un poco di sete: alle otto della sera tutto era terminato.

Al giorno 25 magnetizzatala ed addormentatala, alle ore dieci di mattina le domandai:

D. Quali rimedii vi sono a farsi?

R. Domani mattina alle cinque e mezza, devo prendere in una volta undici cartoline, che il Medico Moroni, mi prescrisse or sono quattro anni.

D. Di che cosa sono composte?

R. Non me ne ricordo.

D. Vi era della limatura di ferro?

R. Sì.

Questo rimedio lo doveva prendere ad oggetto di facilitare lo scolo mensile.

D. Dello zafferano?

R. Sì.

D. Del salnitro?

R. Sì.

Non fu possibile di venire a capo della composizione di questa ricetta, e mi diceva, che il Farmacista Baricalla lo sapeva. Lasciatala quieta ed ordinatole di pensare attentamente, affine di ricordarsene, dopo dieci minuti le domandai?

D. Vi ricordate?

R. No.

D. Se vi magnetizzassi questa sera, vi farebbe male?

R. No.

Le feci quest'interrogazione, perchè voleva far venire il Farmacista alla Seduta, onde potere venire a capo di questa ricetta, e nello stesso tempo preparai una lunga lista di emmenagoghi, per vedere se fra quelli si trovavano i rimedii desiderati.

La magnetizzai alle ore sette della sera: vi era presente il successore del Sig. Baricalla, il Sig: Bernardi, il quale dietro sua rimembranza aveva portato seco una polverina. Dopo che si fu addormentata, le posi in mano la cartolina, dopo tre minuti le domandai:

D. È quello il rimedio?

R. No.

Allora mi posi a recitar la lista degli emmenagoghi ch' io aveva recato meco, e quando m' imbatteva in uno di quelli, che entravano in quella ricetta, essa rispondeva di sì. Per tal modo riescii a sapere, che quella ricetta era composta di limatura di ferro, di segale cornuta, di zafferano e di salnitro

D. Quanti grani di salnitro?

R. Sedici.

D. Quanti grani di ferro?

R. Quattro.

D. Quanti grani di segale cornuta?

Dopo un minuto disse:

R. Cinque.

D. Quanti grani di zafferano?

R. Nove.

D. Come si prenderà questo rimedio?

R. Si mescolerà il tutto insieme, e lo prenderò domani mattina per tempo.

D. Cosa prenderete dopo il rimedio?

R. Una tazza di brodo alle sette del mattino, ed una minestra alle otto.

Mi trattenni ancora un poco presso all'ammalata dopo d'averla svegliata: questa vicinanza fu sufficiente per lasciarla magnetizzata, di modo che dormì del sonno magnetico tutta la notte. Alle cinque del mattino prese il rimedio che aveva vicino al letto, ma più non si svegliava per prendere il brodo. La sua padrona le domandò cosa doveva fare per svegliarla, ed essa rispose, che bisognava metterle in mano un bicchiere pieno d'acqua, e soffiarle in faccia nel tempo stesso. Quest'operazione dileguò affatto il sonno magnetico. Magnetizzatala all'ora solita, le domandai:

D. Quando dovrò magnetizzarvi?

R. Domani 27, e nei giorni 29 e 31.

D. Quali rimedii da farsi?

R. Ripetere domani la dose del rimedio.

Al giorno 27 la magnetizzai. Nel sonno mi annunziò, che al 31 Ottobre sarebbero comparse le sue mestruzioni; epperciò tutto sarebbe finito, ed essa si sarebbe trovata perfettamente guarita.

Parlandomi della sua malattia, mi disse che nessun Medico l'avrebbe potuta guarire con altro metodo: che cinque erano le sue malattie unite insieme: cioè epilessia, sangue al seno, deposito di sangue nello stomaco, ritenzione di orina, ed infiammazione di ventre. Maria Vergine essere stata quella, che l'aveva ajutata a guarire: che io aveva sbagliato alcune cose, e massime per averla lasciata toccare da altre persone; la qual cosa è cagione, ch'essa

ritarderà molto nel vedere entro le altre persone e curare le loro malattie.

Magnetizzatala il giorno 29, mi disse: che nulla vi era a variare, e di magnetizzarla al giorno 31, che sarebbe stata l'ultima volta.

Al giorno 31 magnetizzai l'ammalata, ed addormentatala, mi ordinò di prepararmi della carta per scrivere tutto quello, che si sarebbe ordinata, circa al metodo di vita da tenersi da quel giorno, per otto mesi consecutivi. Questo sistema di vita consisteva: nel bere poco vino e moltissima acqua, non mangiare nessuna sorta d'insalata cruda, non sostanze acide, non olio, non cipolle, non peperoni, non lardo, nè carne di porco; astenersi dalle frutta crude e mangiarne poco delle cotte. Sfuggire le affezioni morali, non andare incontro a dispiaceri, e preservarsi dall' umidità. Se compariranno dolori di ventre, si farà il rimedio dei fiori di malva e viole cotte nel latte, colla conserva di malva, rose, e viole. Se vi saranno indizii di vermini, manifestandosi con solletico e formicolamento all' epigastrio, si farà uso dell' acqua di assenzio.

Interrogatala se continuando a magnetizzarla, le sarebbe stato di danno, mi rispose di no, purchè non la magnetizzassi mai prima delle dieci antimeridiane. La interrogai circa alle cure, ch' essa avrebbe potuto fare sopra altri ammalati; ma la trovai avversa e decisa a rifiutare qualunque proposizione a tale riguardo.

Mi testificò la sua gratitudine per me: che tutto essa avrebbe fatto ciò ch' io le avrei imposto, ma giammai avrebbe curate altre persone. Sapere un tale suo rifiuto farmi dispiacere; ma se io fossi capace di vedere ciò ch' essa vedea, sarei stato del suo parere. Imperocchè essa dicea: questi ammalati non hanno fede nessuna, e si burlerebbero di lei e di me. Inoltre, che a me sarebbero per ciò accaduti dispiaceri e seccaggini, siccome era già succeduto con quelle persone, che aveva portate con me a

vederla, le quali mentre fingevano di credere andavano poi sparlando di me, siccome era difatti accaduto. Che queste persone ammalate meritavano il loro cagionevole stato e che bisognava lasciarle così. Inoltre ch' essa non avrebbe giammai accettato per cose simili veruna mercede, perchè non voleva stabilire nessun botteghino.

Io le risposi, che conosceva per esperienza la verità di quelle cose ch' essa mi aveva dette; ma che ciò malgrado, io aveva disprezzato sempre le dicerie del volgo non solo, ma eziandio quelle dei Medici. Che a danno mio aveva sempre continuato a fare del bene come Medico: che perciò essa nelle sue circostanze non aveva altro mezzo, onde ringraziare la divina Provvidenza della ricuperata salute, se non se servendosi delle facoltà dalla medesima concedute, onde giovare ai suoi simili. Le dissi, che fra queste persone da molti anni ammalate ve ne erano due, le quali avevano fede nel Magnetismo, ed una fra queste era stata cagione, per cui io aveva curata e guarito lei stessa. Mi rispose, che io aveva ragione, e che perciò, ben volentieri avrebbe dati i suoi suggerimenti a queste due.

Questa Seduta durò cinquanta minuti, vale a dire fu il sonno di maggior durata che siasi osservato durante la cura. Dopo di essersi svegliata, e domandatomi se era l' ultima volta che l' avrei magnetizzata, le risposi di sì. Allora mi saltò al collo, mi abbracciò più volte, e mi ringraziò col maggior garbo possibile.

Questa donna godeva ottima salute, e le funzioni tutte si eseguivano normalmente. Io continuava a magnetizzarla, ma irregolarmente; ed essa acquistava prodigiosamente in lucidità nel sonno magnetico.

Ho voluto perciò esperimentare, se il suo sguardo poteva penetrare nelle viscere degli ammalati, e se era in grado di conoscerne le malattie, e d' indicarne gli efficaci rimedii. Per la qual cosa la posi a contatto colle due persone, le quali essa aveva aderito di visitare, e la

posi alcune volte in comunicazione colle medesime; ma mi sono convinto, che essa vedeva assai imperfettamente, ed ordinava a tutti lo stesso rimedio, il quale benchè fosse stato amministrato col metodo da essa prescritto, tuttavia non produsse effetti curativi d'importanza.

Frattanto la sua lucidità cresceva ogni giorno. Essa leggeva nel pensiero delle persone e ne sapeva tutte le azioni, per cui essa fece delle rivelazioni straordinarie. È cosa maravigliosa! Essa penetrava nel pensiero della persone che erano lontane; per cui più volte verificai le cose da essa dette, e che si erano passate nel mistero e nel silenzio il più profondo.

Ma venne un dì, in cui la Sonnambola, mentre era immersa nel sonno magnetico mi annunziò, che essa era oltremodo disgustata, e nauseata delle cose che vedeva succedere nel mondo. Essa più non voleva gettare il suo sguardo sopra le infinite turpitudini, nelle quali era immersa la Società: mi diceva, che quello spettacolo era orribile a vedersi e la immergeva in profonda tristezza. Per la qual cosa mi pregava di non più magnetizzarla, e di non più condurla in quel fango: che essa si sarebbe di buon grado lasciata magnetizzare, se io lo avessi creduto utile a qualche mio ammalato, e che essa avrebbe fatto il possibile, onde illuminarmi nella scelta dei rimedii.

Sospesi le mie Sedute, e stetti due mesi circa senza magnetizzarla: durante questo tempo essa godè sempre di una buona salute.

In questo frattempo io curava un ammalato affetto da lue universale: questa malattia resisteva a tutti i rimedii, e progrediva con minaccia di distruzione. In tali circostanze avendo esauriti tutti i mezzi, senza aver potuto arrestare questa malattia, magnetizzai la Sonnambola, ed addormentatala le domandai:

D. Volete esaminare questi capelli, che appartengono

ad un ammalato, che io non posso guarire, e vedere se voi potete suggerire qualche efficace rimedio?

R. Sì, ben volentieri.

D. Come devo fare?

R. Me li pongo in mano.

Presi una ciocca dei capelli del mio ammalato, e gliela posi in mano. La Sonnambola rimase pensosa e silenziosa. Era appena un minuto, ch'io le aveva posto in mano quei capelli, che si pose a gridare: per carità, per amor di Dio, mi tolga quei capelli dalla mano: oh! come mi fanno male. Obbedii tosto all'ordine datomi, ed essa continuava: ve n'è ancora uno, me lo tolga presto. Strofinai la sua mano e portai via quel capello che rimaneva, senz'averlo veduto. La Sonnambola era agitata e mi disse: oh! brutto male che ha quel suo ammalato! che pessimo male! e non mi disse altro: volle essere svegliata.

Trentasei ore dopo si lagnò di male di gola con dolori nell'inghiottire. Il palato, le tonsille, il velo pendolo erano rossi e leggiermente infiammati, ed al terzo giorno, tutte quelle parti erano ulcerate, gementi un umore fetentissimo, con salivazione abbondantissima: la digluzione pei solidi era diventata impossibile, ed in una parola, la gola della Sonnambula era la copia fedele del mio ammalato affetto da lue universale; vi mancavano i sintomi generali. Leggieri dosi di mercurio solubile, guarirono la Sonnambola nel periodo di quindici giorni.

Un mese dopo circa il Dott: Fenoglio, avendo sentito a parlare di questa Sonnambola, mi palesò il desiderio di essere posto in comunicazione colla medesima, onde vedere, se era in grado di conoscere la sua malattia.

È da osservarsi, che la Sonnambola dopo l'avvenimento succeduto ed or ora raccontato, avea cominciato a prendermi in antipatia, e difficilmente volea adattarsi a lasciarsi magnetizzare. Io poi avea timore di farle incontrare qualche altra malattia, e mi adattava con difficoltà a nuove esperienze di questo genere.

Tuttavia per compiacere il mio collega, ottenni dalla Sonnambola di lasciarsi magnetizzare, e la posi al contatto del Dottore. Essa esaminò attentamente ogni cosa, e trovò che la malattia era al cuore, affermando non esservi alterazioni organiche, ma solamente trovarsi quell'organo in istato di irritazione, e di lieve infiammazione. Durante la Seduta la Sonnambola fu sempre traquillissima, e non diede segno della menoma agitazione, e si svegliò con animo tranquillo ed umore sereno.

Alla sera di quell' istesso giorno, la Sonnambola venne sorpresa da forte palpitazione di cuore con fitte lancinanti alla regione di quell' organo, e febbre gagliarda. Questa nuova disgrazia cagionata dalla mia imperdonabile imprudenza, bastò a riaccendere maggiore l' antipatia, che la Sonnambola avea per me, e non fu possibile il deciderla a mandarmi a chiamare, e non volle più essere da me curata. Per le quali cose venne chiamato un altro Medico, al quale malgrado fosse fatta genuina relazione della lunga istoria di questa ammalata; nulla ei badando al passato, non rimanendo commosso per nulla dalle maravigliose circostanze, che accompagnarono questa cura straordinaria, non pensò neppure di avere meco una conferenza, onde venire esattamente informato dell' accaduto; e non vedendo in quella palpitazione altro, che una infiammazione di cuore, la volle curare a furia di salassi. Questo metodo di cura fu irrazionale, atteso quelle circostanze, e precipitò l'ammalata in irrimediabile consunzioue, avendo essa lottato alcuni mesi contro alla malattia, per la quale essa dovette soccombere, dopo un anno preciso della sua guarigione, vale a dire morì il primo di Novembre del 1842. »

Io credo che il lettore attonito per questa Storia, non potrà a meno di scorrerla una seconda volta, pei molti fenomeni prodigiosi che colpiscono l' immaginazione. Il Filosofo, non ostante che comprenda quale abisso passi fra l' immensità di Dio e la pochezza dell' uomo; ed in con-

seguenza conosca la propria nullità in di Lui confronto; pur tuttavia può tentare di imprendere la spiegazione delle leggi sin quì inesplicabili del nesso dell' Anima all' umana argilla, per poscia ravvicinare l' immortale al caduco, l' infinito al finito, il divino all' umano, e può trovare argomento di conforto nel verificare, che gli attributi e le capacità della propria Anima, costituiscono un non so che, un' ombra di somiglianza al suo divino Facitore, almeno allorchè nelle crisi di sonnambolica mesmerica lucidità, è non poco alleggerita dall' involucro della materia. Se invece di essere soltanto alleggerita, potessimo presentarla, come liberata del tutto dall' imbarazzo del corpo: Oh..! quanto meglio ne comprenderemmo e sperimenteremmo gli effetti della sua più che ammirabile spiritualità, partecipando di Dio, per essergli imagine..! Qual taumaturga potenza, non ravviseremmo nei Sonnamboli lucidi mesmerici, durante sì fatte divine aureole, ben più grande di quanto non possiamo ammirare, per non poterli troppo spingere nelle esaltazioni, onde non correre pericolo, che l' anima avida di unirsi alla propria imagine, che è Dio, al quale non viene attratta, perchè il corpo gli serve, direi, come una specie di contrappeso, per dover stare disgiunta da Essolui in questo mondo, finchè Gli piaccia; giacchè altrimenti volendoli di troppo spingere e prolungare le loro estasi, e far vagare nel mondo spirituale, ne potrebbe avvenire una subita morte del Soggetto!

Del rimanente, per quello che riguarda la lucidità Sonnambolica, deggio avvertire: che questa non dipende solo dal Mesmerista, ma dalle disposizioni e suscettibilità dei Pazienti, capaci di sommamente elevarsi ed esaltarsi in dati momenti e circostanze, più che in altre. Molte sono le cause, come accennai; per cui il Sonnambolo oggidì assai chiaroveggente, non lo sarà più, allorchè lo consulterete domani; ed il Magnetismo semplice in generale, impiegato da mani bene esercitate, va soggetto a molto meno

inconvenienti di quello sia, il ricorrere al Sonnambolismo. Egli è per questo, che nell' esordire e specialmente per colpire con sicurezza l' attenzione degli Spettatori, all' atto delle mie grandi Accademie, premetto la presentazione dei fenomeni fisiologici, prima di dar saggio degli psicologici, e di quanto può riferirsi alla Chiaroveggenza, i cui brillanti effetti, ponno da un momento all' altro mancare. Non è così del Magnetismo Semplice, il quale può applicarsi con sicurezza, perchè sempre gioverà, e soventi volte guarirà anche le malattie le più difficili e ribelli ad ogni altro rimedio.

Nel considerarlo come mezzo terapeutico, è d' uopo amministrarlo con tutta prudenza e saviezza, per non incorrere nei funesti accidenti che potrebbe cagionare, non tralasciando di ben osservare negli occhi e sul volto, siccome in tutto il corpo del malato le sensazioni, i cangiamenti e gli effetti che produce. Non è solamente nel provocare una modificazione nervosa, ma nel ben calcolare l' azione secondo i bisogni del corpo, secondo la robustezza individuale, e soprattutto lo stato del malato, e nel conoscere profondamente la forza, sulla quale si può far conto e tutte le fasi dell' azione Magnetica, che si giungerà ad ottenere una guarigione completa sopra individui, che si credevano incurabili. Non pretendo asserire, che il Magnetismo guarisca tutte le malattie: no certamente, non è una panacea universale, ma bensì un modo potente, con cui si operano guarigioni rimarchevoli, e col quale si apporta sollievo, ogni qual volta venga amministrato con sano criterio. Gli stessi valenti magnetizzatori, che non cagionarono giammai il più leggiero inconveniente, concordano nel far palese: che dalla ignoranza e mala pratica di certe regole, ne ponno conseguire degli assai funesti. Non è punto esagerazione il dire, che gravi accidenti possono essere il risultato d' una magnetizzazione malamente eseguita, siccome ne deriverebbero qualche volta la pazzia,

la paralisi, le convulsioni, l' epilessia, il letargo, e perfino la stessa pronta morte.

Coloro che pretesero, potere il Mesmerismo guarire tutte le malattie, o esagerarono per ignoranza o per fanatismo, oppure vollero ad arte farsi smentire per screditarlo, a meno che abbiano inteso dire: Che è sempre giovevole, almeno perchè il Soggetto, il quale è suscettibile di lucidità, nella Chiaroveggenza, nella propria od altrui malattia, suggerisce i rimedj, facendo la prognosi, stabilendo la diagnosi, indicando senza sbagli le diverse crisi, cui andrà incontro durante i periodi di cura. Che se il male è irrimediabile, lo dichiara e fa sì, che lo rassegna al suo fine.

Oggidì la parola Magnetismo è sulle labbra d'ognuno: è conosciuto e sparso, se non ovunque dell'Universo, in regioni almeno di tutte le principali parti del mondo. Allorchè a Londra si era per la prima volta fondato uno Spedale, per sottoporre gli ammalati di trattamento magnetico, ed eseguire le operazioni chirurgiche senza dolore, durante il sonno, provocata l' anestesia, questo avvenimento, era soggetto di derisione presso il Volgo, ed almeno di meraviglia pei Saggi. Già da tempo l' Alemagna e la Francia pure, aprivano simili stabilimenti, senza parlare del celebre *Vohlfahrt*, istituitore d' una Clinica Medica a Berlino, del cui nome, venni insignito con Cesareo espresso Diploma (Vedasi la pag: 24), il quale rimonta all' epoca di cento anni addietro; e non è guari, che ad onta dell' ingiusta speciosa diffidenza e poco buona fede, per parte di non pochi Medici, che hanno mantenuto, se non retrograda l' Italia in qnesti studj, certo almeno stazionaria; pure non ostante, finalmente si operano guarigioni, in altro modo dichiarate impossibili, qualche volta in privato ed anche nei pubblici stabilimenti. Abbiamo oramai eziandio Giornali e perfino Accademiche Società, le quali avvertono ed insegnano agli indotti: essere l' agente mesme-

rico, in non pochi casi, unico specifico salutare, e per lo meno potente ausiliare nelle guarigioni.

Molti sono gli scritti che videro la luce anche in Europa, ed incominciando ad annoverare quello di La-Font-Gouzi: *Traité du Magnétisme Animal considéré sous le rapport de l'hygiène, de la Médecine légale et de la Thérapeutique Paris*, (secondo il Nani 1397) fino ai dì nostri, deggio farmi carico di avvertire, che ben pochi sono quelli che veramente istruiscono. Ciò dipende, perchè gli Autori non fecero bastanti pratiche ed esperienze, essendo invece indispensabile farne molte con accuratezza. Non ostante che abbia avvertito: molti essere i lavori editi, non si potrà facilmente credere, che nel solo catalogo compilato dall' erudito Conte Dott: G. Nani, nel di lui elaborato del 1850, vengano registrate e descritte cento novanta otto Opere, delle quali Francesi 102; Tedesche 85; Latine 8; Italiane 3; (tre sole di Autori nostri connazionali..!) (1).

(1). Senza contare molte altre Opere, delle quali potrei da me solo arricchire questo Elenco di una cinquantina, non dubito avvertire, ad onore ed importanza della Scienza, che a non meno di seicento, se ne aumenterebbe il numero almeno per approssimazione, se sapessi nominarle tutte. Che se oltre ai libri stampati in Europa, si potessero aggiungere quelli pubblicati nelle altre regioni del globo, specialmente in America, ascenderebbe la cifra numerica ad un migliaio, se deggio credere alle assicurazioni di un erudito del Nuovo Mondo. Potrebbesi in conseguenza qui sempre più anche in proposito ricordare l'*inconcepibile ignoranza* oltre alle tante altre melensagini ed improntitudini del ridicolo autore dei sedicenti topi, riportata in quest' Opera dalla pag: 43 alla 49 che emmi noto; ma che per non essersi qualificato chiaramente, non è prudenza pubblicare, perchè come dice Ulpiano: *É necessario, che il Commettimale sia conosciuto* (cioè ci consti), avendo detto, che sono invenzioni del giorno. E molto più emerge la di lui ignoranza e ridicola presunzione di ingannar il Pubblico sul mio conto, ad onta d' avermi veduto operare alla presenza di molte persone, che mi staccarono attestati, smentiti giammai neppure dopo l'informe Rapporto della Medico-Fisica Società di Firenze (pag: 66), circostanziatamente

A quanti poi, fino dal 1849, mi domandavano il perchè, fra le migliaja delle istorie dei malati guariti col Ma-

confutato come a pagina 68 e seguenti, e mediante tante Accademie anche ben più interessanti di quella del 14 Settembre 1850; — e per aver appalesato, a quanto sembra, la pochezza ed avversità del suo animo, sperando potermi così dipingere quale impostore ciarlatano, ed appendermi per tale alla gogna; — E per quella confessione fatta a pagina 55: *molto più che nessun di noi si intende di queste invenzioni del giorno*, rinfacciategli dai miei Apologisti tosto nel 3 Ottobre 1850, come a pagina 51, e seguenti; E per non sapere che da secoli si parla, si studia e si pubblicano lavori di Magnetismo Animale; (notisi quello di Lafont-Gouzì, Parigi 1397..); E per quella inconcepibile presunzione, col voler impunemente ingannare sul mio conto il Pubblico, che da oltre cinque lustri, incominciava anche in Toscana a conoscermi ed apprezzarmi per Uomo di Lettere ed Agronomo, come lo prova il Diploma di Georgofilo, staccatomi nell'Aprile 1827 col titolo di Professore, quindi per Scienziato al Congresso di Firenze nel 1841, sempre col titolo di Professore, perchè fin dal 1829, lo era in una Capitale quale è Milano, ad onta che il topo velato, che vuole affettarla da Cinico, colla maggiore dolosa improntitudine, abbia a pagina 48, asserito con tuono cattedratico, dopo i nauseanti suoi maligni sarcasmi, qual tipo di ridicolezza, la più impudente menzogna con quelle parole: *meno male che nessuno dei tre è Scienziato*. Sappiate frattanto, che per provare, che ho credito come Scienziato assai più di voi *proletario scrittore*, la Toscana sola mi onorava omai con dodici Diplomi Scientifici, e seguita a far eco ai Giornali Esteri, anche dopo quanto ho notato alle pagine 53, 54 e 55; E per quello ambizioso e nemico genio di volersi far mio antemurale, ancorchè non possa dirsi autor principale della lettera minacciantemi il pugnale, qualificandosi il *più anziano*, come a pagina 44, sebbene nol sia; pavoneggiandosi da stolto anche per l'asserto di saper penetrare e *vedere il pelo nell'uovo*, come a pagina 48, dopo essersi meco vantato di aver veduto a Parigi le frodi dei Magnetizzatori e scoperte le loro scroccherie; — Per quella insomma, non saprei meglio qualificare, che con una frase esprimente un tutto insieme di contraddizione e cecità di intelletto ed ingratitudine, nell'avermi provocato a rinfacciargli: Che avendo io tutto offerto e sostenuto *gratis* ed a

gnetismo Animale, abbia scelto di stampare quella di M. Ayres, non ostante che venga chiusa colla di lei morte,

mie spese, avrei meritato non poco compatimento e riguardo, anche nel caso, che avessi fallito in qualche esperienza, almeno per effetto di quella schifiltà, cortesia ed ospitalità, delle quali si mena vanto in Toscana verso i forestieri. Sembrava poi, avrei anzi potuto attendermi parole lusinghiere d' incoraggiamento, se non è menzogna, che nella terra, ove ebbero culla i nostri Congressi Scientifici, si continua ad incoraggiare le Arti, le Scienze ed ogni generosa intrapresa, proteggendosi chi sa elevarsi dal Volgo, sotto gli auspicj di Leopoldo II, che acquistava per queste ed altre Opere di genio e filantropia il titolo di Grande.

E per sempre più provare, non solo la ignoranza, presunzione ed imprudenza; ma somma cecità del sedicente *anziano* topo sul mio conto, aggiungerò: che eragli facile l' assumere informazioni della mia persona, e rilevare in quali nobilissime Cause sapeva sostenermi da solo, anche in Lombardia, senza Rappresentanti, più volte in confronto alle prime Magistrature Provinciali e Governiali in gravissime Sessioni, ove erano convocati i Capi di diversi Ufficj, perfino in formale Congresso. Queste ed altre circostanze, mi attrassero l'attenzione del Pubblico in generale, e mi conciliarono l'ammirazione dei buoni qual Protettore filantropo ed Avvocato in Cause semi-popolari, a sostegno delle Classi dei deboli e degli idioti a me raccomandati, contro Notabili potenti e prepotenti, che dopo aver ricorso ad ogni sorta di partiti, non tanto per *fas*, quanto per *nefas*, per potersi di me sbarazzare, soltanto per le provvidenze del Cesare d' Austria, che fummi forza arringare, non senza ricordargli: Essere la di Lui assisa *Justitia Regnorum fundamentum*: quella appunto scolpita a caratteri indelebili e cubitali, anche sopra la principal Porta della Metropoli...!, vennero poi con altri Impiegati oltre ad una trentina processati. Avviso di simile tenore, posso dare, senza ostentazione anche in Toscana, giacchè questo impegno, oltre ad essere ufficialmente descritto e passato pei diversi Dicasteri Lombardi con tutti i suoi particolari fino a tutto il 1847, era già anche stampato fin dal settembre 1845, mediante apposito Opuscolo, ossia nella terza delle Biografie, che di me furono scritte, in quella cioè, pubblicata dal Marchese Commendator Carlo De Ribas a Napoli nel 1845, pei tipi Avallone: informazione, alla quale terrà dietro l' intera istoria dei fatti relativi, fino

non esitava a rispondere: 1° Per essere il D. Poeti valente Medico, Magnetizzatore ed Autore a noi ben noto

alla completa soluzione dei nodi di questo Dramma, che poco mancò non degenerasse in tragica scena; vertenza, che per diverse ragioni interessanti, merita che si renda di pubblico diritto.

Ma perchè, parmi udire taluno ad avvertirmi, signor Canonico: *Cur extra Chorum saltas?* Perchè vagare con estranee digressioni, stuzzicando un *vespajo*, che potrebbe con tanti aculei pungervi, deformarvi ed anche vulnerarvi, senza timore d'incorrere nella Scomunica? Perchè, senza più oltre parlar un linguaggio figurato, rinnovate una questione, che i vostri nemici hanno da tempo troncato; ma che vedendosi attaccati, a ragione od a torto, non vorranno restar silenziosi; e non avendo solidi argomenti per logicamente opporsi, continueranno ad insolentire non pertanto, e vi danneggieranno sempre più, per sostenere alla meglio il loro scettico e cinico orgoglio, che li ha cotanto fatti spropositare? Questi e simili saggissimi riflessi, mi andava facendo jeri l'altro una Notabilità Diplomatica, nel mentre che un di Lei lato destro, istruito nel Mesmerismo e caldo poco meno di me, in ben altro modo opinava. Il sopraggiungere di persone, che interruppero la nostra conferenza, mi impedì ringraziarli entrambi del loro buon volere; ma più tardi non tralasciava pregare il sopra lodato personaggio, di permettermi in risposta, in primo luogo, il seguente legale aforismo; cioè: 1° *Adducere inconveniens, non est solvere argumentum;* e perchè non gli garbano i latinismi, quasi gli sembrino sofistiche dimostrazioni, sostituendo allora alla lingua dei Dotti quella dei Diplomatici, prosieguiva, nel citare le autorità proverbiali nelle mie argomentazioni, dicendo; 2° Essere assioma abbastanza apprezzato che: *Un bon Académicien ne recule pas:* e giacchè mi si dice, passar per tale, sia pure per indulgenza di chi parla, scrive o stampa di me anche in Opere interessanti; perciò sempre più deggio farmi animo ad imprendere la mia difesa, essendoci comandato, ove massimamente trattisi di riputazione, che: *Quand on a pour soi: raison, justice et force, en ce monde, il faut lutter sans cesse.* 3° Sapere bensì, avermi la Camarilla dei topi perseguitanti il Mesmerismo, in odio; e per questa loro follia, essere forse quelli, che mi calunniarono e resero esoso a segno, di additarmi bersaglio al pugnale dei facinorosi; ma io, che son sempre stato, per quanto ci è possibile, uomo indipen-

e contemporaneo, la cui onoratezza può ovunque esserci garante della veracità delle più minute circostanze, che

dente e senza vani timori, se non ho potuto affrontare l'innominato Stenterello, per la sua sfida ridicola (notisi, avvenuta appunto tosto dopo la mia comparsa mesmerica alla Società Medico-Fisica Toscana), non volli però mai abbandonare il terreno, ad onta che mi minacciasse *il pugnale, se non batteva il taccone.* Raccoglieva però il guanto, quasi gettatomi dai..... che potrei sospettare almeno indirettamente per causa di provocazione; e se validissime ragioni, anche per suggerimento di autorevoli amici, non mi avessero persuaso, a differire a tempo più opportuno, il combattimento Scientifico Letterario, ben più di quella polemica, che riscontrasi in questo libro, avrebbe avuto luogo.

Dall' avere questi topi con altri membri loro consocj, tutto ad un tratto, dopo però che era già accettata la mia proposta mesmerica in Accademia ed imminente ad eseguirsi, cangiato di aspetto a mio riguardo: l' affabilità in affettato sussiego, il gioviale in burbero, troncando la loquacità in monosillabi alla quacquera, negando poscia il saluto, ed un poco alla volta, schivandomi nel guardo e nell' incontro, prima del 14 Settembre 1850, fino alle mie rimostranze pel cattivo garbo e peggior successivo trattamento pei due atti citati; per cui ebbe fine ogni e qualunque nostra relazione, sarà agevole l'inferire, che tutt'altro che Scientifica, era la causa del loro variato gènio, che li induceva ad alterare la verità, alieni d'altra parte dal riflettere, che avrei saputo raccogliere argomenti e materiali di difesa, da opporre ai loro scritti un petto di bronzo, mettendo in piena evidenza le cose. Ma quale, dirà qualcheduno, sarà stato il movente a tanta ingiustizia adunque? L'attribuirlo all'aver saputo dai Giornali di Roma e letto l'*Eco* di Firenze, che intesero encomiarmi, siccome Autore dell'Inno pubblicato e da me firmato, è congettura fondata, sebbene estranea all'argomento nostro: causa però che sarebbesi interpretata da chi intese avvertirmi del disordine. L'aver i topi pel rialzo degli Stemmi nostri Imperiali e pel quasi contemporaneo ritorno del S. Padre nella metropoli del mondo Cristiano fatto osservare, chi sa con quali commenti! Che nessun Romano, e neppur uno fra gli stranieri, ardì festeggiare queste due benchè solenni circostanze, che formano epoca nei destini almeno d' Italia, fuorchè un Consoni (solito però a scrivere in versi ed in

altrimenti avrebbero potuto smentirsi, almeno dai nemici del Mesmerismo. 2° Se avessi narrato quelle venuteci dal

prosa pei memorabili avvenimenti anche fuori della nostra ferace penisola), sembra bastasse per farlo avere in antipatia a quelli di diversa tempra, ed a fargli gridare la croce, siccome incorso in tutte le scomuniche dei così detti buoni patriotti, e dichiarato fuori della loro Legge. 4° In quanto al timore che vorreste incutermi, intorno al *suscitare un vespajo* di nemici; vi dirò caro Mentore: che quantunque i famigerati topi, non abbiano rosicato libri abbastanza, per istruirsi nel Mesmerismo, nè per quanto parvè, abbiano attinte nozioni sufficienti di civilizzazione nei Galatei e neppure nei Codici Civili, nè Ecclesiastici; pur tuttavia potrebbesi ammettere, che trattandosi dal lato della malizia, qualch'un di loro, abbia appreso, se non dalla Istoria Naturale, almeno per esperienza: che allorquando sarà stato punto, nell'età infantile, per essersi troppo avvicinato agli alveari, se la pecchia, spinge con forza e calore l'aculeo nella ferita, da cagionare bruciore ed enfiagione, ve lo lascia infitto in modo, che nello staccarsi dal punto leso, si lacera l'estremità posteriore, che gli cagiona la perdita degli intestini, e per conseguenza la morte. Questa imagine può metterli in avvertenza di quanto sovrasterebbe, se più oltre spingessero meco gli aculei dell'ingiusto partito. In quanto a me, sono disposto a qualunque cimento, perchè armi più venefiche delle già scagliatemi, non saprebbero omai temprarsi a quella infernale fucina; e qui spiegando l'eccesso della loro avversione, troncava ogni ulteriore obbiezione di questo Dignitario, il quale sebbene abbia più volte celiato anche col dirmi: cangiarsi il tempo, allorchè ricorro ai Codici latini, per corroborare gli argomenti pei miei assunti, sembra però aver compreso, essere barbara la mia posizione, per la provoca fattami e per vedermi deliberato a far fronte a qualunque costo, perchè l'onore lo richiede. Sembra infatti ormai penetrato e dalle mesmeriche verità, e per l'usatami ingiustizia, se devo arguirlo dall'aver richiamato all'ordine un suo aderente della Medica Casta, il quale non ha mai l'onore della mia parola, se non se coll'avviso: *Ne sutor ultra crepidam*, perchè di quando in quando, col di lui Sardonico sogghigno, e scaltrite parole, mi obbliga a fargli notare la sua ignoranza e spirito di partito perfino con quel *Mendacium maximum!* Non avendogli io dato nessun motivo a tratti così improprii, fra persone che si trovano sovente insieme, al cospetto di

Nuovo Mondo o solo da Oltremonte, si avrebbe motivo di ritenerle più o men vere od esagerate. 3° Per non avere uomini rispettabili ed in Casa più che ragguardevole, non potrei che supporre, avere il fine di aspirare al titolo di *mio martello*, sperando di meritarsi con questa condotta, quello di *Consocio* della Compagnia dei famigerati topi in questione: Lusinga infondata però, giacchè oltre alla sua ipocrisia, nel vantare all'esagerazione bandiera diversa da quella che spiegava, quand'era studente a Pisa, venne rimarcato per la sua inettitudine, a comprendere perfino il senso delle Governative Circolari, e dovrebbe accorgersi essere tenuto di vista e giammai dimenticato per quel desso, che.....

Ma come adunque, con tanta evidenza, dovizia e robustezza di argomenti, attendere per oltre quattr'anni, a dar sfogo alla ragione, che tutta milita a vostro favore, diceami un'altro, non poco attonito dell'anzidetto, per essere per lo dianzi stato sinistramente e con dolo prevenuto? Dissi già, che molte di queste ragioni non le poteva maturare e corroborare che il tempo; perciò confortato dalla Morale di Epitetto con quel *Sustine, abstine*, perchè *tempus omnia revelat*, pensai a smentire A. F., che di me diceva: *sembrare sulle prime* di questa questione *il turbine descritto da Dante nel IX Canto dell'Inferno, divenire a un tratto il fuoco fatuo della favola del Pignotti!* Feci pertanto vedere, saper impor freno ai moti *primo primi* di risentimento, connaturali a chi non è Apatista, quasi ad onta del trito proverbio: *quod natura dat, nemo tollere potest;* per poi meritare di udirmi cantar l'Inno della Vittoria; giacchè chi tutto questo dimostra saper soffrire, per poi meglio poter intraprendere e riescire nelle ardue e generose imprese, senza eccedere il limite di una giusta importanza: *qui fait pour l'amour* della Scienza *et la gloire*, dimostra alla fin fine, che questo bell'Inno di marzial gloria (per costituire i tempi attuali il vero periodo militante pel Mesmerismo e nel massimo grado per me), a tutto diritto poteva cantare, e che io pure posso ripetere: *J'aime, combat, triomphe et chante la victoire* a tamburo battente: *Rraan, tam, plann, tambour battant*: canto dell'allegro mulattiere, che mi accompagnava nella prima volta, che feci sosta al *ponte del Diavolo* in Isvizzera, seconda *Forca Caudiana*, per Souvaroff.

E quì stava per troncare questa polemica (che se i malevoli e gli eccessivamente schifiltosi, come prevedo, chiame-

un Italiano, quando sia bene istruito del proprio paese, di stretta necessità, per niente bisogno, di mettere piede

ranno diatriba, i moderati che si mettono al mio posto, mi conforto, chiameranno polemica e nulla più, e riconosceranno voluta dalla inevitabile necessità, per non naufragare nel pelago delle frodi, calunnie, falsità, improntitudini, ingiurie e tradimenti i più neri dei miei nemici, i quali come mi si vorrebbe avvertire, trovansi tutt'ora efferati pel mio dignitoso contegno e magnetico incesso, quando li incontro, sebbene non possa la loro ignoranza e cecità prevedere il materiale della mia Apologia), quando venni avvertito. — Giacchè in più luoghi sì bene confutate ed il Rapporto e l' Appendice, da potersi dire paralizzati i topi, quasi intorpiditi dai vostri argomenti logico-mesmerici, parmi dovreste totalmente istecchirli, a guisa dei Pazienti che sapete presentare in apparenza morti e colle membra come di ferro, se in modo categorico rispondeste anco' alle acrimoniose frasi d' arcipoetica licenza, cui parve a molti, intendessero alludere le parole a pag. 44-45, dicendo, che fate « cadere in sonnambolismo magnetico *per mezzo di un tubo dato in mano*, o per mezzo di alcuni segni fatti a gran distanza, ed anco nella Camera attigua, tre delle più belle ragazze di Firenze, che girano li studi dei migliori artisti per guadagnarsi il pane stando a *modello*; *e dopo averle addormentate...* » Le parole poi a pagina 48: « *Il Professore magnetizzò due soltanto delle tre regine col mezzo dei soliti tubi carichi, diceva egli, del suo fluido magnetico, ma che io ho potuto sapere, essere ripieni di segatura e crusca* » confermano una prava intenzione nel firmato B. V., come un loro aderente pretendeva, sembrando intinta la di lui penna più di fiele, che di nerissimo inchiostro, per aver vergato quelle maligne frasi *per allegoriam dictam*. Intesi pure, come il C. . . . . , il quale per frequentare la Conversazione di S: Ecc: Rever: l' Arcivescovo di Firenze, nell' intendimento di raccontargli le notizie, che più menavano rumore nella giornata, ebbe a formalizzarsi, perchè fra le moltitudini dei Curiosi, accorrenti a vedere i vostri esperimenti mesmerici, con totale indifferenza magnetizzavate tre giovanette vistose, che sebbene abbigliate con modestia e semplicità, non cessano di essere eleganti, e che si vogliono dell'umil classe dei semplici cittadini: tutto questo insomma sembrerebbe avervi potuto pregiudicare nel credito che godete di saggia

fuori del proprio stivale, per andare in traccia e rinvenire qualsiasi cosa, e nemmeno per addurre varietà di ac-

onorata e ragguardevole persona, per aver manipolato, sebbene con passi meramente magnetici, *in Pubblico*, ragazze di condizione non signorile. —

A queste e simili altre osservazioni ed avvisi, che so essere il linguaggio di chi mi ama ed apprezza, e che si duole vedermi a torto criticato, con tutto rispetto e buon animo, rispondo per le stampe, come ebbi occasione già *pro interim* dire a voce, primieramente alla circostanza *del Pubblico*, essendo infatti, almeno per quanto sappia, io stato il primo Italiano, che offrisse pubblicamente Sedute Mesmeriche solenni, a centinaia di Spettatori, sebbene di Ceti Elevati, o per lo meno Signorili, mediante Circolari a stampa da me firmate, ed il primo: anzi l' unico, che si producesse a proprie spese.

I. Volli agire in Pubblico: 1° Perchè il Mesmerismo trovandosi nella sua epoca del maggiore progresso e contrasto, abbisognava ed abbisognerebbe ancora di lottare a visiera alzata, ed in aperto campo, per colpire e risvegliare gli spiriti, confondendo fra la moltitudine dei testimonj l' uomo ignorante ed in ogni modo persecutore della Scienza, come mi avvenne talvolta dover fare, per non essere tenuto in dubbio qual Commediante, obbligandolo poscia a verificare e confessare esso stesso la realtà di quanto annunciava di straordinario. Chi è costretto a confessare il vero, mentre vuol perseguitarlo, finisce col fare più effetto sulla moltitudine dei benevoli e sinceri di impressione; ed ho conosciuto degli increduli ostinati, che divennero Apostoli. Inoltre per tal modo, se un oscurantista impugna la veracità di quanto fu praticato in di lui presenza, simultaneamente a quella dei Progressisti; può meglio venir chiarita la verità e rinfacciata la di lui mala fede. 2° Attesa la natura delle mie scoperte ed invenzioni, le quali per tal modo segnarono epoca, e difficoltano ad altri il merito di attribuirsi quella priorità, che a me compete. 3° Attesa non solo l' importanza e delicatezza dell' istruzione, ma per l' edificazione Religiosa, di che si rendono argomenti i Sonnamboli, in più fasi delle loro esaltazioni.

II. Essermi, prefisso di istruire il Pubblico, e difendermi sopra quanto riguarda la Scienza in controversia, opponendo alle speciose osservazioni degli avversarj fatti testimonianti *Res non verba*. I motteggi, il ridicolo, le ambiguità, sono per lo più miserabili doti degli animi meschini, dei vili, dei subdoli e degli

cidenti. 4° Perchè appunto dopo aver superato quanto di più imponente presentossi, le tante volte, in questa assai invidiosi, che vorrebbero scaricarsi le pessime qualità delle quali rigurgitano, regalandone il superfluo con gratuite asserzioni a chi sdegna loro fare la Corte.

III. Non credermi in diritto, nè trovare cosa prudente, nè della mia convenienza, muovere formale querela sopra detti, che non siano offensivi, in modo esplicito e contro Legge.

IV. Non degnare rispondere a quanto non è degno di me, riputando in simili casi, non superbia, ma decoro, adottare quella massima del Savio e Disinvolto, che in concreto avverte: Avvenendoti, che qualche *profano*, con istile *profano*, intenda *profanarti*, accontentati guatarlo dall' alto della tua nobile posizione, ove credessi poggiare, per sublimi ragioni, assai superiore alla sua nel merito della cosa di cui trattasi, quasi reputassi, che la di lui ingiuria di vento, dal fango, non possa arrivare fino a te.

V. Il dire, che i due ed alle volte i tre Soggetti, che presentai al Pubblico, per provare, che più di qualunque altro Mesmerista, sapea dar prova della realtà e valentia di quanto annunciavano i miei manifesti, ed il motteggiare per non essere di Signorile condizione, è proprio, non dirò dell' ignorante, ma dell'ignorantissimo, che non ha abbastanza criterio per riflettere, che per avere dei Pazienti a propria disposizione, fa d'uopo ricorrere a chi ha bisogno, od almeno cui può comodare una qualche rimunerazione. Dall'avere due delle tre *Regine* servito per modello agli Artisti, non ne consegue, che siansi per questo prostituite, come parrebbe volesse far indurre il sedicente topo diffamatore, anzi calunniatore: proverebbe soltanto, che sono giudicate per begli Allievi della Natura, cioè dotate di forme e proporzioni estetiche, capaci di sentire, rispondere e dipingere nel sembiante le allora angeliche emozioni dell' Anima: *Coll'emular gli archetipi, Di Grecia un dì famosa.* È forse disonorevole ad una bella Venere, il servir da Esemplare nel privato Studio di un Artista? Io credo lo sia meno dei Mimi e delle Silfidi, le quali negli affollati Teatri, eccitano la voluttà di chi colle lenti e coi cannocchialetti si studia avvicinare ed ingrandire le galanti loro forme. Eppure, quanti personaggi, si degnano di ammettere nelle loro Società queste magiche divinità, purchè siano di merito non dozzinale, molto più fuori di Italia? La pubblica Morale

avanzata e delle più terribili malattie, moriva soltanto, non pel Mesmerismo, ma pel non aversi più voluto ri-

insomma non le riprova; e chi non conosce la mia onoratezza al puntiglio, sia più riservato nell'esternare un giudizio, che può sempre pregiudicare. Del resto, come pretendevate, che trovando necessario di produrmi in Pubblico, perchè con solennità, era bene che facessi conoscere i prodigi della Scienza calunniata, alcuni dei quali da me pel primo prodotti, e specialmente a favore della sana Filosofia e del vero Dogma, avessi a trovar Notabilità o persone Signorili, che se anco avessero aderito ad essere presentate in Accademia, non gli sarebbe stato consentito da qualcuno dei loro parenti o Superiori, colla certa critica degli aderenti e di molti fra lo stesso Pubblico, benchè stupefatto ed ammiratore? Le persone Signorili, che desiderano provocare in se stesse, fenomeni, ed in qualunque modo, provare e convincersi della salutare Mesmerica influenza, si magnetizzano in privato, nel circolo di famiglia, o tutt' al più presenti gli aderenti di confidenza. Sì, l' eseguire il tutto, e sempre a mie spese, e per sì nobili ragioni, se amareggiava la lingua dei malevoli, poco mi cale, perchè mi ha provocato encomio; anzi l'ammirazione dei buoni ed intelligenti.

VI. Del C..... N. N. vi dirò, che per quanto creda intendersi di economia domestica e specialmente *de pecunia locanda et lucranda* . . . , parmi non riescisse, nè in Stenografia (che però non conosceva il mio Metodo) avendo tentato di prodursi in Pubblico..! nelle Sedute preparatorie quegli aerei e repentini progetti, che sortirono in realtà come il volo di Icaro; nè *De Arte Amandi*; per cui senza invitarlo ad istruirsi in Ovidio, neppur previa la licenza dei Superiori, l'avvertirei soltanto ad abbandonare quella specie di magistrale sussiego, che spaventa le anime gentili, e rende ridicoli almeno coloro, i quali dopo aver libato a fonti, che non eran di Ippocrene o del Castalio, vorrebbero affettare le continenze di Zenocrate; e finalmente ad aver più criterio nel non precipitare giudizj sopra Soggetti, che per essere di indole assai differente della sua, non ponno che venire a torto malignati, e mai dagli ignoranti conosciuti. Egli è per questa verità, che il senno e la prudenza di S. Ecc: l' Arcivescovo di Firenze, il quale sapeva distinguere *quid distent aera lupinis*, senza quasi rispondere ai suoi punti di meraviglia (che in questo caso:

correre a questo salutare e prodigioso rimedio, per l'addietro unico specifico per la nostra M. Ayres. 5° Perchè

dell'ignoranza è figlia, non *madre del saper*, campassionando la di lui pochezza;

Solo si stava ad ascoltarlo intanto!

Non mancava però il vigile Prelato di assumere di me precise informazioni; e sinceratosi del nobile alto scopo dei miei esperimenti, senza che mi studiassi l'occasione di potergli provare, equivalere a più che Filosofiche-Apostoliche elucubrazioni, pronunciavasi con quel: *Bene bene!... Dunque lasciamolo fare.*

Se questo degno Prelato, fin da quattr'anni fa, non conoscendo abbastanza nè me, nè il Mesmerismo, che per informazione dei *miticulosæ conscentiæ*, degli ignoranti e miei nemici, così tanta prudenza e saggezza si regolava a mio riguardo, ora cosa di me dirà, che lo ho sempre più istruito, facendogli il Quadro degli ammiratori nel seguente Prospetto?..! Ma prima, importa rispondere intorno ai miei vitrei tubi, che invano si tentò, sempre dal topo balocco di mettere in ridicolo.

VII. Per ciò che riguarda i miei tubi, causa del rompicapo del topo sedicente *anziano*, il quale per quanto li abbia osservati, *presi in mano* anch' esso, esaminati e veduto sperimentarne l'efficacia, nulla ha potuto intendere, come doveva avvenire di un mio segreto, per essere egli veritieramente balocco, pare tentasse colle ironie e domande suggestive, confondere la bile, e palliare l'ignoranza che lo fa delirare, mediante ridicole metafore e luride frasi. Tutto questo è proprio delle ciere smorte, che tendono insidie e covano vendette; e Dio non voglia, che non cangi in giallo od in verde quel suo aspetto ed occhio bieco, pel pericolo, nel quale incorre di spargere il fiele, allorchè scorrerà queste mie Risposte, di cui andava da tanto tempo debitore, per le quali potrà intendere, che sono sempre pronto a difendere la mia onoratezza e la Scienza calunniate.

Chi leggerà l'Appendice scritta con animosità e spirito di parte, dirà non essere stato Filosofo, ma solo ignorante maligno e di cattivo cuore, e tanto basta. Prima però di impor fine in confronto di questo mio ingiurioso calunniatore, non altrimenti che pericoloso e ridicolo animale (cui perdono, giacchè chi lo nominerà, sovverrassi, che per autonomasia si è qualificato

questa cura basta a presentarci quella serie di fenomeni, che accredita ed esalta la Scienza, somministrandocene i principali più brillanti che riguardano il Mesmerismo semplice, il Sonnambolismo applicato all'esame e guarigione delle malattie non solo; ma ben anco a quanto si riferisce in ordine alla Chiaroveggenza, di più brillante, raro, utile e prodigioso: istruendoci perfino sulla Morale, intorno a Dio ed ad altre eterne verità. Con questi fatti, si conferma quanto ho accennato forse pel primo: Che lo Studioso delle fasi sonnamboliche, diventa religioso e temente Dio, se anche fosse Ateo, dissoluto e perverso. Fui di fatto spettatore dei più serj rimproveri di una Sonnambola, in magnetico rapporto con un suo amico, col quale convive da anni, indifferente nello stato normale; che durante la fase Sonnambolica, raccolta in devota attitudine, lo rimproverava per la propria irreligione e miscredenza, quanto più si accorgeva, essere da essolui tenuta, come in istato di mentale aberrazione.

topo il più anziano da se stesso), ora che ho soddisfatto al dovere di difendere me e la Scienza dai suoi sarcasmi, con tanta ingiustizia oltraggiati, non mi si accagioni di prolissità, se recando l' estremo colpo di grazia agli increduli diffamatori e nemici del Mesmerismo, col farne risultare uno dei più decisivi argomenti in suo favore, mediante il suffragio dei personaggi i più eminenti e Scienziati presso quasi tutte le parti del mondo illuminato; e se invece di completare l' enumerazione delle Autorità di sommo peso, testimonianti l' eccellenza del Mesmerismo da me intraprese a pag: 6, 7, 10 ed 11 ed altrove nella mia Opera edita in Pisa nel 1849, umilmente mi riporto al dotto e pregevolissimo lavoro del Prof: Guidi, non aggiungendo che pochi nomi omessi e che trovo degni di particolare menzione. Parlando adunque delle Opere ed Istituzioni Magnetiche, dei distinti Mesmeristi ed illustri partigiani di quest' arte Scienza, ecco come scrive a pag: 33.

Da tre quarti di secolo, da che esiste il dibattimento fra i propugnatori del magnetismo e i suoi avversari, si sono pubblicati più di mille volumi od opuscoli in francese, in tedesco, in italiano, in inglese, in spagnuolo ed in russo. La maggior

Dopo avere accennato alla mia Teoria e Pratica Mesmerica, l' ordine richiede, che previe alcune digressioni,

parte di questi libri è consacrata alla polemica, ed altro non offre che uno storico interesse. Quelli che trattano dell' insegnamento hanno un valore reale, perchè si appoggiano su fatti naturali, e contengono il germe della scienza novella. Fra le opere più stimate godono di una classica riputazione quelle di Mesmer, di Puységur e di Deleuze. Vengono quindi quelle di Kiesser, di Eckertshausen, di Ennemoser in tedesco, di Elliotson in inglese, di Dupotet, di Teste, di Gauthier e di Charpignon in francese, di Verati, di Malfatti, d' Orioli, di Nani, di Coddè, di Tommasi, di Veronese e d' altri distinti nel nostro idioma. Tra i giornali di magnetismo uno dei più accreditati, che nella sua cosmopolita rivista forma una interessantissima collezione e un assai curioso monumento di erudizione della magnetica scienza, è quello che da più anni si pubblica in Parigi, sotto la direzione del signor barone Dupotet, per cura del signor Hebert de Garnay. In Sermania fino dal 1840 havvi un periodico intitolato *Magikon*, che è un archivio di osservazioni della vita magnetica. Per cura del signor dottore Giuseppe Terzaghi l' Italia ha avuto, col cominciare del corrente anno 1853 il primo giornale magnetico, che si qubblica in Milano sotto il titolo di *Cronaca del Magnetismo animale.* (1)

Il magnetismo animale è rappresentato da diverse società di studio e di propaganda. Le principali istituzioni sono le seguenti:

1. ° Il *Giurì magnetico*, che in Parigi distribuisce ogni anno medaglie d' incoraggiamento e di ricompensa ai magnetizzatori che hanno prodotto qualche cosa di straordinario, in qualunque siasi paese.

2. ° La *Società di Mesmerismo di Parigi*, che si propone dimostrare l'esistenza del magnetismo agendo sopra soggetti presi a caso e in istato di salute.

3. ª La *Società filantropo-magnetica di Parigi*, che mira al medesimo scopo della precedente, curando malati e mostrano sonnambuli.

4. ° Il *Mesmeric infirmary*, dispensario nel quale i malati

(1) La Società filantropo-magnetica di Parigi pubblicherà puanto prima un giornale che avrà per titolo *L'union Magnétique*, e sarà l'organo delle sue opinioni e la raccolta di quanto può interessare la scienza del magnetismo.

per le quali il lettore avrà riflettuto intorno ai più interessanti fenomeni, faccia una specie di transunto o Rendi-

sono ogni giorno magnetizzati sotto la direzione di uno de' più valenti medici di Londra.

5.° La *Società magnetica della Nuova-Orleans*, che fa sedute come le consorelle di Parigi.

6.° La *Società magnetologica di Porto-Luigi*, che spande il magnetismo nell'isola Maurizio, e distribuisce ogni anno una medaglia d'oro all'autore della più bella guarigione ottenuta in quel paese.

7.° La *Società di magnetismo di Berlino*, che studia i rapporti del mesmerismo colle scienze induttive.

8.° La *Società biomagnetica di Genova*, la prima che si è fondata in Italia, per opera del benemerito signor Giacomo Ricci.

Fra i distinti magnetizzatori primeggiano i nomi dei principali allievi di Mesmer, cioè:

I dottori Deslon e De la Motte, i marchesi Chastellux e di Puysègur, il balì di Barres. il filosofo Cabanis, gli avvocati Bergasse e Duport, il procuratore Servans, i padri Gerard ed Hervier, il banchiere Kornman, il fisico Franklin, il botanico de Iussieu, il generale Lafayette, ecc:, ecc.

Li seguirono dappresso:

Deleuze, l'abbate Faria, il conte di Redern, il romanziere Pigault-Lebrun, il giudice Chardel, il conte Panin ambasciatore di Russia, Tardy di Montravel, il conte Abrial pari di Francia, il dottore Georget, Bertrand, Rouillier; Frapart, Koreff, Despine, Wolfart, ecc.

Il magnetismo ha avuto ed ha proseliti e partigiani tra i sapienti più illustri e tra gli uomini più distinti, dei quali si cita con orgoglio:

Cuvier, Laplace, Hufland, Fourrier, Berzélius, Gall, Azaïs, Klugge, Broussais, Oken, Sprengel, Lavater, Iacotot, Hahnemann, Reil, Washington, il principe Talleyrand, lord Stanhope, l'arciduca Carlo, la regina Ortensia, lo czar Alessandro, ecc. E in un rango meno elevato, Itard, Balzac, Ling de Montabert Guersent, Fouquier, Souberbielle, Barouillet, Foa, il conte d'Orsay, Arago, Santanelli, Leone, Gioberti, ecc.

Gli attuali magnetizzatori sono tanti, che più non è possibile il numerarli. Quelli che hanno acquistata maggiore riputazione coi loro fatti o coi loro scritti sono: Kieser, Eckersthausen, Ennemoser, Elliotson, Dupotet, Teste, Gauthier, Char-

conto delle Sedute in generale da me date, alludendo in particolare a quella del 14 Settembre 1850 alla Società Medico-Fisica Toscana, col presentare i principali quadri delle ammirabili attitudini. Secondo i numeri progressivi del

pignon, Cogevina, Orioli, Mialle, Lafontaine, Ordinaire, Bartet, Ricard, Léger, Esdaile, Olivier de Rovère, Laforgue, de Beaumont-Brivasac, Pigeaire, Braid, Asburner, Du Planty, Parker, Filassier, Louyet, Billot, de Résimont, Cahagnet, Szapary, Bush, Marcillet, Sandby, Durand, l'abbate Loubert, Perrier, il conte Iacopo San-Vitale, Poeti, Dugnani, Bonajuti, Coddé, Butti, Gatti, Nani, Tommasi, Terzaghi, Veronese, C.... Danzi, Vandoni, Berti, Del-Pozzo, ecc., nel cui novero, cogli scritti, coll'insegnamento e coll'esperienze, *ben meritarono ed il Poeta F. Guidi Autore fin dal* 1851 *ed il De-Consoni, come spero, anche per essere stato il primo Italiano, a dar solenni Pubbliche Sedute ed unico, che le abbia presentate gratuite ed a proprie spese.*

I più distinti addetti, fra i celebri contemporanei, sono:

Sapienti. — Von Reichenbach, Gregory, Duvernoy, Thilorier, Iobard, d'Orbigny e Meunier.

Medici. — Lordat, Trousseau, Husson, Cloquet, Rostan, Littrè, Andral, Lelut e Comet.

Sacerdoti. — L'arcivescovo di Dublino, monsignor Gousset, il padre Lacordaire, l'abbate Lamennais, l'abbate Chatel e il pastore Wors.

Filologi. — Frank, Bouillet e Le Vaillant.

Politici, — Bibesco, Faucher, de Tocqueville, Blanc; de Lowenhielm, de Guernon-Ranville, Duchatel e Manin.

Militari. — I generali Cubières e de Rumigny, il duca di Montpensier, il principe della Moskova, i colonneill Mac Shehy e Ney.

Di alto lignaggio. — Lord Dalhouse, il marchese di Boissy de Las Cases, i conti d'Ourches e Freschi, e il visconte de Beaumont.

Giureconsulti. — Cremieux, Faure, Hennequin, Logerotte, Morin e Olivier.

Pubblicisti. — Proudhon, de Lavalette, Lesseps, Vinçart, Erdan, Meurice, Plèc, Brisbane e Leray.

Letterati. — Karr, de Saint-Georges, Alessandro Dumas, Teofilo Gauthier, Giorgio Sand, madama de Girardin, Edgar Poe, Vittor Hugo, Lachambaudie, de Pradel, Delaage, Herbin, Lovy e Castil-Blaze.

Programma a pag: 40, di soverchio prolisso riescirei, se oltre all'accennare quello che operava, mi dilungassi anche nel ripetere tutto quanto diceva, accompagnando col fatto le mie asserzioni. Quello che più monta ad avvertirsi, si è l'indicare ciò che più attraeva l'avido sguardo e colpiva l'immaginazione dello Spettatore, specialmente dell'istruito, del Pratico e capace di giudicarmi.

Apriva la Seduta nel 14 Settembre 1850, offrendomi ai Signori Commissarj innanzi tutto, acciò visitassero i miei Soggetti e si assicurassero, non essere in niun modo preparati, nè ad illudere colle smorfie, nè ad ingannare con parole, e trovarsi in perfetto stato normale, invitandoli ad esplorarli pure da Medici e da Avvocati, come suol

Artisti. — Coignet, Calmels, Melbye e Carpentier (1).

Dall'accordo di spiriti tanto diversi, può indursi ch'essi sono troppo eminenti, ognuno nella sua sfera, per lasciarsi sedurre da una chimera, o per voler trarre in inganno il pubblico con false asserzioni. Perchè siffatti giudici siansi pronunciati in favore del magnetismo, è stato d'uopo che ai loro occhi si offrisse sotto il lusinghiero aspetto della più pura verità. Che se la loro opinione non obbliga a credere, è per lo meno un possente motivo che ne consiglia lo studio. Si il magnetismo, che è scienza eminentemente progressiva, che ha avuto ed ha tanto insigni proseliti e partigiani, che spiega tante oscure pagine dell'antichità, che abbatte tante stolte superstizioni e tanti falsi sistemi, che promette tante utili fiisiologiche e psicologiche applicazioni, merita tutto lo studio, l'attenzione e l'osservazione di chi ha cuore per le sofferenze dell'umanità, di chi ama la luce della sapienza. »

(1) A questo elenco di Autorità in favore del mesmerismo, oltre tanti altri Autori da me citati nel libro del 1849 ed in questo nel sunto Istorico, gioverà aggiungersi almeno: Napoleone il Grand'uomo credente « Maria Cristina Ex Regina di Spagna, D.r Guerrazzi Ex Triumviro Toscano, Prof: C. Pigli Ex Governator di Livorno, Nees di Esembeck Presidente della Cesarea Acc: dei Curiosi della Natura, non che il valoroso L. Ceselli di Roma, da me intorpidito la prima volta che lo magnetizzava nel 1849; per cui nacque tanto fermento fra i suoi famigliari ed alla Farmacia Bossi, e conseguentemente in diversi Uffizj di quella Metropoli. Non sarebbe pure da omettersi l'Artista Silfide Fuoco.

dirsi del diavolo, onde giammai sospettassero esservi luogo a dolo o fascinazione di sorta. Prima di eccitare il sonno, avvertiva quindi saper addormentare almeno in nove maniere, cioè: 1° Col contatto indiretto, ossia coll' intermediario dei miei vitrei tubi all' Intorpidimento; e dopo pochi passi al grado di Catatessia. 2.° Col contatto diretto dei diti pollici, come gli altri Mesmeristi in generale. 3.° Col gettar sul capo o meglio sul viso un foulard. 4.° Slanciando da lontano un' onda del mio fluido vitale nerveo. 5.° Col semplice sguardo. 6.° Col contatto di un altro Soggetto da me reso Sonnambo'o. 7.° Col presentare alle nari, alle labbra un liquido come acqua, punch, un gelato e simili; ovvero un solido, come un frutto, un dolce, un pasticcio qualunque, da renderli catalettici. 8.° Invitando il Soggetto a pensare a me, sebben fuori del Salone, anzi da lontano. 9.° Mediante i passi magnetici all' Intorpidimento ed alla Catalessia, intendendo sempre di Soggetti già da me impressionati o da altri valenti Mesmeristi.

All' Accademia Fisico-Medica Toscana, sempre senza toccare i Soggetti, si preferì che magnetizzassi coi metodi da me inventati e più meravigliosi, (1) ed addormentai da prima coi vitrei tubi, e come vedrassi nella spiegazione della Tavola V: e coll' acqua, e da quanto siegue.

(1) Se la efficacia de' miei *vitrei* tubi, dei quali sto per dissertare in apposito Articolo, destò meraviglia all' Accademia in modo, che sembrasse non volerla ammettere; ed al Pubblico che mi fece variare gli esperimenti con molte domande, appunto perchè la riscontrava assai intensa e misteriosa: non minor meraviglia all' Accademia stessa dovette recare il fatto, d' aver gettato per terra come estinti i Soggetti, ciascuno con un torrente di fluido, a tutta lunghezza della Biblioteca, inscienti di quanto intraprendeva. ed in conversazione passeggiando coi Signori Commissarj, nel momento che un altro di loro mi dava all' improvviso e furtivo il segnale, di scagliargli il nembo mesmerico, con cui li resi addormentati a un tempo, intorpiditi, quasi catalessiati, somiglianti a cadaveri da inumare.

Frattanto incomincierò a sovvenire, come col semplice contatto dei miei vitrei tubi, intermediarj fra me ed i Soggetti, immediatamente intorpiditi, toccanti per meno di due minuti il D.r Giacomelli, avvenne, che questi fosse oltre il Coma Magnetico addormentato, come qui vedesi nella Fig: IV, da sorprendere e far meravigliare i Com-

Fig: IV.

Doppio fenomeno della magnetizzazione indiretta, cioè pei tubi all' Intorpidimento, ed oltre il Coma Magnetico, pel solo contatto dei Sonnamboli.

missarj *Acefali*, così ritenuti, per le ragioni addotte a pagina 68, in modo, che credendolo essi capace di finzione, senza accorgersi, che rendevano omaggio alla meravigliosa magnetica potenza, (1), che si volle schernire dalla nuova Camarilla topinesca, venisse calunniato anch' egli, con

(1) Io credo, che il Lettore anche oggidì, converrà nel criterio di giudicare più che tipo di ignoranza il malamente firmato *B. V*, come lo giudicava fin dal giorno della comparsa dell' Appendice dei famigerati topi, perchè intendendo calun-

quanto leggesi a pagina 43: dal loro organo od Interprete B. V. Se per malizia e vigliaccheria dei miei nemici, cui trema la mano nel firmare le loro baloccaggini, sperano solo di ingolfarmi nel mare vorticoso dei loro raggiri, per farmi naufragare, o nel fango delle loro immondezze per impecciarmi, Stolti e ridicoli topi..! se sperano attirarmi in un inestricabile labirinto di incertezze, schernendosi a vicenda ora coll' *A: F*, ed ora col *B: V*, piuttosto che con altri anonimi o psendonimi della stessa miserabile stampa. Oh! si che movete veramente a commiserazione, piuttosto che a sdegno, siccome eccitavate a ribrezzo *usque ad nauseam inclusive* chiunque dei buoni, che mi conosce, e che conobbe il grave torto fattomi, con tanto disonore della civiltà Toscana.

In tale Seduta magnetizzai, facendo cadere due Soggetti l' un dopo l' altro: *il primo, con un solo torrente di fluido* all' improvviso ed all' insaputa, mentre passeggiava col sempre mai rinomato Dr. Balocchi, a tutta distanza della Li-

Liniare e deridere me ed il Mesmerismo, fra le altre sciempiaggini, non pertanto confessò: che l'egregio Dr. Giacomelli (Accademico residente... Dotto e di specchiata onoratezza) soggiacque alla mia mesmerica potenza, sebbene lo abbia meco accusato di frode. Non v'accorgeste signor mascherato *B. V.*, che trattandolo con tanta ingiustizia, lo eccitavate a rilasciarmi gli attestati, di cui volle munirmi, perchè li pubblicassi, ad eternare la vostra cattiveria e melensaggine, ed a propria reciproca difesa? Io dunque vi farò il presente cornuto quesito: O intendevate dire, che realmente valessi, a fargli sentire gli effetti mesmerici: e fui potentissimo nella mia azione; o lo tacciaste meco impostore: e cadete nell' assurdo; giacchè egli pure è sostenuto dall'universale suffragio e ritenuto incapace di simili indegnità; per cui il vostro cinico e scettico orgoglio e mala fede, degenerava all'estremo della stoltezza, propria solo dei veri tarocchi e balordi come voi: *Conveniant rebus nomina saepe suis*, e di quelli che si avvilivano e si appropriavano le vostre iniziali: *nomen et omen habet:* per cui parodiando l'epitafio del mausoleo di Macchiavelli, come leggesi nel tempio, dei monumenti sepolcrali di S. Croce in Firenze; *Tanto nomini, nullum par elogium*, mi permetterò anch'io ripetere del vostro nome arcibal..... *Tanto nomine, nulla par stultitia.*

breria; ed il *secondo, mentre ne slanciava un doppio nembo*, impaziente forse come io era, per non averlo veduto cadere sì tosto come il primo, fra le braccia dell'altro barbuto Commissario, che lo teneva a bada, passeggiando pure e discorrendo, senza essersi accorti, che io era entrato inosservato nel Salone, per atterrarli, addormentati, intorpiditi, catalessiati e renderli come cadaveri in quel preciso istante e non altrimenti, nel quale avessi avuto dai Signori Commissari il convenuto segnale, come infatti esattissimamente avvenne. Fu in tale circostanza, che essendomi espresso: *Presentare in questi due Soggetti, come altrettanti cadaveri, assiderati ed intorpiditi da esaminare*, che il Professor Zanetti, amando forse allora, di rendere il mio nome memorabile, per tal fenomeno, con tanta potenza e solennità operato; e forse meravigliando per questo avvenimento, di cui non aveva mai potuto capacitarsi, sebbene ne avesse sentito parlare, narrandosi di me all'entusiasmo: Fu allora dico, che esplorando il polso con tutto zelo ed attenzione, ebbe ad avvertirmi: *che era ancor riconoscibile;* e fu appunto in quel mentre, che mi porse l'onorevole occasione di ridurlo al silenzio, (contento in guisa che più non parlò) per quella risposta: *Intendeva di essere o Signori inteso a discrezione: mi si concedano pochi istanti di tempo, per eseguire dei passi a mio modo, e non più riconoscibili saranno le pulsazioni, siccome il calorico animale quasi del tutto rimarrà sottratto dal loro corpo.* Essendo ovvio, che eziandio nella morte reale, prima che il cadavere addivenga freddo, trascorrono non pochi tempuscoli; perciò non fui provocato da alcuna replica. Dopo che i Signori Commissarj, ebbero a loro agio e grande talento! esaminato questi due Soggetti, cercando di piegare qualch'una delle irrigidite membra, rimarcandone l'improvvisa pallidezza ed immobilità, non che totale abbandono del corpo reso inerte e senza apparente respiro, ad un loro invito, feci vedere, come sapeva restituirli allo stato per-

fettamente normale, col mezzo del processo della smagnetizzazione che eseguiva, mediante il metodo più sicuro e pronto: quello cioè dei passi longitudinali, da prima fortissimi, a grand'archi di braccia, in linea retta discendente, dal vertice all'imo della persona, poscia trasversali in tutto il corpo, alle diverse altezze, con alcuni speciali alle braccia, e finalmente scacciando il fluido mesmerico dal corpo e dall'iepigastrio: regioni ove suole più concentrarsi, impiegando solo dai tre ai quattro minuti di tempo. Intanto che prendeva respiro e mi tergeva il sudore cagionato dalla fatica, (che il Prof. Zannetti rimarcava con qualche analoga interrogazione): bello e di compiacenza era per me sentire le diverse domande dei Signori Commissarj fatte ai Soggetti, i quali meravigliando di trovarsi come richiamati a nuova vita, ilari, sólo sapevano rispondegli: sentirsi bene, e non avere alcuna idea, nè prescienza di quanto fosse avvenuto sopra di loro ed intorno ad essi loro: trovarsi liberi di mente e di corpo, e solo accusare qualche brivido di freddo.

Quanto avessero sospettato, detto e rimarcato i Signori Commissarj, allorchè conferivano fra loro, io l'ignoro, e specialmente durante lo stato di Catalessi, nel quale si trovarono gli influenzati dalla mia magnetica potenza; per cui devo essergli grato almeno pel addimostrato interessaments.

Sembravami però congetturare, che stessero esaminando i Soggetti per vedere, se lasciassero traccia di contrazione nerveo artificiale. Sovvengo di averli invitati unicamente ad esaminare, come il loro stato fosse anormale e del tutto sinceramente mesmerico. Se avessi sospettato, che poscia dubitassero della mia onoratezza e lealtà, o solo di quella dei miei Soggetti, allorchè sono in mio potere, avrei detto loro, come ad avviso, esame ed istruzione di chiunque magnetizzi, griderò oggi: Signori non osiate spacciare od imputare ad inganno delle moltitudini; e neppure a credere per errore, che le *Contrazioni Nervee-*

Muscolari-Mesmeriche, costituenti la Catalessi, siano facili a confondersi colle *Contrazioni Nervee-Artificiali-Ginnastiche,* perchè io Vi presento, mediante il relativo confronto delle enormi differenze in guisa, che l'inganno resterebbe tosto conosciuto ed evidente, quando si volesse tentare. Invano infatti lo tentarono meco certe Sibille vaganti e furbi avventurieri, che dopo aver illuso per fino molti Dotti, sebbene non abbastanza versati nel Mesmerismo, *non omnis fert omnia tellus,* siccome il Prof: Grimelli ed altri, per imperizia, rilasciarono incautamente attestati a me resi ostensibili, e che ponno servire ad illudere i semplici. Per il che, ad impedire ulteriori scene, in pregiudizio della scienza e di chi ne professa le dottrine e le pratiche, dovetti alla fine determinarmi a chiarire le cose anche per ragionare le mie negative contro non pochi preopinanti ed antagonisti, mediante gli Articoli del *Buon Gusto* dei N:ri 2 e 3: 29 Agosto e 5 Settembre 1842., e della *Speranza* N:ri 47: e 48: 0 e 12 Maggio 1854; per cui ebbi la compiacenza di vedermi conciliati dissidenti non pochi.

Benchè abbia redatto questi Articoli per le occasioni di essere stato consultato dai Giornalisti; non pertanto trovandoli istruttivi, per coloro che non li hanno veduti, stimo opportuno inserirli in questa Nota (1) anche perchè le sparse

« (1) RIVISTA SCIENTIFICA DEL *BUON GUSTO* N:ri 2 e 3. »

La Seconda Vista.

Assistendo or non è molto ad alcuni esperimenti sotto tal titolo qualificati, ci lasciammo ingannare da due Giuocolieri uno dei quali affettava le attitudini, del Sonnambolismo Magnetico; epperò dopo le impressioni di una prima sera, non tardammo a giudicare che i loro risultatit non erano prodotti dal Mesmerismo: equivoco che pure molti altri con noi ebbero a prendere.

Caduto buindi il velo del mistero, non esitammo a ricrederci ed a pubblicare anche la chiave del Giuoco. Però com-

notizie risparmiano materie, che avrei dovuto aggiungere. Nè deggio omettere di far rimarcare, che se avessi con-

prendemmo, non avere del tutto adempito all'obbligo nostro, tralasciando di dar conto del *fin dove* e del *come* avevamo asserito, potersi i loro effetti produrre dal Magnetismo.

Onde adempiere a tal debito, volemmo volgerci al chiaro Scienziato Prof: Taddeo Dei Consoni versatissimo in tale scienza come resulta dalle sue opere e per molti anni di pratica e di studii incessanti. Ottenuti i necessarii ragguagli, non tardiamo a renderli di pubblico dritto, a nostra giustificazione e a norma comune, onde impedire, che da ora in avanti, i profani alle scienze, possano illudere le moltitudini, facendo valutare semplici giuochi di memoria, come resultati di una scienza sublime e non per certo alla portata del volgo.

Ecco pertanto il sunto degli schiarimenti da Esso Lui comunicati con una locuzione più estesa della seguente, che venne riepilogata per rendersi compatibile col nostro Giornale.

LA DIREZIONE.

I. Deggiono distinguersi i fenomeni di Seconda Vista Vera (così chiamati da Delaage) operati dalla magneto-animale potenza, coi quali e con tante altre meraviglie aveva egli stesso il De Consoni fatto parlare la Toscana e avviliti i nemici di Mesmer, ed in Natura non conoscerne altri. Potersi bensì i giuochi Pisenti operare mediante l'influenza mesmerica, ma assai troppo difficilmente, riducendosi alla specie della così detta *intuizion del pensiero*. Avere osservato come la Pisenti, invece di essere in magnetica crise, fosse in istato normale, ed anzi assai desta, benchè affettasse le attitudini del Sonnambolismo: aver ritenuto perciò, essere Vista Spuria, cioè semplice giuoco *mnemotecnico acrostico* appartenente a quelli chiamati pur nondimeno di Seconda Vista da Gandon ed altri.

II. Bisogna avvertire, come a Parigi operassero prodigi simili ai Pisenti R. Oudin; e Marcillet simili ad Esso Lui in Toscana, colla differenza, che Esso Consoni, aveva sempre agito a proprie spese, per amor della Scienza, onde far conoscere le proprie scoperte. Vedansi i numeri 20 e 44 di questo periodico ed altri giornali italiani e stranieri non che i suoi programmi stampati e diramati, la sua Opera edita in Pisa nel 1849 che verrà ripubblicata ed accresciuta d'importanti materie, la dissertazione all'Accademia Tiberina di Roma, le molte Sedute più o meno pubbliche e solenni sempre provanti le di lui pricipali scoperte.

certato simulazioni coi Soggetti, sarei stato anch' io tosto conosciuto, avendo mille occhi attorno. Niuno ardì mai

III. Per ben spiegare la magnetica visione senz'occhi, la penetrazione del pensiero, l'intuizione e la trasposizione dei sensi, richiederebbesi una digressione che le colonne giornalistiche capire non ponno; per cui rimarcossi, come il Sig: Consoni, dopo aver immerso in magnetico letargo i soggetti con i metodi suoi particolari, e passati allo stato di Sonnambolismo lucido, nonostante che il corpo sembri morto, perchè insensabile alle più fragorose e tormentose impressioni, avvertiva, che l'*Anima* veglia, in ragione della loro lucidità.

IV. Nello stato come d'isolamento, partecipando di qualche plenipotenza, non resta più impossibile il concepire, come possa attraversare i corpi opachi ad immense distanze, adeguare il tempo e lo spazio, descrivere le cose nascoste, scuoprire i segreti di quelli messi in rapporto, leggere lo inespresso pensiero e persino prevedere il futuro. La maggior parte di queste meraviglie aver operato sovente nel modo e circostanze come accennano i suoi Programmi, ed altre stupende cose le quali non azzardò di promettere, perchè qualche volta soltanto riescono, ma che sono verità incontestabili, per l'autorità d'irrefragabili testimonianze attendibilissime, ed operate da chi possiede soggetti lucidissimi, poco meno di quello di G. Balsamo (Cagliosto).

V. La *Magnetica visione ad occhi chiusi*, dipende dall'essere il fluido mesmerico di tal natura penetrante, che manifestandosi ai Sonnambuli in forma di nebbia o vapore, con alquante scintille, or cerulee, or giallognole, allorchè stanno per entrar in crise, gli rischiara gli oggetti anche al bujo. Domandandosi loro, come facciano a vederli e descriverli, rispodono: vediamo perchè lo vogliamo; ciò che proverebbe, dipendere per opera della volontà, anche perchè questa potenza ingigantisce la forza del magnetizzatore.

Così ad un dipresso spiegasi la *penetrazione del pensiero* di chi si trova in rapporto dei Sonnambuli, anche prima che tal pensiero abbia rivestito una forma sensibile. Questo fenomeno é bensì raro, ma le cento volte provato.

VI. L'*Intuizione e trasposizione dei sensi*, dipende pure dagl'atti d'una loro intensa volontà; e siccome il mesmerismo, che per invadere il sistema nerveo cerebrale, e svilupparsi dalle estremità ganglionari, Egli chiama fluido vitale nerveo, invadendo infatti il capo, i plessi, l'apice della dita, sebbene s'estenda su tutta la superficie, prima di penetrare ai visceri;

nelle tante Sedute da me date, accagionarmi di Commediante più dell' anti-Sapienza veramente patriottica..! e de-

perciò non deve sembrare strano, se talvolta vedono gli oggetti applicati all' epigastrio, all' occipite e per l' apice della dita.

VII. Non potendo estendersi come farà nella nuova Edizione del suo lavoro c' invitava intanto a scorrere la storia di M: Ayres inserita nell' anzidetto suo Opuscolo, dalla quale puossi non poco inferire sulla previsione interna ed altri fenomeni fisiologici, patologici e psicologici, per modo tutto proprio di saper prevedere, che non s' effettua, fuorchè nei Sonnamboli lucidi.

VIII. Dovendo dimostrare come poteasi il Pubblico illudere, ci addusse le seguenti ragioni: 1. Che la creduta Sonnambula restava immobile, e non si scuoteva neppure al frastuono che forse ad arte si stava facendosi sul palco scenico. 2. Che simili esperimenti si fanno dai sani ad occhi bendati, adagiati sopra sedie di appoggio. 3. Che sulle prime rispondeva soltanto al suo direttore. 4. Che sebbene i lucidi non arrivino a descrivere sì esattamente come la Pisenti; pur tuttavia trattandosi di una moglie cioè di un soggetto tutto suo, poteva rispondere più del consueto ad ogni desiderio. 5. Che i pubblici affissi, meno l' ultimo cartellone, annunziavano gli esperimenti di seconda vista, mediante una nuova scienza, per eui molto alludevasi alla mesmerica. Molti altri sarebbero ancora i motivi che trassero una parte di pubblico in inganno, e che per breviià passeremo sotto silenzio.

IX. Per indicare ora da quali sintomi venga accompagnata la vera crisi mesmerica, e come, e quando possa ottenersi, passeremo ad enumerarli, appoggiandoci sulle osservazioni negative, che il De Consoni avea fatte, intorno alla pretesa crisiaca. 1, Nessun real sintomo mesmerico alterava il suo stato normale, che l' annunziasse in crise, non essendo nè fredda, nè calda, nè scolorata, nè barcollante, prima o durante gli esperimenti, mostrandosi nel caso inverso sempre più vermiglia in ragione del tempo che trascorreva. 2°. Che specialmente la voce la quale durante le fasi sonnamboliche, avrebbe dovuto essere debile nel sonno, e nel sonnambulismo farsi sempre più esile e fioca, conservavasi invece chiara e fortissima 3° Che più volte per sbaglio aveva risposto anche agli spettatori seco lei in nessun magnetico rapporto. 4.° Che non tutti i momenti essendo opportuni per magnetizzare, pure i Pisenti annunziavano il trat-

gna dei cinque membri..! firmati in calce al Rapporto a pagina 66, che non seppero fare il Rendiconto da Commis-

tenimento senza riserva e l'eseguivano a meraviglia, ad onta ancora, che l'atmosfera fosse pregna di vapori acquei e perciò avversa al sistema nervoso. 5° Che non si ha esempio nei fasti mesmerici neppure esagerati, di una sì gran quantità di oggetti con tanta precisione descritti. 6.° Che nel leggere le parole nascoste, i lucidi allorchè vedono, leggono più o meno correntemente : mentre invece la Pisenti non rilevava che una lettera alla volta perchè il giuoco, non somministra che un dato motto di convenzione, avvertendo inoltre che i mesmerici devono per decifrarlo, toccare almeno con un dito l'oggetto o il recipiente che lo racchiude, 7.° Che finalmente il magnetismo non fu finora avvilito dalla pratica sulle scene dai funambolisti, ma tutto al più dagli esageratori, pagati dai suoi nemici per screditarlo colle menzogne, per aver pretesto di vilipendere e calunniarne i cultori.

Addimostrate ora le ragioni, che ci trassero con altri in inganno, ed esposti i fenomeni, che si osservano nei veri Sonnambuli diamo termine all'articolo colla viva fiducia di esserci pienamente giustificati e di aver terminato di strappare la maschera dal volto di ogni ciarlatano presente e futuro, che per rendere più interessanti i suoi giuochi, volesse far credersi iniziato in tali scienze, che non debbono, come suol dirsi, venir trascinate in piazza, ma profondamonte studiate dalle persone di elevato intelletto. »

Al Signor Professore e Cavaliere

TADDEO DEI CONSONI

Per le sue Invenzioni e scoperte Magnetiche fra i Curiosi della Natura di Germania *Nunquam Otiosus* col predicato di *Wohlfahrt.*

La comparsa Zanardelli padre e figlia al R. Teatro il Cocomero e nelle case particolari di Firenze, attrasse la pubblica attenzione, che per dar luogo a fenomeni interessanti, divisero i pareri degli Spettatori e Giornalisti, e suscitaronsi dispute fra quelli, che ritengono: aver operato prodigi in forza di magnetica potenza, e fra coloro che direbbero: non essere che effetti di segrete convenzioni, chiamati giuochi di *Seconda*

sarj, forse perchè appunto, non poteva conciliarsi secondo certi loro fini speciali, ed all'Appendice del topo firmato

Vista nel modo già eseguito dai Conjugi Pisenti. Atteso che in simili dubbiezze, Ella dietro invito del Redattore del *Buon Gusto*, si bene spiegasse le cose, come appare dai N:ri 2 e 3: 29: Agosto e 5: Settembre 4852: di detto periodico; perciò a dilucidar l'odierna questione, giacchè V. S, è versata non solo nel Mesmerismo, come alle sue Opere del 1849, e 1853, e nella Mnemotecnia come a quella del 1848; ma anco nei rami affini a queste materie, sulle scritture segrete, modi di particolari convenzioni, scienze occulte e trascendentali, come alle Edizioni pure pubblicate fin dal 1826, e 1829:, la si interesserebbe ad aver la compiacenza d'esternarmi il di lei motivato parere, essendo certo di far cosa grata al Pubblieo, il poterlo inserire in questo Giornale. *Il Gerente.*

Ottenuta infatti dal predetto sottoscrttto Criptografo Mesmerista Prof; Consoni analoga risposta, ci affrettiamo pnbblicarla. « Eccone il tenore »

Al Signor Gerente Redattore del Giornale LA SPERANZA.

Le vrai n'est point a' la surface des choses...., et peu d' hommes savent creuser! F-

Nel 1852, il rispondere a coloro che m'interrogavano, se quanto eseguivasi dai conjugi Pisenti fosse effetto di Mesmerica lucidità, piuttosto che valentia mnemotecnica, era più agevol cosa, che l'evadere oggidí simili domande intorno al sig: Zanardelli Antonio con sua figlia Elisa, che io stimo per valenti mnemonici e magnetizzatori. Nel 1852 intorno ai Pisenti, francamente e senza esitare dichiarava, che nulla aveva a che fare il Mesmerismo, sebbene molti avessero creduto il contrario anche fra i Giornalisti. Nell'attual circostanza però, risponderei col *distinguo*, chiedendo cioè : Di quali fenomeni s'intenda parlarmi? Se di quelli, che presentavano nell'ultima sera al Cocomero, ovvero di diverso *genere* operati in altri giorni od altrove? Nel primo caso, le mie risposte sono simili, se non eguali a qnelle che già diedi, e che riepilogava il Buon Gusto nei N: 2 e 3; 29: Agosto e 5: Settembre 1852, ove per brevità riporto il lettore a considerarle, sebbene gli Zanardelli adottino più raffinato artifizio nel palliare il segreto delle loro particolari convenzioni, col soccorso della criptografia mentale: materie tntorno alle quali, posso pure riportar il lettore ad attingere informazioni e schiarimenti nella

B. V, sedicente *il più anziano*, altrimenti chiamato il più ignorante ed audace, nè prima nè dopo quella memoranda Seduta, sia o non sia B. V, piuttosto che A. F.

mia Opera Stenografica, edizione seconda, Milano 1829: pei tipi Pirotta, ove dettava una lunga e circostanziata digressione Steganagrafico-Criptografica sui modi di particolari segrete convenzioni, per corrispondere anche a distanze apprezzabilissime, analoga a tali schiarimenti. Il Sig: Zanardelli col quale conferiva in argomento, per averlo a vicenda desiderato, nell'osservar alcuni miei libri in questo genere, dolevasi, perchè non volessi attribuire alla cieca il suo operato in teatro nell'ultima sera a Magneto-animale potenza; e pretendeva meravigliarsi, come io non volessi ammetterlo quale una serie di fenomeni della trasmission del pensiero, e lagnavasi col dirmi: Dunque non crede alla trasmission del pensiero e delle idee, che il magnetizzatore può esercitare sui suoi Soggetti? Questo fenomeno (gli rispondeva), del quale sono ben lontano dall'impugnarne la possibilità, perchè anche da me ottenuto in diversi lucidi, non si opera nel modo da lei praticato, nè lo credo possibile effettuarsi tutte le volte che si desidera, come ella pretenderebbe addimostrarlo, invitando il Pubblico ad assistere alle sue Accademie in Teatro. Infatti non mi potrà negare, che la lucidità vera, la magneto-animale, anche nei Soggetti i meglio impressionati, non si può sempre promettere e tanto men garantire. Basta un colpo d'aria, un'astrazione d'idee, un timore, un capriccio; il solo dispiacere che prova nel suo amor proprio il Sonnambulo nel conoscere, che deve talvolta soddisfare ad indiscrete esigenze, od alla curiosità di qualche incredulo, per farlo di cattivo umore e render quindi inutile ogni tentativo, per quella seduta almeno, d'ottener il benchè minimo fenomeno; per cui agitasi, contorcesi, vuole sortir di crise ed essere ridotto allo stato normale. A simili cause dobbiamo attribuire il poco o nessun esito, che sortirono gli esperimenti fatti innanzi ai Corpi Scientifici di Francia nelle prime epoche, in cui si metteva in voga il Mesmerismo. Io stesso, in quanto alla parte psicologica, operando nelle grandi Adunanze, sebbene mi sian quasi sempre andate bene le prove che tentai anco'di Chiaroveggenza; pure nei miei programmi a stampa, dico modestamente: *si tenterà, si esperirà* e non altrimenti; giacchè sempre non possiam garantire effetti di una brillante lucidità. In quanto al veder le cose nascoste, so anzi, proseguiva dicen-

Si tentò bensì da due individui al palazzo Standisch (che non nomino: il primo, atteso che confessò il suo

dogli, operarsi in due modi: *intuitivamente*, leggendo cioè e vedendo in modo diretto a traverso i corpi opachi gli oggetti, che soglio far toccare coll'apice delle dita dei Sonnambuli, sia coll'accostarglieli all'occipite, alla regione epigastrica, ai plessi; ovvero *per riflessione*, facendoglieli descrivere, per vederli come in uno specchio e leggere nella mia mente, siccome in quella di altre persone che sian state messe in magnetico rapporto. Similmente operasi nella patrazione dei fenomeni relativi alla tramission delle idee: Nel far sentire un sapore od un odore alle sostanze tutto diverso di quello che offrono in natura allo stesso Soggetto, allorchè sia in crise. Ammetto dunque fenomeni di assai maggior numero ed effetti, di quelli che operi Ella secondo il suo programmino! che avrà eseguito altre volte massimamente nelle case particolari, siccome potrà convincersi dai miei (e quì ne seguiva lo scambio); ma non potei dispensarmi dal rispondere a quei Signori, che chiedevano il mio parere intorno a Lei Sig: Zanardelli, con una quantità di domande nello stesso atrio del Teatro: ritenere io, aver Ella mnemonizzato ossia eseguiti Giuochi così detti di Seconda Vista Spuria e non magnetizzato, per le seguenti principali ragioni, che stava per enumerargli in compendio, se non fossimo stati interrotti da un Commesso, che facevagli una partecipazione d'Ufficio; per cui credemmo divertir per allora sopra altro argomento il discorso, e sortir anzi di casa. Avendo assentato però di trovarci ulteriormente, e mancandomi una seconda volta al concertato, di darmi cioè un saggio di mesmerizzazione, come erasi offerto, senza voler dal canto mio mancar all'adempimento della promessa fattagli di dirgli i motivi, pei quali non credo abbia mesmerizzato nell'ultima suddetta rappresentazione al Cocomero, nè avendolo più veduto, per soddisfare a tale richiesta, colgo l'occasione della presente interpellanza di Lei Signor Redattore Gerente, per adempire anche questo mio dovere di soddisfarlo, dicendogli il perchè abbia così risposto e non altrimenti.

Nell'egual modo, col quale dal secondo palco in terz'Ordine, era stato osservando la Pisenti, col piccolo canocchiale da teatro, erami nell'ultima rappresentazione Zanardelli collocato nelle prime file in platea, onde poter formarmi il vero concetto della pretesa crisiaca. Dico *pretesa crisiaca*, perchè

torto e mi chiese scusa, ed il secondo che non qualifico per non eccitare lo sdegno ed il ribrezzo di quanti buoni lo conoscono) di usarmi delle frodi. Si tentò per esempio

era corsa voce, che sulla scena operasse prodigi di Chiaroveggenza, e perchè a me pure, ebbe a dirlo poscia lo Zanardelli, aggiungendo l'assurda assertiva, che egli (lo Zanardelli, se in teatro mnemonizzando trovava talvolta difficile sciogliere i nodi ossia i misteri mnemotecnici, ricorreva alla lucidità mesmerica, per trarsi d'impaccio; e dico ancora *assurda assertiva*, perchè non si può contemporaneamente mnemonizzare, e trovarsi in istato di mesmerica lucidità. La Mnemotecnia, è l'arte d'associar le idee mediante metodo di convenzione nella normalità del proprio essere; e la lucidità mesmerica, è quella più o men forte esaltazione dell'anima, alla quale si è suscettibili d'essere elevati nello stato di sonnambolismo; per cui son capaci di presentare una quantità di fenomeni anco psicologici. Il corpo è come morto, insensibile alle più dolorose impressioni, e l'anima veglia, specialmente nelle Estasi, come in altro mondo, al di sopra dello Spirito Sensitivo.

Per ben intendere questi fenomeni, è d'uopo assistere più volte alle Sedute di que'Mesmeristi, che sanno presentare nelle varie analoghe attitudini, in diverse frasi, i loro lucidi, capaci di far rilevare quasi fisicamente direi nell'uomo, come distinguasi il *corpo*, *lo spirito sensitivo* prodotto del meccanismo organico comune agli altri animali, ed inoltre un'*anima spirituale* e *pensante* imagine della Divinità, come feci le tante volte riscontrare ed ammirare nelle Sedute Accademiche e ne'miei scritti pubblicati ed inediti, che però circolano negli Istituti Scientifici specialmente dei Naturalisti; per cui da molte Nazioni, ne ebbi le più luminose testimonianze della loro verace ammirazione. Se dunque per essere portati al grado di lucidità, anche solo sufficiente per saper leggere e descrivere gli oggetti nascosti, occorre che l'anima, per così dire, sia quasi al di fuori del mondo materiale, al di sopra dello Spirito Sensitivo, come potrassi concepire la possibilità della contemporanea associazione delle idee, per artificio mnemotecnico e convenzione col Compare, entrambi in istato normale, ed anzi molto desti ed attenti quanto è d'uopo che siano, per bene mnemonizzare?

A giustificare pertanto la mia assertiva, d'aver gli Zanardelli eseguiti giuochi mnemotecnici, ossia di memoria artificiale, e non dati saggi di mesmerica lucidità, passo ad accen-

di cangiar l' acqua saturata del mio fluido vitale mesmerico in altra non magnetizzata, facendo serpeggiare la

nare le prove negative, risultanti dalle seguenti principali circostanze.

1. Se l' incesso della supposta crisiaca, affettava il barcollamento dei Sonnambuli, al certo gli occhi non presentavano quello stato, che costantemente attrae l'attenzione dello Scrutatore della Natura. — Gli occhi, stanno chiusi: anzi serrati in alto rivolti; e se si divaricassero le palpebre, si vedrebbero immobili, pure col loro bulbo all'insù, siccome sempre durante quello stato anormale, ferree, lucenti quasi di cristallo ci si presentano le pupille, allorquando li tengono spalancati, come durante le estasi ed altre fasi, senza potergli far battere palpebra, ad onta che gli si faccia perfino aderire e quasi toccare la fiaccola d'una candela per molti minuti secondi: anzi mediante contatto di qualche molesto corpo più o meno lesivo. Gli occhi della Zanardelli sempre aperti, talvolta tutto al più coperti dalla benda, invece, non presentavano alcuna anormalità, vagando anzi in qualunque direzione.

2. Il di lei viso era bensì asperso di cipria o di farina, *Heu . . . . ! Quas non nugas, quae non miracula fingunt?* I ciarlatani, i mimi, gli Istrioni: *Ut vulgus fallent, optataque prœmia carpent . . . !* per assomigliar la pallidezza dei Sonnamboli; ma in realtà presentava nelle guancie quel vermiglio, di cui è suscettibile nella veglia: anzi quel vermiglio aumentossi in ragion del tempo che scorreva nel protrarre gli esperimenti, perchè accrescevasi nel suo corpo il calore. Nei Sonnamboli invece, il moto del sangue è lento, i battiti del polso, diminuiscono in numero ed intensità, e quando vengono svegliati, sono più o meno come assiderati dal freddo.

3. Quella semi-immobilità che s'osserva nei gettati in magnetico sonno, per niente riscontravasi in lei; chè anzi muoveva gambe, braccia e piedi, come chi accusi qualche sofferenza, o almen della noia, per sortire da molesta posizione, curvando il capo ed il torso, or dall'uno or dall'altro lato. Nel sonno magnetico, non suol darsi segno di mal'essere, (e quando si dasse, vogliono i Soggetti, essere tosto svegliati), massimamente quando nello stato di veglia, il Direttore li ha esortati ad abbandonarsi fidenti in lui. In questi casi, il farsi mesmerizzare, giova e piace, perchè li mette in calma se fossero inquieti, e andando bene gli esperimenti, il

doppia sorda menzogna; che il Magnetismo è una fola, e che io era un impostore ciarlatano; ma sorpresi nelle loro

Sonnambulo ne resta dolcemente lusingato nel suo amor proprio.

4. La voce avrebbe dovuto venir un poco alla volta più esile e fioca: quando invece conservava sempre lo stesso vigore e monotonia.

5. Nel dar le risposte, faceva sovente delle riflessioni, fuori della sfera della sonnambolica attività, senza esserne richiesta.

6. Allorchè la Sonnambula è assai lucida, come deve supporsi, chi fosse capace rispondere sempre bene alle strane, moltiformi domande di quella sera, se sulle prime suole esitare, riflettere e studiare, in seguito avrebbe potuto evadere tosto o quasi subito le interpellanze; giacchè nel caso dell'intuizion del pensiero: quando avesse fatto vedere saper leggere nell'intelletto del proprio Direttore per magnetica potenza, non avrebbe abbisognato il tanto ritardar le risposte, finchè con non poche interrogazioni, gli fosse stato presentato il filo, a modo di Arianna abbastanza prolungato (mnemotecnico), per guidarla al rinvenimento e spiegazione delle cose, e sortir dal labirinto.

7. Nel rispondere al proprio Mesmerista, i Sonnamboli sieguono le di lui traccie, e si spingono dal lato, ove proviene la voce del comando, che suole dominarli; questa invece, non cangiava piega, nè attitudini.

8. Il preteso magnetizzatore, avrebbe dovuto astenersi dal parlare di continuo or cogli uni, or cogli altri fra il Pubblico, per non confondere od almeno annoiare il suo Soggetto, dovendo sapere, che sogliono essere impazienti, capricciosi e facilissimi a distrarsi nel sentire discorsi e digressioni, che non li riguardano: per la sig: Elisa, era ciò indifferente.

9. È inverosimile il far credere, a chi è istruito per teorie e pratiche mesmeriche, che possa una Sonnambola, pel lasso di tempo quasi d'un'ora, restar sul palco scenico isolata, esposta alle correnti d'aria e fra i bisbigli, sempre lucida, docile, senza svegliarsi, quando non si rinnovino i passi magnetici. Nè mi si obbietti, che i Sonnamboli ponno dormire per ore e giorni, perchè questo accade, allorquando vengano gettati in letargo, non in semplice sonno, non quando si muovono, parlano, si esaltano. L'esaltazione d'animo nella lucidità, non può essere che di breve durata; protratta a tempo apprezzabile, spaventa sempre, può cagionare disgra-

nequizie, e redarguiti in solenne Adunanza, giacchè non sono celie come pretendeva qualificarle, scusandosi il primo; nè

zie, perfino la morte; la nostra Elisa scevra da questi timori, conservavasi nello stato eguale, dal primo all'ultimo momento della simulata crise.

10. Nessun magnetizzatore vero, potrebbe mesmerizzare nel modo e colle attitudini degli Zanardelli: stando cioè di continuo lontano dalla sua paziente, parlando sempre con voce elevata, senza distinguere quando colla sua influenzata quando coi particolari o col Pubblico. Il Mesmerista deve parlar poco, niente più del necessario per non distrarre nè confondere i Soggetti i quali spesso si annojano dei discorsi superflui, o che esigono pazienza, essendo indocili per le soverchie esigenze.

11. In nessuno dei seicento e più Manuali Mesmerici, additerebbesi un metodo di pratica simile all'adottato da cotestoro: quando invece noi Autori di Mnemotecnia, ne conosciamo ed insegniamo gli artificj.

12. Coll'aver presentato le attitudini simili, e sovente identiche a que'ciarlatani, così detti da Gandon, che fanno Giuochi di *seconda vista spuria*, col simulare lo stato di Sonnambolismo lucido, presunzione vuole, che s'escluda il contingibile, d'aver dato in detta sera Seduta di Mesmerismo, piuttosto che di Mnemotecnia, quando da tutte l'altre circostanze, sempre più così vien confermato.

13. Rimarco eziandio, che avendo lo *Zanardelli Compare* in mano un gruppo di fettuccie a molti colori, senza le interrogazioni di convenzione criptografico-stenografico-acrostico mentali, non avrebbe potuto distinguere gli indicati dagli Spettatori, perchè trattandosi di sceverare un nastro fra i molti altri insieme aggruppati, avrebbe fatto d'uopo, di almeno toccarli.

14. Allorchè il pseudo-Magnetizzatore volgeva le terga al preteso Soggetto, passando innanzi e di traverso ai molti Spettatori, nell'ipotesi dell'azione mesmerica, ne avrebbe di soverchio deviato le direzioni e le correnti, che non dovrebbero interrompersi, per mantener un rapporto così intimo come quello, che richiederebbesi, per dare sì pronte e precise risposte.

15. Ho pur notato, che avendo il sig: *Compare....!* talvolta usato chiavi ossia formule, che inducevano in equivoci, la moderna *Sibilla....!* sbagliava i responsi, nè poteva correggerli

moltiplicando le sue diffamazioni e furfanterie, col perfino tentare di sedurre ed inimicarmi i Soggetti, introducendosi nelle loro case, con subdoli e speciosi pretesti il secondo; cosicchè non tardai a chiarirli, per quello che valgono.

Del resto se qualche dubbio avessero i Signori Commissarj elevato in mia presenza ed all'atto pratico, oltre al ripetere anco solo gli argomenti dell' esimio Prof: Verati, tanto a pag: 229: e seguenti del suo volume I; ed altrove, dimostranti i varj obbietti contro il Magnetismo in generale, e l'impossibilità che i fatti magnetici possano essere o creduti effetti dell'impostura, per farli

senz'altre domande meglio formulate: ciò che esclude la supposizione, d'aver ella letto nella mente del padre, nè veduto a traverso i corpi opachi ad occhi bendati.

16. Prova irrefragabile di *seconda vista spuria* e non altrimenti, è il non avere saputo leggere nemmeno mezza linea d'una carta qualunque, ma soltanto un termine di nome sostantivo e proprio; perchè la Vista Spuria, non somministra che dati, per indicare una sola parola, un'idea od un concetto; ed anche questo, mediante sempre le interrogazioni della parte corrispondente.

17. Oltre a queste ragioni, potrei aggiungerne altre delle già notate nei due numeri del citato *Buon Gusto*; ma per non venire accagionato di soverchia prolissità, mi limito ad ivi ricordarle.

Eccole Sig: *Gerente la Speranza* un saggio del mio buon volere ed adesione, per appagare le di lei ricerche, pronto sempre a soddisfare qualunque altro de'suoi Colleghi Giornalisti, qualora ne venga richiesto; ed eccole Sig: Zanardelli un sunto di quelle risposte, che le avrei dato a voce, se non avesse mancato agli appuntamenti, risparmiandole per ora altre avvertenze, che dimostra di finora non avere, onde meglio esercitar la professione di... colla sua Sibilla. Solo di questo lo avviserei: di non contar molto sulla credulità del Pubblico, il quale collettivamente considerato, suole saperne ben più di noi, e di sempre dire: di *magnetizzare*, soltanto quando realmente magnetizzi, e di *mnemonizzare*, allorchè mnemonizza. In quanto a me, che per indulgenza del Ceto Scien-

immediatamente ricredere, « Signori avrei detto *Seduta stante*: Se come avverte Eusebio Salverte, parlando delle Scienze Occulte: *Tout est prodige pour l' ignorance, qui dans le cercle étroit de ces habitudes, voit où se meut*

tifico, vengo ritenuto capace a distinguere *quid distent aera lupinis* in sì fatte e simili materie, non mi potea rifiutare, come moderno Wohlfahrt (era il più gran Mesmerista) fra i Curiosi della Natura, di concorrere a rendere omaggio alla verità; e siccome: *c' est encore servir à la vérité que de dénoncer l' imposture qui la souille*; perciò, se nel bruciare questo granello d' incenso alla verità, non potei troppo piacerle, non per tanto mi accagioni di soverchio rigore, allorchè almeno vedrà dalla nota (*a*) che qui in calce le risparmio a stampa, e solo la spedisco a Padova, da dove potrebbe mandarmi le sue qualsiensi osservazioni. Questa nota riguarda la ricetta ritrovata a Mosca tra i segreti del famoso Naturalista e Prestigiatore Filadelfia; per cui sembrando volesse ella far allusione in un suo chimico esperimento di quella sera, (che seppe eseguire soltanto in parte) in modo troppo manifesto, a certa pia popolare credenza, avrebbe potuto essere gravemente censurato, se invece della moderazione del Pubblico Toscano, avesse fatto prova di quella di Napoli...!

Taddeo Dei Consoni.

(*a*) Sembrava volesse imitare il miracolo di S. Gennaro, ma non l'imitava per intero: per scimiottarlo bene, gli abbisogna di studiar meglio, e conoscere prima il segreto di Filadelfia. Intanto l' esorterò a non avventurarsi col Pubblico, tanto perchè in mezzo alla platea, lontano dalle batterie dei lumi, il giuoco non riesce, e perchè insomma dice il Proverbio: *Scherza coi Fanti e lascia stare i Santi*, se non vuoi essere ammonito da Messer lo *Bargello*, o dall'Acolito del S. Ufficio.

Questa nota non volli pubblicare nel Giornale, atteso che leggendosi con qualche avidità i miei Articoli, avrebbesi anche preteso, che insegnassi ad imitare l'effettuazione del Miracolo di S. Gennaro. Il miracolo di S. Gennaro è vero miracolo perchè bollendo il sangue di questo S. Martire, presentasi un fenomeno dell' Ordine Religioso argomento della di Lui Santità. Il far vedere invece a colorirsi in rosso fosco coll' *alcana tinctoria* e coll' ammoniaca un liquido gelatinoso elevato a data temperatura e sciogliersi come da sostanza solida, per quindi farla poscia coagulare e condensare, mediante un segreto naturale, è soltanto giuoco di prestigio, ossia effetto di Chimica affinità o mollecolare aggregazione, come restavami d' avvertire.

l'Univers; per Voi parimenti non dovrebbe sembrare prodigioso, e tanto meno incredibile e falso, quanto annuncio, perchè sebbene io operi più del promessovi nel Programma, non sono però che fenomeni affatto sinceri e naturali, non contro le leggi fisiche o fisiologiche: ma tutto al più presentati in virtù delle mie pratiche, a nuovi gradi d'ammirabile prontezza, intensità ed evidenza, colle quali soglio agire sui Soggetti, che ho più volte impressionato. Quale Commissione accettante l'incarico di riferire alla Società Medico-Fisica-Toscana, dovete ragionarlo, il qualsiasi vostro Rapporto, avvertendovi, che bene o male motivato che sia, sempre intenderò che rendiate ragione di quanto sarete per emettere, essendo Noi del pari esposti al Pubblico che ci guarda, ed aspetta da Noi quei rapporti e risultati, che la Scienza può somministrare al comune utile ed intendimento. Io che so di essere retto, e di presentarvi fenomeni interessanti, posso perciò sfidarvi a farlo impunemente contrario alla verità, al mio onore ed in ridicolo alla Scienza, da me religiosamente professata eziandio nel caso, che alcuno nutrisse prave intenzioni. Che se invece procederete senza spirito di nemica Casta, da coscienziosi Scrutatori dei segreti della Natura, da degni Commissarj, invocando i lumi della Scienza, consultandoci a vicenda sopra quanto non poteste intendere a prima giunta, conseguiremmo lo scopo propostoci fra me e fra taluni almeno dei vostri Consoci, (che non si volle risultassero Commissarj perchè Oratori sinceri nel Consiglio della Società, ed i quali per avermi assicurato, che sarebbe stata accettata la offerta di produrmi al Corpo Scientifico, si supposero miei ammiratori) il vero scopo, quello cioè: che per mezzo delle verità cognite, si possano schiarire ed anche trovare le verità oscure ed incognite, con quanto tenda al progresso. Avvertirei pure di convenire appunto con quanto dice Voltaire nei suoi Elementi di Filosofia: *De vérité en vérité, on s'éleve insensiblement à des connoissances qui*

semblaient être hors de la sphère de l'esprit humain. Persuadetevi, che la Scienza Elettro-Magnetica-Animale, non è una fola, ma vera Scienza, sebbene dirò, come in costruzione, non avendosi finora perfette cognizioni; ma sovvengavi l'avviso di Bailly che diceva: *Le pays des possibilités est immense et quoique la vérité y soit renfermée, il n'est souvent pas facile de l'y distinguer.* In ogni modo, prima che emettiate giudizio, che pregiudicar possa il mio onore, ho diritto di essere sentito sulle difficoltà, che foste per affacciarmi: e *Seduta stante*, io voglio sortire nell'impegno da mio pari, a costo di ripetervi gli esperimenti in varie guise a vostra scelta ».

Imaginando simile mia risoluzione, nè tenendosi capaci di meco a lungo obbiettare e piatire, dopo molti giorni di perplessità e consulti, vennero a decisione di tagliare, invece di sciogliere il nodo; e credendosi altrettanti Alessandri, sembra, si unissero in lega e fermassero di farmi almeno scomparire dall'orizzonte Scientifico, cercando di eclissare, anzi spegnere con fatale disdoro quel lume, che secondo essi schiariva forse troppo la Mesmerica Scienza e pregiudicár poteva i loro venali interessi. Ma... doppia follia! Giacchè, al puntiglio preparato, dovevano conoscermi meglio per uomo d'onore, e per le sostenute tesi ed impegni, dei quali pochi esempi ai miei, pari si danno... (1) Follia..! che dovevano sapere, come istruito del modo di poter navigare in burrasca e contro le fiumane, non avrebbe bastato loro la tattica Macchiavellica, di tenersi ben stretti, per poter resistere alla prova delle mie argomentazioni, e far vedere a mia vergogna *candida de nigris, et de candentibus atra;* folli! che dovevan prevedere, come messo alle strette, armato come era di ogni buona ragione, sarei stato alla fin fine costretto e bastante *Servatis servandis,*

(1) Vedansi le altrove citate Biografie, con quanto altro verrà pubblicato intorno alle ulteriori Supreme II. RR. AA. Decisioni della mia persona.

a farla da: *Orazio sol contro Toscana Tutta.* E non si accorgevano, che in quel modo, col quale Fabio Massimo: *Cunctando restituit Rem*, Consoni pure mediante i continui esperimenti ed Accademie, cogli scritti e colle dimostrazioni, intendeva, non solo ristorare la propria riputazione, dalla Gazzetta Medica Toscana, a sangue proditoriamente vulnerata; ma levare la maschera, che gli volevano apporre di ciarlatano, per gettarla sdegnoso sul volto dei suoi nemici?

Il Sig. Bettazzi, che dopo essere andato a consultare il famoso topo, come egli così lo volle chiamare, se doveva o no inserire l'Atto di Risposta a pag: 51; all'Appendice a pag: 43; e dopo essersi pronunciato colla negativa contro la Legge 17 Maggio 1848; ora che vedrà questo libro (invece di tacciarlo libello infamatorio, come prevedo, che si cercherà qualificarlo da chi tutto attentava per falcidiare i miei più vitali interessi), forse converrà, che l'espediente della lettera 29 Ottobre 1850, con cui volle rifiutarsi al Sig: Aymard per la seconda volta di inserirla, fu peggiore del rimedio, col quale intendeva palliare la propria ingiustizia e quella dei miei calunniatori.

PARALELLO

Fra la Contrazione Nerveo-Muscolare *Catalessi Mesmerica*, come in realtà il Mesmerista T. De Consoni la presentava alla Società Medico-Fisica Toscana e la Contrazione *Artificiale Muscolare Ginnastica*, come sembra volessero farla sospettare i ridetti Cinque Membri..! Balocchi, Zanetti e Compagni, a senso dell'Appendice a pag: 43 e Rapporto a pag: 66: Atti fra loro collegati, onde giudicare della valentia ed onoratezza del primo, in confronto del merito, capacità e disposizione di animo dei Secondi! nel disimpegnare le proprie attribuzioni o Mandato; di ri-

ferire cioè al Corpo Scientifico, che li aveva delegati in qualità di Commissarj, quanto avevano da me inteso, veduto, esprimentato, e non altrimenti. Premetterò l'avvertimento, che la *Contrazione Artificiale Ginnastica*, non potrebbe simularsi, fuorchè a qualche apprezzabile distanza dallo spettatore, e solo per brevi istanti: mentre invece la *Catalessi*, può prolungarsi per lunghe ore, giorni e mesi (1); e si distingue, riconosce e ritiene indubbia eziandio dagli indotti, che non vogliano negare la testimonianza de' sensi, allorquando almeno abbiano i Soggetti non solo vicini e davanti agli occhi; ma fra le loro braccia, in totale propria balìa, come i cinque membri Commissarj, cui diedi ampia facoltà di esaminare i miei, baloccarli e manipolarli fin quando piacesse, siccome infatti con tutto loro agio avvenne.

Dieci Caratteristici o Connotati Principali, che il Magnetizzatore *Taddeo Dei Consoni* fa rimarcare *Nella Catalessi Mesmerica.*

1. *Calore* immediatamente affatto al di sotto del grado normale, poscia pochissimo o nessuno; talvolta freddezza degli arti tutti quasi al gelo, se la catalessi si voglia rendere intensa, profonda e di lunga durata.

(1) A me non occorse di farla prolungare tutt'al più, che oltre qualche ora; ma acciò i miei nemici e gli ignoranti, non abbiano a tentare di farmi passare per parabolano presso gli indotti, riporto il lettore a quanto presentava il Monitore Toscano N° 261: 11, Novembre 1851, in proposito ad una trilustre donzella, assoggettata per parecchie settimane agli esperimenti del famoso Mesmerista D. *Schoder* nella Clinica del Prof: *Sloda* nell'I. e R. Spedale di Vienna. Lo stesso Giornale del 22: Maggio 1852, annunciava pure, come nell'Istituto Clinico di Pavia pei Medici, si esperisse l'applicazione del Mesmerismo nella cura delle malattie, e segnatamente del tetano con felice esito. La Gazzetta di quella Città del 15: Maggio 1851, ed il *Corriere dell'Arno* del 25: d: d:, ne parlarono con compiacenza.

2. *Respiro* Diminuito, cioè più esile che nello stato normale, secondo il lasso del tempo; ma regolare, sebbene nei primi istanti talvolta con qualche sussulto.
3. *Pulsazioni alle Arterie* Diminuite d'assai, più deboli, profonde, equabili.
4. *Vasi Sanguigni della Faccia e del Collo* più depressi, ristretti e piccoli, che nello stato normale.
5. *Vasi minimi* non ingorgati.
6. *Colore* sensibilmente languido, tendente al pallido, indi languidissimo in ragione della durata del fenomeno.
7. *Cute o superficie del Corpo* pallida, affilata, equabilmente stirata, aderentissima ai comuni integumenti.
8. *Rigidità* generale, istantanea, ferrea, prolungata a tempo apprezzabilissimo, ed a piacere del Magnetizzatore, mediante alcuni passi rinnovati.
9. *Durata* lunghissima, e come si è detto, a piacere del Magnetizzatore, o almeno come quella di chi fosse stato sottomesso all'influenza di una sostanza anestesiante.
10. *Insensibilità* totale o parziale a volontà del Magnetizzatore (quando questi sia valente) come nel semplice sonno magnetico. Allorchè sia totale, lo è in ogni punto della superficie in modo il più completo e così profondo, da non accorgersi delle operazioni Chirurgiche le più dolorose ed amputazioni delle membra, che si operano, senza eccitare flogosi, giacchè è come spenta la vita. Quando il Direttore o Mesmerista la voglia *parziale*, può rendere sensibilissimi dei punti intermedj fra sedi affatto inanimate; ed il Soggetto che anco nello stato di veglia, dirà di nulla sentire di molesto per le trafitture dolorose, che si operassero sul suo corpo, accuserà invece l'ordinaria sensibilità per una leggier puntura nelle sedi smagnetizzate.

Dieci Caratteristici o Connotati Principali, che il Magnetista *Taddeo Dei Consoni* fa rilevare *Nella Contrazione Artifiziale o Ginnastica.*

1. Il *Calore* è Aumentato sempre, e talvolta al grado, di eccitare il sudore.
2. Il *Respiro* è Affannoso, grave, irregolare con aneliti.
3. Le *Pulsazioni alle Arterie* Aumentate di numero, di forza d'assai ed irregolari.
4. I *Vasi Sanguigni* Turgidi con pulsazioni più dell'ordinario, concorrendovi maggior quantità di sangue.
5. I *Vasi minimi* Ingorgatissimi.
6. Il *Colore* è Rosso-fosco.
7. La *Cute o superficie del Corpo* Turgida aggrinzata e semifosca.
8. *Rigidità.* Ancorchè il Ginnastico volesse sforzarsi ad irrigidire qualche parte del suo corpo, la contrazione muscolare, non potrebbe essere che parziale, e nemmeno eguale in quegli stessi arti, che si sforzasse di indurire. Il tremito non tarderebbe a palesare la sua fatica e finzione; e non potrebbe protrarsi a tempo apprezzabile.
9. La *Durata* è Brevissima come pure fu detto.
10. In quanto all' *Insensibilità!* Il Corpo non può che scuotersi, e dar segni di sensibilità, alterando la sua fisionomia ed accusando sofferenza, qualora vengano irritati i suoi organi da stimoli abbastanza molesti ed acuti.

Del resto gli *Occhi* de' *Crisiaci*, i quali durante la *Catalessia Mesmerica* sono per l'ordinario chiusi all'indurimento, languidi e come spenti; ovvero invetrati e colle pupille rivolte all'insù, se il Soggetto passa dallo stato di Catalessia a quello di Estasi, di Preghiera, di Danza, di Furore; ossia a qualche simile Magnetica Esaltazione: che durante

queste fasi, non si chiudono, appressandogli la fiaccola d'una candela, come a qualunque più violento stimolo, ma restano aperti, e come di cristallo; che non oppongono quella resistenza al loro divaricamento, come nella chiusura simulata: nella *Contrazione Ginnastica od Artificiale* invece, sono vivi, vermigli, movibili, tremolanti e sensibilissimi ad ogni più leggiera impressione. L'*Udito*, che nello stato catalettico, e nel semplice Sonno Magnetico, è pur nullo, se si precinda dal Direttore e collocati in rapporto: è invece sensibile come nello stato Ordinario nella Contrazione Ginnastica ed Artificiale. L'*Odorato* ed il *Gusto* dei Sonnamboli, sono quelli, come vuole che li senta il Magnetizzatore. Allorchè dava ai Crisiaci da fiutare un limone od a mangiare dei dolci a richiesta dei Signori della Comitiva, colla ferma intenzione, che avessero un' *odorato* fetido, ed al *palato* un senso amaro e disgustoso, venivano gettati a terra con sdegno e disprezzo, lagnandosi del mio mal garbo ed inganno, e doveva cercare di pacificarmeli con qualche cosa di gradevole. Se poi coglieva l' occasione di ripetere l'esperimento in modo inverso, offrendo cose insipide ed anche disgustose, colla volontà che gli piacessero, assumendo il sapore di qualche *cibo* molto a loro gradito, allora dopo averle esaminate, assaggiate e trovate piacevoli le trangugiavano; cosicchè la gioia e la benevolenza erano subentrate al dispetto ed all'avversione. Il *Tatto* pure, che durante il Sonno e la Catalessia Magnetica, è nullo; e che nel Sonnambolismo è squisitissimo, capace per fino di distinguere gli oggetti nascosti: nella Contrazione Nerveo-Muscolare-Ginnastica invece, nulla presenta di fenomenale, che meriti rimarco.

Questi erano altri fra gli esperimenti nuovi, che mi riservava nella Seconda Seduta di fare innanzi ai Signori Commissarj, se contro il patto espresso, non avessero con maliziose parole e falso Rapporto indotto il Corpo Accademico a far troncare ogni ulteriore conferenza di studio.

Si poteva recare maggior insulto alla verità, dichiarando me capace di fascinazione ed inganno! Io, che vorrei, se potessi, obbligare tutto il mondo a giuocare sempre a carte scoperte? Che ho sempre amato la verità, come deve amarla il Filosofo, il Galantuomo e molto più il fregiato delle insegne dell'Onore e della Religione, come ho il doppio vanto di essere? Io, che nello smascherare gli impostori, ho insegnato, dietro inviti dei Giornalisti e di altri Signori, i quali mi onorano della loro fiducia, il modo di rilevare le finzioni in genere di Mesmerismo, come ai saggi alle pagine 235 e seguenti? Cotanta ingiuria, che per le sue concomitanze, avrebbe meritato di essere lavata col sangue, qualora le leggi divine ed umane nol vietassero, consideri il lettore, con quanto rammarico io debba rammentare, sebbene mi muova a riso schifoso la confessione del famigerato topo balocco, che alla pag: 45: linea terz' ultima dice: *Non appartenere* alla razza umana. Adunque *risum teneatis amici*, giacchè gli Estensori, che deturparono la Gazzetta Toscana delle Scienze Mediche sul mio conto, si confessano bestie.

Non io però deggio ridere, finchè la loro balocca ignoranza e cattiveria, non abbian fine con analoga riparazione: giacchè l'asserto, che io fui fascinatore, ciarlatano e tutt'altro che Scienziato, come intendono significare le frasi a pag: 67,.... *non svegliarono punto una scientifica curiosità: esse sembrarono poter essere facilmente spiegate siccome effetto di indotte abitudini e di prese concertazioni*, con tutto il rimanente, è pei veri Fiorentini e per coloro che non sono balocchi, e che mi videro in azione, una pretta menzogna, e per chi non mi conosce, una vera calunnia. Egli è per questo, che non posso cessare di rispondere a chi mi dimostra ammirazione ed affetto, col seguente dilemma: O Voi, coi tanti Sapienti di molte Nazioni, che accorreste coi miei Programmi di varie edizioni alla mano, a vedermi sperimen-

tare e tuttora cortesi di encomj, continuate a gara a farmi perfino inscrivere nell' Albo delle vostre Accademie, meritate di essere chiamati Ottentoti, e di abitare fra gli stupidi del Monomotapa: od i cinque Membri *en question*, i quali non ostante veduto mi abbiano ad operare dei bei fenomeni, dichiararono il falso in pubblico documento, con una delle più ingiuriose calunnie, disonorando la Società Medico-Fisica Toscana, sono indegni di più omai appartenere a sì fatto Corpo Scientifico; e neppure meritevoli di fede, allora quando almeno, trattasi di materie Mesmeriche, giacchè fanno disonore agli uomini Dotti ed onesti (1).

Il Programma eseguito alla Società Medico-Fisica Toscana prima e dopo il 14: Settembre 1850, è quello a pag: 40, che pure fu stampato prima e dopo quella importante Seduta; e distribuito a mano ai Personaggi, i quali invitati ad onorare colla loro presenza i miei esperimenti,

(1) Per sì fatta argomentazione, potrebbe avvenire, che qualche individuo di questa Medico-Fisica Società, si suggerisse di proporre schiarimenti, vedendo compromesso nel Mondo Scientifico il decoro dell' Accademia, non già per colpa del Mesmerista, come vorrebbe dire il mostruoso Rapporto della Commissione, ma per propria inettitudine almeno a pronunciare Sentenze Mesmeriche, non che dappocaggine a credere ai fanatici, che fecero altri freneticare, intorno al mio Inno a Pio IX. Potrebbesi allora sincerare l' argomento, giacchè intesi solo rallegrarmi pel Ritorno del Vicario di G. Cristo all' Apostolica Sede (col quale aveva conferito in persona due anni prima), per non essermi trovato in patria a firmar l'Atto di Condoglianza pel patito esiglio. Estraneo ad ogni Politica, quanto voleasi alludere, venne ridotto a tema di molteplice occasione, quasi dettando gli stessi Direttori nei rispettivi Ufficj di doppia Censura, in epoca, in cui si allontanavano da Roma i Forestieri al grado, che per poter dar passo a qualche urgenza, dovetti ricorrere ed arringare l' Eminentissimo Triunvirato in lunga e solenne Tornata, non dissimile ad Inquisitoriale Sessione.

erano nel tempo stesso Spettatori, Assessori e Giudici, onde verificare l'enorme usatami ingiustizia. Le parole, che contornavano i Programmi, erano a tenore delle circostanze variate. Quelle, che alludevano alla Seduta *en question* concilianti l'attenzione del Pubblico, invitato a rimarcare l'affronto ricevuto, sono del seguente tenore, che pure contornavano altro Programma, eziandio distinto in tre parti.

BIGLIETTO D'INGRESSO

GRATIS

Le magnètisme est un fait sérieux qu'il faut livrer à notre science, sous peine de lèze-Humanité. Quant à ses partisans quel qu'ils soient, ils ne sont rien dans la question...., parce que les hommes passent avec l'erreur, le mensonge et la passion ; et qu'au fond des choses, c'est la vérité seule qui reste.

Per S. Ecc:

Pel Sig.r

Alla XXVI... Solenne Pubblica Seduta Mesmerica, che a richiesta di varie Notabilità e previa la Superiore Approvazione, il *C: Prof: Taddeo Dei Consoni* dell'Ordine dei Patrizj Sammarinesi, Cittadino Svizzero, Socio di varie Accademie in tutti gli Stati d'Italia, d'alcune di Francia e d'Alemagna, Membro dell'Istituto d'Africa, di Rio Gianciro e dei Congressi Scientifici Italiani e Stranieri, Autore di diverse Opere anche Religiose ecc:, si propone di dare in....

S'intende far osservare, come in alcune fasi di lucidità ed esaltazione MAGNETICA, L'ANIMA si manifesti abbastanza distinta dallo SPIRITO SENSITIVO prodotto del meccanismo organico contro il Materialismo; per cui ne risulta altra delle prove della SUA esistenza e spiritualità, in conferma dell'ortodosso dogma, come dimostrava col-

l'Opuscolo pubblicato pei tipi di R. Vannucchi in Pisa nel 1849: (che verrà ristampato ed arricchito d'interessanti materie), non che con analoga elucubrazione nel 28: Gennajo 1850: alla celebre Accademia Tiberina in Roma, alla quale venne prescelto ad inaugurare e riaprire la nuova Era Scientifica dopo i politici sconvolgimenti, e che fu con plauso approvata, a senso degli Atti relativi, da quei Colleghi Scienziati e Pubblicisti.

Siccome i cinque Membri..! incaricati dalla Società Medico-Fisica di Firenze, d'assistere alle di Lui Esperienze, senza aver potuto impugnare, che il Dei Consoni abbia effettuato anche in Aula Accademica nel 14: Settembre 1850: il diramato Programma, avrebbero però *opinato*..! (con quel loro: *esse sembrarono*..! con informe ingiurioso Rapporto 30: di detto mese, benchè non sapessero giammai indicare, ove si nascondesse la pretesa fascinazione ed inganno), che nella patrazione degli accennati fenomeni agisse: *non per magnetiche influenze, ma per effetti di prese concertazioni ed indotta abitudine*; per ciò Egli prega questa Onorevolissima e Sapiente Assemblea, a bene attendere ed esaminare ogni circostanza, onde verificare la naturalezza e sincerità dei fenomeni, che si anderanno operando. La confutazione d'altronde di sì grossolani errori, non anderà guari, che porterassi nei suoi più esatti particolari a cognizione dell'Universale, benchè il numero dei Pirronisti ogni giorno vada scemando, mediante un'altro Opuscolo, il cui titolo sarà: La questione Magneto-Animale in Toscana, ossia Risposte Solenni all'Appendice dei Sedicenti Topi dell'Arcispedale di S: M: N: in Firenze, non che al Rapporto 30: Settembre 1850: dei Cinque Membri..! incaricati dalla Medico-Fisica Società, d'assistere alla patrazione dei principali fenomeni Mesmerici operati dal C: Prof: Taddeo Dei Consoni nel 14: Settembre 1850: inserita nel 26: Settembre e 10: Ottobre 1850: nella Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche,

a mezzo del loro Organo E. Bettazzi, a meno che venisse in tempo utile rettificato il mal detto nello stesso Giornale. Questa è la ragione, per cui, per ora, crede bene doversi attenere al solito Programma, riputato abbastanza interessante, accrescendosi lo Spettacolo soltanto di alcune varietà, l'una alle altre congeneri.

Ed a sincerare sempre più il Pubblico, che l'anzidetta opinione (agire il Dei Consoni nell'operare i relativi fenomeni, *non per influenze magnetiche, ma per prese concertazioni coi Soggetti*), è affatto erronea: anzi assurda e calunniosa, siccome gratuitamente falso ed ingiurioso il rimanente dell'annesso periodo, rende noto, che senza pretendere rimunerazione, ma pel progresso ed amore della Scienza, di buon grado, Egli darà dei Consulti e schiarimenti, ed anco' istruirà quei Signori specialmente Medici, che amassero apprendere l'Arte Mesmerica, lusingandosi, che atteso il proprio buon Metodo, scevro di inconvenienti, in cinque o sei Sedute, potrà far eseguire dai suoi adepti quanto avranno veduto da Esso-Lui operare. Per provare, che indubbiamente fu illusa l'Accademia dai cinque Membri..! Commissarj, non che il D. E. Bettazzi sul conto del Dei Consoni; per provare dirassi con Frapart, che *l'ignorance et l'arrogance savantasque, est la plus ignoble des arrogances*, fra i cento Giornali che parlarono di Lui, invitasi il Pubblico a scorrere quanto dettava a Parma ed a Genova sullo Zoomagnetismo — S. Ecc: il Conte J. Sanvitale (Vedasi il Giornale la *Discussione* N.° 4: 22: Febbrajo 1851), e ad onore della verità sul Dei Consoni *la Gazzetta Ticinese* N.° 11: 29: Gennajo 1851; l'*Armonia* di Torino 5: Marzo 1851, ed altri Periodici, non che la gigantesca Opera delle *Démonstrations Évangéliques* di Parigi, ove trovasi tradotto per intero un di Lui lavoro religioso, diffuso oltre Europa; per cui ammirasi il di lui nome frammischiato fra i più celebrati e benemeriti Autori Sacri dell'Età Evangelica al dì d'oggi.

PROGRAMMA DELLA SEDUTA

Sempre in conformità di quanto operava in molte più o meno numerose Società, e specialmente nel Salone dei palazzo Standish presso S: A: S: il Principe M. Poniatowski prima e dopo il 14: Settembre 1850.

PARTE PRIMA

1.° Ecciterà il sonno in un'istante, a mezzo d'un suo strumento di recente invenzione (1), senza toccare i Soggetti, volgendo loro le terga, onde non possa supporsi, che addormenti ed intorpidisca cogli occhi; anzi leggerà pure insieme ai Soggetti, ad alta voce, altrettanti libri presentatigli

(1) Questo strumento, consiste in uno o due tubi cilindrici di *vetro*, di sei pollici di lunghezza e del diametro di un terzo. Nella loro cavità, sono rinchiuse a fuoco tre sostanze, che ad occhio nudo, ognuno può distinguere, essere l'una affatto diversa dall'altra; ed in ogni modo comprendesi, che sono tutt'altro che segatura e crusca (come l'Appendice dei Sedicenti Topi dell'Arcispedale di S. M: N: in Firenze, della Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche del 26 Settembre 1850, asseriva fra le altre sue melensaggini). Queste tre sostanze, prima di essere introdotte nei tubi, vennero saturate del mio fluido vitale nerveo; cosicchè mi basta farli toccare per un istante dai Soggetti, acciò cadano nel sonno magnetico anche intorpiditi e talvolta perfino catalessiati. Sembrerebbe poterlisi paragonare, pel loro ufficio, ad una bottiglia di Leida, perchè deposito d'una sufficiente quantità del mio fluido magnetico animale, da rendere istantanea ed intensissima l'invasione del sistema nerveo-cerebrale. Dichiaro, che prima d'usare questi miei tubi, erami impossibile ottenere cogli altri metodi di contatto, nei medesimi Soggetti, il sonno anche semplicemente, impiegando un tempo maggiore di ben sei od otto volte; ed oso dire, che tanto io, quanto altri dilettanti, che conosco in quest'arte, i quali viddero i più rinomati magnetizzatori in Inghilterra, in Alemagna ed in Francia, siccome il valoroso Lafontaine in Italia, anzi in Firenze, possiamo accertare: che nessuno seppe o potè ottenere i fe-

dalla Nobile Assemblea, onde non credasi, che magnetizzi coll' intenzione, come già eseguiva altre volte in Pubblico ed all' Accademia Medico-Fisica in Firenze nel 14: Settembre 1850.

nomeni mesmerici in generale con prontezza paragonabile alla mia. L'aver provato le tante e tante volte, al cospetto delle più colte e numerose Società, che magnetizzo realmente senza comunicare coi Soggetti, fuorchè col mezzo degli anzidetti tubi, volgendogli le terga, e facendo loro occupar l'attenzione a tutt'altro che ad essere magnetizzati, prova abbastanza: che il fluido elettro-magnetico-animale, ossia vitale nerveo, non è identico al fluido elettro-magnetico-atmosferico, come supporrebbero alcuni Naturalisti, non abbastanza istruiti in questo ramo di Fisica. Egli è per questo, che messo in movimento verso una sostanza *vitrea*, non s'arresta, benchè corpo coibente, anzi isolatore; ed invece ne percorre la linea con mirabile celerità: talchè senza esagerazione, in dieci, dodici o quindici minuti secondi, il mio fluido, ha già invaso le fibre muscolari delle braccia; già saliva alla regione cerebrale e diffondevasi in tutte le membra, non solo di uno, ma di due Soggetti, fossevi anche un terzo messo in rapporto, senza toccare i miei tubi. Tutto ciò verificavasi anche in casa Poniatowski nella solenne Seduta fin dall'otto Settembre 1850, ed in Accademia nel 14 di detto mese; sebbene ivi soltanto mediante il lasso di qualche minuto primo, per non essere il lambiente elevato ad un grado sufficiente di temperatura, per l'immediata circolazione del fluido in predicato.

Aggiugneva non è guari, all'estremità dei tubi una campana di *vetro* del diametro di quindici centimetri e di tredici in lunghezza; cosicchè, sebbene il Soggetto non avesse più comunicazione diretta col mio tubo, ma solo colla campana, nel fondo della cui cavità, aderiva il mio tubo, il fenomeno non pertanto quasi con eguale prontezza si riproduceva. Osservai di più, che si effettua anche senza far toccare in alcun modo la detta campana, e basta solo, che per due minuti, lo tenga nel vuoto dell' interno della campana stretta dalla mano del Soggetto. Da questo doppio apparato o strato *vitreo*, sempre più mi confermerei nell'anzidetta annunciata proposizione: *Non essere identici fra loro in natura i fluidi magnetico-animale* ed *elettrico atmosferico*. Avendo poi tenuto a calcolo le dichiaraztoni dei Soggetti, asserenti: provare qualche tremito

2.° Libererà dallo intorpidimento i Soggetti, onde possano muoversi, passeggiare addormentati: li attrarrà, li respingerà e li arresterà, come e quando desidereranno gli Astanti; e quindi li sveglierà in quell'atteggiamento, che gli verrà ordinato.

3.° Gettando di nuovo i Soggetti in magnetico letargo in un subito ed all'insaputa, coll'influenza della Musica, manderalli in Estasi. Farà loro subire atteggiamenti i più pronunciati e difficili: anzi incredibili per chi non è Spettatore; giacchè vedrannosi, come da celeste aureola sorretti; indubbiamente risultando, avere il loro corpo abbandonato il centro di gravità...! Faralli quindi genuflettere, orare colla fronte al suolo, or prona, or supina, senza mai toccarli...! assorti in divina contemplazione, spiranti il sorriso del gaudio, in beatissima visione...!

4.° Faralli risorgere e danzare; poscia spirandogli ira, subentreragli il furore, sempre secondo le musicali armoniche cadenze; ed al cessare della melodia, divenendo improvvisamente come altrettanti tronchi, sveglieralli, e ridurralli allo stato normale in due minuti, capaci da conversare colle Loro Eccellenze e passeggiare, accusando soltanto un qualche brivido di freddo, per pochi istanti.

nella mano per quella specie di romba, che odono effettuarsi nella cavità della campana, ne inferirei, che il fluido vitale nerveo, dopo aver volatilizzato nell'interno della campana, si getti sulla superficie esterna della medesima e la percorra, finchè giunga alla mano del Soggetto in esperimento, per quindi produrre sul cervello ed in tutto il corpo, la sua potentissima azione. Nè ciò deroga alla mia tesi o proposizione, perchè seguendo il fluido elettrico-atmosferico la sua corrente fino al disco, *vitreo*, ove si arresta come nella macchina elettrica, dovrebbe in tal caso, parimenti gettarsi sul parete esterno del disco e prosieguire il suo corso; quando invece onninamente si arresta, e piuttosto si disperde nei vuoti dell' atmosfera.

PARTE SECONDA

5.° Immergerà nuovamente nel magnetico sonno, anche cogli occhi bendati, i Soggetti, ad un cenno degli Spettatori e Fisici Naturalisti, proponendo otto mezzi per ciò eseguire, e ne intorpidirà le membra, facendo loro assumere quelle attitudini, che verranno richieste.

6.° Intorpidito che abbia qualche membro principale, scaccierà il fluido vitale nerveo da una sede di esso: cosicchè nel mentre che nei punti intermedj, la sensibilità sarà come nello stato ordinario, nelle sedi laterali, sarà affatto sopita ed indifferente alle dolorose impressioni: fossero pur desti i Soggetti, parlino o vedano, come si molestino.

7.° Constaterà la perfetta insensibilità di tutti gli organi, meno l'udito per Se solo qual Direttore e collocati in rapporti, mediante gli spari, le punture, le ustioni, facendo loro inspirare l'ammoniaca, il fumo dello zolfo ecc: ecc: insensibili pure alle scosse delle più forti elettriche batterie.

8.° Constaterà la potenza del proprio fluido vitale nerveo, facendo cadere per sorpresa (e ad occhi bendati) ad apprezzabile distanza i Soggetti, che conversano inscienti colla Comitiva, intorpiditi e catalessiati, ad un segnale di taluno dei Signori Professori Fisici e Naturalisti, con uno, due o tutt' al più tre torrenti di fluido; e la durezza e rigidezza delle membra, improvvisamente fredde, pallide ed illividite, arrestando quasi la circolazione del sangue ed i battiti dei polsi e del cuore: tutto annuncierà, che altro non resta, fuorchè un cadavere...! (Qui si vedranno distesi al suolo i Soggetti, come per essere inumati...!). Uno di essi, verrà catalessiato nella più marcata e pittoresca posizione; giacchè Gli è indifferente di ciò eseguire; e dopo che i primi Medici, avranno riscontrato tutti i caratteri della *Catalessia Vera*, in confronto della *Contra-*

zione Nerveo-muscolare ed *Artificiale* o *Ginnastica*, cioè *Catalessia Simulata*, anche gli altri Astanti tutti, potranno assicurarsi a loro agio, che quello stato, è affatto conseguenza del magnetico potere, facendosi gran pausa col termine della seconda Parte.

PARTE TERZA

9.° Rialzati si sveglieranno; ma concigliatogli poco dopo il sonno mediante un sorriso, un' occhiata, od il getto d' un fazzolettino o d' un guanto magnetizzato, s' inviterà uno dei Soggetti a cantare un' aria musicale, accompagnata dal Piano-forte, meglio che nello stato di veglia.

10.° Cessato il canto, si istituiranno dei dialoghi in varie lingue con Madama L. R. Si esperirà quindi la Chiaroveggenza, della quale non sempre sono capaci i Soggetti stessi, che jeri ed oggi davano pure prove luminose; ma in ogni modo, distingueranno gli oggetti magnetizzati dai non magnetizzati, come una moneta, una pezzuola insieme ad altre eguali, ma non saturate di fluido vitale nerveo; e sperasi vedranno senza la vista degli occhi, come altre volte, quale ora e minuti segnerà la Sua od altrui ripetizione, benchè dinotasse un' ora diversa da quella, che in realtà fosse al momento della prova.

11.° Un bicchier d' acqua magnetizzato e presentato ai Soggetti, assente Esso Direttore Dei Consoni, verrà distinto da altri non saturati del Suo fluido, ed intorpidirà tutta la massa del corpo, nell' istante che l' avranno appressato alle labbra: talchè immobile, turgido e ferreo resterà il braccio e la mano stringente il bicchiere appressato alle labbra, anche solo fiutandolo; nè si potrà levarglielo, senza che loro venga scacciato il fluido vitale nerveo almeno dalle falangi e dal carpo.

12.° Si proverà inoltre far descrivere e nominare diversi oggetti nascosti, i nomi e gli interessi di taluni degli Spet-

tatori sconosciuti, mettendoli in rapporto coi Soggetti, come mirabilmente verificossi in altre Sedute, od indovinare la sede di una malattia, suggerendo anche i rimedi: sebbene di queste squisite prove di Chiaroveggenza, non sia solito tentarne per più ragioni, fuorchè in privato, ed in presenza di qualche Medico di Concetto: avvertendo, che nello stato sensibilissimo d'estrema lucidità e delicatissimo del sistema nervoso, sogliono essere suscettibili i Soggetti, i quali d'altronde, non dovrebbero da più persone manipolarsi.

Pregansi pertanto i Pubblicisti a svegliare l'attenzione dei Magnetizzatori Filosofi, invitandoli ad osservar esattamente i fenomeni psicologici, ed in modo speciale quanto riguarda lo stato di esaltazione magnetica nelle Estasi Religiose e nelle Preghiere, coll'influenza della Musica singolarmente nei Soggetti di pia indole, credenza e morigerati, onde meglio verificare, se da un cumulo di risultanze, analoghe a quelle, che crede avere ottenuto, si confermi l'annunciata di Lui proposizione: *Essere il Mesmerismo altra delle prove dell'esistenza e spiritualità dell'Anima*, perchè in alcune fasi della *Sua* lucidità, l'*Anima* si appalesa abbastanza distinta dallo *Spirito Sensitivo*, come sembra assolutamente doversene inferire, anche per la facoltà della volizione del pensiero; per saper vedere e leggere a traverso dei corpi opachi, ad immense distanze, e per altri fenomeni affatto meravigliosi, che sembrano affini, ma di natura diversa da quelli, di cui viene annunciata la suscettibilità dalla Telegrafia Elettrica: pei quali insomma il Sonnambolo lucido, insensibile di corpo, gioisce nel dimostrarsi non più materia...!, ma imagine della Divinità...! in altro Mondo...!

Signori...! Quel Dei Consoni, che in diversi modi, regalando sempre tutti i viglietti d'ingresso, provava non esercitar l'Arte del Magnetizzatore ad uso dei profani, ma solo per amor della Scienza, Vi prega gradire que-

st' umile invito, supplicandovi a ben ponderare, se nelle fasi contemplate specialmente ai Numeri 3 e 4 di questo Programma, Vi paja, come a tanti altri sembrava, scorgere per così dire, in qualche modo (*l' Anima*) imagine di Dio O: M: dipinta nei Sonnamboli Lucidi, che quasi sdegnando la materia che la imprigiona, tenta slanciarsi in seno al suo Creatore, errando nei campi dell' infinito, ed in ogni modo scorgere i Sonnamboli situati, come al di fuori di tutte le leggi fisiche, e per così dire immaterializzati, arrivino a comunicare con un mondo invisibile.

Il poter sempre più stabilire questa tesi, è lo scopo principale, cui tendono le diuturne di Lui disquisizioni ed incessanti studj. Tutto il rimanente non è, che una serie di accessorj, per completare e rendere sempre più interessante il trattenimento, onde constatare questa giammai abbastanza conosciuta fisiologico-psicologica potenza; e fatt'astrazione da quanto può giovare ed importare alla Terapeutica, si chiamerà avventurato di questa scoperta, se generalmente si riconoscesse, ben più di quello che già otteneva: nel convertire e far battezzare diversi Israeliti, abjurare gli errori ai Protestanti, perorando e contribuendo alla fondazione di Chiese Cattoliche fra Scismatici e col patrocinare le Cause dei Poveri. Questo è il motivo, per cui invita lo Scienziato, il Viaggiatore e l' uomo di grand' affari: *qui mores hominum multorum vidit et urbes, a seco meditare* e scrutinare i tesori della Natura, ed unire i loro criterj ai Suoi, consultando inoltre nel Pubblico quei Personaggi, i quali scevri di pregiudizj, fanatismo e secondi fini, sanno distinguere *quid distent æra lupinis*, ai quali soltanto si appella.

N. B. L' Ispettore per le Ammissioni, non valuta questo Viglietto, se non per quei Signori che vi sono nominati.

L' Umilissimo Ossequiosissimo Vostro
T. DE CONSONI MESMERISTA.

Spiace dover parlare (1) in lode di se stessi, anco per sola difesa, essendo facile che il lettore di soverchio schi-

(1) Altro fra i Programmi eseguiti: Si emettono le parole di occasione.

PARTE PRIMA

1.° Esame dei tubi di propria invenzione, che non contengono sostanze narcotiche o stupefacienti, e riconoscimento dei Soggetti in istato normale.

2.° Addormentarli coi miei tubi di *vetro*, per provare che il fluido *vitale nerveo*, non è identico all'*atmosferico:* intorpidirli e quasi catalessiarli in breve istante.

3.° Fargli invano levare i sopraddetti *Vitrei* tubi, dalle mani da taluni degli Spettatori. Ricuperarli io solo, come di loro Direttore Mesmerista.

4.° Scioglierli da quella specie come d'incantesimo e d'immobilità assoluta, e mandarli in Estasi, a mezzo della Musica.

5.° Fargli eseguire la Preghiera, l'Atto di Adorazione, genuflessi in beatifica visione, tenendo sempre immobili le palpebre, come invetrate le pupille, ed al cielo rivolte, insensibili a qualunque molesta impressione: provando in varj modi, essere la di loro *Anima*, quasi al di fuori della materia, come al di sopra della sfera terrestre, attratti direbbonsi gli occhi dalla Divinità.

6.° Farli danzare, a somiglianza dei Leviti intorno all'Arca, mentre a suono di tromba cadevano le mura di Gerico, assorti in divina aureola, cogli occhi sempre aperti, rivolti al Cielo come a centro fisso.

7.° Fargli subentrare il Furore e la Smania, per doverli togliere da quello stato, che sembra di Beatitudine..! In queste fasi, si rimarcherà l'Esistenza e Spiritualità dell'*Anima* contro i Materialisti, distinta dallo Spirito Sensitivo, comune agli altri animali, prodotto del Meccanismo Organico.

8.° Mediante i passi Magnetici, toglierli da quello stato di Esaltazione, che prolungato sarebbe pericoloso, e restituirli allo stato normale, in otto minuti secondi.

PARTE SECONDA

9.° Addormentarli col pensiero, permettendo eziandio, che taluni degli Increduli, procurino di tenerli nello stato di veglia, mediante continui allegri discorsi.

filtoso, pretenda avvertirci con quel: *laus in ore sordescit*, e perchè talvolta positivamente *Chi si loda si imbroda*; ma quando il Mondo credesse, che la Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche meriti sempre fede; quando i miei Apologisti a pag: 51, avevano la lettera

10.° In tre o quattro minuti circa, intorpidirgli quel membro che verrà ordinato, siano braccia o gambe, facendo penetrare il fluido vitale-nerveo oltre i cancelli, le imposte e le muraglie, ad apprezzabili distanze.

11.° Permettere, che provino a destarli le Persone fra il Pubblico, ma sempre invano, finchè nol consenta il proprio Direttore: Compire poscia la Smagnetizzazione il Dei Consoni.

12.° Addormentarli con un foulard gettatogli sul capo: Attrarli, respingerli, inchiodarli al suolo nella loro marcia, con un getto di fluido magnetico, in quel punto, che verrà ordinato, come nel Circolo di Popilio, altrettali Statue di Sale, mogli di Lot, dal quale non potranno uscire, opponendo, direbbesi, peso più dello specifico lor proprio; ed in ogni modo straordinaria forza d'inerzia, a chiunque tentasse rimuoverli.

13.° Svegliarli in quattro minuti secondi, senza che possano, non ostante sortire dall'anzidetto circolo.

14.° Ordinare poscia, che camminino liberi, ed in perfetto stato normale, dopo avergli scacciato il fluido vitale-nerveo dalle ammortizzate piante, in otto minuti secondi, per ciascun Soggetto.

15.° Intorpidirgli le braccia, senza addormentarli in quindici minuti secondi, sempre rispettivamente, rendendo insensibili anche le coscie e le gambe ed i piedi, in un altro minuto; eccitandogli poscia la sensibilità, in quattro minuti secondi, solo in quel punto, nel quale verrà ordinato, restando il rimanente insensibile, semi-ammortizzato.

PARTE TERZA

16.° Riaddormentarli ed intorpidirli, non che catalessiarli, facendo loro fiutare un liquido, presentato dalla Comitiva, ma saturato del mio fluido-vitale-nerveo. Le gambe, sosterranno senza piegarsi, il peso del più incredulo fra gli Astanti.

17.° Quivi, dopo alcuni passi magnetici, invano per risvegliarne la sensibilità, un Medico tra i più Pirronisti, userà stimolanti e tormentosi specifici: Ammoniaca, Zolfo, Punture,

29: Ottobre 1850: del Gerente E. Bettazzi passata in mia mano, in risposta negativa di pubblicare la Confutazione,

Scottature, Spari ecc: tutto (1) potrà esperire senza risvegliarne la sensibilità, fosse pur anco il Moxa. Le scosse delle più forti Elettriche Batterie, non varranno a scuoterli; nello stesso mentre, che avranno fatto saltare in aria quegli Astanti, che formeranno con essi catena.

(1) A questa parola *tutto*, un Medico aspirante al titolo di membro! della Società Medico Fisica di Firenze, che sparla del Teatro del Sig.r Pagliano, mentre passa per uno dei più begli edificj di Firenze, almeno per arditezza e vastità, sebbene confessi non averlo veduto, ed aggiunga non volerlo nemmeno vedere (per la gran ragione, che è fabbricato colla fortuna del suo sciroppo, sempre più famoso, quanto più inviso alla Compagnia dei famigerati topi *en question*), nell'intento di pur trovar modo a screditarmi, ricorse all'*Euforbio ed alla Sabatina:* ma le prime volte che fece annasare ad un Soggetto leggermente addormentato queste polveri, capaci di eccitare lo starnuto a qualunque dromedario, che ne senta solo l'odore, sembrava non dasse segno di sensibilità; cosicchè questo Sangrado Pirrone, già ne restava mortificato nel suo amor proprio. Avendo però insistito, ad introdurne su per le nari colle dita in gran copia, finalmente potè oppormi, averle fatte sentire. Con quella logica allora, che è propria dei Sangradi, cioè ignoranti boriosi, ne voleva far indurre la conseguenza, col solito suo maligno sorriso: che il Mesmerismo è una fola ed un giogattolo da Barattieri, sebbene non ardisse pronunciare queste parole. Io, che a tale prova non era apparecchiato, risposi: Che l'esperimento di queste polveri stimolantissime, non era stato specificato e proposto; e per conseguenza, non lo sfidavano i miei programmi. Che però, se aveva sternutato, lo aveva fatto assai più tardi e con minor contrazione nervosa, di quello l'avrebbe fatto in istato normale; che se per spuntare il suo puntiglio, aveva avuto difatto l'indiscrezione di introdurla a forza più volte nelle fosse nasali, invece di presentarla alle nari acciocchè la fiutasse, in ogni modo aveva ecceduto; e volendo essere sincero, dovrebbe convenire nell'aver rimarcato una differenza enorme nell'effetto in sonno magnetico, piuttosto che nella normalità del proprio essere. Proposi quindi esperimentarne meglio l'efficacia nella successiva occasione, in cui quel Notabile presso cui eravamo e tuttora ci troviamo, mi aveva invitato a produrmi con maggiore solennità; ma la costui serpentinosa tattica, seppe far differire la Seduta, per la quale aveva preso diverse misure, cosicchè andò perfino deserta: e tutto ciò, per non essere riuscito in altri tentativi, a far screditare me ed i miei tubi con quanti sono i Magnetizzatori.

cui allude la Nota a pag: 58, non era dovere, che si riparasse ad usura, l'enorme ingiustizia ricevuta dal danneggiato Autore medesimo, che *non si farà mai pecora, per lasciarsi sbranare dai lupi*, apprezzando troppo l' avviso del gran Tullio: *Seipsum deserere, turpissimum est*; e che sente in natura il precetto Cavalleresco: *Nemini*

18.° Li sveglierà; ma poscia li immergerà nel sonno magnetico, facendo toccare un individuo fra gli Astanti, a cui gli abbia magnetizzata una mano; poscia si svegliarono i Soggetti, quando smagnetizzerassi la mano stessa.

19.° Dopo avere riaddormentato i Sonnamboli con un getto di fluido, ad apprezzabile distanza; divenuti *Lucidi*, descriveranno molti oggetti nascosti.

20.° Diranno i connotati delle persone velate ed anche mascherate, fossero anche Negri della Morea, come avvenne a quello del C. M. G. Fra diversi oggetti o monete non saturate del mio fluido-vitale-nerveo, distingueranno quelle magnetizzate, indicando l' anno del loro conio.

21.° Conosceranno malattie nascoste, ne faranno la diagnosi, suggeriranno i rimedj. (Questo esperimento si farà in un angolo della Sala, quasi in privato). Sperasi far leggere i secreti degli Astanti, come verificossi altre volte, dietro dimande lecite in Accademia.

22.° Si rinnuoverà la spettacolosa scena delle Estasi, terminando colla danza in Sonnambolismo, con uno degli Astanti, per Copia, come fossero i Soggetti pure in istato normale. Al cessare della Musica, per volere del Direttore Consoni, resteranno intorpiditi; e quindi dopo un minuto, li presenterà alla Società in perfetto stato normale, senza che possano dar conto di quanto avvenne in loro ed intorno a loro nella serata, durante quegli intervalli di tempo, passati nello stato anormale.

Tutti questi Fenomeni e crisi Sonnamboliche, a richiesta della Nobile Comitiva, il rispettoso Sottoscritto si compromette presentarli entro quaranta minuti circa, prescindendosi dal lasso di tempo, che si suole spendere nelle digressioni troppo necessarie, per far rilevare l'importanza della Seduta. Nessun altro Magnetizzatore, oso credere, potrebbe operare altrettanto, senza aver appreso ed adottato il mio metodo, finora scevro d'inconvenienti, e che ritiensi pel migliore, per ottenere con prontezza ed intensità i sopra descritti Fenomeni Magneto-Animali.

honorem tuum dabis! Non permetterai che alcuno vilipenda impunemente il tuo onore: massime tutte le quali concordano colle altre sentenze, riflessi e proteste fatte a pag: 216, ed altrove?

E perchè a detta pag: 216, accennai, potermi i topi forse odiare, per essere Legittimista, sempre per aver cantato e nulla più, che l'Inno a Pio IX e pel Rialzo in Roma delle II: RR: AA: Aquile; in questa doppia circostanza ripeterò, come a pag: 257: Che mi rallegrava col Sommo Pontefice per la medesima ragione, che in 297: lettere, l'Universo Ortodosso Episcopato e Sacerdozio, aveva deplorato esulante da Roma il Suo Capo; e non essendomi trovato in Diocesi, per aggiungere alla lettera 155 la mia firma colle altre 131, volli, più di ogni altro, che lamentavasi in prosa, declamare in versi l'Inno Festevole pell' Auspicato ritorno del Vicario di Gesù Cristo all'Apostolica Sua Sede: Inno, che pur troppo!, mi fece cangiare l'aspetto di non pochi amici, mettendomi cotanto in odio ai famigerati topi *en question. Vedasi* l'Opera intitolata: L' Orbe Cattolico a Pio IX: Pontefice Massimo Esulante da Roma (1848-50) Napoli all'Ufficio della Civiltà Cattolica, Nel Cortile di S. Sebastiano 1850: Volumi II: comprendenti lettere CCLXXXXVII.

Convengo!, che per essere risultato un Componimento di stretta occasione, per non aver potuto rifiutarmi a rifarlo agli Ufficj di Censura, come a pag: 257, non poteva aspettarmi dai più efferati nemici e fanatici, che lo viddero encomiato dal *Vero Amico del Popolo di Roma* e dall' *Eco di Firenze*, che l'avviso del pugnale dei Bruti, i quali per non avere però mai osato avvicinarmisi, mi spedivano per la Posta la loro Stenterellata. Senza viltà e senza ostentazione, anche questo porterò a pubblica cognizione: Che oltre ad essere stato in massima, estraneo a qualunque Politica, rifiutandomi anzi in quelle occasioni, in cui avrei potuto esercitare un'influenza: tanto perchè non so d' avere, nè i talenti, nè gli altri numeri voluti dai Diplomatici; quanto perchè volli sempre

mantenermi libero e forte nel vendicare i miei diritti, come onorato cittadino, superiore ad ogni eccezione, volli, dico, passare ovunque per mente sana e legittimista, secondo i dettami del S. Vangelo. Adempiendo per tal modo ad ogni dovere, seppi e potei riclamare con esito le mie competenze, ogni qualvolta mi si fosse ritardato il rilascio di quei documenti, che distinguono anche in linea politica i Soggetti d'indubbia ripuzequoie. Per avere adunque continui passaporti, licenze d'armi, approvazioni di privilegi, permessi ad accettare e ritenere Onorificenze Estere: per avere appoggi e protezioni in caso di urgenze, attestazioni, ottime insomma in ogni dove, e per tutti i rapporti quelle distinzioni, che possono accreditarmi ovunque, procurai mantenermi incensurato, come lo può sempre provare il mio voluminoso portafoglio.

DE' MIEI VITREI TUBI MAGNETICI

> È cosa essenziale che i Sapienti ed i Medici rimangano ben persuasi, che le conoscenze le più profonde in fisica e fisiologia non gli guideranno mai a scovrire la teoria del magnetismo....
>
> *Deleuze presso il Verati Tom: IV, pag: 352: Firenze 1846.*

Allorquando aderiva alla proposta di alcuni miei Ammiratori Scienziati, di offrire alla Società Medico-Fisica Fiorentina una serie di Mesmeriche esperienze, intendeva non solo di informarla di cose nuove e singolari; ma più ancora di giovare alla Scienza, ragionando alla meglio dei fenomeni che avrei presentato, e che sembrerebbero paradossali e per ventura perfino contrari alle leggi della Fisica e della Fisiologia. Fra questi, incominciava a presentargli lo spettacolo di addormentare, intorpidire quasi alla Catalessia tutto il corpo di due Soggetti (Carolina Pandolfini

ed Artemisia Martelloni soggiornanti tuttora in questa dominante, le quali con altri fanno testimonianza, come leggesi a pagina 62,) in un subito, cioè in sei minuti secondi, non conservando cogli influenzati, che il rapporto dei miei vitrei tubi. Dico nessun altro rapporto, perchè volendo provare contro la diversa asseveranza dei Mesmeristi a me anteriori: avvertiva essere l'intenzione e l'attenzione meramente ausiliari, non condizioni assolute alla magnetizzazione, ed il contatto diretto non necessario; siccome niente necessario il guatarli, piuttosto che il fissarli negli occhi con simpatia o benevolenza (avendo addormentato, lo si ripete, anche da una casa all'altra): volli, seppi e potei irrigidire le loro membra, presentandogli i miei tubi (1) perchè li toccassero, nel mentre che la nostra attenzione era occupata a leggere altrettanti libri, che amai fossero scelti, presentati ed aperti a caso dal Prof: Zannetti, per rimuovere il sospetto, che li avessimo imparati a memoria, e quindi potuto leggerli, senza deviare l'atten-

(1) Rileggasi la nota ristampata nel Programma a pag: 261: e sarà bene rileggere pure l'Appendice dei topi a pag: 44, testimonianti senza volerlo molte meraviglie mesmeriche da me operate. Venne fatto credere come il D. G. Barellai, meravigliasse non poco a mio favore e con essolui un secondo fra i Commissarj. Se ciò è vero, perchè degradare la propria firma con quella dell'altra prima ed ultima lettera consonante dell'alfabeto, contro scienza e coscienza nel rapporto *monstre* a pag: 66 per mera deferenza ai suoi colleghi? Non è quel Barellai, che nel 12 Giugno 1853, leggeva alla Società M. F. T. una Memoria sugli *Ospizj Marini Gratuiti per gli Scrofolosi Indigenti*: Memoria che lo annuncierebbe uomo di cuore, sulle orme forse del Prof: F. Zannetti, che sul mio conto *presero un granchio a secco?* Piaccia a Dio O. M. ed a quanti furono dietro loro illusi, che valga a rettificarne i giudizj, il non aver esitato a dettare, dietro consiglio di benevoli caldi patrioti le pag: 257 272 ed altre, onde testimoniare il vero ed ottenere quella giustizia, che da lunga stagione, con tanto danno e cordoglio mi fu negata!

zione dall' atto magnetico. Chi scorrerà queste pagine, e vedrà la presente Figura V, (ove io sono effigiato; vol-

Fig: V.

Quadro rinnovato in otto minuti secondi innanzi alla Commissione Fisica Medica di Firenze, in cui si riscontrano molti fenomeni nella Magnetizzazione: Sonno, Intorpidimento nei Pazienti, non ostante che sia la loro attenzione deviata dall'atto mesmerico per la lettura. Per parte del Mesmerista: azione potentissima, istantanea ed efficace della trasmissione del fluido vitale nerveo, non diretto, ma a mezzo di tubi di *vetro*, volgendo le terga, a due Soggetti, deviando pure l'attenzione, per dover leggere ad alta voce un altro libro presentato dalla Commissione.

gendo la terga ai Soggetti, rimosso il sospetto degli inetti, di dargli furtiva nessuna occhiata) senza avermi veduto o inteso, come abbia ivi ed altrove saputo magnetizzare, forse meraviglierà. È però un fatto ripetuto prima e dopo il 14: Settembre 1850; e volli allora presentarlo, siccome piccato dalla inurbana accoglienza del Cav: M, da me invitato con lettera e poscia in persona, ad intervenire alle

esperienze in Accademia, quale altro dei Collaboratori dell' Opera Verati.

Dopo avermi detto, gradire l'invito, e sentitomi confermare quanto aveva inteso per notorietà, senz' altre premesse o preamboli, soggiunse in tuono assoluto: *Non essere possibile magnetizzare con tubi di vetro, perchè contro le leggi fisiche*: e dopo avere spifferato secondo lui, una lezione a proposito, affatto intempestiva secondo me, anche perchè fin da quando studiava Fisica al Liceo dei Nobili a Milano, la sapeva a memoria; e sembrando aver concluso di me, a modo dei parabolani, fatto cenno a chi mi avea presentato in quella casa, di alzarci, lo lasciammo nella sua ignoranza e presunzione qual futuro altro membro della Società dei famigerati topi, e non volemmo più vederlo. Mi accorsi infatti della di lui infausta e contagiosa influenza pel successivo trattamento ricevuto dal Presidente Z, in quest'affare, veramente ultima lettera dell' Alfabeto; e le espressioni del Rapporto: *l' incoerenza delle idee spontaneamente manifestate nel corso delli sperimenti del De Consoni lo mostrarono privo affatto dei principj fondamentali della Fisica e della Fisiologia, e quindi inabile a sostenere un' analisi scientifica,* le quali combinano colla conferenza M, provano, che non m' inganno. Se è vero, che il Sig. M, è uno dei Collaboratori del Verati, il quale a provare, che ne sa ben più di lui e contro l' egoistica sua proposizione, basterebbe quella confessione a pag: 357, Tomo IV: « Come poi positivamente avvengano in ispecie le meraviglie fisiologiche e psicologiche del magnetismo io confesso non saperne cica, e preveggo dover covare questo semenzajo d' ignoranza finchè alla mia animella dolce e brusca non le salti il grillo di sforacchiare la scalata craniologica,... » (sebbene in qualche luogo, a proposito di fluido elettrico atmosferico ed elettro-magnetico animale, non distingua: anzi sembri confonderne la natura in modo, da farne in-

durre l'identità) (1), perchè prima di presumere di avvertire, che la mia Fisica Mesmerica, non era ammissibile opponendosi alle leggi della Fisica in generale, non badava neppure a quanto leggevasi nel già qui sopra citato Verati ? « *Io son convinto che non si faranno mai dei veri progressi nella scienza magnetica, qualora se ne cerchino i principj nelle altre Scienze. Il volere esplicare il magnetismo colla elettricità, col galvanismo, con delle considerazioni anatomiche sulle funzioni del cervello, e su quelle dei nervi, sarebbe come se si volesse spiegare la vegetazione mediante la cristallografia.* » con quanto segue

(1) Allorquando avrò conosciuto le lettere nona e decima terza nell'appendice formante il Vol: V, promessoci nella nota 2, a pag; 357, Tomo IV, allora mi pronuncierò meglio occorrendo, e più chiaro risulterammi quanto riguarda ed intendesi per identità dell'agente *magnetico e fluido elettro-filologico*. Il prof: L. Verati è disertissimo: le sue pagine, sono qual campo di fiori ed erbe saporite ed olezzanti; ma alle volte nascondono la cicuta ed il serpe, che può mordere anche senza toccarlo. Il di lui stile fluido spontaneo, è forse troppo sovente critico; e sebbene condito di sale Attico, non di rado è vergato alla Cinica; ed allora parmi, incorrerebbe in qualche impegno, chi volesse prendersela con essolui, a ragione od a torto. Ammiro ed amo i Medici, che per coscienza, ingegno e dottrina nobilitano questa loro difficile e misteriosa Scienza; ma quei *Sangradi boriosi*, così detti da Lesage, che per tenersi in grazia del Genio della Notte, come attesta il demone Asmodeo, gli tributano ed immolano un terzo del Genere Umano, più di quello non mieterebbe la falce della Morte, ed estendono una temeraria giurisprudenza nei corpi sani, oltre le loro attribuzioni e competenze, li condanno per barbari, e mi muovono a compassione, se non a sdegno. Ma... a sdegno no; che anzi, per celiare con Astarotte nel *Diavolo Zoppo*, avvertirò almeno gli Alunni di Ippocrate e Galeno: che tali Sangradi, come la Guerra, la Peste e più della Fame, al cessare che fanno d'abitar questo mondo, varcata che abbiano con Caronte la negra onda di Stige e toccato Flegetonte, vengono presentati a Dite dal Sarcastico Nume, acciò in premio d'avergli popolato i regni bui, gli fregii le tempia dell'Ordine di Mida ed il petto

di più efficace per provare — Che la teoria del Magnetismo riposa sul gran principio, che sonovi nella Creazione due specie di sostanze essenzialmente differenti pei loro caratteri e proprietà, cioè: lo spirito e la materia; che queste due sostanze agiscono l'una sull'altra; ma che ciascuna è regolata da leggi sue proprie, sebbene si vogliano fare dei Commenti? E specialmente quella conclusionale alla nota a pag: 263, T. IV. —: Non si deve rigettare quanto è contrario alle leggi della Fisica e Fisiologia, perchè allora Addio Magnetismo.

Ma è d'uopo ormai imprendere la difesa *ex professo* delle sostanze *Vitree* contro l'ignoranza e la presunzione, che con tuono cattedratico, senza saper bene osservare ed intendere, calunniano e diffamano; e precisamente parlare de' miei *vitrei tubi*, derisi villanamente e con tanta ingiustizia dalla Gazzetta Medica Toscana nell'Appendice a pag: 44; verbalmente, dal Cav: M, oltre alla Società dei Topi, sempre ridicoli quanto più si ostineranno a farmi guerra: difesa che da un lustro a questa parte soltanto, mi riusciva facile, perchè i Mesmeristi posteriori alle mie produzioni edite ed inedite, andarono sempre più verificando gli asserti, sostenendone le proposizioni. Infatti a provarne l'efficacia, cioè che hanno le proprietà di assorbire il fluido mesmerico, tenacemente

con quello della Falce, onde orgogliosi possano in eterno imperversare, fra gli scherni, l'onte e gli insulti degli altri Sciagurati nell'Erebo; ma ... no ..., che Dio li liberi, perchè parte del nostro Prossimo anch'essi! E così sia.

Non intendo alludere affatto al Prof: Verati queste parole, e ritenuto il di lui senno, non temo di averlo in lega co'suoi compaesani; ma siccome potrebbe essere di soverchio deferente alle suggestioni di alcuni Medici miei antagonisti; perciò lo avvertirei, a stare in vedetta, ed ad usare di tutto il suo accorgimento sul conto mio, promettendo del rimanente, che sarò per l'avvenire più che pronto ed esatto, a rispondere all'evenienza, a qualunque argomentazione, fosse anche il caso di temprare lo stile in bernesco, senza attendere per l'avvenire che mi invitino all'appello gli Amici.

ritenerlo, ed eziandio trasmetterlo ai corpi contigui; ed in conseguenza ai Pazienti contro le negative a mio carico, citerò qui con esattezza le parole di non pochi Autori, che dopo di me pubblicarono in proposito. Nell'Opera rinomata del B: Dupotet: Manuel de l'Étudiant *Magnétiseur*: Bruxelles 1850, pag: 244, si legge « *Les reactifs chimiques et le feu n'ont point d'effet sur le fluide magnétique animal lui même. Quelques expériences appuient ces propositions. Un corps* vitreux *magnétisé, qui avait fait dormir un Somnambule en quelques secondes, fut lavé avec de l'eau et frotté avec du linge, puis présenté de rechef au même sujet. Il s'endormit en une demi minute. Un verre magnétisé lavé avec de l'ammoniaque produisit le Somnambulisme en un quart de minute. Le même verre fut mis dans de l'acide nitrique fumant;* après y avoir séjourné pendant cinq minutes, il fut mis dans une tasse de faïence avec de l'eau, et de cette eau le jeune somnambule le prit et s'endormit aussitôt qu' il eut dans ses mains; La même expérience fut répétée avec de l'*acide sulfurique* concentré: L'effet était absolument le même. In quella pregievolissima del Conte G. D.r Nani, Torino 1850, ove parlasi delle tinozze Mesmeriane, si legge a pag: 133: « l'intorno della tinozza era composto in modo da concentrare essa pure il Magnetismo: Le materie che vi si racchiudevano, non contenevano nulla di Elettrico, e consistevano in frantumi di *vetro*, limatura di ferro e bottiglie di acqua magnetizzata collocate simmetricamente ». Attesta pure la efficacia delle Sostanze *vitree* in altre circostanze. Così a pag: 149. « Secondo la Scuola di Mesmer, come abbiamo veduto, si usarono delle bacchette di ferro o di *vetro*, e servivano a dirigere il fluido di cui riunivano i raggi; esse però non sono necessarie... Sembra che una *bottiglia* magnetizzata che si tiene in mano per la sua base presentando la bocca al malato rinforzi egualmente l'azione del magnetismo » A pagina pure 151,

soggiunge « Alcuni corpi possono essere caricati tanto di fluido da rinnovare gli effetti che produrrebbe la mano del Magnetizzatore. Il corpo che Deleuze ritiene goder maggiormente di questa proprietà, è il *vetro*.

La maniera impiegata per magnetizzare le placche di *vetro* od altri corpi simili è la seguente. Si prendono... « A pag: 245, N.° 8: attesta pure, *Che vi sono molti corpi che isolano dall' elettricità, ed invece ve ne sono pochissimi che non convengono al magnetismo. La seta per esempio ed il* vetro *isolano dall' elettricità, mentre che la prima non impedisce l' azione magnetica ed il secondo invece è molto proprio.* Vedasi inoltre la pag: 356, T. IV.

Il D.r M. Tommasi nel suo Saggio sul Magnetismo Animale *considerato sotto un nuovo punto di vista* dedicato al celebre Cav: Prof: B. Panizza: Torino 1851 a pag: 74, accenna all' influenza delle sostanze *vitree*, delle quali disserta pure il rinomato Prof: L. Verati.

Anche il bravo F. Guidi nel suo Trattato Teorico Pratico, *Milano 1854*, conviene meco, intorno alle proprietà testè specificate attribuite alle sostanze *vitree*. A pag: 327, ogni uno può leggere « I Dottori Loeventhal e Reuss di Mosca, avendo magnetizzato un *bicchiere*, questo determinò prontamente il Sonnambolismo; quel corpo *vitreo*, lavato nell' acqua e stropicciato con un pannolino, poi dato allo stesso Soggetto, l' addormentò in un minuto e mezzo: lo stesso *bicchiere* magnetizzato, lavato nello spirito, nell' ammoniaca, nell' acido nitrico e nell' acido zolforico, produsse il medesimo sonno, senza sembrare o avere perduto alcuna parte del fluido Magnetico. »

Molte altre Autorità potrei citare in favore dell' affinità, forza di coesione e capacità di trasmissione delle sostanze *vitree* pel fluido mesmerico; ma per ischivare prolissità, trattandosi di fatti, che ponno rinnovarsi da chiunque sappia fare esperimenti, chiuderò quest' Articolo con quanto trovasi nella classica Opera Verati, ove il Cav: M, dice

aver collaborato, ed il topo balocco (principali derisori dei miei *vitrei* tubi) aver scorso da capo a fondo, tosto che fu pubblicata. A pag: adunque 198; Tomo IV, sta scritto « Sappiamo che Mesmer ed i suoi discepoli usavano le tinozze, le bottiglie piene di acqua, il *vetro* pesto, la limatura di ferro, la sabbia, i conduttori di lana ecc:, per trasmettere e rendere più attivo ed energico l'agente magnetico. In appresso, benchè siensi dismessi tali ausiliari, sonosene però conservati alcuni, ai quali attribuisconsi solenni virtù. Le placche o sfere di *vetro* possono equipararsi alla radice Peonia, ai tubuli mercuriali, ai filtri soporiferi ed altri più famosi amuleti, di che altra volta avemmo occasione di parlare. Mialle racconta, che il suo sonno essendo agitato e penoso, Puysêgur gli diede per calmante un pezzo di *vetro* magnetizzato. Dacchè fui coricato (egli dice) volli provar l'effetto del mio *vetro*; appena me lo ebbi posato sul petto, sperimentai un calore simile a quello, che il Sig: Puysêgur mi comunicava; ben presto le mie pupille divennero pesanti, e passai un'eccellente nottata. »

Deleuze avverte: « Del tessuto di lana o di cotone, una foglia d'albero, delle placche di *vetro*, d'oro o di acciajo ed altri oggetti magnetizzati posati sulla sede del dolore, bastano per calmarlo... Il D.r Rovillier, ecco come si esprime: » In parecchie circostanze ho fatto portare ai malati un *vetro* magnetizzato sulla fontanella dello stomaco. Io uso a preferenza un *vetro* lenticolare di circa un pollice e mezzo di diametro, fatto in maniera, che si possa sospendere al collo con un nastro; magnetizzato questo *vetro* ordinariamente aderisce alla pelle, e resta così attaccato per più ore ».

E per concludere col già citato Deleuze (*Instruction*... pag: 91), parlando delle persone sensibilissime al magnetismo, tementi una influenza diversa da quella del Magnetizzatore, indossano un oggetto da lui magnetizzato che

basta a respingere ogni straniero influsso, dice « Per ottener quest' effetto basta ordinariamente un' anello d' oro che il magnetizzato pone al dito, od un medaglione d'oro o di *Cristallo* collocato sul petto ».

Oltre queste ed altre Autorità scritte, cui posso fare appello, non mi mancherebbero in Toscana a centinaja, siccome altrove le testimonianze intorno all' efficacia ammirabile de' miei *Vitrei* tubi, ogni qualvolta occorresse rispondere alle insolenti provocazioni dei beffardi diffamatori. Le allusioni dei firmati cinque membri *en question*, e le maligne frasi dei topi in Appendice e fuori, se risultino gratuite e nauseanti *usque ad vomitum inclusive* o no, lo giudichi il Sagace e discreto Lettore, al quale farò sempre appello. Nel chiudere quest' Articolo, non posso a meno dall'esternare sommo dispiacere, nell'aver dovuto comprendere nei miei cenni giustificativi, anche il Prof: F. Zannetti, il quale al certo, per essersi lasciato illudere in questo affare ed intorno alla mia persona dal genio della Notte, lordò una delle più belle pagine della sua vita, impasticciando in sua casa il Rapporto *monstre* che mi riguarda. Del rimanente piaccia a Dio, che le mie note apologetiche, bastino a riconciliare i dissidenti ed a vendicarmi l' opinione di quelli, che furon tratti in inganno. Ad istruzione e norma frattanto dei miei Critici passati, presenti e futuri, ed in generale per coloro, che ardiscono alzare la sferza Censoria in materia e contro Soggetti, che non conoscono, concluderò ricordando quel: *Ne sutor ultra crepidam*, non che il detto di Boileau: *La Critique est aisée, mais l'Art est difficile*, essendo talvolta difficile l' intendermi e molto più il giudicarmi, da chi non fosse da lunga stagione iniziato nei misteri mesmerici come di Eleusi, perchè insomma: *Cæcus non judicat de coloribus*. E così sia.

DELL' *ANIMA* E DEL SONNAMBOLISMO MAGNETICO.

Di tutti i fenomeni, che la Pratica del Mesmerismo offre alla pubblica curiosità, il più interessante, il più conosciuto, ed ammirato, ma il meno inteso, è senza dubbio il Sonnambolismo Magnetico.

L'andare ad esporre, nel modo ancor solo il più succinto, che mi fosse possibile, i diversi punti di vista, sotto i quali si ha osservato il Sonnambolismo, e le relative spiegazioni, che si sogliono fare, intorno al fenomeni magnetici, richiederebbe digressioni tali, che sarebbero incompatibili in questo lavoro. Basti per ora, che richiami l'attenzione del lettore a quanto ho già fatto rimarcare, ed a ciò che segue.

Il Sonnambolismo, è quello stato di mezzo fra la veglia ed il sonno, che partecipa bensì dell'una e dell'altro, e produce grande varietà di fenomeni, ma che non appartengono nè all'una, nè all'altro (1).

Il Paziente ridotto allo stato di Sonnambolismo, nulla intende di quanto avviene intorno a lui. Immobile fra i più grandi movimenti, sembra (2) isolato affatto dalla Na-

(1) Siccome ove mancano le definizioni, dissi altrove, che mi sarei sforzato di chiarire alla meglio le cose, almeno con qualche circonlocuzione; perciò non mi sembrando la presente abbastanza soddisfaciente, credo opportuno dire in concreto, cosa sia la quint'essenza del Sonno e del Sonnambolismo Magnetico. In quanto al *sonno* come rilevasi dalla nota qui seguente apposta alla parola *sembra*, spero potrassi comprendere, da quanto sono per dire, che equivale allo stato di *totale assopimento dei sensi*, costituendo ciò che chiamerei la *morte del corpo*, e nel *sonnambolismo*, vi qualificherei (per così esprimermi), *la veglia dell'anima nella morte del corpo*.

(2) Invece di *sembra*, mi permetterei dire, essere in realtà separato dalla Natura, non avendo assolutamente alcun senso fisico attivo, attesa l'elevazione dello Spirito ad uno stato affatto estraordinario e forse divino, collo spaziare nell'etere

tura, e non ha comunicazione, se non se col proprio Direttore, che lo mise in quello stato, e soltanto tutto al più, con chi seco s' impalmasse.

e celestiali regioni, come precisamente avviene nello stato dell'estasi e della preghiera. Sono queste circostanze in ogni modo degne di speciale rimarco, perchè affatto mirabili e sorprendenti..,! (Vedansi le attitudini nella Figura 3:ª a pag: 171.) L'anima isolata, è come liberata dall'involucro del Corpo e dal fascino degli oggetti sensibili, fu sempre, massime sotto l'influenza della Musica, sia pur quella dell'Ateo, dell'assassino o della figlia perduta, quando loro resti un solo ricordo di Dio, fu sempre dico, osservata incurvare il Corpo e genuflettervi col capo chino, colle mani giunte sino a terra: e quello che è ancora più sorprendente, elevarsi con ilare volto al suo Creatore, innalzando il tronco e le braccia incrocicchiate al massimo grado dell'adorazione e del gaudio, come in beatifica visione, e quindi ripiegandosi dietro le terga per sino col capo a terra ed in mezzo alle piante, in modo da poter dire, che neppure i Mimi, gli Istrioni e tutti coloro, che si esercitano nelle forze atletiche, colle slogature delle loro membra, potrebbero contorcersi e rimettersi in si fatti modi. Del resto il Sonnambolo nulla *vede*, quantunque abbia gli occhi spalancati: nulla *sente*, benchè in mezzo al maggiore dei frastuoni; nulla distingue coll'*odorato*, col *gusto*, col *tatto*, perchè l'Anima è astratta e staccata ad un segno ben bene apprezzabile dal corpo o materia che l'imprigiona, ed anzi direi veramente isolata. Le pupille infatti degli occhi sporgenti, colle stesse sopracciglia inarcate, sono immobili, invetrate, pallide, prive di espressione fisica, sebbene ingrandite e rivolte all'insù, quasi nascoste sotto le orbite superiori ma indicanti aureola di celestiale visione. In vari modi, ho tentato di farle chiudere, ma sempre invano. Provai facendo dei segni improvvisi, facendo scoppiettare agli occhi, zolfanelli, tenendovi vicinissime fiaccole di candele per sei, otto, dieci minuti secondi, siccome anche corpi lesivi, capaci di spaventare chiunque de' più arditi nella veglia, ficcando perfino negli angoli delle orbite degli occhi dei Soggetti degli spilli e pungerle con aghi, senza che abbiano dato indizio del benchè minimo accorgimento offese in pari tempo le carni all'echimosi.

Tutto questo prova assolutamente, che l'occhio non serve più al solito ufficio; ma che la Vista invece, fatta astrazione

Il Magnetizzatore ha un' intimo rapporto (pel solo effetto della azione magnetica) col suo Soggetto ossia Magnetizzato. Mediante una leva invisibile, egli lo fa agire

dallo stato delle Estasi, risiede sulla superficie del corpo, ov'è sparso il fluido nerveo, che è pur luminoso, e del quale i Sonnamboli si prevalgono in generale, per rischiarare le cose, onde poterle riverberare nella loro Vista o meglio Immaginazione. L'*udito* è pur nullo, se si prescinda sotto l'influenza della musica per morali rapporti e per effetto del potere del Magnetizzatore, il quale ha la facoltà di procurare, se vuole, ai Soggetti le sensazioni. Mi sono provato cogli spari improvvisi delle pistole alle terga aderenti agli orecchi, che non furono sentiti; colla combustione dello zolfo, e coll'inspirazione dell'ammoniaca la più concentrata, mentre li faceva parlare per accertarmi che non la respingevano i Pazienti; ed ognuno si potè convincere della nullità del senso dell'Odorato, perchè ho veduto resistere ai loro effetti, come gli si avesse fatto fiutare qualunque corpo dei meno odoriferi, ed anzi insipidi. Egualmente dicasi del Gusto, e del Tatto, intorno ai quali organi, mi limito ad accennare, come: mentre in molti individui formavamo una catena ben lunga e provavamo le scosse elettriche, le quali come ogn'uno può ben conoscere, furono ad arte procurate coi soliti apparecchi tanto forti, fino a farci balzare in aria: i Sonnamboli, benchè primi a riceverle, per trovarsi collocati i più vicini alla macchina, restarono sempre immobili, come fossero divenuti esseri inerti, se si prescinda da una leggierissima ondulazione nelle braccia, già per la potenza del fluido nerveo tese e catalessiate col rimanente del corpo, per sottoporlo agli esperimenti. L'azione del fuoco, le percosse, le ammaccature, i tagli e le punture, da passare da parte a parte i carpi, pur anco si esperimentarono, al fine di ottenere indizi di sensibilità; e sebbene delle più acute, giacchè non si esclusero nemmeno le introduzioni degli aghi sotto le unghie come all'Accademia M: F. T, per la lunghezza di mezzo pollice; non ostante insensibili sempre ed impassibili si dimostrarono i Pazienti, benchè ne colasse poi un vivo sangue. Feci pure vedere, prima di restituirli allo stato di veglia, abbruciare le vive carni in modo, che la sensibilità dei gentili Spettatori ne restasse commossa, e fossi pregato a non prolungare gli esperimenti, protratti però a segno, d'avere

a suo piacere; e tale è la forza del suo comando, che non solamente si fa intendere parlando, ed anche coi segni; ma per fino col solo pensiero. Quello poi che è di

già reso callose e deformi le sedi sottoposte all'azione del fuoco: ed ognuno dovette convincersi, che lo stato d'insensibilità e catalessia, era assoluto e completo. L'insensibilità fisica pertanto, finchè duri il Sonnambolismo Magnetico, si rende manifesta, non solo alla superficie del corpo come nella cute, ma nei nervi, nei muscoli e per fino entro i visceri i più profondi. Da quanto asserisco, ogni uno può convincersi anche degli indotti: che oltre al cloroformio ed all'etere zolforico, che producono con prontezza l'insensibilità, havvi il fluido nerveo ossia il Mesmerismo, il quale può servire di grande sollievo per impedire i dolori all'Umanità languente, non solo qual rimedio in molte malattie, ma come sonnifero tale, da permettere con tutta sicurezza al Chirurgo, ed a qualunque altro agente esterno la più dolorosa e prolungata operazione, senza che l'animo od il di lui polso, vengano minimamente alterati dalle querimonie o movimenti del Soggetto. Dirò anzi, essere bensì vero, che tutti gl'individui non sono suscettibili del sonno magnetico; ma quando riesca, l'insensibilità è assoluta, divenendo la materia cioè il Corpo Umano, che prima era animato, affatto inerte, e spenta la vita; per cui è scevro d'inconvenienti, e da preferirsi. In fatti l'applicazione del cloroformio, è cagione di fenomeni morbosi, che se vengono alquanto protratti, ponno avere tristi conseguenze; e l'etere zolforico, poche volte produce l'insensibilità assoluta; per cui il paziente può risvegliarsi in un attimo di tempo, come avvenne nello Spedale di Chiari nel 1847, allorchè per la prima volta assisteva ad incisioni ed amputazioni operate sopra individuo addormentato coll'etere zolforico. Nè quest'inconveniente è di grave momento, in confronto ai casi funestissimi conseguitati dall'eterizzazione, come di affezioni convulsive e tetaniche, di delirj, di pazzie e talvolta della stessa morte, che la Storia, atteso il breve lasso di tempo dalla sua scoperta, ormai ci narra. Per lo contrario, l'insensibilità procurata col fluido magnetico, potendosi lungamente protrarre, la mano chirurgica eseguisce qualunque operazione con sicurezza, senza timore che si risvegli il Soggetto. Farò inoltre rimarcare, che l'etere zolforico distrugge ogni sorta di conoscenza, toglie

più stravagante, si è, che il Mesmerismo può comunicare le sue proprietà ad altre porsone col semplice contatto; e da quell'istante la comunicazione continua fra il Sonnambolo ed il suo nuovo Direttore. Sembra che nel Paziente ridotto allo stato di Sonnambolismo, si ecciti una disorganizzazione, che rompe l'equilibrio dei suoi sensi,

l'intelligenza, impedisce il movimento e cagiona sovente delle convulsioni ed altri fenomeni morbosi, ottundendo anche la sensibilità; nel mentre, che il Mesmerismo conserva libere le facoltà intellettuali in guisa, che il Sonnambolo lucido, può rendere conto di tutto, lasciando soggetti alla sua volontà i movimenti, senza residuo o traccia nemmeno delle conseguenze che sogliono succedere alle operazioni chirurgiche, come le febbri e le infiammazioni; per cui le cicatrizzazioni sono più pronte e le guarnigioni perfette.

Nell'avere fatto menzione di questi tre metodi, onde ottenere più, o meno l'insensibilità sull'animale organismo, non intendo pregiudicare al credito ed efficacia di altri sonniferi, dei quali chi sa! quanti ne possiede Natura! La famosa pietra di Memfi, a cagione d'esempio, triturata ed assorbita in bevanda, ovvero fattone un'ammoliente sulle vive carni, che dovevano operarsi col ferro e col fuoco, dicesi, che impedisse ogni dolore al Paziente. Un simile segreto possedono gli Indiani, per cui le vedove si gettano sul rogo maritale istupidite, insensibili; e dal trattato di fascinazione di Frommann, citato in un mio lavoro intorno ai Segreti della Natura, potrebbe apprendersi, perchè Niccolò Esmerie grand'Inquisitore d'Aragona, si lagnava di certi Fattucchieri, i quali venivano torturati, senza dar segni di soffrire. Il Pegna, il Grillando, il Wierr, il Prof: de Marsiliis ed altri Scrittori accreditati e degni di piena fede, solennemente attestano di avere contemplato dei Pazienti immersi nel sonno fra i più atroci tormenti. Se noi pure abbiamo dei narcotici potenti, per ottenere molti gradi d'insensibilità, come la belladonna, il giusquiamo, l'oppio, la morfina, ed altri tossici, devesi rimarcare, che tale insensibilità, non è che conseguenza d'una vera sincope, che quei virosi determinano; quando invece il Sonno Magnetico è effetto, ripeto, puramente prodotto da innocua semplicissima causa tutta naturale, siccome in realtà è il fluido vitale nervoso, *vulgo* Magnetismo Animale.

di modo che, gli uni risentano una estrema degradazione, quando invece altri acquistano un prodigioso grado di finezza e sensibilità. Per questo, in alcuni l'Udito si perde o s' indebolisce, allorquando la Vista diventa d' una prodigiosa penetrazione; ed in altri la privazione dell' Udito e della Vista, è compensata da una incredibile delicatezza dell' Odorato, del Tatto e del Gusto.

Presso molti altri, un sesto senso sembra manifestarsi, per mezzo di una estensione estrema delle facoltà dell' intelletto, le quali superano l'ordinaria capacità dello Spirito Umano. In una parola, i fenomeni che presentano lo stato di Sonnambolismo, offrono tutti i giorni nuove meraviglie a coloro stessi, ai quali dovrebbero sembrare cose le più famigliari, e non cesserei mai di osservarli. Cosa è dunque il Sonnambolismo? Per gli uni, è una esaltazione dell' anima; in altri, è un sesto senso; per questi è una estensione delle facoltà fisiche, per questi altri è un' esaltazione nervosa; ed in genere finalmente è talvolta: uno Spirito che li anima, un Angelo che li guida, un Demone che li investe e che li fa parlare, agire e vedere (1). È in questo modo, che si suole, in via ordinaria, spiegare il Sonnambolismo: ma in quanto a me, con altri pratici, non la pensiamo interamente in questo modo; e le diverse teorie, che furono pronunciate intorno a questa materia, non mi persuadono abbastanza. Vi ha nel Sonnambolismo un' idea ben più sublime, un pensiero, un *Ente* cioè tutto *divino*, vale a dire: *Dio*, niente meno, *che si manifesta all' Uomo*!.. (2).

(1) Il *Sonnambolismo Magnetico*, potendosi anche chiamare quello stato, nel quale si esercitano degli atti volontarii ambulatorii, non cessa di essere nella sua quint'essenza, come già dissi: *La veglia dell' anima nella morte del corpo*, per quella stessa ragione, però, che ho chiamato il sonno *morte edl corpo*.

(2) Tanto è!... L' asserzione sarà slanciata!... In generale non si vorrà prestar fede: ma pure i fenomeni mesmerici,

telechia, ci ragiona dell'accordo del sentimento. Eraclito la crede un'esalazione; Empedocle: un composto di Elementi; Democrito, Leucide, Epicuro: un non sanno quale composto di aria, di fuoco e di vento, e d'un altro elemento, che non ha nome. Curzia la colloca affatto semplicemente nel sangue; Ippocrate, non vi ravvisa, che uno Spirito diffuso in tutti i Corpi, dicendo però, che l'Anima vede chiarissimamente le malattie interne. Anassagora, Anaximene, Archelao, la fanno consistere in un composto d'aria sottile; ed in tanta confusione di definizioni bizzarre, e contradditorie, non si creda, che questi Genj dell' Antichità, gioissero della maestà del loro soggetto. Le visioni degli Antichi, non danno adunque alcuno schiarimento soddisfacente intorno alla natura dell' Anima. Disgraziatamente scorrendo le ipotesi dei nostri moderni Filosofi, non siamo nè più, nè meno illuminati, intorno a questa sostanza ossia ente; e se congetturasi con egual fondamento, che abbia sede speciale nel centro del Villifio, al pari di quelli, che la suppongono nel cuore, come nel sangue, finora però ignoriamo di che sia composta, perchè sempre sfuggita alle umane ricerche; cosicchè quanto più investighiamo intorno all' Anima, sempre più ci confondiamo nel cercare di svelare i segreti, nei quali la involse il Creatore. Imprigionata in un corpo formato di limo, sottoposta agli arroganti bisogni di questo schiavo dominatore, (il Corpo), l'Anima, ha non ostante potuto calcolare le distanze degli astri, spiegare le leggi che reggono l'Universo e forzare Dio, dirò così, nelle divisioni della sua immensità.

Ad eccezione di due, o tre popolazioni semi-selvaggie, tutte le Nazioni hanno riconosciuto nell' Uomo un non so che di indipendente dal Corpo, che è l'Anima, sorgente della volontà, e dell' intelligenza. Abbisognò lo studio dei secoli ed i lumi di una Religione sovraumana, Cattolica-Apostolica-Romana, perchè si addentrasse l'Uomo nei mi-

steri della propria Anima, che l'Antichità non aveva potuto, se non superficialmente esaminare.

Sortito dalle fascie del Politeismo, lo Spirito Umano (cioè la ragione e l'intelligenza), si conobbe da sè stesso, e vidde con chiarezza, che la materia, per quanto esile che si voglia dire, non è poi altro, che un brutto schiavo ed inerte; che non vi ha alcuna analogia fra i fenomeni dell'Anima con quelli del Corpo. Si è dunque conchiuso: essere l'Anima una sostanza assolutamente immateriale, giacchè ella non può avere nessuna delle proprietà, che si attribuiscono ai corpi. L'Uomo può bene conoscere, che il suo Corpo, è sottomesso ad una sostanza più perfetta, che agisce sopra questa materia informe, nell'eguale modo, col quale Iddio agisce sopra l'Universo. Ma quali sono i legami che uniscono intimamente due sostanze così disuguali? Forse lo Spirito Sensitivo, che costituisce la Vitalità? Ma di questo poco cale il parlarne, altro non essendo fuorchè, uno degli attributi, proprietà e conseguenze inerenti ai prodotti del meccanismo organico, comune a tutti gli animali e non solo pell'Uomo. Pei Bruti in generale, è anzi quello che viene chiamato, sebbene impropriamente, *anima della materia;* ma insomma nell'Umana specie degli Esseri, evvi un'*Anima spirituale e pensante* imagine della Divinità. Se l'Uomo anche ignorerà sempre, qual sia il nesso fra la sua Anima ed il Corpo, questo non ignora: *La sua Anima esiste*!!!, ed oh! quanto bella apparisce nelle divote esaltazioni di mesmerica lucidità! Anima immateriale, lo si ripete, immateriale, pensante, non soggetta a corruzione perchè Spirituale, e che non perirà giammai, neppure colla fine del mondo.

Essa esisterà sempre, e della medesima natura di Dio!..., cioè di Lui immagine, non parte. Il Divin Creatore però, dopo d'avere permesso all'Uomo, di poter arrivare a conoscere questa verità, col dito del Suo comando, gli disse: *Tu non giungerai ad investigare più oltre.* L'orgoglioso infatti, il

quale vuole spingere le sue ricerche più avanti, prova l'effetto medesimo di quell' imprudente viaggiatore, che essendo giunto ad un precipizio, è obbligato a retrocedere (1).

(1) L' avidità d'avvicinarmi inosservato al tiro dei Camozzi, dopo aver pernottato in una delle mie più alpestri Cascine, onde poter guadagnare di buon mattino colla scorta del veterano Cacciatore compagno, la sommità di orribile Elvetica giogaja, sotto cui van pasturando, all'opposta spalla della dirupata montagna, fecesi, che m'arrampicassi per ertissime vette, ove da petroso culmine:

Armato l'occhio d'Anglicana lente,
Coll'ago Amalfitan mirando al polo,

dominava vasto muto Orizzonte. Orridi burroni ci impedivano il trapasso, siccome il più oltre valicare o sormontare quelle Poetico-Romantiche solitudini, ove nel mattino di un bel Settembre, si intirizzisce *quasi* al gelo, si abbronzisce al Sole del meriggio, e si trema al tramonto:

Masse di neve, al cui gravoso incarco,
Curvano i monti le petrose spalle;
Rupi sospese, orribilmente in arco,
Sopra mugghiante, inabissata valle;
Rivi, che aprendo fra le balze il varco,
Piombano ingordi in dirupato calle...
Tutto vidi in quel dì; ma pel mio cuore,
Anco allor nome ignoto era il timore.

Nè sapevamo retrocedere, tanto perchè di funesto preludio mi fu sempre il retrogradare, quanto perchè nol potevamo, senza più o meno precipitare da quelle scoscese rupi semitarpee; per le quali, per stentata che sia la salita, è assai meno pericolosa della discesa. Imagini il lettore, quale essere doveva l'animo, di chi non vorrebbe conoscere ostacoli, per sempre poter progredire, non mai remorare! Ma — Che giova negli scogli dar di cozzo? — L'animo umiliato in così preziosi momenti, può assomigliare a quel Filosofo, che intemperante nella ricerca del sapere, volesse investigare più oltre, intorno al misterioso Ente dell'Anima. Bisogna arrestarsi, per non dover poi retrocedere; e questa verità, fu rivelata al S. Vescovo d'Ippona Padre Dottor di S. Chiesa Agostino, da quel Celeste Messaggiero, che lo avvertì: essere più facile l'asciugare il mare, collocando le sue acque in una fossetta, che stava facendo, di quello fosse, il riescire a comprendere la misteriosa immensità di Dio e dell'Anima.

Noi non abbiamo il convincimento immediato dell'esistenza dell'Anima; ma abbiamo quello delle nostre sensazioni, affetti, desiderii, idee, atti insomma del libero arbitrio; e queste operazioni, suppongono l'esistenza di qualche cosa, che pensa, che sente, e che vuole. Daltronde ciascun'Uomo, è irresistibilmente convinto, che queste sensazioni, idee ed atti della volontà, appartengono ad un solo ed identico Essere; a quest'Essere, che viene qualificato lui stesso; a quest'Essere, che in conseguenza delle leggi della Natura, è forzato a considerare come distinto dal suo Corpo, e che non risente degradazione alcuna, per la perdita o mutilazione degli organi, dei quali egli è fornito. Perciò la Essenza e Spiritualità dell'Anima, non è un'opinione, che abbisogni di prova; ma è il risultato semplice e naturale di un'analisi esatta delle nostre idee e facoltà. Quando l'Uomo muore, egli non muore totalmente: la parte più nobile di se stessa, sopravvive all'altra: *L'anima è immortale.* Lo si prova per la natura di questa sostanza, cioè perchè essendo semplice e non essendo composta di parti, non può perire, nè confondersi, o decomporsi e disperdersi fra gli elementi, come il Corpo Umano, che perisce per corruzione e dissoluzione. Nulla di meno, riconoscendo la Spiritualità dell'Anima, la differenza di Natura, che esiste tra Essa ed il Corpo, al quale va unita, non si può negare la sua dipendenza: la sua anzi stretta dipendenza dagli organi: amalgama di sostanze materiali.

È Descartes, che pel primo stabilì in modo chiaro e soddisfacente la distinzione fra lo Spirito e la Materia. Egli fu colui, che valse a distinguere quanto fino allora erasi confuso; ma non dobbiamo seguire perciò i suoi ragionamenti, se non in conformità con quello, che può riferirsi a quanto ho già detto contro il Materialismo dalla pagina 18 alla 28, inclusivamente in modo, direi esplicito, non che altrove per concomitanza.

L' armonia fra il Corpo e l'Anima, deve essere perfetta. È duopo che il cervello tanto necessario alle operazioni dell'Anima, abbia quella perfezione che gli è propria, giacchè, qualora Essa abbia le proprietà che gli appartengono strettamente, il Corpo gli servirà di strumento. S' intenderà il perchè, da una percossa sulla testa, da una febbre cerebrale, ne nasca la sensibile alterazione delle facoltà intellettuali. L'Anima non è alterata dal cattivo stato del Corpo che gli serve, diremo così, come di strumento; ma l'alterazione dell' armonia di questo strumento fa sì, che l'Anima venga condannata all' inerzia. L' Anima ed il Corpo, hanno una vita propria e che perfettamente armonizzata, costituisce la Vita Normale dell'Uomo. Il Corpo affatto materiale, abbisogna di riposo, il quale in fatti consiste in quella specie di torpore dei sensi, che chiamasi Sonno; ma l'Anima veglia, durante questo tempo; e quando è sciolta dai legami che la imprigionano, ella vive di una esistenza che gli è propria, e gode intieramente di quelle facoltà, che gli sono esclusive. È per questo stato di riposo, che il Corpo agisce macchinalmente senza il soccorso dei sensi, e senza avere coscienza di quello che fa: e quello che devesi ancora più rimarcare, senza ricordarsi di nulla, allorchè la Vita Comune (cioè quando l'Anima ed il Corpo, si trovano nello stato Normale) è ristabilita. Questo è quello stato, che si chiama di Sonnambolismo (1). È abbastanza, provato che in allora,

(1) Il fluido nerveo sembra staccare ad un grado bene apprezzabile l'Anima dal Corpo, nel quale trovasi avvincolata. Ne è prova l' ammirabile effetto che si osserva nei Sonnamboli Lucidi, di perfezionare le loro intellettuali facoltà, giacchè si sono veduti degli idioti sembrare Sapienti durante il Sonnambolismo. In questo stato hanno la capacità ben'anche di vedere attraverso ai corpi opachi, ad enormi distanze, e di penetrare i segreti i più reconditi perfino nelle viscere degli animali e negli altrui pensieri. Conoscono in molti casi il passato, e sanno pronosticare l'avvenire, massimamente se si tratta di cose che li riguardino: e queste maraviglie ritengo

le facoltà intellettuali, sono più sviluppate, di quando l'Uomo, si trovi nello stato suo naturale ordinario. Questo fenomeno lo spiegherei così: cioè, che le facoltà intellettuali, non sono offuscate dall' influenza materiale. Infatti quando per l' azione magnetica, s'investe l' organismo di un' individuo; allorchè il Corpo è interamente saturato del fluido nervoso, che è bensì sottilissimo, ma materiale; allorchè la materia si è resa inerte, e che la Vita del Corpo, è affatto spenta, l' Anima si trova in qualche modo liberata dalla Vita Comune, vale a dire *Sensitiva*, per vivere della vita che gli è propria, cioè *Spirituale pensante*. Allora le sue facoltà affatto immateriali, appariscono più brillanti, in ragione, che la diminuzione della materia, si avvicina al totale. — Il Padre Lacordaire uno dei viventi e più valorosi Apologisti delle Mesmeriche verità e di quelle della nostra S. Religione Ortodossa, vedendo come si abusi di questa Arte Scienza dagli Increduli, Atei e Materialisti, controverte i loro argomenti colle seguenti parole: *L'Ame* (1), *plongée dans le sommeil magnétique, parvient á échap-*

poterle operare soltanto l' Anima *imagine* della Divinità, la quale comecchè onnipotente, permette che in questo stato, possa dare qualche segno della sua immensità. Tale potenza benchè limitata, in confronto a quella di Dio, cui tutto l'immenso creato è sempre presente, devesi riconoscere e ritenere per prova solenne, che l'uomo fu creato da Dio a di lui somiglianza, per ricordarsi della sua provenienza, e che a Lui deve ritornare degno della sua origine. Se l' Anima adunque nello stato di Sonnambolismo Lucido, si manifesta assai più chiaramente divina, che nello stato normale, ne traggo per diretta conseguenza: che il Mesmerismo è una delle solenni prove dell' Esistenza, Spiritualità ed Immortalità dell' Anima, e che questa è Imagine della Divinità, come vado in questo lavoro di quando in quando concludendo.

(1) Siccome è soltanto durante le fasi di Sonnambolismo ed Esaltazioni Magnetiche, che l' Anima cerca sprigionarsi dall'involucro della Materia, cioè dal suo Corpo, per unirsi alla propria imagine, che è Dio, come già dissi; ed è vero altresì, che questo fenomeno, non può avvenire, se non dopo,

per aux liens terribles de la chair. Il fluido Elettrico Magnetico, galvanizza per così dire l' Anima del Magnetizzato; e questo stato del Sonnambolo, che gli cagiona alquanto di affanno e di fatica, mista ad ansia, incertezza ed abbattimento, è fenomeno più di Visione che d'Operazione, e sembra appartenere piuttosto all'Ordine Profetico, di quello sia al Miracoloso.

Il sonno prodotto sotto l' influenza del Mesmerismo, è molto più profondo del naturale, giacchè i più grandi clamori, i più vivi dolori, non lo possono impedire, come le cento volte provai cogli esperimenti. L'Anima in tale stato gode ed esercita completamente tutte le sue facoltà, è libera, è tutta in sè stessa; sicchè durante la Lucidità Magnetica chiamata Vero Stato di Sonnambolismo, si manifesta colla sua divina aureola, e si slancia nella immensità, che percorre in un' istante. Per Essa spariscono le distanze, gli ostacoli, le muraglie: il suo essere divino, penetra il tutto, ed ovunque. Non havvi corpo, del quale essa non veda l' interno; non havvi idea la più recondita, che non conosca; non sonovi effetti, dei quali essa non sappia apprezzarne la causa (1). La nostra esistenza in questo mondo, esige due

che la materia siasi resa inerte e come ammortizzata; perciò avverto, che il concetto del sommo Lacordaire, devesi intendere dopo questa premessa: *Ammortizzato it Corpo*, cioè *addormentato lo Spirito Sensitivo*, allora l' Anima cerca sfuggire i lacci della carne, che tanto sdegna.

La distinzione da me fatta (forse pel primo, come sembra) dello *Spirito Sensitivo* prodotto del Meccanismo Organico, che dona e costituisce la vitalità in generale agli Animali, e dell' Anima propriamente detta, esclusiva della Specie Umana, è troppo necessario, che sovente si ricordi a chi non è Filosofo-Teologo, parlando di materie Mesmeriche. Senza idee precise in argomento, anche dalle menti più elevate, si sono talvolta confuse le proprietà dello *Spirito Sensitivo* con quelle dell' *Anima Spirituale e Pensante.*

(1) Tali, tante e sì fatte sono le meraviglie, che si annoverano operate dal Mesmerismo, che nello stato di Sonnambolismo e Chiaroveggenza, oltre a leggere il pensiero delle

modificazioni nella Vita, che ci ritiene sulla terra: l'una sottomessa ad una circolazione Organica, ed è il veicolo delle sensazioni; mentre che l'altra obbedisce all'impulso Spirituale, e serve d'agente al libero arbitrio. Questa verità appoggiata ad un grande numero di fatti, mi sembra una conseguenza forzata, per tutti quelli, che riconoscono nell'Uomo l'esistenza d'un Essere Spirituale. Nel Sonnambolismo Magnetico, tutte le sensazioni partecipano di un'altro modo di esistenza. Il fluido nervoso, è una modificazione vitale, che serve all'Uomo di comunicazione fra il suo Organismo e l'Essere Spirituale. Si comprende agevolmente, che se il fluido magnetico investe la circolazioue nervea, la nostra esistenza ne resta modificata, congiando l'affettibilità del Corpo, e per conseguenza quella delle nostre sensazioni.

Quando un'Uomo magnetizza (1) un suo simile, può ac-

persone, certi Sonnamboli, ne conoscono anche le loro azioni; per cui furono fatte rivelazioni, le quali si sarebbero giudicate incredibili sopra cose, che si dovevano passare in perpetuo silenzio. Quello che arreca maggiore meraviglia si è, penetrare nel pensiero delle persone lontane, e dare luogo alla verificazione di cose già trascorse nel più alto obblio. Trattandosi di infermi, che hanno la fortuna di salire allo stato di Lucidità Magnetica, siccome vedono i loro visceri e l'interna disorganizzazione; perciò si sono trovati di quelli i quali ebbero la Scienza ed il potere di distruggere la causa della malattia, che il solo fluido vitale mesmerico era impotente a combattere. Inoltre i rimedj trovarono l'organismo maggiormente disposto a sentire l'azione, ed operare in guisa da togliere il morbo, che sarebbero stati impotenti a minorare, se il Mesmerismo non ne avesse dapprima modificato gli organi in senso normale. Finalmente dirò, che perfino ha fatto parlare lingue straniere da persone idiote, ed eseguiti calcoli aritmetici e matematici, da chi non avea mai saputo leggere un libro di sorte: fenomeni tutti attestati dagli Autori e da persone meco in rapporto.

(1) Tutte le volte che pronuncio o scrivo la parola *magnetizzare*, amerei che sempre più si rilevasse ciò, che si debba intendere con questo termine, e secondo i casi, adattarvi una

cadere, che la modificazione vitale, impiegata a quest'uso, penetri la circolazione nervosa del magnetizzato, e vi sia portata in grande quantità, per cangiare la sua maniera di affettibilità. Non è più il fluido nervoso allora, che vi agisce, ma la vita spiritualizzata del Magnetizzatore, vale a dire, un fluido vitale assimilato all'azione dell' Anima; e per conseguenza più avvicinata alla Natura Spirituale. Questo cangiamento fa succedere un' affettibilità d' un'altra natura, ed è ciò che chiamasi *stato di lucidità*. Produce una quantità di nuovi rapporti, e di percezioni nuove. Questo singolare modo d' esistenza, ha differenti gradi: varia secondo le persone e le circostanze; ma resta sottomesso fino ad un certo punto alla volontà di colui, che lo cagiona. Si comprende, che allorquando una volontà estranea, investe col proprio agente il sistema delle nostre sensazioni, essa deve potere modificarlo, alterarne ossia assimilarne la propria natura; per cui gli organi dei sensi e delle facoltà dell' intelletto, messi in azione dai fluidi com-

precisa definizione. A tale scopo ho piu volte cercato spiegarla, ma con formule alquanto variate, perchè infatti, talora, può significare una cosa analoga, ma non identica a quella, che vale in un altro discorso ed occasione. In quanto ai suoi effetti fisici istantanei in ispecie, sebbene anche per altri casi fisiologici, direi che il Mesmerismo è *una emanazione di di noi stessi diretta dalla volontà*. Infatti noi Magnetisti, cosa premettiamo ed intraprendiamo, per bene eseguire i relativi processi, in sostanza fisicamente? Facciamo sfavillare la nostra individualità, per infiltrarla dirò così, in quella dei nostri Pazienti; innoculiamo la nostra quint' essenza vitale nelle membra dei Soggetti sottoposti alla nostra influenza, in guisa che partecipino della nostra sostanza. Per questa potente influenza, di cui sono suscettibili gli esperti Magnetizzatori e robusti sui loro Soggetti, avviene che si fortificano, vivificano i malati, ed anche si guariscono molte infermità: nell' egual modo, che si ponno danneggiare, per ragione inversa i sani, qualora il Mesmerista sia affetto da qualche morbo specialmente nervoso; ed influenza utile o dannosa, può esercitarsi tanto nel fisico che nel morale dell' Uomo.

misti fra Direttore e Paziente, cioè Mesmerista e Soggetto, diventano almeno omogenei, se non identici, ed aumentano di energia. Benchè i meravigliosi effetti della Lucidità, non si manifestino egualmente in tutti gli individui, nè sempre, è innegabile, che noi Magnetizzatori possiamo sovente produrli.

Una prova convincente, che lo stato di Lucidità, è prodotto da un cangiamento d'affettibilità, si è la perdita della memoria, che i Sonnamboli risentono, ritornando alla Vita Ordinaria; giacchè se la loro intelligenza, non può rammentare le sensazioni passate, è evidente cosa, che quell'intelligenza, non trova più nel cervello il medesimo modo d'affettibilità. È perciò, che dal momento, in cui il Sonnambolismo si rinnova, il filo dei tempi, non è più interrotto, e la facoltà della Memoria incomincia. Il cervello non è altro, che uno strumento; ma in questo mondo, è per l'Anima uno strumento forzato, da cui essa trae più, o meno partito, secondo che si perfeziona il cervello, ovvero si deteriora. Egli è certo, che i Sonnamboli esciti dallo stato di Lucidità, perdono la memoria di quello, che hanno risentito, e la ricuperano, quando sono rimessi nello stato di Sonnambolismo. Quale interessante fenomeno il far vedere l'Anima al di fuori delle occupazioni delle idee, operando inutilmente sopra un'affettibilità divenuta inabile a rintracciare certi ricordi, e riprendere il filo delle idee passate, tosto che la disposizione del cervello, glielo permette! Lo stato di Lucidita, è una alterazione delle due modificazioni vitali, che formano un doppio legame della nostra esistenza sulla terra, ed è una immediata conseguenza alla dualità del nostro essere in questo mondo, cioè di Corpo e di Anima: facendo ora astrazione, senza escludere lo Spirito Sensitivo, del quale io pel primo, ho fatto rimarcarne la dovuta distinzione, per meglio spiegare i fenomeni, sciogliendomi dalle obbiezioni risguardanti il Materialismo. In generale si suole agire troppo sui Sonnamboli; e per esternare meglio la Natura umana, converrebbe

forse più abbandonarli a loro stessi. Si considerano i fenomeni della Lucidità, soprattutto come una prova dell'impero della Volontà; e sotto questo rapporto, ciascuno si gloria di potere manifestare una grande possanza. È a chi insiste nel proposito di volere effettuare le meravigliose scoperte, ed a forza di ripetere *voglio*, *voglio*, che si finisce coll'ottenere tutti i fenomeni. Si è creduto, che nello stato di Sonnambolismo, il centro delle sensazioni venisse traslocato, e che i Sonnamboli vedessero, intendessero col tatto, e colla punta delle dita ecc: ecc. Questa credenza non è esatta, perchè il Tatto agevola bensì molto i rapporti, ma non vede: nè esiste in questo stato alcuno indizio di visione speciale. L'Anima essendo in qualche modo liberata dall'involucro della materia, la Vista non serve più di strumento col proprio organismo, ma risiede sopra tutta la superficie del Soggetto. Quello che suole chiamarsi variazione di sensi, è una chimera in materia di Mesmerismo. Il modo di vedere nei Sonnamboli, è assai differente, da quello sia nello stato normale. Il fluido nerveo, è un fluido luminoso: i Sonnamboli se ne servono per rischiarare gli oggetti e riverberarne l'immagine nei loro occhi. È una luce, della quale ne dispone la Volontà. Per esempio: un Sonnambolo, che vuole vedere l'interno del Corpo di qualcheduno, magnetizzato che sia, e giunto al grado della necessaria Lucidità, porta successivamente la luce della sua Vista sopra gli organi, ch'ei vuole esaminare. L'esattezza dell'operazione, dipende in seguito dall'attenzione, colla quale si è applicato, e dalla maggiore o minore suscettibilità della sua organizzazione. Questo modo di scorgere, è tutt'affatto attivo. Egli incomincia a deviare dalla via ordinaria delle sensazioni terrestri, che ci si presentano; mentre che in questo caso, è la Vita che va in qualche modo in traccia di sensazioni. I Sonnamboli nell'esaminare dettagliatamente un oggetto, non penetrano sempre tutti i rapporti. È d'uopo avvertire, che di rado la lucidità è perfetta: i Son-

namboli, che non sono predominati da veruno interesse, vi annettono da loro stessi, e vi indicano gli ostacoli che si presentano alla propria vista. La relativa suscettibilità, varia secondo l'individuale disposizione fisica e morale; e sovente le facoltà del giorno d'oggi, non sono più quelle dell' indomani. In via ordinaria, noi riceviamo dai raggi solari l'immagine degli oggetti, e vediamo passivamente; ma nello stato magnetico, i Sonnamboli nello stato di Lucidità, veggono in modo attivo, per un atto della loro fervida volontà, che consiste nel disporre di quella Vista, che gli è propria, per andare in traccia delle immagini, e rapportarle ad essi medesimi. Un cerchio gettato in aria avanti a noi, nell'arrivare a terra, vediamo che ritorna, allorchè all'atto dello slancio riceva due impulsi in direzione contraria: lo stesso avviene del fluido vitale. La volontà, lo slancia e lo richiama nel tempo stesso, colla rapidità del pensiero, coll' agire sopra una lucida modificazione. Questo modo di vedere, appartiene affatto all' azione spirituale, e si allontana, dalle abitudini del mondo e dei corpi.

Un Sonnambolo che s' innalza allo stato di Lucidità, non cerca più la situazione materiale delle persone: egli le rischiara, appunto dove il suo pensiero le vuol colpire; perchè la luce della sua Vista, siegue la volontà, e rischiara per poco tutto ciò, che attrae la sua attenzione. Si comprende allora, che gli ostacoli e le distanze spariscono: l' Anima piú non si altera, e nemmeno non se ne occupa più: Essa s' immerge naturalmente in questo nuovo modo d' investigazione, e sembra non faccia in questo caso, altro, fuorchè ricuperare l' azione che gli è propria, e che lo scioglimento dei legami della Vita gli hanno restituito. Domandate ad un Sonnambolo, come faccia per vedere, non ostante gli ostacoli e le distanze? Egli vi risponderà, che vede perchè vuole vedere, e non s' affannerà per sapere, e dirvi come abbia potuto acquistare questa facoltà; ma sentirà, che è nella Na'ura del suo Essere Spirituale, di

Filone Ebreo profondo interprete delle divine Scritture, da dove i SS. Padri attinsero tante felici ispirazioni,

che colpiscono ad un tempo l'intelletto di molte persone anche le più illuminate; i fatti che si ripetono costantemente benchè misteriosi, non sono, certo, illusioni, e non cessano di essere fatti, ancorchè non si sappiano abbastanza spiegare nell'ordine delle cose naturali. Essendo d'altronde assioma: non darsi effetto senza causa; perciò deve il Filosofo praticare le possibili indagini, per trovare il principio efficiente e produttore il fenomeno; e quando non gli venga dato, rinvenirlo nell'Ordine Fisico, e spiegarlo coi mezzi naturali: ragione vuole, che si ricorra ad un Ordine Superiore, quale è appunto il Soprannaturale e Divino; giacchè ritenendo io per assioma e dogma: che l'Anima è sostanza affatto semplice, immateriale, pensante ed imagine della Divinità, ne consegue la possibilità, che i fenomeni del Sonnambolismo Lucido, si possano spiegare, adducendo ragioni di un Ordine Soprannaturale, dipendendo appunto dalla cooperazione dell'Ente Soprannaturale. Non è agevole immedesimarsi in queste mie idee, senza avere prima assistito più volte a simili spettacoli, e senza avere molto meditato. M'appello in conseguenza ai veri Pratici ed Osservatori nell'Arte del Magnetizzare, ed a que'Filosofi, che furono più volte Spettatori e Contemplatori delle relative meraviglie, per essere inteso e creduto. In ogni modo, tanto e sì fatto, è il mio convincimento, che non temo di essere con esito smentito, e ripeto, quanto da un lustro ed oltre andava asserendo e dimostrando co'miei Lucidi Sonnamboli che: il Mesmerismo può dunque ritenersi: altra prova della Esistenza e Spiritualità dell'Anima contro i Materialisti. Dopo molte esperienze infatti, osai promulgare a voce ed in iscritto, che: Se vi ha occasione, in cui l'Anima possa non poco manifestarsi visibilmente al guardo del Filosofo, Religioso Scrutatore della Natura, la migliore e la più favorevole, è appunto durante certe fasi di Mesmerica lucidità ed esaltazione, in cui rimarcansi ed ammiransi spirituali aureole; leggonsi e scorgonsi beatifiche visioni in guisa, che l'Anima e non altrimenti, appare in quel tutto insieme, che solo può appunto costituirla dipinta al di fuori del Corpo Umano. Variati gli esperimenti, ossia rinnovati i quadri di queste viventi meraviglie, e sempre più sindacata l'umana Natura, con quanto potea ragionevolmente di divino indursi, ecco come, ritengo si pronun-

avverte: *Allorquando leggiamo, che Dio parlò all'Uomo, non dobbiamo intendere che il di Lui orecchio sia stato percosso da una voce materiale; ma piuttosto che l'Anima rischiarata dal più puro lume, ha raggiato verso Dio, attraversando lo spazio e conversando con Essolui.* Tertulliano, l'Angelico D^r^. S. Tommaso, S. Gregorio M, non che lo stesso D^r^. Alberto il Grande, abbastanza Teologo e versato nelle Scienze Occulte, dicono: Che l'Anima vicino a morte, conosce anticipatamente certe cose future, a motivo dell'esilità della sua natura.

Per intendere e spiegare bene il Sonnambolismo, bisognerebbe prima sapere cosa sia l'*Anima*; ma invece d'aversi di essa data giammai la definizione, le discussioni sulla natura dell'*Anima*, non hanno che in ogni età, sempre più allargato il campo alle umane follie. Talete pretendeva, che l'Anima si muovesse in se stessa; Pitagora che fu forse la più nobile intelligenza della magna Grecia sosteneva, essere un ente come ombra, fornita di questa facoltà, cioè di muoversi in se stessa; che quando abbandona il Corpo, sfavilla libera, e gioisce dell'infinita visione, conseguenza della propria immaterialità. Platone la definiva, una *sostanza spirituale*, che si muove *mediante un' armonia*, o per *un numero armonico*; e passeggiando sul promontorio del Sunnio, parlando dell'Uomo, rivelava ai proprii Discepoli, come nei suoi primordii, non fosse, che un Essere Spirituale; cosicchè quello che vediamo dell'Uomo, a voler parlare esattamente, non si dovrebbe intendere per Uomo. Aristotele armato della sua barbara parola d'*en-*

ciassero in proposito sulle mie traccie i Filosofi e Mesmeristi anco Alemanni e Francesi e segnatamente Dumas e Delaage, che esperimentarono e verificarono le mie tesi: *S'il est une Science au monde qui rende l'âme visible, c'est sans contredit le Mesmerisme.* Dumas presso Enr: Delaage nel suo: *Monde Occulte ou Mystères du Magnétisme dévoilés par le Somnambulisme. Paris* 1851.

vedere in questo, piuttosto che in altro modo: importunatelo, rinnovando simili domande, e lo vedrete impazientarsi ed istizzire, con pericolo di maggiori sconcerti. Nè ometterò d'avvertire, che quantunque il più delle volte sembri, che il Sonnambolo, benchè bendati gli occhi, legga, studii e cerchi scoprire e distinguere le scritture, i colori, le varietà e le cose, atteggiandosi come nello stato normale; pure nondimeno, questo effetto, non è che automatico, dipendente dall'abitudine che tuttora mantiene, di dirigere l'organo ordinario della visione sulle cose, che si propone rilevare, come fosse fuori di crise.

Quando un Sonnambolo si trova nel più sublime stato di Lucidità, egli si abbandona inconsideratamente ai moti spontanei della sua Anima; e questa può imprimere un'impulso assai energico, da poterla separare immediatamente dalla sua organizzazione (1). Un tale stato, è appunto quello, che costituisce l'*estremo grado* dell'*esaltazione magnetica*, che soglio ottenere in modo ammirabile, coll'influenza della Musica. Al cessare però dell'armonia Musicale, come nello stato Catalettico, il Corpo resta allora senza movimento, è la respirazione, quasi cessa all'istante: il battito del cuore, non si fa più sentire; e tanto le labbra, che le gengive, impallidiscono: nel mentre, che quella parte di cute, che la circolazione del sangue ha cessato d'animare, assume un colore livido e piuttosto giallastro. Ogni segno di vita è sparito, e tutto sembra indicare, che altro non resta, fuorchè un cadavere. Anche questi spettacolosi fenomeni presentai, e feci rimarcare sopra due Soggetti ad un tempo, ai membri della

(1) Nelle sublimi ed enfatiche esaltazioni, siccome più e più volte ho altrove accennato, se questo stato venisse a lungo protratto, potrebbe accadere davvero, che l'Anima si sprigionasse dall'involucro del Corpo, al quale sembra allora attaccata, direbbesi come soltanto per un filo; perciò quando un Sonnambolo dia segni del più grande orgasmo, è necessario toglierlo da tale pericolo, svegliandolo, e restituirlo nella normalità del primitivo suo Essere.

Commissione Medico-Fisica di Firenze; ed a taluni di essi membri, aveva già offerto siffatta Scena in altra Seduta (1). In tale stato, l' organizzazione dei Sonnamboli è normale, ma tutte le comunicazioni sono interrotte. Le funzioni del sistema sanguigno e nervoso, si sono arrestate; mentre che l' Anima incerta, è ancora ritenuta, vacillando, come la fiammella al disopra della lampada, che quasi si spegne. La morte improvvisa, può essere una conseguenza istantanea di questo stato, come raccomando a tutti coloro, che mi consultano, di bene avvertire. Durante la Lucidità, un Sonnambolo teme ordinariamente la morte; ma nell' esaltazione invece di temerla, sembra desiderarla (2), e di parlare del suo Corpo, come di un'oggetto estra-

(1) Coi Sangradi Pirroni, (cui convenisse tuttora negare, piuttosto che studiare i fenomeni mesmerici da me operati,) non degnerò più oltre piatire; giacchè coloro, che osavano accagionare di ciarlatanismo e di idiotagine un uomo per molte Opere Scientifiche e filantropiche, più de' suoi nemici stimato e della mia onoratezza, chiarivansi ignoranti e senza cuore, e col fatto capacissimi di ingannare il Pubblico, come lo addimostrai alle pagine 68 e seguenti, non che con moltissime Sedute, in riprova all'arbitrario informe Rapporto a pagina 66. Del rimanente dichiaro, scrivere pei coscienziosi e leali, che nei loro dubbj, non rifiutano *a priori* come false le altrui osservazioni ed esperienze, e si riservano ripeterle e verificarle più volte, prima di pronunciarsi con Cattedratico sussiego, come per lo contrario, fece la irregolare *acefala* ridetta Commissione.

(2) *Oh! quante volte e quante*, mi parve sentire i Soggetti nello stato di esaltazione magnetica, ad esprimere quel: *Cupio dissolvi et esse cum Christo: jam jam venio!... jam jam!....*; e mentre cangiavasi il tuono della Musica, passando dal patetico, dal contemplativo e divino, alle vibrazioni gravi e slanciate, mutarsi affatto e quasi d'improvviso anche l'ilarità del loro volto, in truce aspetto, dispiacenti d'essere tolti da quello stato come dei Beati: atteggiarsi coi gesti risoluti e minacciosi, sbuffanti nel respiro, cogli occhi spiranti fuoco, ira e furore, da incutere spavento agli Spettatori. Dicendosi adunque con ragione, che nello stato di lucidità e di beatifica visione nell'Estasi: *sembra la nostr' Anima desiderare la morte,*

neo, che vede fuori di se. Nell'Esaltazione Magnetica, i Sonnamboli, non rientrano nei legami della vita ordinaria, che cedendo alla volontà dei loro Magnetizzatori. Lo stato di lucidità, secondo me, sembra rompere l'equilibrio della nostra esistenza terrestre, e che faccia predominare l'azione dell'Anima; ma il Sonnambolismo è una rara eccezione, che nel generalizzarsi, potrebbe per ventura segnalare una anomalia, le cui conseguenze, coll'andare del tempo, potrebbero farci indurre: Che la nostra incarnazione, non avesse più d'illusioni, e mancherebbe perciò del suo scopo sensibile. La conoscenza della Vita, mi sembra essere una di quelle, che fra le ultime potrassi avere, la cui apparizione sopra la terra, deve probabilmente toccare un termine, siccome tutto ci annuncia, che essa è datata da settemila anni.

Faccio ormai passaggio, e vado a provocare il Sonnambolismo, a fine di unire gli effetti ai ragionamenti, e dalla dimostrazione, produrre presso il benigno lettore l'intiera convinzione, trovando però opportuno premettere alcune altre norme, in aggiunta alle già in parte avvertite.

sempre più si verifica la mia proposizione, che: il *Mesmerismo è altra prova dell' esistenza e spiritualità dell' Anima*, immateriale e pensante, contro gli Atei, i Materialisti e tutti coloro, quali desiderano, che colla morte, tutto abbia fine, perchè paventare sembrano una seconda Vita.

PRATICA DEL SONNAMBOLISMO

Il R. P. Lacordaire dice : Je crois fermement sincèrement aux forces magnétiques ; ed io come religioso e Wohlfahrt, dichiaro : *non essere dei troppo creduli, ma fra gli uomini credenti*, perchè convinto dei tanti fenomeni annunciati dai probi e valenti Magnetizzatori, e più ancora per le molte mie felici pratiche. Convengo altresì con Esquiros, intorno a quella prudente massima : Nous croyons au magnétisme, mais non aux (tutti i) magnétiseurs.

Per praticare il Magnetismo Animale sopra individui vergini, ossia mai stati mesmerizzati, parlando a rigor di termini, non sempre sarebbe necessario adottare teorie di sorta. Un incolto, un idiota, può talvolta agir bene e colla maggiore efficacia, senza sapere il perchè; ed agendo a caso in uno, piuttosto che in un'altro modo, può produrre brillanti e salutari effetti, anzicchè disordini e sconcerti. Ciò non pertanto, siccome in generale, una buona Teoria, non è che una Pratica ragionata, al dire del Grand'Uomo Napoleone I; e siccome senza Teorie, non avrebbe lo studio delle cose Mesmeriche potuto assumere quell' abito ed importanza scientifica, di cui può dirsi a tutta ragione adorno; perciò rimettendo il lettore ad attignere cognizioni nelle Opere degli Autori, che passano per buoni Trattatisti, esorterò solo il novello Magnetizzatore, ad istruirsi nei ragionati e migliori Metodi ; giacchè dalla attenta lettura dei vari libri, sempre qualche cosa di utile resta ad apprendersi e di necessario, od almeno a titolo di varietà ed erudizione. In quanto a me poi, se asseriva: varie poter essere le Teorie, avvertirei di non essere però indifferenti nella scelta; e tanto meno nel cangiar Manuale coi soliti Pazienti, e neppur coi nuovi Soggetti; perchè dalla varietà dei modi di esperimentare , la macchina

Umana si disorganizza, od almeno subisce nocive alterazioni. Nè ora mi obbligherei a soverchia digressione, che potrebbe invogliare ad esperire più metodi di magnetizzare: Sistema pericoloso e talvolta funesto.

Nè qui sarà inopportuno l'avvertire, che l'aria del lambiente, deve essere affatto pura, asciutta ed ossigenata, e la temperatura più che media: Elevata nell' Inverno a 12 o 15 gradi; piuttosto bassa, e fresca nell'Estate, dai 18 ai 20 o 22: del termometro di Réaumur, intendendo in comparazione alla differenza dello stato di traspirazione, in cui suol trovarsi la macchina Umana nelle diverse stagioni. L'aria pura serve all'ossigenazione del sangue, meglio stimolando gli organi, che devono funzionare; ed una più che mediocre elevazione della temperatura, mantiene la vigorìa, in quanto che si esigono minori sforzi, per sviluppare il fluido vitale nerveo, ed infiltrarlo negli organi del magnetizzando, che oppongono minore resistenza a riceverne l'impressione. Il locale sarà bene, che sia piuttosto oscuro, ossia non troppo chiaro divagando meno di quelli, ove il Sole od i lumi, di soverchio abbarbagliano la vista; e se assisteranno alla Seduta poche o pochissime persone, meglio saranno concentrate e raccolte le volontà all'intento, e meno pericolo correremo, che i malevoli neutralizzino parte dei nostri sforzi. La volontà ferma accresce il potere magnetico; e se non è sempre egualmente necessaria, nè efficace a distruggere gli effetti, resistendo alla reazione e maligna influenza di quella dei nostri increduli e nemici; non pertanto contribuisce ad agevolare od a ritardare i mesmerici influssi. Nè tralascerò per ultimo di avvertire, che l'ora più opportuna per praticare il Mesmerismo, sarà l'intermedia fra le nutrizioni, cioè non subito dopo il pranzo, nè in uno stato di languidezza, per protratto digiuno. Il Mesmerista, siccome deve agire con forza e vigore, perciò avvertirà di starsene piuttosto ben pasciuto: il Paziente al contrario alquanto de' ole; per

cui il primo, poco dopo il pranzo agirà opportunamente, il secondo risponderà meglio da digiuno, ovvero dopo la digestione.

Ho qui premesso avvertenze di simile tenore, che in parte chiamerei precetti meccanico-Mesmerici, e la cui opportunità, di leggeri rileverassi dal Pratico ed attento Osservatore, giacchè non formano stucchevole ripetizione col già avvertito. Del resto, egli è nel modo, ad un di presso, come qui sopra diceva, che in generale, può progredirsi coi ragionamenti, ed invitare alla Pratica sopra Soggetti più o meno sensibili ed assuefatti, a potersi destare in loro con prontezza quelle impressioni, di cui il nostro fluido vitale comunicato coi descritti metodi, è più o meno efficace, per produrre i mentovati fenomeni. Erami di vera compiacenza, allorchè poteva sulle prime ottenere qualche brillante successo; e non badava ad economizzare il fluido animale, ma solo mirava conseguire lo scopo, che mi era prefisso, congratulandomi a vicenda cogli Astanti in privato, degli ottenuti risultati, intorno ai quali passava agli opportuni commenti e riflessioni.

Dissi già, che il Sonnambolismo Magnetico, è la veglia nel sonno: evvi l'Anima specialmente nelle sue esaltazioni, come schiacciata dalla materia, che però gioisce delle sue proprie facoltà, e che sembra indipendente dal Corpo, come vi fosse trattenuta ed aderente soltanto per un filo; mentre che le leggiere sensazioni, sono affatto languide, elaborate, attesa la totale diminuzione e quasi annichilamento della vitalità nella materia. Dissi pure, a pagina 88: nella nota (2), ossia chiamai il *Sonnambolismo Magnetico la veglia dell'Anima nella morte del Corpo.* Ora deggio avvertire, che da questo differisce il Sonnambolismo Naturale, il quale si effettua talvolta nel Sonno Magnetico, come nel Sonno Ordinario; ed in tale stato, il Soggetto si sforza di seguire le proprie idee, e quasi agisce da se stesso indipendentemente dal Magnetizzatore, al quale risponde appena, perchè o non è dipen-

dente dalla di lui potenza, o lo è assai poco. Deggio inoltre avvertire, che vi sono altri fenomeni fisiologici, i quali si presentano all' indagatore Filosofo soltanto in questo stato, essendo cosa ben rara e difficile, il riscontrarli durante la Sonnolenza od il Sonno. Questi effetti costituiscono quanto chiamasi:

1.° *La sede della sensibilità.*

2.° *La trasmissione delle sensazioni da un Soggetto all' altro.*

3.° *La sensazione o apprensione degli oggetti magnetizzati.*

4.° *Il vedere il fluido Mesmerico o Vitale per parte del Paziente, all' atto che si sviluppa dai ganglii e dalla superficie del Corpo del Magnetizzatore, e che percorre lungo il tragitto dei nervi del Soggetto.*

5.° *L' Attrazione intiera.*

6.° *L' intiera Ripulsione.*

7.° *Il Sonno in lontananza.*

8.° *L' Insensibilità all' elettricità.*

Quello stato fisiologico, che è conseguenza dell'*azione del fluido Mesmerico* comunicato dal Mesmerista al suo Paziente, induce nei suoi primordii al Coma o Sonnolenza, quindi al *Sonno* , poscia sospinto costituisce il *Sonnambolismo Semplice*; e dopo diverse Magnetizzazioni, suol produrre la *Lucidità*, più o meno *Chiaroveggente*, con varie fasi di Estasi ed *Esaltazioni*. Il singolare ed ammirabilissimo fenomeno; per esempio, che: l' Anima immersa, per così dire, nel Sonno Magnetico, giunga a sfuggire e sciogliersi dai lacci della nostra materia, cioè carne, non avviene nei primi istanti, in cui i Soggetti entrano in crise; ma soltanto allorchè giungono al grado di Lucido Sonnambolismo, e non sempre neppure tutte le volte, che arrivano a questo sublime punto di mentale elevazione. Sì fatto spettacolo, per lo più, mi è dato farlo scorgere, allorchè riesco innalzare i Sonnamboli allo Stato, come di Beatifica Visione nelle Estasi Religiose. Allora seguendo,

anzi oltrepassando le traccie e gli impulsi della mia volontà, i Lucidi, sembra partecipino di qualche prerogativa plenipotente, o almeno superiore all' umana capacità; e li si vedono capaci di scansare gli ingombri, oggetti di molto imbarazzo e friabili, che getto o faccio gettare dagli Astanti all'improvviso, fra le gambe dei danzatori mesmerizzati, con una previsione e destrezza meravigliosa, ad occhi bendati, meglio che se fossero fuori di crise.

Non si creda però, che tutti gli individui siano suscettibili di essere gettati nel Sonno Magnetico, e tanto meno elevati alle diverse fasi di Lucidità, Estasi ed Esaltazioni. Dissi già, che non sempre possiamo a nostro talento ottenere i ricercati ed altre volte ottenuti fenomeni. Il Mesmerismo in generale, è fatto pei malati, perchè giova in moltissime infermità, e dispone a ben ricevere le impressioni dei farmachi; per cui si eccitano salutari reazioni. Infatti nello stato di prostrazione di forze e solo di debolezza, aumentandosi la sensibilità, i Soggetti più facilmente cedono agli impulsi del deciso volere dei loro Magnetizzatori, che vogliono gettarli in crise, di quello sia nello stato di robusta fisica costituzione, salute e normalità del rispettivo loro essere; per cui gli organi opporrebbero maggiori resistenze, ancorchè la volontà fosse docile, proclive; anzi determinata a riceverne la salutare e benefica influenza.

SEDE DELLA SENSIBILITA'

Allorquando mi veniva raccontata, al principio delle mie pratiche, a questo proposito la storia d' una certa Dama, magnetizzata alla presenza di varj Medici, dicendomi, che gli si aveva reso insensibile il braccio, lasciandogli del tutto nello stesso mentre sensibile l'avambraccio, producendogli l' insensibilità della mano; cosicchè pungendogli il braccio, affatto non si accorgeva; stimolandogli l' avambraccio, accusava dolore; e non dava segno di sen-

sazione alcuna, se gli si pungeva la mano, in guisa, che l'insensibilità quivi potea dirsi completa: aggiugnendomisi inoltre, aversi potuto passare alla prova egualmente con esito nel modo inverso, vale a dire: determinargli la sensibilità del braccio e l'insensibilità nell'avambraccio, quando la mano per lo contrario restava sensibile, mi metteva tosto alla prova, ripetendo questi e simili esperimenti. Ora in seguito, anzi dimostrai ed ho insegnato, ad ottenere tal fenomeno nello stato di veglia dei Soggetti, circoscrivendo le sedi ed i punti della sensibilità intermedj, fra gli estremi di parti sensibili al solo braccio od avambraccio nel seguente modo. Si pratichino da prima i soliti passi in linea retta discendenti, per intorpidire, caricando di fluido nerveo però con gran forza la parte, che si vuole rendere insensibile, e poscia con passi trasversali più leggieri sopra quella determinata e speciale sede, che s'intende liberare dal fluido, e si verificherà questo fenomeno tanto negli arti superiori, che inferiori del Corpo, come in ogni punto dell'umano organismo. Da questo si inferisce, che nelle Operazioni Chirurgiche dolorose ai Pazienti, oltre all'addormentarli in totale, sarà bene aggiungere dei passi speciali a quella sede, che sta per essere operata; e si potranno ancora in certi casi tenerli svegliati, se desiderassero vedere quanto succede, come in piccoli esperimenti ho praticato co' miei Soggetti, fortemente stimolando le loro carni, facendoli testimoniare agli increduli: non sentire dolore o molestia di sorte. Questi effetti, diretti ed inversi, si ottengono con prontezza sopra individui già stati per l'addietro sottoposti all'azione mesmerica: ma negli altri, richiedesi un tempo apprezzabile e proporzionato alle particolari e singole condizioni fisiologiche. In generale per ottenere questi sopra detti otto fenomeni, è duopo servirsi di Soggetti molto sensibili e sovente magnetizzati, se si escluda la *visione del fluido vitale*, che lo si ravvisa anche per la prima volta, in forma di vapore dai Pazienti,

nell' istante che stanno per passare allo stato di Sonnolenza, come altrove diceva.

TRASMISSIONE DELLA SENSAZIONE

Per far passare le sensazioni da un Soggetto all'altro, si addormenta, a modo di esempio, Cesare al grado, che passi allo stato di Sonnambolismo. Gli si mette a lato un altro individuo, che chiamerò Alessandro, abituato a ricevere il fluido vitale, e che s' impalmi col primo. Per provare l' insensibilità di questi Soggetti, io pungo Cesare, che non s' accorge di nulla. Batto e pungo tosto Alessandro, il quale nulla sente, ma Cesare allora si lamenta, e dice: che gli ho fatto male. Alessandro non s' accorge di nulla, quando si batte Cesare, perchè, egli solo prova il passaggio della sensazione. Per avere una prova in massimo grado della trasmissione delle sensazioni, invito il lettore a riandare la storia di Maria Ayres riportata, a pag: 180, specialmente ove viene accennato avere contratto la lue, per aver avuto in mano dei capelli di un'ammalato universalmente attaccato da siffatto morbo, non che di avere contratto la malattia al proprio cuore, per essere stata messa in contatto con un Medico affetto da forte palpitazione a questo viscere.

SENSAZIONE DEGLI OGGETTI MAGNETIZZATI

Non è, che i Soggetti vedano il fluido nerveo sulla superficie dei Corpi, come allora soltanto, che prossimi alla Sonnolenza, lo scorgono sortire dalle mani ed altre parti del Magnetizzatore; ma nel Sonnambolismo, senza essere Chiaroveggenti, lo sentono, per mezzo del contatto, e sembra che ancor meglio lo vedano. Allorchè, come accennai di sopra, per provare l'azione magnetica, presentava diversi oggetti saturati di fluido nerveo, come: frutti, fazzoletti, acqua,

orologi, monete, ai miei Pazienti, dissi; che questi restavano intorpiditi; ed aggiunsi, che per distinguere la piastra magnetizzata, frammista a diverse altre non magnetizzate, le toccavano e non le guardavano. Dichiaro adunque, che per mezzo del tatto, del gusto, dell'olfato, se ne ha la sensazione; giacchè distinguono il fluido, perchè lo sentono sopra gli oggetti, i quali sembrano anche piacergli, in preferenza degli altri non magnetizzati.

VEDUTA DEL FLUIDO MESMERICO

Da quanto or ora ho detto, intorno *alla sensazione degli oggetti magnetizzati*, si può dedurre quello, che può ritenersi anche a questo proposito. Per lo più però, lo vedono positivamente, e del medesimo colore del fluido elettrico, ed anche del fuoco, sebbene talvolta di colore bianco argentino, e per lo più in forma di vapore simile alla nebbia, come già si disse, nell'istante che passano dal Coma al vero profondo Sonno; e quello che sorprende maggiormente si è, che lo vedono anche cogli occhi chiusi. Aggiungasi che in molti casi, lo vedono penetrare, investire e percorrere il tragitto dei proprii filamenti nervosi, prima di invadergli il cervello. A tal grado di finezza, giunge il senso della Vista, nello stato di Sonnambolismo!...

ATTRAZIONE TOTALE DELLA PERSONA

L'attrazione totale del Corpo, ha luogo più facilmente sopra individui dotati di temperamento affatto nervoso, e dei più facili a potersi elevare allo stato di Sonnambolismo. Io potei attrarli più volte da distanze anche apprezzabili, gettando loro incontro il fluido con ambe le mani e con tutta violenza: ritirando poscia colla massima lentezza le braccia, ed applicando gran forza nella punta delle dita, come se fossero attaccate ad ostacoli, da non

potersi vincere, se non con grande fatica ed insistenza; per attirarli a me dappresso. Mediante simili sforzi, ripetuti più o meno, soglio obbligarli a venirmi vicino passo passo, facendoli alzare, forzandoli con questa specie di leva invisibile, anche quando stanno seduti. In tali casi, e specialmente nei primi istanti, sembra che esaminino, pensino e cerchino qualche cosa. Trovata la linea ossia traccia da seguire, osservai che sanno schivare tutti gli ostacoli, che gli si avesse messo avanti ad arte sul sentiero, per impedir loro il passo. Ed in quanto allo schivare gli ostacoli, perchè li vedono anche ad occhi bendati, ricorderò, che nelle mie Sedute, faccio avvertire ai Signori Spettatori: di rimarcare come gettandoli fra le gambe dei Lucidi eziandio nei momenti delle Danze, in Sonnambolismo, questi sanno scansare gli ostacoli con una previsione e destrezza, come se fossero fuori di crise.

INTIERA RIPULSIONE DEL CORPO

Ripetendo con alquanta celerità i getti del fluido, come ho testè detto per l'attrazione, con grande slancio; ma colla essenziale differenza, di non presentare la punta delle dita, nè ritirare mai le mani con forza, si ottiene il fenomeno della Ripulsione. Si può scacciare grado grado molto lontano da noi il Soggetto, purchè si continuino i getti del fluido coll'inseguirlo nella sua fuga. Nè dimenticar deggio, di partecipare, che tanto nell'attrarre, quanto nel respingere i Soggetti, osservai, come a seconda che mi metto dall'un lato, piuttosto che dall'altro della di loro persona, essi pure mi si ripiegano, ricevendo sempre il fluido in linea retta.

SONNO IN LONTANANZA

Per la ragione, che dissi essere da preferirsi dal Ma-

gnetizzatore il metodo pei contatti delle dita, in confronto degli altri, se s' escluda quello dei miei vitrei tubi, ne risulta facile il comprendere, che per produrre effetto efficace, e tale da far dormire in lontananza, è d'uopo che i Soggetti siano abituati a ricevere le impressioni del fluido nervoso; giacchè non potendo in questo caso essere a sufficienza intensa la sola azione del loro Direttore, deve supplirvi la disposizione nel facilmente attrarre, rapprendere ed assimilare alle loro fibre il Mesmerismo.

Pazienti pertanto così disposti, perchè sovente magnetizzati, li viddi cadere addormentati improvvisamente, non ostante che fossero ignari del fenomeno, che sopra di essi da me si stava preparando, da una sala all'altra, senza saper dove fossi. Cadono pure da se stessi addormentati e catalessiati, allorchè si trovino in una stanza, ove volatilizzi grande copia di fluido magnetico, a motivo che quell' aria pregna di tale sostanza, inspirata, produce l'effetto, come se il Sonnambolo bevesse dell' acqua magnetizzata, o toccasse qualche Corpo saturato di fluido mesmerico. Perciò accadde, che mentre stava addormentando un Soggetto, il quale discorreva con diverse persone della Società in una sala attigua, un altro cadeva improvvisamente in perfetta catalessia: e nel mentre che era appena accorso a svegliarlo da quel letargo (non permettendo allora che alcuno esercitasse alcuna influenza magnetica sopra di Loro, perchè non cangiando mai Direttore i Pazienti, si conservano sempre più pronti, lucidi e sensibili all' azione mesmerica), agiva frattanto il fluido stato diretto sull' altro Soggetto; talchè soccombeva esso pure in perfetto intorpidimento.

INSENSIBILITA' ALL' ELETTRICISMO ATMOSFERICO

Anche di questo fenomeno ho fatto menzione, sebbene per incidenza; e qui conviene avvertire, che dopo

avere addormentato i Soggetti, e caricato il loro cervello di fluido mesmerico, onde siano profondamente immersi nel letargo magnetico, per tal modo si rendono totalmente impassibili. Sia pure il più vicino alla macchina il Paziente, quando lo si metta in comunicazione, per ricevere o per trasmettere le scosse elettriche; e quando si prolunghi la catena colle braccia di quanti mai Spettatori si vogliano sincerare della verità del fenomeno, si proverà da tutti l'effetto ordinario: nel mentre che il Sonnambolo solo, resterà immobile sotto l'azione della più forte scossa delle pile e batterie elettriche atmosferiche.

DELL' ANIMA DURANTE LE ESTASI RELIGIOSE, E RELATIVI MISTERI DELL' ETERNITA'SVELATI, PRESENTITI PER MEZZO DEI SONNAMBOLI LUCIDI

La vie est une échelle qu'on gravit!
Le découragement c'est l'échelon qui se brise.

A. D'Houdetot.

Per chi abbia bene contemplato, fatti riflessi, e molto più saputo con rette intenzioni, elevare i proprj Sonnamboli alla Stato di Lucidità, oserei dire, non esservi Scena più commovente ed atta ad innalzare l'Uomo a Dio, e renderlo concentrato intorno alle verità eterne, di quello offrir possa una Seduta Mesmerica, durante il periodo delle fasi di Estasi Religiose. Coll'aver saputo presentare spettacoli di tal genere, con una serie di affini fenomeni, per cui restò dimostrato e fatto ritenere per assioma, quanto poscia ripeteva sulle mie traccie Dumas: *S'il est une science au monde qui rende l'âme visible, c'est sans contredit le magnétisme.* Pel dovere poi di rimarcare le sublimi verità, qual Wohlfahrt dell'età nostra, principalmente mi incombe premettere, non senza qualche orgoglio ricordando agli Spettatori, che a migliaja mi erano astan-

ti nelle molte e più che solenni occasioni, questi io chiami a testimoniare, se non trovarono più che ammirabile e straordinaria cosa, il vedermi col solo stromento dei vitrei tubi, e per lo più di alcuni gesti, talvolta fatti a distanze più o meno apprezzabili, eseguire la serie dei meravigliosi fenomeni descritti nei miei Programmi in quest' Opera documentati, come fulgidamente risulta? Quale spettacolo infatti osservare un Mesmerista, che sebbene circondato da numerosi Spettatori, sa concentrarsi in se stesso, e silenzioso, spira una specie d' enfatico genio, forza e furore Sibillino, di cui appena lo si distingue essere invaso, senza saper cosa sia? Che solo col mezzo di una fervida volontà e tensione di fibre muscolari, espelle una sostanza invisibile agli Spettatori, i quali avidi in sì fatti momenti d'apprendere e scuoprire, quasi altrettanti Curiosi della Natura, che sia quel fluido Mesmerico, che ravvisano dagli effetti, e nulla più, lo vedono capace di immergere come immerge alla presenza di chicchessia in sonno così profondo, da non saperlo distinguere dal letargico, cioè quello della Morte, perchè rende istantaneamente freddo ed insensibile il Corpo a qualunque più tormentoso stimolo, facendolo cadere in isvenimento e basire colla celerità della folgore? Che inoltre, però sviluppa le facoltà dell' Anima a sì fatto grado, d' innalzarla alla Divinità, della quale è imagine; per cui con ogni attitudine, il Corpo non solo con ansia, in mutolo linguaggio, si sforza opporsi al bisogno, che dimostra aver l' Anima di unirsi al suo divin Facitore; ma sbuffando e quasi esprimendo con parole quest' intensa brama, procura con voci male articolate perfino, e coi gesti minacciosi e poscia con preghiere, acciò gli si faciliti lo scioglimento, e gli si tolga l' ingombro del Corpo, che gli impedisce volare in seno a Dio centro d' ogni felicità, cui l'uomo aspirar deve, e dimostra fortemente anelare in que' misteriosi supremi momenti? Appunto in questo stato di profondo assopimento di tutti

i sensi, l' Anima si manifesta vegliare; anzi più che in ogni altro stato, si sforza potersi svincolare dalla materia, facendo conoscere le indicibili proprietà di questo ente, che per essere invisibile, non cessa d' essere puro, reale ed esistente. Sì, durante la Lucidità Mesmerica, è come addormentato il Corpo, e diventa qual tronco od essere informe; ma se nello stesso mentre, siccome sempre veglia, se esaltasi l' Anima, e fa conoscere le sue indicibili proprietà partecipanti qualche cosa dell'infinito, perchè creata dall'unico vero Dio, che stese d'azzurro l'ampie volte del firmamento; il Corpo allora non solo si muove ed assume, non dirò automaticamente le attitudini, secondo gli impulsi diretti dalla possanza del Mesmerista; ma perfino secondo la natura soprannaturale di quest'essere divino, invisibile e taumaturgo. È un baleno che dirada le dense nebbie degli Ateisti e del Materialismo; ed illumina ad un tratto il Mondo, di quanto appartiene al disopra della nostra sfera. Non dirò in modo esplicito, che le testimonianze degli Estatici, durante le fasi di Esaltazione Mesmerica, formino argomento irrefragabile per costituire un' assoluta certezza dell' esistenza della vita futura; ma prescindendo da quanto dobbiamo ritenere per dogma di fede, questo almeno dirò: Che tali testimonj, sono più che sintomi rassicuranti di sì fatta filosofica e teologica verità. No, quando un nostro simile, che Ateo, Egoista o Forte di Spirito si vanta, non meno di quella donzella del Volgo, che ritiensi per Figlia Perduta, perchè già ingolfata nella sozza palude di questo secolo perverso, passano allo stato delle Estasi, ed ammiriamo cotali Esseri col sorriso degli Angeli, in beatifica visione, non mai abbassare le luci al suolo, perchè immobili, invetrate, fisse al Cielo, a Dio meta delle loro ansie, centro e scopo d' ogni desiderio, impazientarsi e minacciare chi tentasse toglierli da quello stato, siccome tutto dà a divedere, essere di beatitudine, bisogna ben concludere e credere: Che si occupino delle più sublimi eterne verità.

Lo stesso vale il dirci: Desiderare, che si sfasci il proprio Corpo: preparando insomma le loro anime, a risuscitar nella gloria, che dimostrano, additano, provano ed attestano esistere in Dio, attratto, assopito, che pregano e vogliono stringere fra le loro braccia, che aprono e chiudono ad amorosissimo amplesso (1). La scienza dell' Armonia Co-

(1) Non sempre i Sonnamboli rispondono da Sapienti, benchè si sian dimostrati suscettibili della più squisita Lucidità, e molto meno, se vengan messi a contatto di persone estranee o nemiche alla Scienza, e talvolta neppur vogliono occuparsi a soddisfare indiscrete esigenze, dimostrandosi sagaci e penetrantissimi nel leggere e vedere le interne maligne intenzioni, gli indiretti e pravi fini dei profani e cattivi interpellanti. Sovente mi avvenne, per compiacere non pochi Signori, di mettere a contatto persone di tal indole; e sovente gli mortificarono l'amor proprio con prudenti ripulse, che dimostrano doversi ricorrere al Mesmerismo per buoni ed utili scopi, non a danno del nostro prossimo, nè per tentar Dio, a rivelarci quello, che non è lecito d' investigare. Più volte fra il plauso degli Astanti, ebbi a rimarcare, come si concentrassero in loro stessi non pochi spettatori e meditassero, edificati per la prudenza e moralità dei Sonnamboli, benchè della Classe degli Idioti e della Plebe: Altro argomento per sempre più inferire, che il Mesmerismo, rendendo esile la scorza corporea della nostra macchina animale, in cui sta rinchiusa l'Anima, questa acquista sempre più le proprietà inerenti alla sua natura. È un fatto sovente ripetuto, che gli uni nulla vedono, o dicono, di nulla voler vedere; e non dobbiam meravigliarci, se altri beffeggiano colle più sgangherate assurdità, allorchè si pregano od importunano a rivelarci quanto non è decente e convenevole. Una grassa ignoranza perfino in essi si appalesa, che smentirebbe la Storia e la Filosofia ed il buon senso, in luogo di aver delle visioni superiori all'umano criterio. Tutti, come dissi altrove, non son dotati di facoltà visive o lucide, e neppur anco solo di sonno. Bisogna che l'alterazione in un organo, ricevendo i nervi del gran simpatico, permetta, dirò così di sconcertare per quel momento l' umana analoga struttura. Avverto pure, che non tutti i buoni Sonnamboli, son dotati dei medesimi gradi di Chiaroveggenza. Altri so-

smogonica ci insegna, che Iddio stabiliva dei legami di simpatia fra i mari ed i mondi illuminati, che servono di contrappeso all'armonia di quanto esiste al di sopra di noi. La Scienza dell'Armonia Sociale del pari insegna: non essere dato all'Uomo, di comprimere le onde effervescenti delle Rivoluzioni, che insorgono minaccianti; nè di accrescere la furia degli Oragani; giacchè una sola autorità, può calmarne lo sdegno omicida. Evvi la dolce e benevole attrazione degli Ortodossi dogmi: che chiamerei astri eterni, i quali rischiarano e guidano le coscienze e domano le passioni focose dell'Umanità.

Cotali dommi, non sono ingegnose poetiche, o speculatrici finzioni, come tenterebbero far credere gli Atei, e

no ottimi per iscoprire le malattie, suggerirne i rimedj, descrivendo lo stato morboso, ed indicare i periodi e le alterazioni sino al giorno che avevano predetto della guarigione: altri per veder le cose nascoste vicine e lontane ecc.

Ad un dipresso sono varie le prerogative dei Magnetizzatori. Gli uni hanno un lustro, uno splendore simpatico che, seduce; altri uno sguardo, un tatto che esplora e guarisce i mali fisici e morali; altri una scintillante attrazione che entusiasma, e con una parola, con un gesto vi elettrizzano. In certi momenti, venni rassomigliato a Napoleone I, il Grand'uomo, che dopo aver guardato i suoi Soldati gridava: *Avanti.* In consimil guisa, dicesi, aver io obbligato i Sonnamboli ad eseguire quanto annunciava, ancorchè si dimostrassero capricciosi, renitenti ed indocili, od eziandio ribelli ai miei decisi voleri, per qualsivoglia segreta nemica influenza. Provava poscia l'effetto dell'Anguilla del Surimam, della Torpedine e del Gimnoto, i quali in ragione che danno con forza le loro elettriche scosse, tanto più deboli addivengono, e di minore effetto, sono le ultime, in confronto delle prime.

Del resto la potenza Mesmerica si sviluppa coll'esercizio. Se da principio, non si manifesta che lenta e confusa, in sequela a molte prove, in circostanze favorevoli, suole addivenire più sollecita ed anche pronta e brillante, in ragione della frequenza degli esperimenti, di buon grado istituiti coi Soggetti.

gli Scettici ed i Materialisti, (1) che cercano soffocare il grido della propria coscienza e di comparire Spiriti Forti; quando invece questa dottrina, non è che la semplice, la nuda eterna verità intorno a Dio e la natura dell'Uomo, coerentemente alla stessa sapienza dei veri e più celebrati Filosofi. Il credere, che l'Uomo consti di un' Anima Spirituale e pensante, non soggetta a corruzione (che io forse pel primo, avrei fatto distinguere dallo Spirito Sensitivo (2)), egualmente che di un Corpo frale, caduco e delle forme come scorgiamo, non è già solo un fatto ammesso ormai dall' universalità dei Popoli, almeno civilizzati; ma si ritiene ancora, che solo coll' ammettere cotanto dogma, si possa arrivare a sciogliere il problema degli umani destini. Sappiamo che oltre a Cahagnet, molti Magnetizzatori, senza nozioni di Filosofia Religiosa, col semplice mezzo di alcuni segni, di cui ne ignoravano l'efficacia, divennero testimonj sebbene confusi dei prodigiosi

(1) Queste Sette simili agli Ecclettisti e Razionalisti, che fanno succhiare il veleno delle loro false dottrine agli infanti nelle Scienze, come il latte delle mercenarie nutrici, si sforzano formare delle generazioni incredule e prave. La Gioventù inesperta, si lascia come Ercole vestire della tonaca del Centauro; ma sonovi dei coraggiosi, che sanno svellere coi brani della loro carne sanguinolenta questa veste fatale. Se il presontuoso Razionalismo, qual Procuste della Favola, stende sull'angusto letto della Ragione, con pravo genio le credenze sovraumane della Rivelazione, non mancano i Tesei, che strangolano i mostri: Non mancano gli Ercoli, che troncano alle Idre le teste. E per parlar senza veli Allegorico-Mitologici, dirò, che: Tale in ogni tempo fu la mia missione: e sempre più la zelai, dacchè potei contemplare e riconoscere alcune Dogmatico-Religiose meraviglie col Mesmerismo, confermandomi: questo essere del doppio mio istituto, attesa la duplice personale circostanza di essere Ecclesiastico e Mesmerista.

(2) Egli è per questo che S. Ecc: il Presidente della nostra Cesarea L. C. Accademia dei Curiosi della Natura gran Magnetizzatore, nelle sue Opere, ove sovente mi cita, chiama il Mesmerismo anche Vitalismo.

fenomeni delle Vedute a distanze. In luogo di inferire le conseguenze, in favore dell'Esistenza e Spiritualità dell'Anima rinchiusa nel Corpo e nascosta sotto il grossolano involucro dei Sensi, e di propagare questo dogma, per constatarne l' esistenza nei fasti Mesmerici e nella Storia degli intelligenti della Religione e della sana Filosofia, preferirono di scrivere senza esattezza, purchè conseguissero lo scopo, di saper colpire l'immaginazione, per farsi ricchi. Il Ciarlatanismo allora , si fece guida, come una linea di cammino di ferro; la stravaganza e la venalità l' applicarono a diversi fini, e si credette da taluni, che il Sonnambolismo si fosse inventato, per riempire l'ultima lacuna dello Spionaggio, sindacando la proclività delle Coscienze, introducendosi nelle famiglie, per tutto scuoprire e rivelare (1). Dio però non permette, che questi rei disegni d'uo-

(1) Per rischiarare il già citato a pag: 98, direi che; Oltre a quanto pubblicavasi da A. Bianchi Giovini nella *Patria* Anno II.^{do}, nel *Popolano* nella Rubrica in prima pagina, intitolata, *Vite degli Uomini*. . . . . per Capo di lista, trovasi la Biografia tratta dal Giornale l'*Opinione* del famigerato...., il cui nome brutale, rifugge Natura pronunciarlo, e specialmente alla mia penna il vergarlo più oltre, dacchè costringevami Ufficialmente far conoscere all' Universa Austriaca Monarchia, quale abisso passava fra me ed essolui. Il motivo, per cui reputerei lordar questo libro, se vi imprimessi il di lui schifoso nome, dipende, che la Biografia pubblicata nell' *Opinione*, non è che un' indizio, un'idea, una guida, per far indurre, quanto avrebbe prosieguito ad attentare, se questo rettile velenoso , che abusava persino della Scienza Mesmerica, come lo provano i citati Periodici, non si fosse incontrato in Magnetizzatore si fatto, da saper scuoprire i suoi pensieri, e quindi le fellonie: vederle, e paralizzar questo aspide di tutta forza, ossia *monstrum horrendum informe ingens!* Infatti come da una specie di paralisi, fu colpito: anzi catalessiato, allorchè ebbe segni della mia esistenza in Vienna d' Austria, quando invece mi credeva basito in Lombardia, per l'altro Mondo. Conobbe la sua falsa posizione, allorquando seppe, che non solo al Cospetto dei Ministri e Principi I: I; ma dello stesso Cesare, sta-

mini sì vili, abbiano a riuscire. Il Sonnambolismo, ha pure gettato raggi di luce sull' umano Organismo, acciò l'Uomo veramente desideroso di conoscere se stesso, possa conseguire un tale intento. In questi ultimi tempi, grave bisbiglio si suscitò, per divergenza, in materia di opinioni religiose. La gioventù, al dire di Delaage, ardente e generosa,

va perorando, prima, a viva voce, poscia in iscritto, la Causa dell'Onore, della Giustizia e della Filantropia. Quando pur seppe, che sebbene la Maestà dell'Augusto Imperante, mi avesse sulle prime, volto le terga; ma che non ostante erasi scosso, dopo averGli fatto, non senza enfasi rimarcare, quali potrebbero addivenire le future pagine della Sua Storia fino allora vergate in oro, ricordandoGli pure la monumentale epigrafe scolpita sul limitare della principal porta della Metropoli, e nelle Statue del gran Francesco I, a caratteri di bronzo: *Justitia Regnorum Fundamentum;* per cui dovette, se non rivolgermisi, almen guatarmi!!!, allora si vidde perduto. (*Queste notizie, sono in relazione cogli Atti d'Ufficio in Lombardia*), e colla pag: 25, e seguenti, delle note 23, 24, 25 fino alla pag: 40: del libro il cui titolo è: *Cenni biografici intorno al* **Can: Cav: Prof: Taddeo dei Consoni** *estratti a pag:* 166 *e seguenti dell' Opera intitolata Degli Scienziati Italiani formanti parte del VII Congresso in Napoli nell' Autunno* 1845. *Notizie Biografiche* Raccolte *da Gaetano Giucci Accademico Florimontano.* Napoli Tipografia Parigina di A. Lebon 1845, e nuovamente riprodotte dal Marchese Commendatore Carlo De Ribas con cinquanta note illustrative. Napoli: Pei tipi di M. Avallone 1845.

I sovrastanti vitali pericoli, mi avevano indotto a scuotere l'animo dello stesso Monarca, acciò ponderasse e provvedesse intorno alla mia sorte; ed a questo effetto, andava protocollando per ben tredici Rapporti all'Aulico Supremo Dicastero, pei quali veniva richiamata a Vienna la Posizione degli Atti risguardanti intralciato affare, di non lieve entità, che quì strano riescirebbe il menzionare. Preparavasi per tal modo il trionfo dell'innocenza calunniata, di Sedizioso Capopopolo, e svelavansi le trame, le improntitudini dei subdoli, caparbi e venali, interessati della mia perdita, che si erano uniti in lega, per snaturare le verità, ignorando quanto fosse ardua la loro impresa, di fronte alla mia cimentata fortezza e vigilanza,

prese parte a questa nobile opposizione contro il Materialismo; ed i savi concepimenti e le sante idee, che alla fin fine sogliono prevalere, dopo le discussioni Scientifiche, Filosofico-Teologiche, diranno con tutta veracità ai Politici, agli Speculatori, a tutto il Mondo: Una sol cosa è necessaria — Vivificare la propria Anima coi lumi della Grazia divina —, giacchè senza la potenza attrattiva della Grazia, l'Anima non si rivolge al suo Creatore. Dio suole a noi manifestarsi, a motivo di farci contemplare le leggi dell' Armonia, che uniscono gli astri del firmamento, per la sublimità della sua parola, scolpita sulle tavole di Mosè, per l'attrazione della grazia invisibile e vivificante, che attrae la nostra Anima ad Essolui. Iddio per tal modo, si manifestava mai sempre sin dal momento della creazione di Adamo; e se non ci accorgiamo di tanta bontà verso di noi, è perchè circondati dal fascino degli oggetti materialmente sensibili, troppo seducenti, sebben caduchi, ci lasciamo allacciare dai beni temporali, senza avvertire, che Dio lo dobbiamo vedere ed ammirare in tutto, dappertutto; e per conseguenza sopra tutto. Sono lontano dall' avere la

a tutta prova, inalterabile fermezza e lealtà al Mandato degli ognor da me Rappresentati dei tre Comuni (*a*); per cui mi trovava spinto ad eroico esiziale impegno. Dal rogo adunque, ove aveva tentato immolarmi la moltiforme nequizia dei Potenti Avversari..!, qual Fenice risorgeva, fra il plauso Popolare, che benediceva la Provvidenza dell' Augusto Imperante, per averlo opportunamente arringato, rischiarandogli la vista collo stesso fulgor del suo scettro, che avrebbe ben più gravitato sulla costoro cervice, se non avessi avvertito quel magnanimo motto dell' antica e moderna Romana grandezza: *Parcere subjectis et debellare superbis.*

(*a*) I particolari che per incidenza alludono a questa nota, occasionata dall' uso pravo del Mesmerismo, trovansi negli Atti voluminosi dei diversi Uffiej del Governo di Milano e di Vienna. *Vedansi* inoltre le citate Biografie, che di me furono pubblicate, e che a quanto sembra, verrà il tutto per esteso riprodotto e completato.

pretenzione di tentare a descrivere, o contemplare alcun che dell'Eternità, fatta imaginare o vedere, a mezzo dei Sonnamboli Lucidi, come sperava riescire con qualche rinomato Magnetizzatore Spiritualista Cahagnet della Scuola di Swedembourg, che non potè a meno di cadere in errori coi suoi scritti; per cui, peccato..! Che tanti studj ed esperienze, in singolar modo intorno a quanto riguarda le Rivelazioni della vita futura, siano state disapprovate a Roma. Coloro, che assistono a redigere la descrizione delle Sedute di questo al certo celebre Mesmerista, il più fortunato forse nel potersi formar Sonnamboli di squisita Lucidità, non si dimostrarono informati di quel: *Nec oculus vidit, nec auris audivit, neque in cor hominis ascendit, quem repromisit Deus diligentibus se;* ed io, allorchè venga ricercato con strane domande intorno alle previsioni, presentimenti o profezie, come: Se possano i Lucidi leggere il futuro ed i numeri del Lotto, o sul sapere, dove andranno le Anime nostre dopo la Morte, previa risposta fin dove arrivano le induzioni e sussidj magneto-animali, concludo ripetendo con questa traduzione:

Nè l'occhio vide, nè l' orecchio udìo
Quel, che del Giusto in cor, dispose Iddio.

Per conseguenza, per ragione di argomento in contrario prosieguo, avvertendo quanto dettano la vera Filosofia, la Cosmogonia e la S. Teologia, loro pure ricordando la dottrina di Cristo, al cui nome ed invocazione i Lucidi mi gioiscono: Dottrina, maestra e guida per sortir da qualunque specie di labirinto. Roma non proibisce in se stesso il Magnetismo animale; ed oltre a non avversarlo, come risulta dall'esplicita decisione riportata a pagina 30, risultano pure permesse le prove Mesmeriche dalla Romana S. Congregazione del S. Ufficio. Vedansi gli *Annali delle Scienze Religiose Vol: XI. Roma 1840*, ragionate anche dalla Civiltà Cattolica con tutta sapienza ed in conf rmità

alle anteriori Supreme decisioni. Vedasi inoltre la *Pubblicazione Periodica della Civiltà Cattolica al volume IV Roma 1841.* Non pertanto Roma sorveglia e condanna quanto vi può essere d'abuso o di eretico negli scritti anche di quegli Autori, che sebbene non avessero prave intenzioni, si esprimono nei loro asserti, commenti e conclusioni, in modo contrario od erroneo alle dogmatiche ed ortodosse dottrine. Per questa ragione l' antica Filosofia e Religione, aveva fatto dettare ad Ippocrate la massima che: Quanto è sacro, non doveva essere presentato se non ai Sacri ed interdetto ai Profani, almeno fintanto, che non fossero iniziati nei misteri della Scienza. Gli Arcani della Vita futura, come vennero svelati e descritti da Cahagnet, coll'allucinazione della sua mente entusiastica ed esaltata, dovevano essere riprovati; perciò senza tacciarlo di esagerazione con mala fede, dovette mandare all'Indice dei libri proibiti questa Opera, che tanto avidamente circola nelle mani dei versati in tali e simili studj, che oggi giorno diconsi di moda.

Nè deggio però dispensarmi in questo Capitolo, parlando delle Estasi, di invitare i benevoli lettori, (quelli almeno fra i migliaja che mi viddero magnetizzare) a sovvenirsi in complesso, alcun che di relativo a quanto già notava, avvertirli, cioè: che essendo santo tutto ciò, che può rischiarare ed istruirci, intorno alle verità eterne, mi posso permettere ricordargli quelle misteriose solennità di colti e numerosi Spettatori, riuniti nei diversi Saloni, ove concentrati ed attenti, stavano ad attendere il momento, in cui presentando al loro avido sguardo e C. Pandolfini, e M. Cipriani, ed A. Martelloni attestanti quanto deposero colle loro madri alle pagine 62, 117, e 118, non che Reinboldt, ed E: B: ed altri Soggetti, che non amano essere pubblicati, dopo averli fatti esaminare e trovati in istato normale, in un attimo di tempo, li faceva riconoscere e dichiarare addormentati ed intorpiditi alla Catalessia. Tutto

ad un tratto, siccome appunto taluni del Pubblico lo desideravano, invitato il Maestro G. Sborgi (addetto alla R. Cappella Granducale di Toscana, Autore di Spartiti Musicali e Socio di molte Artistiche Accademie: Quel desso, che testimoniava quanto leggesi a pagina 60: poscia giurato da altri Assessori a pagina 61), a modulare sul Piano-Forte patetiche armoniose cadenze, ecco queste Donzelle, (che per venustà alcuni chiamavano le tre Grazie) ammantate in candide semplicissime vesti, alzarsi dai loro sedili, ove nessuna umana forza, fuorchè la mia, avrebbe potuto sollevarle, senza sconciare le loro leggiadre e delicate forme; aprire gli occhi, che scintillanti da vivida, direbbesi, divina luce, si fissano e si mantengono immobili, d'allora in poi sempre al Cielo, non ostante che in diversi modi permettessi agli Astanti i più attoniti, di tutto tentare, per fargli battere palpebra, perfino pungendogli e scottandogli le gote e le orbite stesse. Rizzarsi, simili ad altrettanti fantasmi, tolti dal sonno, per una mia segreta voce e potenza; avanzarsi e procedere, ove la mia arcana magnetica forza, benchè in qualche distanza, li invita, li obbliga a ripiegarsi e seguirmi. Costretti pure, per mio segreto impulso, ad incurvarsi, a genuflettersi, come per soprannaturale incanto (che nei tempi superstiziosi e rimoti, avrebbesi creduto effetto di magiche arti) e cadere al suolo rasenti, or proni, or supini, colle mani giunte, sempre secondo gli atti del mio incontrastabile volere, reso efficace da qualche getto di fluido mesmerico, che sebbene imponderabile, preme le loro cervici, e più che gravissima soma irresistibilmente li rende domi, se indocili; tranquilli ed obbedienti, se inquieti (1): Che in-

(1) Nè è da omettersi, che fra le pieghe ed attitudini del Corpo isolato di questi Esseri, che in istato di Estasi, mi si chiamavano Angelici, più e più volte furono notate posizioni e flessibilità, che neppur le plastiche della Compagnia Keller riuscivano ad imitare; giacchè abbandonato il centro di gravità, a pubblico concorde giudizio, ogn' uno meravigliava, come la mia potenza magne-

somma li umilia, li scuote, contorce, entusiasma ed esalta in tanti e sì mirabili guise, che lingua non saprebbe narrare, penna descrivere, nè matita delineare o pennello il più industre dipingere; e neppure imaginazione adequatamente concepire, senz'essere spettatori di sì ammirabili Scene. Dopo molte osservazioni, un perito nell'arte, che conosce qual preferenza debbesi al bel Sesso, nella scelta di tali studj, esperimenti e visioni, a ragione avvertiva « *La puissance attractive et charmante des femmes, réside souvent dans la délicate fragilité de leurs membres, dans la languissante faiblesse de tout leur être.* »

Sebbene adunque non sia possibile il ben dipingere le emozioni dell'Anima, che dimostrano provare i Lucidi Estatici in M. Sonnambolismo; tuttavia argomentando dal loro avido sguardo, fisso ad un non incognito terzo polo, che chiamerei Dio, avvertiva di pure attendere nell'ammirare queste fasi, se qualche altra cosa, possa rendere più risplendente l'azzurro delle loro pupille amorosamente giranti la volta del firmamento. Lo sguardo, che nulla più scorge di quanto è caduco, sembra trapassare l'atmosfera luminosa dell'altra vita per giungere a Dio, mentre un Oceano d'armonia e di lumi gli inebria l'Anima, e già conversar sembra con Dio nell'eternità, circondata dai suoi Angeli, come di una miriade di Soli. Le nari dell'Estatico si dilatano, la bocca si apre con ardente sorriso, e parrebbe sclamare, lo ripeterò un'altra volta: *Cupio dis-*

tica potesse sorreggerne il peso. Chi testificava questo fenomeno o portento (che azzarderei quasi appellare miracolo, essendo il mio scopo tutto religioso, diretto a provare la forza attrattiva dell'Anima, che ammortizzato il Corpo sforzasi d'unirsi a Dio di lei imagine e centro), da me pel primo fatto rimarcare, è niente meno, che un rinomato Mesmerista S. Ecc: Il C. S. Sanvitale. Vedasi il Giornale *La Discussione* N. 4: 22: Febbrajo 1851, non che i miei Programmi di diverse Edizioni, e fra questi quello a pagina 258, 260.

solvi et esse cum Christo! Jamjam venio, jamjam.... Ancor più..! Un poco più, e sono con Voi o Signore..! Deh! La potenza della Vostra grazia, accresca la forza d'attrazione per la mia Anima, e sarò beato..! In queste Scene indescrivibili degli Estatici, dipende, che la loro Anima, come penetrasse nei tabernacoli divini, sembra ascoltino l'armonia degli Angeli che lodano Dio; e sì fatta veduta dell'Eterno, li esalta, li trasporta, li sostiene in guisa, che quasi non toccano, ma soltanto sfiorano il suolo colle piante, massimamente danzando. *Altro che Silfidi: altro che l'Estatica del Tirolo,* o *quella del Monte S. Savino..!* sclamava qualche Ammiratore, nel vedermi elevarli a tanta altezza e sublimità, che direbbesi propria dei Genii superiori all' umana natura. Infatti tali attitudini, ponno rappresentare, poetizzando, i vivi tratti di questi Angeli terrestri, rivelanti l'ineffabile beatitudine, che ci attende nella vita degli Eletti. Direi di Angeli terrestri: giacchè in questi quadri, si può, se non scorgere, intendere, che da principio eravamo puri Spiriti; che pel peccato, Dio ci fece indossare la mortal spoglia, per dividerci dai puri innocenti Spiriti; in certo modo come la Giustizia umana, fa indossare col marchio dell'infamia la veste al Forzato, per grave delitto, onde segregarlo dal Consorzio degli uomini dabbene. Sì, aggiungerò anche questo: l'intelligenza degli Esseri dotati di lucidità, avrebbe talvolta dimostrato, aver compreso la legge delle forme, dei numeri e della solidarietà, che governa i Mondi, e gli arcani segreti dell'avvenire, che li libererà della spoglia mortale, che gli impedisce di tosto potersi unire a Dio. Direbbero al Mesmerista, genuflessi colle braccia incrocicchiate, come quelle dei Santi Martiri invocanti il Carnefice, acciocchè prosiegua a rendergli esile la materia, colle torture e cogli strazj sino alla morte: talchè l'Anima possa sfuggire e fondersi in Dio.

Dall'esame dei fenomeni Mesmerici e singolarmente delle Estasi Religiose, sempre più possiamo confermarci, colle

parole del grand'Apostolo delle Genti: *Spiritus, et Anima et Corpus*; che l'Uomo, oltre constare di un *Corpo* e di un' *Anima*, è pur dotato dello *Spirito Sensitivo* costituente la Vitalità, e come occorre di quì ripetere, serve per tenere unita l'Anima al Corpo. Il *Corpo*, è un aggregato di atomi, i quali compongono la materia, di cui sono formati i nostri organi. L' *Anima* è quell' Ente semplicissimo e spirituale, dotato di intelligenza e di libero arbitrio, che regge il pensiero, vive superstite alla corruzione del Corpo e fugge le tenebre dei Sepolcri, esclusiva della Specie Umana. Lo *Spirito Sensitivo* è quell' elemento dinamico, che sfugge pure ai nostri mezzi di decomposizione, e del quale sono dotati tutti gli Animali. Il primo essendo materia, ritorna dopo morte, materia inerte, siccome composto di sostanze eterogenee al principio vitale ed all' Anima; la seconda soffio di Dio ad imagine del Creatore, mandata nel Mondo a vestire umana sembianza, per dar prova di virtù o di vizj col Corpo, onde aver premio o gastigo, dopo la sua missione: compita la mortale carriera, a Lui ritorna immortale senza la scorza caduca; ed il terzo che costituisce il nesso fra l'Anima ed il Corpo, svanisce colla morte, ed alimenta e mantiene più o meno bene la Vita, a tenore, che il tempo o le malattie, non disorganizzino la macchina dell'umana struttura sì fattamente, da non poterne impedire la dissoluzione (1). Da questo è agevole intendersi, che il *Corpo*,

(1) Anche il Cav: C. Cantù nel fascicolo quinto della sua Storia Universale *Napoli* 1849: *Filosofia Greca pag*: 481, fa osservare quello, che i Pitagorici hanno pure di comune cogli Indiani intorno a questo dogma. Il nome stesso di Maja, trovasi in Nicomede esser proprio dei Pitagorici, i quali distingono l'Organo Sensitivo materiale dall'Anima razionale, che ha la coscienza di se stessa e che essi chiamano φρὴν, θυμός, come nei Vedanta è *Manas e givatman*. Così gli Indiani suppongono una regione media fra Cielo e Terra abitata dai demonj. Si narra che il Bramino Yarka interpellato da Apollonio, che cosa pensassero gli Indiani dell' Anima, rispose: Quello che voi, dopo Pitagora.

è un aggregato di diverse sostanze organizzate; l' *Anima*: l' intelligenza, il pensiero, la libera volontà, che lo dirigono; lo *Spirito Sensitivo*: il principio vitale della stessa Vita. Il *Corpo* acconciamente disposto, formato e costituito, è ciò che compone una bella Creatura; un' *Anima* dotata in sommo grado delle facoltà che gli appartengono, costituisce la perspicacia, la grandezza e nobiltà dell' Intelligenza e del Sapere. La *Vitalità* ben distinta nelle membra, forma e dona il brio ed il forte dell'umana fisica costituzione; e nel modo, col quale sogliamo dire, che il *Corpo* e la *Vita* o *Principio Vitale* (che io prosieguo a chiamare *Spirito Sensitivo*) con quanto gli appartiene, formano il *fisico* dell' Uomo; così l' *Anima* ne forma il suo *morale*. Il Corpo Animale, sebbene materia inerte, animato che sia dallo *Spirito Sensitivo Vitale*, come quello anco solo dei bruti, sebbene abbia delle proprietà più o meno apprezzabili, secondo l'ordine e la Specie cui appartiene, come quelle del movimento, della forza, dell' istinto ad appagare i proprii appetiti ecc.; pure sono assai poco, in confronto a quelle della nostra Specie, per eccellenza dotata dell'Anima propriamente detta. Ritorno sovente a parlare da misterioso nostro Essere, che stabilisce una specie di triade nella sua unità, appunto perchè sì fatta dimostrazione, che forma la tesi del primissimo dei dogmi, concorre a disimpegnare il principale assunto della presente Opera, cioè: Rischiarare cogli argomenti e dimostrazioni al possibile, che noi siamo composti di *Corpo*, di *Anima* propriamente detta e di *Spirito Sensitivo*, che costituisce e mantiene la Vitalità. Se sappiamo troppo poco, per ben parlare della Vita, abbiamo però la certezza di esistere e di vivere, potendo disporre non poco della facoltà del Volere. Col lungo ponderare adunque intorno alla struttura e conformazione del Corpo ed ai modi di potersi muovere ed agire a nostro talento, speriamo che un giorno, la Fisiologia giunga a spiegarci la causa efficiente e costitutiva la Vita; ed allora anco'la Psicologia, dopo aver bene appreso le

facoltà dell' Intelligenza, saprà farci comprendere la ragione e la natura del nesso fra lo Spirito e la Materia. Chi sa..! Non si giunga a comprendere, per esempio, come avvenga nei Sonnamboli dotati di sublime Lucidità e sensibilissimi, che nelle Estasi Religiose, dalle quali non vorrebbero essere tolti, al cessare dell' Armonia Musicale, dopo alquanta smania per vedersi fatto troncare quello stato come di beatitudine, qualora voglia avventurarmi, a non smagnetizzarli tosto, o perchè non possa farlo ad entrambi, se sono due, e meno ancora se sono più, andando a cessare il suono, incominciano come a pensare, poscia impazientarsi, dippoi quasi sempre si fanno immobili, e restano anzi impietriti, altrettante Statue di Sale mogli di Lot; cosicchè potrebbe ripetersi con Platone essere morti, senza avere esalato l' Anima fuori del loro Corpo. La Musica, che li inebria di gioja nelle Estasi Religiose, che li esalta, e pare trasportarli nel Mondo dei Beati, come ho fatto osservare all' atto pratico, e rimarcare con acconcie parole durante le Scene, e come avvertii in più luoghi di questo lavoro, è un ineffabile rapimento, per cui l' Anima vorrebbe dirci, che va spaziando al di sopra dell'eteree regioni, fuori di questo Mondo, nell' Infinito..!

Arduo troppo sarebbe il determinare quale e quanta influenza ed azione siano capaci produrre nello sviluppo dei fenomeni, che anco secondo S. Paolo, costituiscono la Vita: lo *Spirito Sensitivo* e l' *Anima* ed il *Corpo*. Mi limiterò col valoroso ed intrepido Mesmerista e Poeta Guidi (1) a quì indicare, siccome traccia ad accurate ricerche

(1) Era quasi compilato il presente lavoro, allorchè conobbi il *Trattato Teorico Pratico del Magnetismo Animale* di questo Autore *Torino* 1854, scritto con molta perizia, coltura, ingegno, dignità, filosofia, temperanza e cognizione di causa. Quello che più ammirai e gradii leggere si è, che meco pienamente ammette e stabilisce ciò che azzardava asserire e promulgare nel mio libro del 1849, intorno all' assioma, che

antropologiche qualche altra delle principali e delle più degne di essere rimarcate, che sembrano precedere nella manifestazione dei fenomeni Magneto-Animali.

egli chiamerebbe dell' Unità e Trinità dell' Uomo: *Anima Corpo e principio Vitale* ; che io prosieguirò con S. Paolo a denominare *Spirito Sensitivo*. È bensì vero, che dopo me anche Dumas, Delaage e Nees di Esembek convennero nelle loro Opere con quanto io aveva innanzi tutti fatto rilevare ; ma nessuno con pari chiarezza e bravura di quella del Sig : Guidi, aveva saputo spiegare la *Vita Organica* Vegetativa e Nutritiva del Corpo, collo *Spirito Sensitivo* e la *Vita Psichica* dell' Anima. Egli è per questo, che in segno d'ammirazione riporto le di lui parole, anche per espurgarmi dalla taccia di trascendentale, Visionario e Ciarlatano..! come sembra voglia meco impegnarsi assai malamente quell' organo non abbastanza anonimo della Società Medica-Toscana , che si è fatto e continua a voler passare per di lei antesignano, sebbene senza mandato, non osando però sottoscrivere le proprie melensagini e cattiverie, per conoscersi mal sicuro: anzi inetto a discussioni in argomento; contentandosi solo di mandare..! al Corriere di Vienna il quì (*a*) sotto estratto del 28: Marzo 1855, senza nome come lui. Dico melensagini, cattiverie e gratuite ingiuriose asserzioni, perchè oltre, lo si ripete, al dimostrarsi inetto a qualunque ragionata critica, farebbe ritenere essere quel desso, che fece spropositare altri suoi colleghi. Risveglierò adunque l'attenzione del sagace e benigno lettore a considerare, di qual tempra e fede sia l'anonimo, che fin ora ritengo il solo mio nemico, che seminare vorrebbe la zizzania fra i tanti Giornalisti, che si occuparono dei miei studj Magnetici e non Mesmerici , e che mi onorarono in Italia e fuori; acciocchè lo si tenga di vista e lo si ravvisi nelle future contingenze questo *inimicus homo* nel Vangelo ricordato, che seminò la zizzania fra le buone messi, parendomi sempre di abbietti fini colui, che spiega ignoranza ed inimicizia, senza avergli usato alcun mal garbo , e senza osare firmarsi.

(*a*) « Sta per pubblicarsi un Opera sul Magnetismo del sedicente (1) Professor Consoni, dalla Tipografia Bencini. Mi duole di dirvi che essa accrescie-

(1) I miei legali Governativi documenti, portano questo con altri titoli d' onore, che Voi Sig: *Anonimo*..! non avete , e che tutto attentereste , per

« L'azione fisica nel magnetismo artificiale o spontaneo è più facilmente dimostrabile, perchè i suoi effetti cadono

rà una nuova pagina alle tante che vanta l' odierno Ciarlatanismo (2).

La nostra Gazzetta Medica e la Commissione (3) del Collegio Medico hanno giudicato bastantemente la Scienza di questo pseudo (4) Scienziato, perchè io spenda ulteriori parole a darvene un esatto ragguaglio. »

farmelo disconoscere, attesa quella inconcepibile audacia ed improntitudine per cui siete segnato a dito in p: S. M. N. Questo tratto, non è solo di quelli del servile ed irrequieto vostro genio, che oltre al chiudere gli occhi, per aborrire la luce, che tanto li incomoda, vi sforzate travolgere il buon senso del Pubblico, per inimicarmelo, se poteste. Voi resterete solo anche per l' avvenire col vostro B e Consocj tutt' al più; ed il Pubblico che ci tiene di vista, vi disapproverà mai sempre, non senza ricordare quel trito:

Gente di Vaglia, sempre perseguitata fu dalla canaglia, e tanto basti.

(2) Chi più *Ciarlatano* di coloro, che da un biennio omai, si studiano spaventare Firenze, come vi serpeggiasse in tutte le Contrade il *Colera Morbus*; mentre appena vi furon pochi casi? Per provare, che sono un Ciarlatano, abbisognerebbero degli argomenti, che non potrete mai addurre. Le insolenze, le improntitudini, le gratuite asserzioni, le ingiuriose calunnie, non sono proprie che dei vostri pari. *Res, non verba* sarebbero d'uopo; ed io stava ad attenderle quasi da un lustro, ma sempre invano.

(3) Alla pag: 38: trovasi la *Questione Mesmerica in Toscana*: Scorretela. Dovetti alquanto diffondermi, acciò si sappia ovunque, fin dove e come, la tattica egoistica e Macchiavellica attentasse alla mia riputazione, che per buona sorte, essendo formata, resiste alle gratuite asserzioni della Gazzetta Medica che chiamate *nostra*; che ogni Filosofo e Ragionatore, prosieguirà a disapprovare in quest'effare, essendo provato che: *L'arrogance Savantasque, est la plus ignoble des arrogances.*

(4) Io falso Scienziato? Se il ridicolo anonimo, fosse un vero Scienziato, ne potrei aver a male; ma siccome non è, che il solito *Prolator Scriptor*, che sebbene malamente, cerca nascondersi come il serpente e nascondendo pure sotto ingannevol cenere il fuoco da Orazio descritto, alimentato dal venticello della calunnia di Don Basilio, cerca scottarmi e bruciarmi; perciò le sue insolenze, nel mentre che disonorano la Società M. F., cui tanto si gonfia di appartenere, come l' idrope del testè citato Venosino Cantore, del quale potrebbe provarne gli effetti col di lui committente, per me e pel Pubblico bene pensante, non suonano che: *Verba et voces, praetereaque nihil,* finchè almeno, non si impegni dare discarico ragionato, e addurre, o bene o male argomenti Mesmerici, che possano basare la Critica e la taccia appostami di *Ciarlatano..!* (*Vedi* la qui sopra nota 2.). Un uomo di Onore, che non fosse della mia età, carattere e freddezza di mente, vi avrebbe gettato il guanto sul viso, per essere quello forse ancora, che mi scrisse la lettera, al pari di questo libello senza nome, minacciante il pugnale, se *non batteva il taccone*; ma siccome ho per costume, restar sulle difese, e non ho mai avuto timore neppure dei Bravi..! della vostra tempra; perciò mi accontentai restar di piè fermo nell'agone

sotto i sensi. L'azione del fluido magnetico (ossia principio vitale) ammette anch'essa facile dimostrazione a chi voglia occuparsi di compararlo colla natura e cogli effetti di tutti gli altri fluidi imponderabili. Tanto l'una che l'altra, ha i suoi limiti, i suoi confini: partendo da dati positivi, si hanno fatti positivi dimostrabili e dimostrati. Ma quali saranno i limiti, ai quali si arresterà la potenza dell'Anima, sia che si manifesti sul Corpo cui è unita, sia che operi su quello di un altro individuo con assoluto ascendente?...

Quando l'Uomo, con un atto del suo *Quid Spirituale*, cioè dell'*Anima*, si determina a magnetizzare un altr'Uomo, la sua volontà fa emanare dalla sfera della sua attività un *fluido*, che assopisce e rende insensibile il *Corpo* del Magnetizzato, il quale tanto più sarà insensibile, quanto più la di lui parte spirituale, cioè l'Anima, si renderà libera ed indipendente. Allora egli, non ha bisogno dei sensi corporei, per ricevere la manifestazione delle varie sensazioni, e più non trovasi sotto le leggi dello spazio e del tempo; come lo provano per lo spazio, la visione a distanza, e pel tempo la retrovisione e la previsione. L'Anima adunque esiste realmente ed in questa terra manifesta le sue funzioni, per mezzo del suo corpo materiale; ma libero e veggente è il suo pensiero, e il soggetto de' suoi desiderii è da essa veduto a qualunque distanza, perchè per

ad attendervi, innominato *Stenterello*, sperando potervi levar la visiera, prima di chiarirvi al Mondo almen Scientifico: tipo d'*audacia ed improntitudine*, non che *insensato calunniatore:* condonandovi del resto quella dose di ignoranza nelle cose Mesmeriche, che risulta: e prona, e supina, e più che crassa, sozza e brutale.

Io *pseudo-Scienziato?* Stolto..! Gli Atti stessi del Congresso Scientifico di Firenze, parlano fino dal 1841. Fui aggregato, non solo qual Georgofilo Fiorentino ed appartenente ad altre Accademie molte Toscane *et ultra* Italiane; ma perchè Professore veniva accreditato e con tal qualifica annunciato anche fuori di Lombardia. Il mio Ecc: I. R. Governo, nel mentre che fu sempre cortese nell'approvarmi i Titoli ed Onorificenze provenienti dall'Estero, è altrettanto grave, sagace ed oculato, nell'esaminare le provenienze ed i motivi, pei quali vengono staccati.

essa non v' ha distanza. Essa si avvicina sempre a quello che ama, e si allontana da quello, che ha in avversione. L' Anima eseguisce le sue azioni col Corpo materiale; ma i suoi pensieri restano in qualche modo impressi sull'Uomo Spirituale, e sono percettibili ad altri Uomini Spirituali quando si trovano in Lucido Sonnambulismo. Dunque, allorchè in quello stato sono in rapporto, o sono diretti verso un altro Uomo, essi ne vedono i suoi pensieri. Il Lucido Sonnambulo vede i suoi parenti, i suoi amici trapassati, li riconosce, parla ad essi, li tocca, li mira nella forma che avevano in questa terra; non essendo il cadavere decomposto che essi vedono, è assai probabile che sia quella parte spirituale che *anima* è detta. Gli Estatici o Lucidi di tutti i tempi, hanno veduto i trapassati nella forma che avevano in questa terra e colla loro fisonomia. Queste visioni, queste percezioni, queste belle e sublimi esperienze, ci danno la certezza, che la morte altro non è, che un fenomeno di transizione, lo scioglimento della Spirituale e Materiale Natura, coll' estinzione del terzo elemento, cioè del principio Vitale o fluido magnetico, il fine di una vita ed il cominciamento di un'altra, quel fine in cui ogni dolore si calma, ogni sospiro si estingue, ogni speranza rinasce, ogni felicità si assicura, il fine della terra e la possessione del cielo, il fine dell'Uomo e nascimento dell' Angelo!

I Sonnamboli del signor Chardel, viddero un fuoco esalare dagli agonizzanti: era il principio vitale o magnetico fluido, l' anello di congiunzione tra l'Uomo Spirituale e l'Uomo Materiale, cioè tra l'Anima ed il Corpo. Il principio vitale che abbandonava i cadaveri, era l' ultima scintilla della vita che si estingueva. Prova di una futura vita destinata all'Anima disciolta dalla materia, è la continua aspirazione che ha l' uomo verso una felicità, che in questa terra non può mai conseguire. Non sembra infatti, che l'Anima agogni continuamente una regione più

pura? Disciolta dal corporeo involucro, non più circoscritta nè da tempo, nè da spazio, felice vivrà la vita, che formava l'oggetto di tutti i suoi desiderii.

Unita al Corpo vive in questa terra una vita di prova, la quale tanto più le fa apprezzare la futura felicitá; perchè il confronto degli opposti, ci fa conoscere il vero valore delle cose. Le malattie fanno aver cara la salute; il possesso dei beni si ha in maggior pregio per quelli, che ne conobbero la privazione, e così dicasi di tutte le altre cose: del bene e del male, del vero e del falso, della luce e delle tenebre, della sventura e della felicità. »

Io spero, che nessuno fra i Lettori, e nemmeno fra i nemici del Mesmerismo e di me, potranno accagionarmi di trascendentalismo per sì fatta digressione, intorno all' *Anima*, durante le Estasi Religiose, in armonìa col già detto a pag: 283 e seguenti. Tenterei di estendermi più oltre, teologizzando alla meglio, senza trascurare un filosofico linguaggio, ed elevando il Lettore istruito od almeno Spettatore delle meraviglie Mesmeriche a più sublimi astrazioni e concepimenti; ma i tempi non corrono propizi in generale, e tanto meno per me, che vengo guardato a sbieco da numerosi malevoli: in Roma medesima, non si è universalmente concordi. L'Oracolo del Vaticano, pronunciavasi bensì, come accennai, non avversando questa Scienza; e ciò costituisce il forte: senza di che, non avrei ardito presentarmi nella palestra Accademica, nè avuto l'onore di pronunciarmi in Solenni Sessioni in quella stessa Metropoli. Ma...! Ignoro forse, che dopo aver riscosso le approvazioni degli Intelligenti, si scrupoleggiò e si sofisticò al segno, forse per insinuazione degli Spiriti piccoli e male impressionati; cosicchè ai Magnetizzatori, venne poscia interdetta qualunque pubblica manifestazione? Allorchè nello scorso decennio, la Prelatura leggeva e commendava il libro Consoni — Lombroso (in occasione della solenne Professione di Fede di questo secondo Autore al Catto-

licismo) intorno agli *Ostacoli, che le Consuetudini appongono all' Evangelica Rigenerazione degli Ebrei e come superarli:* libro che tanti onori riscuoteva specialmente in Francia, e sembrava bensì, che le sorti degli Israeliti in argomento ad una specie di Emancipazione, potessero aspettarsi qualche miglior ben essere; ma poi...? Ma poi...., si restò presso che stazionarj. Qualche cosa di simile, alle volte, sembrò potersi ritenere da alcune Autorità intorno al Mesmerismo, cioè: Non si avversa, non si proibisce; ma in effetto?..., non si permette, come sarebbe d'uopo, per giovare alla Scienza. Finchè pertanto Roma, non si pronunci esplicitamente contraria, la riterrò in linea legale annuente, dichiarando però sempre con Vanhelmonzio: di essere del tutto *Cattolico Apostolico Romano.* Volere in conseguenza, rigettare qualunque opinione contraria alle dottrine dell'Ortodossa S. Chiesa. Pubblicare colla dovuta subordinazione quanto sappia di buono e di vero, con filosofica libertà; ed a questo proposito, ritenere, che gli effetti naturali, sono stati dall' Ente Supremo creati per fini degni degli alti Suoi disegni, imperscrutabili, ed essere doni, che volle fare a noi Sue creature. Per le quali cose, poter continuare nella carriera del Mesmerista; molto più, che il principale mio scopo, è quello, di presentare ai sensi dei Filosofi e dei Teologi, altro argomento dell'Esistenza e Spiritualità dell'*Anima*, distinta dallo Spirito Sensitivo, a tutti ricordando quella sublime massima di Bacone: La ricerca della Verità, che ne è la culla; la di lei conoscenza, che ne costituisce la realizzazione, e la credenza, che ne forma il godimento, sono i nostri supremi beni. Cadendomi sott'occhio l'*Illustration* 19 Maggio 1855, ove a pag: 308, vedesi effigiato il Medico Ragazzoni, che manda in Estasi sei donne, credo opportuno additare le emozioni delle loro Anime. Non avrei arrischiato elevare alle Estasi a causa della smagnetizzazione, sei Soggetti a un tempo. Presentandone tre, credeva avere io offerto più degli altri Mesmeristi. Ora mi farò ad emularlo, se possederò sette Allegrezze in un giorno solo.

RIEPILOGO DEI FENOMENI NEI MAGNETIZZATI IN GENERALE

> Le magnétisme opérera une revolution dans le monde de la Philosophie et de la Science.
>
> DELAAGE.

Il fluido Mesmerico, è causa di molti e svariati fenomeni, secondo l' attitudine, la forza, la disposizione ed altre condizioni fisiologiche, più o meno favorevoli, fra Direttore e Paziente nelle diverse Sedute necessarie, per ottenere brillanti successi, a tenore degli stadii e delle crisi, alle quali si vogliono far passare. Quelli, che si presentano tosto dopo le prime prove, sono i Fisiologici Ordinarj propriamente detti, quindi i non Comuni e Psicologici, prescindendo di parlare dei Patologici e dei Terapeutici, per non aver giammai voluto discorrerne, fuorchè per incidenza, o per concomitanza.

I sintomi precursori gli Ordinarj fenomeni nelle magnetizzazioni, pel contatto delle mani e specialmente dei pollici, sono quelli di una specie di titillazione e formicolio dell' apice di questi: Quasi sempre di calore, finchè non resti invaso qualche membro dei primarii del Corpo, il tronco stesso, e sintanto non si agisca coi passi. In questo caso, sebbene preferisca incominciare dal vertice del capo, discendendo al collo, al petto e facendo sosta all' epigastro, ove soglio presentare la punta: anzi l'apice delle dita specialmente dei pollici, per dieci minuti secondi, facendovi anche qualche getto di fluido (1); alle braccia, quindi

(1) Prego il benigno Lettore, a non volermi accagionare di stucchevole pedantesca idiotagine o soverchia prolissità, se in più precisi termini tecnologici, credesse dovermi esprimere, senza ripetermi in questi Arti principali, per maggiore, esattezza, circa la manualità o manipolazione, con cui intendo tracciare la linea dei passi magnetici, da me usitati e preferiti pel Corpo Umano; giacchè non è mai soverchia la in-

alle mani, ai lati degli ipocondrii, e procedendo lungo i femori, le tibie, le fibole sino alla punta dei pollici dei piedi, non omessi i tarsi, i metatarsi fino all'estremità delle ultime falangi dei piedi, per bene equilibrarlo e distribuirlo nella macchina umana, impiegando nelle prime passate, dai trenta ai trentacique minuti secondi; pure in tale manipolazione, oltre al polpastrello delle dita eziandio del Magnetizzatore, simile senso di calore, si manifesta alle regioni temporali, epigastriche ed ai precordii. Per la medesima ragione poi, se invece di magnetizzare di fronte, si facciano dei passi o più forti processi, come i getti di fluido alle terga; per esempio lungo la colonna delle vertebre, la sensazione calorifica, allora sarà risentita lungo la spina dorsale. I battiti del polso, nei primi istanti, sono più frequenti, poi più tardi ed anche profondi; cosicchè nell' intorpidimento e nella Catalessi, non sono quasi più riconoscibili, facendosi in questi casi, più o men freddo tutto il Corpo del Paziente. Il Respiro alquanto affannoso, indica una oppressione di petto, con qualche momentanea irritazione ai bronchi, che li fa tossire, singhiozzare, e talvolta cogli sbadigli e la noja, annunciano sonnolenza grave ossia

dicazione per chi, non mi ha veduto, o non mi ha rimarcato all'atto pratico. Dirò adunque, che dalla sommità del cervello, dopo aver gettato con alquanta forza, a grande arco di braccia, il fluido Mesmerico, discendo lungo le tempia, le vene jugulari, gli omeri, le ulne, i radj, i carpi e metacarpi, fino all'ultima falange e polpastrello delle dita. Terminato così il primo passo, spruzzo a terra il residuo del fluido addivenutomi eterogeneo, impuro fra le dita, per la discesa a poca distanza dalla cute del Soggetto, come per espurgarmi le mani, tutte le volte che sto per rinnovarli, o pria che dall'imo od estremità inferiori risalga alla superficie del magnetizzato, chiudo le mani formandone pugni, aprendole a mezzo, nell'atto che sto per scagliare più perpendicolarmente che posso, il secondo piccolo membo o torrente di fluido sul capo al Paziente, che ho cercato concentrare nel concavo delle mie mani, estraendolo dalle filamenta nervose.

il Coma Magnetico precursore del Sonno; per cui il capo si fa pesante, le guancie, che erano vermiglie, assumono un colore pallido e smunto. Gli Occhi pria brillanti, addivengono languidi e convulsi, e tentano chiudersi sotto le tremolanti palpebre, non senza averci lasciato osservare, che altri fenomeni nei medesimi Soggetti, alle volte ebbero luogo. Infatti non di rado accade, che per una specie di contrazione spasmodica dei muscoli corrispondenti, il bulbo oculare si volga in alto. Abbassate e chiuse le palpebre, non si riaprono più, senza la smagnetizzazione, o l'Esaltazione fino alle Estasi, ovvero Svegliamento per dispersione del fluido, che cagiona il cessare degli effetti, mettendosi coll' atmosfera in equilibrio, e svaporando dal Corpo dei Soggetti, dopo tempo più o meno apprezzabile. Alla chiusura degli occhi, tiene dietro l'abbandono di tutto il torso, l'insensibilità e rigidezza degli Arti, totale o parziale, a volontà del bravo Mesmerista: la freddezza quindi delle membra, l'esilità del respiro, la mancanza delle facoltà di percepire, una specie di ondulazione, anzi di attrazione quasi sempre. Ho pure osservato talvolta una qualche ripulsione; ma in generale una affezione del Soggetto verso il proprio Mesmerista, che può farsi violenta nel Sonnambolismo, capace di degenerare in amoroso trasporto, coll' iterare le prove, mediante molte magnetizzazioni. Tanto l' ignorare il lasso del tempo che trascorse, durante il Sonno e le altre crisi, quanto tutto ciò che avvenne, entro, sopra ed intorno ad Essiloro, è fenomeno caratteristico, checchè ne dicano diversamente alcuni Magnetizzatori.

Avverto, che nè tutti sì fatti fenomeni, nè sempre con quest' ordine e gradazione hanno luogo, neppure nei primi esperimenti e processi; e tanto meno nel Sonnambolismo; per cui soltanto nell'osservarli, possiamo prendere norma e regolarci, per poi conoscere i diversi gradi di anormalità, alla quale stanno per passare entrando in crise. Non si può parlare con totale precisione, intorno ai singoli

risultanti fenomeni, in ciascuno individuo; giacchè sarebbe necessario, almeno dissertare in particolare, sulle diverse condizioni fisiologiche e patologiche ed altri rapporti, che passano fra Direttore e ciascun Soggetto: essendo tante e sì fatte le differenze, quante sono le cause modificatrici fra i varj individui. Inoltre, si riscontrano diversità sensibili e talvolta eziandio enormi, per lo più però, dipendenti dal Magnetista, il quale vuole agire sull'uno, piuttosto che sull' altro organo, con intensità e scopo speciale, ottenendosi un aumento di funzioni in quei tali organi, ove si ha un cumulo di forza concentrata, a motivo della trasfusa.

Ai sopra detti sintomi prodromi, o fenomeni del Sonno Comatoso Mesmerico e Sonnambolismo Semplice, devonsi pure annoverare: ed alquanta sensibile alterazione di calore nelle gote, ed i moti convulsi nelle palpebre, i quali però si danno anche nello stato di Sonnambolismo effettivo. Quello che eccita meraviglia, e che è caratteristico del Sonnombolismo propriamente detto, si è l' *Isolamento*, ossia stato durante il quale, sono sospese le funzioni di relazione; per cui il Paziente, nel mentre che è insensibile a qualunque dolorosa o gradevole impressione, o chiamata di qualsivoglia persona, oggetto o frastuono vicino e lontano, è sensibilissimo a tutto ciò, che gli provenga dal proprio Magnetizzatore, per la sola ragione, che i suoi organi, sono unicamente e per intero dominati dal di lui fluido e volontà.

È inutile ripetere che tutti i sensi, sono assopiti nel magnetizzato; ma di nuovo ricorderò, come l' insensibilità sia rimarchevolissima in quanto agli Occhi, i quali essendo in più fasi aperti, conservano la pupilla dilatata ed immobile; nè si contrae tenendogli aderente per più momenti una candela accesa, nè al tatto della cornea, con corpi anche lesivi. L'insensibilità magnetica, è uno dei fenomeni, pei quali ho persuaso molti increduli, intorno alla potenza del fluido Mesmerico; giacchè in molti di questi casi, sa-

rebbe impossibile il fingere; ed il tutto insieme dei sintomi, e specialmente l' estrema esilità del polso e del respiro, che appena esistono, dovrebbero bastare a garantirci dalle simulazioni; siccome basta pure quell'intensa azione nervosa periferica dell' asse encefalico rachideo del gran simpatico e dei suoi ganglii, che sembra aver abbandonato gli organi, ai quali si distribuisce, per concentrarsi tutta in se stessa.

Benchè sia difficile lo spiegare gli effetti dell'assopimento in genere, dirò, che: Morboso, Fisiologico, Spontaneo ed Artificiale che sia, consiste in una sopraeccitazione cerebrale, provocata dalla promiscuità dei fluidi, da quello cioè, comunicato dal Direttore e dal proprio Soggetto, messi in azione, ma dominato dalla volontà del primo.

Il cumulo di Vitalità, cagionato da questo doppio stimolo, si effettua alla sede la più impressionabile; e richiamandola dagli altri punti della macchina umana, ove è sparsa, vi produce l' insensibilità, in ragione della da loro sottrazione. Facendo frattanto passaggio dai fenomeni semplici ai più complicati e misteriosi; giacchè come dice Deleuze: Nello studio di ogni Scienza, bisogna cominciare da ciò, che è più semplice, per arrivare grado grado a quello, che è più oscuro, per la sua natura e complicazione, dirò: che i fenomeni, che si presentano dopo alcune (1) od almeno dopo molte magnetizzazioni, sono quelli del Sonnambolismo Lucido, i quali per dir vero, sono più ammirabili e portentosi dei Fisiologici. La Lucidità nel Sonnambolo dicesi dichiarata, quando oltre alle chiare percezioni, oltre all' isolamento, presenta altri prodigiosi

(1) Non intendo smentire coloro, che asseriscono: aver ottenuto il Lucido Sonnambolismo anche nei primi tentativi. Io non ho mai avuto questa soddisfazione; ma non l' ho nemmeno sperata, nè provocata; perchè quando avvenga, il caso sarebbe possibile in qualche individuo ammalato soltanto, prostratissimo di forze, dotato di temperamento e di una sopraeccitazione nervosa all' estremo. Dovrebbe inoltre esistere

fenomeni, a motivo dei suoi organi in assoluto predominio del proprio Direttore. Tali sono quelli della *Chiaroveggenza*, specie di Seconda Vista Vera (1), ossia facoltà di vedere a distanze indefinite e l'interno dei Corpi Umani, e quindi: la Estasi Magnetica; la trasposizione dei sensi; il vedere all' oscuro ed a traverso i Corpi opachi; la percezione delle sensazioni; il penetrare il pensiero del proprio Direttore e dei messi con Essolui in rapporto; il parlare lingue, che i Sonnamboli in istato di Veglia, non conoscono; il percepire cose esistenti solo nella mente del Magnetizzatore e di chi gli fosse messo a contatto; l'essere trasportati colla mente in remoti luoghi e sconosciuti e saperli descrivere; l' esaltare e rendere attivissime e finissime talune delle funzioni; l'intuizione interna; la previsione esterna; la cieca obbedienza nello stato anco' di veglia agliordini avuti nel Sonnambolismo dal proprio Mesmerista, Direttore ed altri simili ed a questi concomitanti ed una intensa simpatia fra Agente e Paziente, illimitata fiducia ed un vivo desiderio di ricevere la benefica impressione, per parte del Soggetto; per cui totalmente si abbandoni al proprio Direttore: E neppure tutto questo basta, a mio parere. Secondo me, per poter elevare nella prima Seduta al Lucido Sonnambolismo, per condizione essenziale assoluta, richiedesi, che oltre alle anzidette circostanze, le affezioni, i pensieri ed i fluidi del Magnetizzatore e del Soggetto, siano del tutto ed affatto omogenei.

(1) Acciocchè alcuno non creda qui inutile la parola *Vera*, dirò: Che intendo per *Prima Vista Vera* quella Normale o Generale; per *Seconda Vista Vera* la facoltà Lucica intuitiva dei Lucidi Mesmerici: di vedere, leggere descrivere e filosofare sulle cose nascoste anche lontane; e *Seconda Vista Spuria* la facoltà Mnemotecnica, di saper indicare, non più per mezzo della Lucidità Magneto-Animale; ma per giuoco o artifizio di Memoria, le cose che vengono indicate, mediante le interrogazioni del Direttore ossia Compare, il quale a mezzo d' un linguaggio più o meno arcano, convenuto col Pseudo Sonnambolo, gli dice i nomi e le proprietà delle cose, intorno alle quali è invitato a rispondere. *Vedansi* le pagine 235 e seguenti. *La Seconda Vista.*

affini fenomeni di varie e diverse specie, alcuni dei quali accennati a pag: 309 e seguenti, ove però lo scopo era soltanto di additare il modo, col quale poterli produrre, che nelle Pratiche, non di rado si effettuano, anche senza volerli eccitare.

Dopo quanto occorse dire intorno alle Estasi: Stato in cui i Lucidi diventano sovente indocili, e non odono più neppure noi loro Direttori, sono Essi affatto intenti a seguire le traccie dei loro pensieri, a meno che non gli si imponga, conservando il più stretto rapporto; e se pure intendono, non ci rispondono, prima di ritornare all' ordinario Sonnambolismo. È questo un argomento, per farci indurre, che l'*Anima* loro, si trova in istato siffatto, di voler provare una maggiore libertà. Specialmente poi, dopo la digressione elaborata a pagina 316 intorno all' *Anima*, che pregherei di scorrere una seconda volta, mi crederò dispensato dal profondere ulteriori osservazioni in questo luogo, riprendendo la parola sul proposito delle *Estasi*; molto più, perchè argomento astruso e delicato, ed intorno al quale, come avverte A. De La Guéronniére, parlando della guarigione delle malattie, a mezzo dei Sonnamboli: *Il est impossible de diguer les courants electriques de l' opinion publique*: Di quel Pubblico almeno, che coll' aria respirata fin dall' infanzia, si imbeveva di pregiudizj e di errori, abituandosi ad ogni sorta di incredulità. Poco adunque mi resterebbe ad aggiungere, oltre al raccomandare di nuovo, osservando: Se nelle Estasi Religiose si verifichi o no, essere patente l' esistenza dell' *Anima*, che cerca di sfuggire dal Corpo che dorme; e se simili spettacoli, offerti dal valente Mesmerista al Filosofo attento Osservatore i segreti della Natura, possano, chiamarsi una imagine dello stato di Risurrezione, nel quale l'*Anima* vivente immortale, abbandona il Corpo come morto, e sembra alla presenza di Dio, in quel supremo momento..! Credo di essermi abbastanza spiegato, intorno alle Estasi

provocate dalla Mesmerica potenza; nè mi voglio dilungare di soverchio, distinguendone la natura o la specie, notando: cioè, come e fin dove, possano dirsi, concomitanti, affini od identiche a quell' *excessus mentis*, ossia *raptus*, di cui intende parlare S. Girolamo nel volgarizzamento dei Salmi. Avverto ancora, come questo S. Padre, dia a divedere, aver compreso, che oltre alla vita normale di relazione, mediante i sensi, cogli oggetti che circondano l' Uomo, si apre in lui un modo particolare di esistenza, che ben anche dai Settanta Interpreti chiamasi *Estasi*. Concluderò pertanto a questo proposito, allegando le parole di S. Ecc: il Conte J. Sanvitale (il cui nome oltre ad essere benemerito ed autorevole nei fasti Mesmerici, per altri titoli può chiamarsi uno degli — *Ornamento e splendor del secol nostro* —: nome, che con orgoglio e riconoscenza prosieguo a citare; giacchè comunicandomi Egli pure i suoi studj, mi onora di Scientifica corrispondenza). Ecco come non è guari, alludendo alle Estasi Magnetiche, meco concorda e coincide in uno squarcio d' erudizione delle sue: *Considerazioni Psico-Fisiologiche Esplicative delle Estasi Umane*, fatte all' Accademia di Filosofia Italica.

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Il più dotto delle umane Scienze fra gli Apostoli aveva detto chiaramente, che lo Spirito e la Carne in uno mediante l'Anima, erano l'Uomo acciò che fosse veramente immagine trina del suo Autore. A fuggir dunque confusione di termini, mi varrò di questo vocabolo Anima per significare ciò che lega per arcano modo l'immortalità dello Spirito (1) *colla caducità del suo versamento.*

J. Sanvitale.

« Impertanto lasciando stare i fenomeni meramente fisiologici, i quali non fanno al proposito nostro, certa

(1) Si rimarchi tosto la prossima Nota.

cosa è, in quello stato, chiudersi la mente dinanzi al mondo esteriore per la sopravvegnente inerzia dei cinque sensi che per solito allo spirito ne arrecano le novelle. E l'uomo tolto alla sua solita obbiettività, fatto allora esclusivamente subbiettivo, s'intermuore, per dir così, e risuscita ad una vita ch' io direi *etereo-spiritale*. Stromento allora unico allo spirito è manifestamente l' imponderato nerveo, di quella natura che oggimai tutti sanno. Un professore del Ginnasio di Roma (nel 1644) così proemiava: *In homine calor inest coelestis, praecipuus actionum auctor, cujus vim esse plane mirabilem ac vere coelestem ex Aristotele et Platone liquet: liquet ex Hipocrate qui libro de principiis — mihi videtur, inquit, quod calidum vocamus immortale esse et cuncta intelligere et videre et audire et scire omnia tum praesentia tum futura* — E Hoffman seniore — *Illud membrum quod caloris fons et principium est, erit praestantissimum, adeoque pendebunt ab eo reliqua membra: quin anima ispa* — e altrove — *Quod ad luciditatem spiritus animalis nihil illa nobis obstat: potest ille* lucidus *esse, tamen fieri visio non quomodo Plato et Galenus voluere: sunt naturae operae quae testantur ubi sunt plexus ibi novam fieri elaborationem* — E Antonio Musa scrittore, medico di Cesare Augusto, ha ne' suoi frammenti questo luminoso aforismo — *Calore continetur anima qua vivimus. ... sanguis animam, anima vitam sustinent* — Sentimento concorde al biblico nel Deuteronomio e altrove (ciò non vuol dire che esso calore sia lo spirito). E Jussieu il juniore, il quale ebbe la magnanimità di protestare appartandosi de' suoi colleghi (nella commissione del 1780) nell' esame delle dottrine del filosofo di Weiller, attribuì appunto al calore animale i fenomeni da lui con buona fede e coscienza esaminati. E a questo calore risponde appunto l' energia vitale o elettrica sì morbosa e sì normale che accompagna la vita organica dal germe alla morte. Esso calore si svolge per gli stessi mezzi che l' elettricità;

pressione, sfregamento percussioni, misture ec., e secondo Burdach il calor nostro risulta dal conffitto elettrico delle diverse parti organiche. Spallanzani, Melloni, Nobili e oltremontani parecchi lo verificarono negli animali avuti per li più frigidi, e financo negl' insetti, purchè congregati come le pecchie. E Franklin, sì avverso alle dottrine dell' alemanno, eccettuava forse i corpi umani da quel suo verissimo e luminoso assioma fisico: — tutti i corpi son elettrizzabili convenientemente trattati? — E i nodi nervei centrici *(plexus*, o ganglii*)* in uno stato di riposo relativo nella vita normale, noti di antico e nominati con vocaboli mirabilmente acconci e significativi *solari* e *simpatici*, trovandosi essere la sola via di comunicazione col mondo esteriore, cogli obbietti eziandio remoti, chiarissima cosa è che si rigira per essi nervi, solamente allora visibile, una luce non intercetta da qualunque più densa opacità, e che essa luce a cui esso organo è insensibile nello stato e apparato ordinari, esser deve oltremodo sottilissima, insinuantesi inframmezzo alle più minute filiere delle più sottili molecole. È in somma il velo più leggero di che potesse ombrarsi quello alito celeste immortale, che chiamiamo lo spirito. (1)

(1) Il linguaggio e le frasi, di cui si serve questo Scienziato, per spiegare le Estasi e la triade dell'Uomo, come all'Epigrafe, sono quelle del Filosofo Naturalista. Avendovi però trovato, non solo una nomenclatura dissimile alla mia; ma anche le proprietà dell' *Anima*, che intenderei attribuirle allo Spirito, piuttosto che ad essa *Anima*, e reciprocamente, stava quasi per formalizzarmi, per sì fatta differenza. Cotal differenza, però sembrami apparente, perchè consiste in un mero cangio di parole; ed il complesso della digressione, costituirebbe al caso questione solo di termini, non derogando alla sostanza della dottrina in argomento. Egli ha scritto da Metafisico; ma io doveva inoltre come Teologo, in concise e costanti frasi, esprimere e presentare l'idea della *Triade*, di cui è composto l' Uomo, secondo quel: *Spiritus* et *Anima et Corpus* di S. Paolo, a differenza degli altri Animali, che non

E giacchè umana lingua non ha saputo, ad esprimere le cose incorporee desumere altronde che dalle corporate sono dotati dell' *Anima* Spirituale Pensante; ma solo di quello Spirito, che per essere il prodotto del meccanismo dei proprii Organi, ho voluto qualificare per Sensitivo. Per tal guisa si intende come dopo morte, colla distruzione del loro Corpo, tutto sia finito: mentre invece, assolutamente per dogma di Fede, se non bastasse per sane ragioni Filosofiche il doverlo ritenere, sappiamo, che l'*Anima* esclusiva della Specie Umana, torna al Supremo Divin Facitore, del quale ne è imagine non parte..!, per aver premio o gastigo sempiterno, a tenore dei suoi antecedenti.

Ometto quindi di entrare in astruse argomentazioni e sottigliezze Filosofiiche, indecifrabili, attesa la tenuità dei lumi dell' umana ragione e dei mezzi fisici, dei quali possiamo disporre, per tentare l'investigazione dell'Universa Natura in generale, o di quella dell' Umana Specie in particolare. Cosa siano per Esempio gli Imponderabili, e specialmente l' *Etere* di Keplero, di Newtonno, di Huygens, poi da Ovidio, chiamato anche *Spirito Sidereo;* il *Cylech* dei Prestigiatori dei secoli di ignoranza; lo *Spirito Vitale* dei Galenici; le *Teurgie* degli Eclettici; il *Magnetismo* dei Greci; l'*Archeo* di Vanhelmont, da me altrove menzionato; il *fuoco Ippocratico*, siccome quello che chiamava *generatore e vivente* Zoroastro; il *vigor igneo* dei Latini del Secolo d'Augusto: nomi tutti più o meno esprimenti l' idea del *fluido Universale* di Mesmer, cui tanto si adatta la Moderna Fisica, per spiegare i fenomeni, che recano meraviglia, non altrimenti che negli antichi tempi quella specie di *Astro Anteriore*, così detto dagli Alchimisti. Tanto meno mi pronuncierò intorno alle ipotesi o questioni: degli altri imponderabili...: Se lo Spirito Sensitivo, abbia o no, un non saprei qualche cosa di materiale; se, come, e fino dove ed in quali termini, possiamo esprimerci intorno a quel *quid*, che costituisce la Vitalità, conseguenza del moto, piuttosto che del calore o del fluido riparatore (il sangue), o dell' ultimo risultato di tutto l'essere organico; intorno allo Spirito degli Animali, tanto della Specie Umana, che dei diversi Ordini dei Bruti; non che del suo risiedere ed investire i Corpi; cosa sia e come si produca il movimento, quale automatico, e qnando conseguenza degli atti della volontà; Se esista e qual sia la natura del nesso fra lo Spirito e l'*Anima* nella Specie Uma-

le sue più chiare espressioni, immagineremo che nell'Estasi lo spirito, quasi da camera oscura, distenda, per così dire, la sua visione lungo un raggio da sè fuori spinto e ac-

na: Problemi tutti, dei quali non mi impegno neppure tentarne la soluzione; giacchè le più accurate e profonde investigazioni dei celebrati Filosofi in questo tema, hanno bensì dato saggio più o meno, della somma potenza ed argutezza dell'umano intelletto; ma giammai non giunsero a dimostrare le verità, che annunciavano come positive.

Il Filosofo Semplice, senza la scorta delle Sacre Dottrine, non può capacitarsi del misterioso proprio Essere; ma il Filosofo Teologo, può passare ben più avanti, nell'investigazione ed intendimento di simili astruse verità. Essendo le Scienze ausiliatrici fra loro, quando i lumi dell'una, non siano in contraddizione colle verità delle altre, è non solo lecito; ma anzi logico l'argomentare a mezzo di esse, per fondare i raziocinii, e dedurre possibilmente sane le conseguenze. Essendo adunque, in simili casi, insufficiente l'umana ragione ed i mezzi che abbiamo in Fisica: per ricercare e conoscere questi Enti: Cosa siano cioè: e lo Spirito e l'*Anima* ed il Corpo: giacchè l'aggregazione pure degli Atomi, sfugge alle estreme analisi; perciò ragion vuole, che deposto l'intemperante ingenito orgoglio, di voler tutto sapere; e confessata la vanità della nostra *sciendi effrenata libido*, ammettiamo: Che la sola Filosofia, non fa che lasciarci inquieti ed ignoranti, nel mentre che la Rivelazione e le altre Sacre Pagine, ci aprono la via a maggiori soddisfacienti spiegazioni. Laonde concludo: dovere il Filosofo ammettere tutto quanto ci addita ed insegna la S. Teologia, ancorchè superiore all'umana intelligenza, giacchè non ripugna alla ragione.

Questa è la Conclusionale dei miei discorsi di jeri sera (1 Giugno 1855), che mando al Pubblico in questa successiva mattinata in risposta all' Ex R. *B*.... *A*.... autorizzandolo a farvi i suoi rilievi, ai quali prometto Replicare, se si ostinasse ad oppormi, in conformità a quanto pretendeva insegnarmi, qualificandosi Panteista e dotato solo di Spirito e di Corpo: illogica ed assurda proposizione sì fattamente, per cui l'appellerei *tipo più che di doppia ignoranza e cecità d'intelletto*. Compassionandolo, preghiamo adunque il divin Padre dei lumi, acciò non possa almeno allucinar le menti di coloro, cui potesse sembrare buon ragionatore sebbene coi sofismi, a motivo del suo specioso e facile eloquio.

compagnato fino all'obbietto del desiderio suo. E qui cade in acconcio il detto del Ficino — *de immortalitate animorum — quando quinque sensuum actiones cessant, actiones interiores maxime augentur* — (lib. XVIII). Immaginiamo poi ciò che è veramente, cioè, che immerso in caligine l'apparato anatomico inserviente alla visione ordinaria, (lo che si manifesta nel tralunare e invetrarsi della pupilla estatica da niuna viva lumiera che le si approssimi abbacinata o ristretta) il nodo solare, compendio de' cinque sensi, tocchi di esso raggio, per così dire, il prefato obbietto, e immaginiamo ancora ciò, che, veduto da tutti gli estatici, le moderne dottrine confermano risolutamente, essere cioè ogni obbietto, e nei viventi ogni viscere, cinto e circondato da una come particolare aureola o atmosfera elettrica e calorica, che diventa poi *lucica* nello stato concentrativo; e la relazione fra l'estatico e l'obbietto così illuminato non è più misteriosa. La difficoltà della lontananza è appianata dalla velocità nota e calcolata della luce, secondo Wollaston uguale, e secondo altri maggiore di quella dell'elettrico, e questa nostra è luce eterea fuggevole al comun guardo, e fin qui ad ogni calcolo: e lo spirito che la regge, non va soggetto a leggi di quantità. La telegrafia elettro-magnetica ce ne offre appena appena l'immagine e la misura. Se non che dove l'elettrico quivi ha bisogno d'un conduttore, questa luce fila, per dire così, sè medesima. La difficoltà poi stragrande, al primo aspetto, de' corpi opachi, da' quali la visione estatica non è intercetta, dileguasi, chi ammetta quanto non potrebbesi più ripugnare (e le osservazioni microscopiche tutte dal Levenoecchio a Raspail il confermano), niun corpo averci sì denso e compatto, le molecole del quale une contr'altre riserrandosi rimangano senza interstizii o filiere, e siano l'una coll'altra conglutinate sì fattamente che il calorico, l'elettrico, che son uno colla luce eterea, non trapassino dentro e fuor fuori: e *opaco* e *diafano* che

son eglino se non modificazioni rispondenti alla visiva normale virtù e non già assolute? Che facciam noi, quando vogliamo guardare in una ecclisse del sole, se non che affumigare un vetro, perchè la luce smagliante all'intorno non disvii la pupilla osservatrice dal segno suo? Lo che avviene all'Estasi nell'accecarsi temporaneo della veduta ordinaria: ciò che rilevasi ancor meglio da quelli fra i così concentrati, ne' quali la pupilla absorta sta senza riguardo sbarrata, E parimenti non guardiamo l'ecclissarsi del disco lunare per un forellino, acciocchè l'attenzione, tutta quanta in su quel filo di luce, non sia distolta dal mirar pure in quello? E qui preveggo una obbiezione che piacemi dileguare — Se la luce che porta gli spettri degli oggetti nella retina dell'uomo in istato normale, per lo travolgersi della pupilla si fa inerte; se la luce eterea primigenia della quale si giova l'estatico per veder sì lontano e a traverso dei più spessi corpi, è quella istessa che illumina l'obbietto del suo riguardare, non avverrà che luce con luce si confondano a quel modo che il ferro bogliente in vive brage; il quale con esse mesce gli sfavillanti suoi sfolgorii? La visione estatica chiara e distinta non verrà essa impedita? o non potrà essere confusa colle fantasime ingenerate dalle proprie allucinazioni?

E ciò, rispondo, è appunto quello che avviene dell' Estasi; dico della umana e perciò imperfetta. Traveggono i concentrati in sè alcuna volta; alcuna volta veggono ciò che non è, ciò che è non veggono o male. E in altri casi veggono le cose lontane e non le prossime chiaramente. Simili al viandante, che nelle notturne tenebre rinfittite da nero e basso nuvolato, or nulla vede, ora per subito e lungo balenamento vede insino alle montagne e le torri lontane bensì; ma non già quel ciottolo ove s'intoppa col piede. Le quali eccezioni invece d'infermar la regola, come si pare, la confermano gagliardamente. Imperciocchè l' Estasi abbisogna di contingenze condizio-

nali favorevoli non altrimenti che la comune veduta; questa vuole sanità d'organi, sufficienza di lume, buona posizion relativa degli obbietti, attenzion sostenuta e somiglianti. Quella vuole anzitutto simpatia spontanea o condotta verso l'oggetto contemplando, vuol gagliardia d'affetto proprio o mutuato che dia sufficienza di moto all'elemento *lucico* nel contemplante: e le condizioni organiche sono le principali: le quali possono bensì dall'esercizio attuarsi, disinvolgersi come favilla da selce percossa, per gli esteriori eccitamenti; ma non è in arbitrio d'uomo crearle. Negare la visione estatica, per ciò solo che in molti si è dimostrata difettiva, sarebbe l'istesso, che negare l'umana ragione, in odio degli umani sofismi e di tante sue aberrazioni. Quanto poi al comprendere come il plesso solare possa rendere ufficio di pupilla e direbbesi di cervello nell'estatico, saettando un raggio della sua lampada vivente sopra un obbietto listato all'intorno all'intorno d'un certo chiarore, ciascun vede come siffatta luce animata dal desiderio, sostenuta dall'attenzione (cui nel torpore di tutti i sensi nulla distorna) rimangasi appunto simile a quella del sole; la quale impallida, ma non cuopre la vista di qualunque lumicino.

Non mi rimane ora a provare che l'altra parte dell'assunto: l'esistenza di tale sostanza media dimostrabile dagli effetti nell'Estasi umana. E questa prova verrammi agevole considerando che l'anima, sostanza semplice e indivisibile, se per godere la visione delle cose lontane avesse a trasportare sè da sè sola in sulla faccia de' luoghi, sarebbe divisa in due, o lo spegnersi della vita ne seguirebbe: ciò ch' è assurdo. Dunque senza spiccarsi dal suo terrestre abitacolo mediante questa sostanza intermedia, la quale è, come direbbe un matematico, la minima espressione della materia, e che segue e obbedisce allo spirito, come ombra anzi come abito il corpo, può esso spirito vagando rincorrere l'universo dentro a limiti indefiniti di tempo

e di spazio; indefiniti e non già infiniti, stante che la sola libertà divina è *ubiquità* incircoscritta. — *Si una facultas,* disserta acconciamente Cesare Cremonino, *posterior debet communicare suam actionem facultati antecedenti; opus est ut haec communicatio fiat secundum aliquid utrique commune.*

In somma il vedere dello estatico è poi egli tanto inesplicabile da dover ricorrere, come fu fatto sin qui da solenni dottori, a sopramondani intervenienti o dall' inferno o dal cielo, per potersene rendere alcuna ragione? Posto che all' epigastro si riducano nello stato concentrativo tutti i sensi, e questi ad un solo, come la luce bianca in sè chiude i sette raggi; e lo prova la tattile e acustica insensibilità de' più fra di essi; non è più da trovare che il mezzo del quale si giova il nodo solare per attingere, dirò così, gli obbietti più lontani. E dissi attingere avvedutamente; da poichè eziandio, anzi meglio, nello stato concentrativo tutti i sensi si riducono ad una maniera di tatto, e alcuni di essi estatici, quasi due arpe unisone, sentono simpaticamente gli altrui dolori: o quasi due opposiri specchi i sintomi ne riflettono.

L' esistenza allo stato libero di una luce tutta particolare nella nostra propria umana specie, è cosa osservata di antico, e Virgilio (*Il poeta di casa Cesari* — direbbe Davanzati) del giovinetto Iulo non l' inventò: ma sì la descrisse con eleganza. Santorio da Padova dice chiaramente: *flammae quae circa puerorum comas interdum corruscant,* e parve preconoscere in certo modo la legge di questa illuminazione estraordinaria, ma non estranaturale, quando disse: *major illustratio fit a copiosiore spiritu, ita, ut in moto, cum requiratur major illustratio, requiritur quoque spirituum copia.* Che, se all'espressione *spirituum copia* si sostituisca quella di fluido nervoso o di correnti nervo-elettriche, la spiegazione calzerà con più evidenza. E ancora molto opportunamente Avicenna, ove dice che lo immaginare impera alle

naturali cagioni con questa legge, che le inferiori potenze dipendano dalle superiori. E due esempi di tali corruscazioni si leggono in Valerio Massimo, e fu scritto di Teodorico il visigoto, che scintillava camminando, e di Napoleone il Magno lasciarono intendere alcuna cosa di simile Tissot e Richard non adulando al vivo nè all'estinto. Ed è osservabile quello di Porcio Licinio presso Aulo Gellio — *ignis homo est* — *flamma est omnia quae video.* — Questa cosa affermarono assai categoricamente il Willis ed il Brinnio, filosofo, medico e giureconsulto, il quale, nell'opera sua *de spiritibus animalibus*, scrive apertamente — *alii non defuere qui nostris diebus affirmarent vidisse se in sectis viventium animalium cordibus corruscantem hanc flammulam* — Fiammolina evidentemente elettrica, se pongasi l'animo alla scossa toccata al Cotugno, pungendo egli un picciol topo ancor vivo precisamente all'epigastro. L' elettricità nel sangue fu riconosciuta da Vassalli-Eandi e da Bellingeri che nelle malattie debilitative la vide più gagliarda e polarizzata, e contraria nelle infiammative, e Rossi nelle tifoidi e in sul finir della vita (*experimenta in electricitatem sanguinis*, pag. 14). Differenza con affinità rendono l' elettro-lucico manifesto ne'tre regni, e più ancora nello animale e talvolta più vivamente nel gran mistero della riproduzione così animale come vegetabile. Fra le spontanee manifestazioni di esso nella vita vegetativa ci piace additare nell' acquatica Vallisneria il magnetico nuoto del maschio verso la femmina, l'edisaro e il fior-de-sole che si girano; il dittamo che s' alluma; la *cycas revoluta* e la serpentaria *arum dracunculus* che nel fiorire s' accaldano; le torbe e le selve che senza focile s' incendono; e il fosforeggiare d' alcune piante, e le nozze, o pubbliche o furtive di tutte. E fra le manifestazioni artificiali non è da tacere con Palcani il fuoco vestale scaturito da due specie di confricati legni: con Boronio le pile, benchè deboli, composte di soli vegetali;

col Rossi di vegetabili e minerali alternativamente: e di animali e vegetabili col Matteucci. Arroge il notissimo disfavillare nel buio di stropicciati dossi negli animali domestici, non che di stomachi umani più velluti, e ciò intesi di Ugo Foscolo. E la stessa cosa vedevasi in una gentildonna Russa nello scrinarlesi la nera e folta capellatura. E nello stato patologico fu terribile l'antico e cessato morbo degli ardenti, detto così dalle membra cascanti a' miseri quasi stizzi affocati; e le arsioni spontanee ne' bevitori di alcoolici non sono infrequenti. Di che qual maraviglia se della vita come d'una perenne ricircolazione elettro-galvanica ragionarono distesamente Ritter, Reynhold, Autenrieth, Hartmann e massime Prochascka (disq. anat. phis. corp. hum. ejusque processus). O i soli organi umani avevano a fare eccezione? Supposto, che parve strano al gran fisiologo di Copenaga. Qual maraviglia ancora se l'elettro-lucico, qual ministro di molte fisiologiche elaborazioni, fu considerato da Dutrochet, Hornbeck, Eberlé, de Franceschi, e da Becquerel? Il quale è celebre anche fra noi per l'opera insigne — *Traité expérimental de l'éléctricité etc.* —

Eppure uomini che sè millantano vigili guardiani della sanità delle dottrine cattoliche, disfidarono pubblicamente noi miseri profani a dare una dimostrazione apodittica dell'esistere ne' corpi umani di questo o fuoco o lume che voglia chiamarsi. Non sanno eglino che la materia fulminea da noi chiamata dall'aere non con altro incantamento che col semplice strofinìo di una macchina a tutti nota, perde la podestà di scuotere le membra a colui che trovasi nel sopraddetto stato? E che la corrente giunta a lui cade interrotta? Non ignoro che molti di coloro che dotti si tengono e ne portano il titolo officiale in altri luoghi d'Italia e fuori, si mostrano ritrosi a confondere in uno solo tutti gl'imponderabili. Ma che fa a noi? mentre sembra che tutte le nuove sperienze ed

osservazioni cospirino a giustificare l' *Alemanno Profeta* del fluido universale, ch' egli fece penetrare e risplendere e girarsi infaticato così per tutto quanto l'universo, come per questo picciolo mondo che è l'uomo: e molti ebbe suoi precursori (quali Paracelso, Maxwell, Wirdigg, Santanelli, Fracastoro, Ferrerio, Pomponaccio, Cardano, Kirker e Vanelmonzio). Tutto dimostra quanto ignorante o farisaica fosse la dichiarazione previa di uno de'moderni oppugnatori: che nulla hanno che fare le correnti elettromagnetiche con tali fenomeni umani. »

Trasferimento delle sensazioni. La Trasposizione dei Sensi, è fenomeno che rare volte si ottiene, e richiede una Lucidità portata a grado eminente. Il Sonnambolo in questi casi, trasferisce l'organo sensorio alla sede, per lo più Epigastrica, sebbene talvolta all' Occipitale e Frontale, e più sovente alla punta delle dita delle mani, essendosi verificato il caso perfino nei pollici dei piedi. Il Mesmerista più fortunato, che abbia pel primo osservato sopra tanti Sonnamboli questi fenomeni, fu il Medico Pétetin. Se Pazienti affatto sordi ed insensibili per le vie ordinarie, odono e rispondono alle interpellanze in modo coerente, allorchè gli parliamo all' epigastro, risulta dimostrato, che il gran simpatico, assume la funzione sospesa dei nervi acustici. Applicati gli oggetti a queste sedi, ho anche io fatto vedere a numerosi Spettatori, eziandio come vedessero e descrivessero i Lucidi gli Oggetti nascosti, e perfino indicare e verificare le ore, ad arte sbagliate della mia ed altrui Ripetizione. Oggidì quanti Magnetizzatori, non riproducono più o meno esattamente questi fenomeni, che si riputavano favole dagli indotti e si negavano da molti Fisici, sebbene ammettessero simili crisi nella Catalessi Morbosa e nell'Isterismo! L'obbiettare: Che in questi casi, la Sopraeccitazione Organica, è capace di funzioni, che non sogliono essergli proprie, non basta per dichiarare illusorio il fenomeno, sebbene implichi diffi-

coltà nel volerlo spiegare. Laddove poi, gli Organi, per una causa sebbene ignota, si vedano capaci, come in realtà tuttodì li scorgiamo capacissimi spontaneamente di questi fatti, perchè impugnarne la veracità; accadendo anzi sotto l'influenza di una causa oggidì abbastanza cognita, come è il Mesmerismo? No, il prestigio delle preconcette opinioni, o di alcuni Medici, che presumerebbero sentenziare da Dittatori contro questa Scienza, non basta più omai a far credere stravagante ed assurdo anche quello, che è vero, ragionevole ed affatto naturale.

Il vedere all' oscuro ed a traverso i Corpi opachi, non è difficile intendersi, dopo il detto intorno alla trasposizione dei Sensi ed alle ammirabili facoltà dell'*Anima* a questo proposito relative. In quanto alla veracità del fenomeno, questo viene registrato da tanti Autori, che prolissità sarebbe il citarli. A certi Ottimati Scientifici poi, che mi negavano il fatto, prima di esserne Spettatori, perchè non sanno spiegarlo colle loro teorie, rispondeva già, domandandogli da prima : se i Sonnamboli Naturali dimostravano o no, di saper ben vedere ed agire ad occhi chiusi? Dalla loro adesiva risposta poi, prosieguiva: Perchè dunque nel Sonnambolismo Artificiale, neghereste la possibilità, che il nervo ottico sopraeccitato, possa addivenire suscettibile di sopraeccitazione ed energia assai maggiore, che nello stato di veglia, ovvero che mediante alcun'altro clandestino misterioso rapporto, possano alcuni corpi, che erano opachi, addivenire ausiliari o conduttori di Lucidità? Dall' aver detto, che nello stato di sopraeccitazione nervosa, e tanto più nelle Estasi, le potenze dell' Anima si raffinano, ossia esercitano più liberamente le loro facoltà, si può indurre, che la nostra Vista pure, sebbene debole per vedere all' oscuro, stupendamente acquista perfezione ed esercita le sue proprietà. Infatti l' accusare che fanno i Sonnamboli una sensazione dolorosa al fondo degli occhi e come sembra nella retina od al nervo ottico, ci prove-

rebbe, che non sempre automatico, è l' atto del loro incurvarsi per vedere ed esaminare cogli occhi, sebbene chiusi e bendati ed all'oscuro, gli oggetti, che riescono a riconoscere, per la parte appunto, che prendono alla Visione questi organi.

La percezione delle Sensazioni. Allorchè i sensi siano assopiti, in istato di isolamento, e ritenuto il rapporto del Sonnambolo col suo Direttore, allora egli percepisce tutte le sensazioni sì gradevoli, che ingrate e moleste. Il fiutare il Magnetista, a cagion d' esempio, una rosa o del tabacco, può rallegrare, od eccitare lo sternuto al Soggetto, siccome può produrre dolce e gradita sensazione al palato, se gustasse dei cibi delicati e squisiti, e viceversa: provando ribrezzo e sdegno e molestia, ogni qualvolta il Magnetista invece ecciti in se stesso, o venga stimolato da sensazioni nauseanti o dolorose.

Il vedere o leggere le idee del proprio Mesmerista e dei seco in rapporto, che fa il Paziente, non che la relativa *Comunicazione, che si effettua per parte del Soggetto, di quelle del suo Direttore,* sono fenomeni, che si contemplano tanto per rapporto alle Estasi, che alla Sonnambolica Lucidità. Più volte, avendo voluto dar prove della realtà di questo fenomeno, interpellati gli Astanti fra la Comitiva, a volere mentalmente imporre qualche ben circostanziato atto ai miei Soggetti, giacchè l' avrebbero eseguito; ed inteso l'ordine al mio orecchio, noto soltanto ad alcuni, acciocchè fosse testificato veritiero, senza ch' io mi avvicinassi ai Lucidi, questi si viddero eseguire gli ordini comunicatimi, da essere ad essiloro trasmessi. Avvenne bensì, che talvolta si dimostrassero confusi; ma dal più al meno, se non sempre all' istante, dopo qualche breve esame, eseguivano i desiderj e gli ordini trasmessigli col pensiero. L'effettuazione di questo fenomeno dipende, che formandosi un solo fluido dei due fra Magnetizzatore e Soggetto, agisce nel tempo stesso sopra entrambi gli organismi dominati da una sola volontà

ed impulso del Direttore. Trattandosi di individui soltanto in rapporto, più difficilmente avviene il fenomeno, ed anche non succede, per la ragione, a mio credere, che mancando quell' omogeneità di fluidi, che suol richiedersi, formarsi ed esistere fra il solito Direttore e Soggetto, le modificazioni, che subiscono i fluidi già simpatici ed omogenei, alterati per la miscela di un altro, estraneo, ancorchè non eterogeneo, non abbastanza immedesimato, fanno ritardare ed anche fallire l' esperimento: suscitando anzi inquietudini e sconcerti: qualora perfino, invece di desiderare la riescita, si amasse il ridicolo ed il nessun buon esito della prova. Non solo l' avversione ed antipatia; ma le semplici divagazioni e la moltiplicità dei pensieri ed idee, impedirebbero od almeno pregiudicherebbero al pronto risultato degli Esperimenti.

Il parlare lingue che i Lucidi nella normalità del proprio Essere, non conoscono, è cosa certa e fenomeno ripetuto ed attestato da viaggiatori eruditi, illuminati stranieri, non che per l' autorità di accreditati Scrittori e Mesmeristi. In quanto a me, dichiaro averli bensì veduti ed uditi rispondere con tutto senno, anzi Scienza a varie questioni in diverse lingue; ma che sapevano parlare, eziandio nello stato di Veglia. Questo fenomeno lo reputo raro ma vero, attribuendolo alla facoltà di poter rispondere in sommo grado, alla trasmissione dei pensieri, che fa il Paziente del proprio Mesmerista.

Il leggere e vedere la mente del Mesmerista, non che l' *essere trasportati in luoghi anche rimoti e saperli descrivere*, dipende, che il Lucido riverbera nel proprio cervello, a guisa di atto di riflessione, quanto gli occhi della sua mente, vedono come in uno specchio in quella del suo Direttore. Il Mesmerista però, deve raccogliersi in se stesso e ben concentrarsi, tenendo fissa l'idea dei luoghi conosciuti, come si trovasse colà, facendosi col pensiero ad esaminare intorno agli oggetti sparsi sul luogo, ove vuole che il Sonnambolo raccolga e porti la sua intenzione e si

faccia a ben sindacare e ripetere il tutto. In quella guisa, che concentrando l'attenzione in un dato luogo: per Esempio in una Chiesa, ove si cantassero dei pezzi di Musica, noi sappiamo riprodurre fino ad un punto, però molto apprezzabile, le sensazioni provate; che possiamo risovvenire a noi medesimi l'ampiezza, l'architettura, gli ornamenti, il corredo ed i ceti delle persone; ricordarci delle cose dette e vedute, come di animali, laghi, teatri, labirinti, gallerie, banchetti, riunioni di Popolo. Possiamo pure sentire brividi di freddo, nel rammentare d'esserci trovati fra le bufere o fra i monti di neve; riprodurci una specie di sincope, nel sovvenirci, che avevamo lottato colla morte fra i gelidi flutti d'un tempestoso lago; rabbrividire, ricordando di essere stati presenti a casi atroci per misfatti o disgrazie. Provare gradevoli o tristi le impressioni, nel vedere o solo ideare di trovarci in un giardino, ove avevamo deliziato la Vista e gustato gli effluvii emanati per odorose e finissime erbe, nel cogliere le quali fummo morsicati dalla nascosta serpe: e così intendasi di tutto quanto, può la reminiscenza delle provate cose ed effetti farci imaginare.

Essendo certo d'altronde, perchè anche da me provato, che il Mesmerista, concentrando la forza e potenza nei proprii organi, sa riprodurre in se stesso la precisa idea delle sensazioni, che ebbe altre volte; e sa perfino raffigurarne delle fittizie; e perciò sapendo dominare coll'omogeneità e possanza del suo fluido gli organi del Soggetto, può risvegliare spesse volte in circostanze propizie, e riprodurre le sensazioni che prova egli stesso, prescindendo dalla cognizione, che tali sensazioni, siano effimere ossia imaginarie ed apparenti, piuttosto che reali: Imaginarie soltanto e non reali, perchè solo dipendenti dalla volontà del suo Direttore. Il Mesmerista insomma può talvolta far sembrare al Soggetto per vero quello, che esiste solo nella propria imaginazione; e fargli scomparire

dai sensi, ciò che è veramente sensibile in generale. Ho provato offrire delle bibite, che per noi avrebbero forte sapore, come per espressione *A*, e che i Magnetizzati gustavano, per Z, a motivo, che mentre le fiutavano ed assorbivano provavano l'identica sensazione da me in mente raffigurata, allorchè le saturava del mio fluido e voleva, che avessero prodotto ai sensi dei miei influenzati Pazienti. Questo fenomeno si spiega così: Il fluido vitale nerveo, si imbeve delle imagini e delle idee, che gli trasmettiamo, e nel passare ai Soggetti, può conservarle quali erano all'istante, nel quale venivano emesse. Un doppio esperimento di questo genere presentava nel seguente modo. Offerto al Soggetto mezzo limone, chiesi al Sonnambolo, se gli piacesse, e se fosse per gradire una spremuta di questo agrume. Avutone adesiva risposta, dopo averlo odorato, trovato sano e di fragranza, l'intrattenni alquanto, esortandolo a continuare ad essere di buon umore, giacchè avrebbe gustato una buona limonata. In questo mentre, avendo domandato a degli Astanti, che mi dovessero dire all'orecchio, qual disgustoso odore e sapore scieglievano, perchè l'avessi comunicato a traverso alle nari ed al palato del Sonnambolo; ed avutolo infatti dei più nauseanti e fetenti, allorchè ne imprimeva e comunicava l'idea doppiamente ingrata, saturandolo con qualche getto di fluido mesmerico: Ecco il Soggetto impazientarsi d'improvviso, scagliare a terra sdegnoso il limone, lagnandosi fortemente di averlo ingannato ed intinto nel più ributtante dei sudiciumi; per cui ci volle non poco per pacificarlo. Dopo questo inconveniente, che parve influisse a mantenere il pessimo umore anche dopo svegliato, esortai gli Astanti, a non più obbligare i Magnetizzatori, che ad esperimenti di gradevoli effetti.

Il percepire, anzi il provare i Pazienti gli effetti voluti dalla sola volontà del Mesmerista, ha fatto e fa tuttora meravigliare gli Astanti a simili prove. Intorpidito

da me il Soggetto, e reso insensibile a qualunque impressione delle più moleste, in istato di isolamento, collocato in piedi, e gravatogli la cervice ed il torso di fluido mesmerico, intendendo di conficcargli e come inchiodargli le piante al suolo, dopo alcuni passi d'arte, invitai la Comitiva, a rimuoverlo dal punto, ove nel mezzo della Sala giaceva quale statua di marmo. Fattane invano la prova dai più robusti, nel mentre che io agiva con tutta vigorìa come sul dorso del mio Paziente, questi sembrava addivenuto più che del doppio specifico peso, ed offriva una sorprendente resistenza; e solo allor quando fui assai stanco di premere col fluido sopra del mio influenzato, senza toccarlo, contraendomi in me stesso, allora soltanto fu possibile alzarlo e rimuoverlo dal punto fisso, con dichiarazione di calcolarlo d'un peso assai maggiore di quello potesse essere. Che più? Aver osservato, (benchè il pavimento ed il giorno fossero dei più asciutti e sereni), che sotto alle piante, aveva lasciato le traccie di copioso sudore, o comunque di umidità, quasi che la calzatura avesse inzuppato nel fango. Questo strano emergente, difficile a spiegarsi, potrebbe attribuirsi alla fatica, che avrà fatto il Sonnambolo, nel sottostare all' ideato peso? Nell'aver infatti accusato una somma prostrazione di forze, sembra che abbia affaticato assai, durante quel tempo, che mi sforzava di renderlo inamovibile dal pavimento. Non sono per simile maniera infrequenti i casi, nei quali i Pazienti, seguendo, si intende sempre i moti volontarii dei loro Agenti, si credettero arrestati nelle loro marcie, per dover saltare un burrone; non poter sortire da una data periferìa, come dal cerchio di Popilio; non volersi mai adagiare sopra un dato sedile, perchè imaginato sporco od infranto; camminare sulla punta dei piedi, come temessero sdrucciolare, e cento altre stranezze, non per altro spiegabili, fuorchè per raffigurarsele nella propria mente, incomode e pericolose,

a cagione che il Mesmerista, col suo direbbesi magico potere, gli trasmette impressioni di simile tenore.

Intorno alla facoltà di esaltare e rendere finissime ed attivissime alcune funzioni, può ormai tenersi per assioma, che in quel modo, con cui durante lo stato di Sonnambolismo: molto più se portato al grado di Lucidità ed Esaltazione, si perfezionano e si rendono attivissime le potenze dell' *Anima*; così per simile causa mesmerica, si rendono sensibilissime quelle dello *Spirito Sensitivo*, in confronto di quando il Soggetto si trovi nella normalità del proprio essere. Lasciando nello stato ordinario una sede o diversi punti fissi del Corpo, mentre si abbia reso inerti ed insensibili tutte le parti adjacenti, perchè intorpidite e catalessiate, risulta dal già detto: Che i punti liberi non magnetizzati ovvero smagnetizzati, dorma o veda il Soggetto, cosa si pratichi sopra di lui, presentino dati di maggiore sensibilità, di quando la sua superficie venga saturata di fluido vitale nerveo. Che il Tatto durante il Sonnambolismo, sia finissimo, ne da prova costante il descrivere gli oggetti senza palparli, comunque dei più minuti, strani e difficili a qualificarsi, coperti, ed involti ed all' oscuro, toccati coll' apice di un solo dito. Della Vista basterà rammemorare, qualmente vedono le cose nascoste senza toccarle anche a distanza, e fuori del recinto, ove succede la consultazione; e parimenti intendasi, di quanto riguarda l' Odorato, il Gusto e l' Udito.

È fatto insomma positivo e costante, che il Mesmerista sa ottenere mirabilmente l' esaltazione di varie funzioni, isolare i sensi l' uno dagli altri, sospendere anzi cangiarne le proprietà inerenti, e lasciare attiva solo quella che intenda abbia da funzionare. Può inoltre rendere eloquentissimo il Sonnambolo, facendolo seco parlare all' importunità, mentre a nessuno degli Astanti risponderebbe, come fosse muto, cieco e sordo, sebbene abbia in altri

momenti sentito e veduto a grandi distanze, fuori del recinto, ad occhi bendati e nelle tenebre; udito e penetrato perfino il pensiero altrui, gustato e sentito l' odore dei corpi, senza assaggiarli e neppure fiutarli; anzi provato l' effetto che prescriveva la volontà del Mesmerista, contrario pure a quello, che in natura produce ai gusti in generale.

L' *Intuizione* e *Previsione interna*, ossia facoltà di vedere le più recondite sedi dell' umano organismo, è proprietà dei Lucidi, che li fa rendere preziosi. Infatti il più importante dei servigi, che può rendere all' Umanità il Mesmerismo, si è lo scorgere e penetrare col guardo suo più che di lince, veramente scrutatore, l' interno degli organismi, scuoprirne a perfezione le alterazioni, le cause del disequilibrio dei fluidi, le flogosi, le morbosità qualunque: avere la facoltà di conoscere i bisogni e le crisi degli infermi, non che di saper scegliere e suggerire i più efficaci rimedi per le pronte e difficili guarigioni delle più complicate malattie, additando per fino il modo di comporre certe medicine, che per non essere di uso e neppure conosciute nella Terapia Speciale, non si saprebbero preparare dai Chimici Farmacisti, quando risultino dall'aggregazione di molte quint' essenze. Sanno pure amministrarle con sagacia ed esattezza sorprendente, secondo le regole dell' Igiene, confutando talvolta chi presumesse istruirli. Sanno insomma calcolare i periodi, prescrivere i metodi, indicare i tempi, i modi e l'efficacia, per cui devono con alacre animo le sostanze Medicamentali propinarsi.

La *Previsione Interna* risguarda gli Ammalati stessi addivenuti Lucidl che sanno vedere il proprio interno, non solo al momento dell' osservazione, colla conoscenza di quanto gli avvenne; ma sovente sono capaci di predire tutte le future modificazioni ed alterazioni dei loro organi. La Storia di M. Ayres a pag: 182 fornisce estese prove, schiarimenti ed istruzioni in proposito. Il bravo Mesme-

rista, può rendere all'Umanità questo importante servigio, a mezzo dei suoi Sonnamboli, dandogli ordine di esplorare i malati ovvero rendendo Lucido l'infermo stesso, alcuni dei quali hanno la fortuna di salire al Lucido Sonnambolismo nelle prime magnetizzazioni e Consulti.

Per dare un'idea della *Visione e Previsione Esterna*, addurrò un anneddoto. Un Medico incredulo e derisore del Mesmerismo, sollecitato a far prova di un Sonnambolo, nell' intento di celiarsi di lui, si mise seco in rapporto con un suo Malato oggetto principale di quel Consulto; ed interrogatolo, sentissi tosto rispondere quel trito: *Medice, Cura te ipsum*. Come..! Attonito per questa inaspettata sortita; ma il Lucido, che non solo aveva penetrato il fisico del beffardo Pirrone, ma ancora l' ostile e pravo di lui animo, non lo lasciò altro dire, perchè dopo averlo rimproverato della sua malignità, esortollo ad avere maggior concetto di coloro, che intendono con tutto disinteresse al comun bene, ed al progresso della Scienza; e per dargli prova della sua capacità e buon animo, gli diceva di qual malattia più grave di quella del suo presente infermo, fosse infetto e per essere travagliato egli stesso: circostanza, che lo rese uno dei fautori del Mesmerismo.

Ecco la prova ed il come per incogniti e misteriosi rapporti, i Lucidi ponno vedere l' interno e le intenzioni dei seco messi in qualche rapporto, e di conoscere quanto avvenga all'Esterno. Simile proprietà, è quanto costituisce e chiamasi *Vedere all' Esterno*.

CONCLUSIONE

Parmi d'avere toccato quei punti, che più spettano al Magnetismo Animale, in relazione allo scopo che mi sono prefisso, quello cioè di dare un Saggio intorno ai relativi principali fenomeni, e specialmente all' essenziale, che serve a togliere il doppio pregiudizio anche religioso.

contro quelli che ritengono, molti degli effetti mesmerici durante le fasi dell' Esaltazione e del Sonnambolismo, *essere* opera di Agenti Superiori alla umana Natura (come degli Angeli o dei Demonj), e contro quegli altri che pretendono, non *essere* l' Anima, altro, fuorchè *il prodotto del meccanismo dei nostri organi*, e la unificano collo Spirito, che a maggiore intelligenza appello, distinguo e qualifico per *Spirito Sensitivo* e non altrimenti. Contro questi ultimi, siccome formanti una Setta molto estesa, perchè mantenuti dall'incredulità dei tanti *Esseri* sciagurati, cui converrebbe poter negare l' esistenza di Dio, per soffocare le voc' delle implacabili Erinni del rimorso, procurai di presentare alla meglio una piccola digressione applicata a questo ramo di studio, che concorda colla spiegazione della mia Figura (Vedi la Fig. 1.a a pag: 15) ossia Ipotesi sul modo, col quale il fluido vitale nervoso agisce sul nostro organismo, per disingannare, se mi è possibile, i Materialisti della loro fallace e fatale credenza.

Alcuni Capitoli della Materia, sui quali avrei potuto diffondermi, furono alle volte toccati soltanto in forma di Nota. Il motivo si fu, che amai compendiare, anzichè difficoltare e rendere angusta la via ad altri Scrittori, per poter fare nuove osservazioni più circostanziate ed interessanti delle mie intorno a questi argomenti, che hanno bisogno di essere studiati non poco, e che ormai conciliano l' interesse, ed attraggono l' attenzione e l' aspettativa del Pubblico forse di tutte le più incivilite e colte Nazioni; ed ancora perchè altrimenti, avrei dovuto duplicare il travaglio anche di mole, di questo qualsiasi lavoro. Se avessi voluto corredare ogni mio asserto, colla storia di altrettanti fatti o risultati, da me o da altri ben rinomati Magnetizzatori ottenuti e constatati, applicabili alle singole annunciate cose, avrei dovuto di molto ampliare sempre più questo libro; ma il mio scopo e le circostanze non rispondevano a tale disegno. In tempi migliori tor-

nerò sopra questo soggetto, ed allora potrò appagare meglio il genio dei lettori ed amanti degli anneddoti fisici, presentando quelle istorie specialmente patologiche, che risultano dalle pratiche osservazioni.

Dopo avere annoverato buona parte dei fenomeni fisici e psicologici che si operano col Mesmerismo, feci risultare, come questa Scienza ci fornisca efficace argomento per concludere sempre più, che l'Anima nostra esiste, e che quest'Anima è divina, perchè soffio di Dio, ed in conformità colla dottrina del Dogma, oltre alla Vita costituita dallo Spirito.

Dal lato Terapeutico, sebbene non abbia detto grandi cose che in compendio; pure non mancai specificare le malattie delle quali in sommo grado trionfa, avvertendo essere in generale sempre buono il fluido vitale, e talvolta unico rimedio per ben ristabilire l'equilibrio e la normalità nella macchina animale. Essere inoltre specifico il più sicuro, per ottenere l'insensibilità assoluta e generale, da poter permettere al Chirurgo di eseguire con sicurezza qualunque più tormentosa Operazione, senza arrecare molestia ai suoi Pazienti.

Laonde dobbiamo sempre più ammirare la divina sapienza e bontà, la quale commiserando la nostra fragile natura, che di giorno in giorno sempre più va deteriorando, volle provvederci di questo così salutare e prodigioso fluido, indicandoci ormai la sede, la sua quint'essenza ed il modo di usarne in guisa, che pienamente ne resta verificata quella sentenza di Seneca: *Ad id sufficit Natura quod poscit.*

Magnetizzatori! Filantropi e Religiosi..! Non ci trattenga il ridicolo sarcasmo dei maligni, beffardi od interessati Censori, dall'esercitare il delicato nostro ministero; giacchè il Mesmerismo salirà quanto prima al rango di quella Scienza, che gli è dovuto presso le Accademie, gli alti ingegni e l'Umanità.

FINE.

LA

ESISTENZA E SPIRITUALITÀ DELL'ANIMA

DISTINTA DALLO SPIRITO SENSITIVO PRODOTTO DEL MECCANISMO ORGANICO CONTRO I MATERIALISTI FATTA RILEVARE IN PIU' FASI DI MESMERICA LUCIDITA' MEDIANTE UNA TRENTINA DI PUBBLICHE GRATUITE ACCADEMIE OFFERTE

Dal Mesmerista Prof: Can: e Cavaliere

TADDEO DEI CONSONI

SECONDA EDIZIONE TOSCANA

FIRENZE

COI TIPI DI FEDERICO BENCINI

ALL' INSEGNA DI DANTE

1855

ELENCO DELLE OPERE

ED ALTRE PRODUZIONI SCIENTIFICHE E LETTERARIE DELLO STESSO AUTORE

1. Le Lodi del Patriarca S. Giuseppe, considerate nel beato suo transito, del P. M. A. Bigoni, raccolte nella Cattedrale di Padova dall' Autore colla propria Stenografia e dedicate a Monsignor Vescovo Farina nel 1825, ed Elogio in morte di F. Bar: di Ingenau I. B. Delegato di Padova del Prof: L. Menin, raccolto pure colle sue Abbreviature.
2. Nuovo Sistema Universale Completo e Ragionato di Stenografia Italiana: *Padova* 1826; Tipografia Penada, dedicato a S A. Il Principe di Porcia e Mitterbourg.
3. La stessa Edizione riprodotta in *Milano nel* 1829 colle stampe Pirotta, aumentata di un Trattato sulle Scritture Segrete.
4. Una Commedia ed un Dramma spediti in Ispagna e colà pubblicati.
5. Degli Ostacoli che le Consuetudini appongono all' Evangelica Rigenerazione degli Ebrei e come superarli. Corrispondenza Epistolare col celebre Letterato G. Lombroso e pubblicata in occasione della di lui solenne professione di Fede al Cattolicismo. (S. M. Il Re di Sardegna ne fu il Padrino) *Milano* 1844, presso Borroni e Scotti. Opera dedicata a S. A. I. e R. L'Arciduca Ranieri Vice Re del R. L. V: tradotta in francese per deliberazione dell' Istituto di Francia ed inserita nelle *Démonstrations Evangéliques* colle Opere dei SS. PP.
6. Della Mnemotecnia, Arte di facilitar la Memoria colla scorta della Poesia *Firenze* 1848. Tipografia Galletti. Dedicata a Lord Wernon.
7. Varietà Elettro-Magnetico-Animale negli Oggetti che si muovono e relativa Spiegazione. *Firenze* 1853. Tipografia Bencini.
8. Saggio intorno ai principali fenomeni del Mesmerismo, altra prova dell' Esistenza e Spiritualità dell'Anima contro i Materialisti. *Pisa* 1849, coi tipi di R. Vannucchi.
9. Molte Poesie d' occasione di vario argomento, edite in diversi Stati, delle quali se ne farà una raccolta per la ristampa, non che Articoli Scientifici, Descrizioni di Viaggi, Spettacoli, Feste Popolari, ecc: pubblicate nelle Gazzette ed altri Periodici.
10. Fra le inedite produzioni, contansi alcuni Panegirici « Della Nicoziana Tabacco » Della influenza della Luna sui Corpi Terrestri « Del Gelso » Del Devastamento Forestale ; ed in tale occasione, verrà pubblicata la relativa questione, che riguarda lo Scrivente in Lombardia « Dell'abuso del Salasso » Proposta d' un Piano d' Alleanza ai Sovrani d' Europa, sul modo d'obbligarsi a vicenda, a dover mantenersi in pace. Anche in questo proposito, vedasi la pag: 58: della terza Biografia Consoni pubblicata in Napoli dal M. Com: C. De Ribas nel 1845 ed altri Giornali « Piano Organico Disciplinare pei Congressi Scientifici (se si riattiveranno) « Intorno ad un nuovo Metodo di Illuminazione pei Teatri e grandiosi locali senza Lampadarj e Ribalte.

Cu

Deacidified using the Bookkeeper process.
Neutralizing agent: Magnesium Oxide
Treatment Date: Nov. 2004

PreservationTechnologies
A WORLD LEADER IN PAPER PRESERVATION
111 Thomson Park Drive
Cranberry Township, PA 16066
(724) 779-2111

LIBRARY OF CONGRESS
0 013 521 947 2